



COMUNE DI VILLANTERIO

Provincia di Pavia

DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 2 del 25-02-2025

OGGETTO: RATIFICA ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA DI CUI ALLA LEGGE 8.12.2000 N. 328 TRIENNIO 2025-2027

Nell'anno duemilaventicinque, addì venticinque del mese di Febbraio, nella sala consiliare, alle ore 21:45, previa notifica degli inviti personali, avvenuta nei e termini di legge, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria ed in prima convocazione.

Risultano::

Componente	Referenza	Pres/Ass
POMA GIANLUIGI	Sindaco	P
TESTA PAOLA	Vicesindaco	P
SAVOIA GIUSEPPE	Consigliere	P
MUTTI JACOPO	Consigliere	P
STRINGHETTI VALENTINA	Consigliere	P
RANGHIERO FRANCESCO	Consigliere	P
AMAL CHERKAOUI KADIRI	Consigliere	P

Componente	Referenza	Pres/Ass
BALOTTIN BARBARA	Consigliere	P
ZUCCALA' ANNUNZIATA	Consigliere	P
MASCHERPA FERDINANDO	Consigliere	P
DI SOPRA DIEGO	Consigliere	A
MEOLA DANIEL	Consigliere	A
BRUSAFERRI KAROL	Consigliere	A

Assiste alla seduta il Segretario Comunale IVANO COSIMO EPIFANI.

Il Sindaco GIANLUIGI POMA assunta la Presidenza e constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e pone in discussione l'argomento segnato all'ordine del giorno.

IL CONSIGLIO COMUNALE

IL CONSIGLIO COMUNALE

Su proposta del Sindaco;

Premesso che:

- ✓ la Legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” individua il Piano di Zona dei servizi sociali e socio-sanitari come strumento fondamentale per la realizzazione delle politiche di intervento nel settore socio-sanitario con riferimento, in special modo, alla capacità dei vari attori istituzionali e sociali di definire, nell’esercizio dei propri ruoli e compiti, scelte concertate in grado di delineare opzioni e modelli strategici adeguati per lo sviluppo di un sistema a rete dei servizi socio-sanitari sul territorio di riferimento, e stabilisce che:
 - i Comuni associati, a tutela dei diritti della popolazione, d’intesa con le aziende unità sanitarie locali ora Agenzie di Tutela della Salute, in attuazione della Legge Regionale n. 23/2015, provvedono a definire il Piano di Zona, nell’ambito delle risorse disponibili;
 - il Piano di Zona è, di norma, adottato attraverso Accordo di Programma ai sensi dell’articolo 27 della Legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni;
 - all’accordo di programma, per assicurare l’adeguato coordinamento delle risorse umane e finanziarie, partecipano i soggetti pubblici di cui al comma 1 dell’art. 19 della Legge n. 328/2000, nonché i soggetti di cui all’articolo 1, comma 4, e all’articolo 10 della stessa Legge n. 328/2000, che attraverso l’accreditamento o specifiche forme di concertazione concorrono, anche con proprie risorse, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nel piano.
- ✓ La Legge Regionale 12 marzo 2008, n. 3 “Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale”, così come modificata dalla Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 23 “Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33” e s.m.i.:
 - all’articolo 11, comma 1, lettera a) attribuisce alla Regione la funzione di indirizzo per la programmazione delle unità di offerta sociali;
 - all’articolo 13, comma 1, lettera a) attribuisce ai Comuni singoli e associati e alle Comunità montane, ove delegate, la funzione di programmare, progettare e realizzare la rete locale delle unità di offerta sociali, nel rispetto degli indirizzi e conformemente agli obiettivi stabiliti dalla Regione, anche promuovendo la partecipazione dei soggetti di cui all’articolo 3 della stessa legge;
 - all’articolo 18
 - individua il Piano di Zona quale strumento di programmazione in ambito locale della rete d’offerta sociale, nel quale sono definiti le modalità di accesso alla rete, gli obiettivi e le priorità di intervento, gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione;
 - definisce le modalità di approvazione, di attuazione, la durata e l’Ambito territoriale di riferimento del Piano di Zona;

Considerato che il Comune di Villanterio fa parte dell’Ambito Territoriale dell’Alto e Basso Pavese, composto da 48 Comuni situati in Provincia di Pavia;

Richiamata la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2167 del 15/04/2024 “Approvazione delle Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2025-2027”;

Dato atto che il percorso per la predisposizione del Piano di Zona 2025–2027 ha previsto, ai sensi della DGR n. 2167/2024, le seguenti azioni:

- ✓ condivisione e definizione in Cabina di Regia integrata di ATS dei percorsi da seguire per attuare le indicazioni previste dalla normativa regionale in tema di programmazione zonale.
- ✓ individuazione delle policy ed avvio di gruppi di lavoro integrati per la costruzione di un sistema di

indicatori per la valutazione dell'impatto delle politiche e delle misure messe in atto dall'Ambito (outcome).

- ✓ integrazione della programmazione sociale territoriale con le indicazioni sui Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) introdotti a livello nazionale, individuando alcuni LEPS considerati strategici per il triennio 2025-2027;
- ✓ declinazione delle tematiche riguardanti l'integrazione socio sanitaria, partendo dall'analisi del documento sottoscritto nella precedente triennalità, individuando le criticità e stabilendo le priorità per il triennio 2025-2027.
- ✓ Coprogrammazione locale attraverso incontri tematici con gli attori coinvolti nella programmazione zonale (Enti locali, ATS, ASST, Enti del Terzo Settore, Istituti Scolastici, Parti sociali);

Visti:

- ✓ lo schema di Accordo di Programma, ai sensi della Legge di cui all'art 19 della Legge 8 novembre 2000 n. 328, per la realizzazione del sistema integrato di interventi, servizi sociali nel Triennio 2025/2027, approvato dall'Assemblea dei Sindaci nella seduta del 16/12/2024;
- ✓ il documento di programmazione zonale (PIANO DI ZONA) 2025/2027 dell'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese, elaborato a seguito del percorso di coprogrammazione e allegato parte integrante dell'Accordi di Programma;

Considerato che:

- ✓ l'Accordo di Programma è finalizzato alla realizzazione del "Piano di Zona" nell'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese e avrà durata dalla data di sottoscrizione al 31/12/2027, salvo proroghe disposte da Regione Lombardia;
- ✓ il Comune di Siziano, individuato quale Ente capofila del Piano ed al quale sono attribuite le funzioni amministrative e di coordinamento gestionale, provvederà all'attuazione degli interventi previsti nel presente atto, mediante l'utilizzo e nei limiti delle risorse costituite da diversi canali di finanziamento che saranno definite dall'Assemblea dei Sindaci;

Vista la comunicazione pervenuta all'Ente dal Comune Capofila dell'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese e annotata al protocollo n. 170 in data 9.1.2025, con la quale sono stati trasmessi l'Accordo di Programma sottoscritto e il documento di programmazione zonale (PIANO DI ZONA 2025/2027), atti che si allegano alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale (allegato 1);

Preso atto che il D.Lgs. 267/2000 all'art. 34 "Accordi di programma":

- comma 1, prevede che "Per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, di province e regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti, il presidente della regione o il presidente della provincia o il sindaco, in relazione alla competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, promuove la conclusione di un accordo di programma, anche su richiesta di uno o più dei soggetti interessati, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento";
- comma 5, prevede la ratifica in Consiglio Comunale;

Ritenuta l'opportunità di ratificare l'Accordo di Programma suddetto;

Acquisisti i pareri favorevoli di regolarità tecnica e contabile ai sensi del D. Lgs. 267/2000;

Presenti e votanti n. 10 su n. 13 consiglieri assegnati;

Con voti favorevoli n.9 e astenuti n. 1 (Mascherpa Ferdinando), resi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

1. Di ratificare, per le motivazioni esplicitate in premessa, l'Accordo di Programma per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari previsti dal PIANO DI ZONA 2025-2027, di cui all'articolo 19 della Legge 8 novembre 2000, N. 328, allegato al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale (Allegato 1).

Il Presidente

GIANLUIGI POMA

Il Consigliere Anziano

PAOLA TESTA

Il Segretario Comunale

IVANO COSIMO EPIFANI

Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82 del 2005

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Deliberazione dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell' art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii.

Deliberazione esecutiva ad ogni effetto di legge decorso il decimo giorno di pubblicazione, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.Lgs n. 267/2000 e.ss.mm.ii.

Segretario Comunale

IVANO COSIMO EPIFANI

Comune di Villanterio
Provincia Pavia

**OGGETTO: RATIFICA ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA DI CUI
ALLA LEGGE 8.12.2000 N. 328 TRIENNIO 2025-2027**

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA
(Art.49 del D.Lgs 18.08.2000 n.267 e ss.mm.ii.)

Il Responsabile del AMMINISTRATIVO ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 18.08.2000 n.267 e ss.mm.ii., esprime
parere **Favorevole** di regolarità tecnica.

Eventuali note:

Villanterio, li 18-02-2025

Il responsabile
QUARONI LUCIA

Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82 del 2005

Comune di Villanterio

Provincia Pavia

**OGGETTO: RATIFICA ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA DI CUI
ALLA LEGGE 8.12.2000 N. 328 TRIENNIO 2025-2027**

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE
(Art.49 del D.Lgs 18.08.2000 n.267 e ss.mm.ii.)

Il Responsabile del Servizio Contabile, ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 18.08.2000 n.267 e ss.mm.ii., esprime
parere **Favorevole** di regolarità contabile.

Eventuali note:

Villanterio, li 20-02-2025

Il responsabile
MONTANARI FRANCESCA

Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82 del 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA

Tra

i Comuni dell'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese:

Albuzzano, Badia Pavese, Bascapé, Battuda, Belgioioso, Bereguardo, Borgarello, Bornasco, Casorate Primo, Ceranova, Certosa di Pavia, Chignolo Po, Copiano, Corteolona e Genzone, Costa De' Nobili, Cura Carpignano, Filighera, Gerenzago, Giussago, Inverno e Monteleone, Landriano, Lardirago, Linarolo, Maghero, Marcignago, Marzano, Miradolo Terme, Monticelli Pavese, Pieve Porto Morone, Rognano, Roncaro, Santa Cristina e Bissone, Sant'Alessio Con Vialone, San Zenone al Po, Siziano, Spessa, Torre D'Arese, Torre De' Negri, Torrecchia Pia, Trivolzio, Trovo, Valle Salimbene, Vellezzo Bellini, Vidigulfo, Villanterio, Vistarino, Zeccone, Zerbo

e

l'Agenda di Tutela della Salute di Pavia

e

l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Pavia

PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI E SOCIO-SANITARI PREVISTI DAL **PIANO DI ZONA 2025-27**

(Documento di programmazione del welfare locale)

ai sensi

dell'art. 19 della Legge n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e dell'art. 18 della Legge Regionale n. 3/2008, "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario"

DATO ATTO CHE

la Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" individua il Piano di Zona dei servizi sociali e socio-sanitari come strumento fondamentale per la realizzazione delle politiche di intervento nel settore socio-sanitario con riferimento, in special modo, alla capacità dei vari attori istituzionali e sociali di definire, nell'esercizio dei propri ruoli e compiti, scelte concertate in grado di delineare opzioni e modelli strategici adeguati per lo sviluppo di un sistema a rete dei servizi socio-sanitari sul territorio di riferimento;

e stabilisce che

- i Comuni associati, a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali ora Agenzie di Tutela della Salute, in attuazione della Legge Regionale n. 23/2015, provvedono a definire il Piano di Zona, nell'ambito delle risorse disponibili;
- il Piano di Zona è, di norma, adottato attraverso Accordo di Programma ai sensi dell'articolo 27 della Legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni;
- all'accordo di programma, per assicurare l'adeguato coordinamento delle risorse umane e finanziarie, partecipano i soggetti pubblici di cui al comma 1 dell'art. 19 della Legge n. 328/2000, nonché i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, e all'articolo 10 della stessa Legge n. 328/2000, che attraverso l'accreditamento o specifiche forme di concertazione concorrono, anche con proprie risorse, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nel piano.

La Legge Regionale 12 marzo 2008, n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale", così come modificata dalla Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 23 "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33" e s.m.i.:

- all'articolo 11, comma 1, lettera a) attribuisce alla Regione la funzione di indirizzo per la programmazione delle unità di offerta sociali;
- all'articolo 13, comma 1, lettera a) attribuisce ai Comuni singoli e associati e alle Comunità montane, ove delegate, la funzione di programmare, progettare e realizzare la rete locale delle unità di offerta sociali, nel rispetto degli indirizzi e conformemente agli obiettivi stabiliti dalla Regione, anche promuovendo la partecipazione dei soggetti di cui all'articolo 3 della stessa legge;
- all'articolo 18
 - individua il Piano di Zona quale strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale, nel quale sono definiti le modalità di accesso alla rete, gli obiettivi e le priorità di intervento, gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione;
 - definisce le modalità di approvazione, di attuazione, la durata e l'Ambito territoriale di riferimento del Piano di Zona;

RICHIAMATI

- il DPCM 14.2.2001 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio sanitarie" che definisce tali prestazioni e attribuisce degli oneri conseguenti al FSN (Fondo Sanitario Nazionale) o agli Enti Locali;
- il DPCM 29.11.2001 "Definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza" - le successive modifiche e integrazioni - e il DPCM 12.01.2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di

assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502", per le parti in vigore o che entreranno in vigore con successivi provvedimenti;

- la Legge di bilancio 2022 (Legge n. 234/2021 e gli atti di programmazione nazionale "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023", il "Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023" e il "Piano nazionale per le non autosufficienze 2022-2024", in cui sono individuati i primi Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS);
- la Legge Regionale 30 dicembre 2009, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità" e in particolare l'articolo 7, comma 17 ter, introdotto dall'articolo 9, comma 1, lett. q) della Legge Regionale 14 dicembre 2021 n. 22, e l'articolo 7 bis, sostituito dall'art. 10, comma 1, lett. a) e lett. f) della Legge Regionale 14 dicembre 2021, n. 22 secondo cui:
 - l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST), con periodicità triennale, tramite la direzione sociosanitaria e i direttori di distretto, sentita la Conferenza dei Sindaci che esprime parere obbligatorio, e attuando idonee procedure di consultazione delle associazioni di volontariato, di altri soggetti del terzo settore e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative presenti nel territorio, predispone il Piano di Sviluppo del Polo Territoriale (PPT) con specifica e analitica declinazione su base distrettuale;
 - il PPT definisce la domanda di salute territoriale, la programmazione e progettazione dei servizi erogativi, assicurando l'integrazione delle funzioni e delle prestazioni sociali con quelle sanitarie e sociosanitarie distrettuali;
 - ogni ASST si articola in Distretti il cui territorio coincide con uno o più Ambiti sociali territoriali di riferimento per i Piani di Zona;
 - i Distretti afferiscono direttamente al polo territoriale delle ASST e interagiscono con tutti i soggetti erogatori insistenti sul territorio di competenza, al fine di realizzare la rete d'offerta territoriale, anche attraverso il coinvolgimento, per i servizi di competenza delle autonomie locali, delle Assemblee dei Sindaci dei Piani di Zona di cui alla Legge 8 novembre 2000, n. 328 e dei rappresentanti delle Comunità Montane, al fine di contribuire a garantire le funzioni di cui all'articolo 3 quinquies del D.lgs. 502/1992;
- la DGR n. 1473/2023 "Indicazioni in merito alla programmazione sociale territoriale per l'anno 2024 e al percorso di definizione delle linee di indirizzo per il triennio 2025 -2027" che prevede tra l'altro la proroga degli Accordi di Programma fino alla sottoscrizione del nuovo Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona 2025 -2027 che dovrà concludersi entro il 31/12/2024;
- la DGR n. 1518/2023 "Piano Sociosanitario Integrato Lombardo 2023-2027. Approvazione della proposta da trasmettere al Consiglio Regionale" che prevede la necessità di armonizzare la programmazione dei Piani di Zona (PDZ) con i nuovi Piani di Sviluppo del Polo Territoriale (PPT) anche attraverso la co-programmazione e co-progettazione col Terzo Settore;
- L' "Approvazione delle Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2025-2027" di cui alla DGR n. 2167/2024;

RICHIAMATE ALTRESI'

- la Legge Regionale 6 dicembre 1999, n. 23 "Politiche regionali per la famiglia";
- la Legge Regionale 3 luglio 2012, n. 11 "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza";
- la Legge Regionale 14 dicembre 2004, n. 34 "Politiche regionali per i minori";
- la Legge Regionale 8 luglio 2016, n. 16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi";
- la Legge Regionale 7 febbraio 2017, n. 1 "Disciplina degli interventi regionali in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno del Bullismo e del cyberbullismo";

- la Legge Regionale 14 dicembre 2020, n. 23 “Nuovo sistema di intervento sulle dipendenze patologiche”;
- la Legge Regionale 30 novembre 2022, n. 23 “Caregiver familiare”;
- la Legge Regionale 6 dicembre 2022, n. 25 “Politiche di welfare sociale regionale per il riconoscimento del diritto alla vita indipendente e all’inclusione sociale di tutte le persone con disabilità”;

PREMESSO CHE

ai sensi della DGR n. 1473/2023, il percorso di definizione delle Linee di indirizzo per il triennio 2025-2027 ha previsto la realizzazione di momenti di lavoro con le rappresentanze degli Uffici di Piano, ATS, ASST, Terzo Settore, il cui apporto è stato significativo affinché le indicazioni riguardanti la nuova programmazione fossero il più possibile espressione di partecipazione e condivisione.

In questa logica, il percorso per la predisposizione dei Piani di Zona 2025–2027 ha previsto, ai sensi della DGR n. 2167/2024, le seguenti azioni:

- Condivisione e definizione in Cabina di Regia integrata di ATS dei percorsi da seguire per attuare le indicazioni previste dalla normativa regionale in tema di programmazione zonale.
- Individuazione delle policy ed avvio di gruppi di lavoro integrati per la costruzione di un sistema di indicatori per la valutazione dell’impatto delle politiche e delle misure messe in atto dall’Ambito (outcome).
- Integrazione della programmazione sociale territoriale dei Piani di Zona con le indicazioni sui Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) introdotti a livello nazionale, individuando alcuni LEPS considerati strategici per il triennio 2025-2027, e definendo per ciascuno di essi:
 - gli obiettivi di sistema da realizzare e gli indicatori per il loro raggiungimento coerentemente con quanto previsto dal nuovo strumento di monitoraggio regionale dei Piani di Zona;
 - il livello territoriale ottimale di programmazione per i LEPS che prevedono integrazione sociosanitaria, da conseguire attraverso una stretta sinergia con le ASST di riferimento, nel Distretto sociosanitario;
- Declinazione a livello locale delle tematiche riguardanti l’integrazione socio sanitaria, partendo dall’analisi del documento sottoscritto nella precedente triennalità, individuando le criticità e stabilendo le priorità per il triennio 2025–2027.
- Coprogettazione a livello locale attraverso incontri tematici con gli attori coinvolti nella programmazione zonale.

TUTTO CIO' PREMESSO

si conviene e si sottoscrive il presente Accordo di Programma

ART. 1 - OGGETTO

L’accordo di programma è lo strumento con il quale le diverse amministrazioni interessate all’attuazione del Piano di Zona coordinano i rispettivi interventi per il raggiungimento degli obiettivi comuni, determinando il ruolo e gli impegni di ogni soggetto, i sistemi di regolazione interna delle relazioni reciproche, i tempi, il finanziamento e gli adempimenti necessari alla realizzazione degli obiettivi.

ART. 2 - FINALITA' E OBIETTIVI

Gli Enti firmatari del presente accordo si propongono la realizzazione delle finalità e degli obiettivi contenuti nell'allegato "Piano di Zona per la realizzazione integrata di interventi e servizi sociali - Triennio 2025/2027", che costituisce parte integrante e sostanziale del presente accordo.

Tali obiettivi sono stati individuati nel rispetto delle linee di indirizzo nazionali e regionali, tenuto conto dei bisogni individuati a livello zonale e sovra-zonale, delle necessità specifiche del territorio dell'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese, e saranno realizzati compatibilmente e proporzionalmente alle risorse disponibili.

Finalità prioritaria del Piano di Zona dell'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese è la realizzazione di un sistema integrato di politiche sociali, attraverso la gestione delle funzioni socio-assistenziali proprie dei Piani di Zona e quelle delegate dai singoli Comuni dell'Ambito Territoriale e la destinazione delle risorse che annualmente vengono attribuite all'attuazione del Piano di Zona, nelle modalità definite dall'Assemblea dei Sindaci.

ART. 3 - AMBITO TERRITORIALE OGGETTO DELLA PROGRAMMAZIONE

L'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese è costituito dai seguenti 48 Comuni sottoscrittori dell'Accordo: Albuzzano, Badia Pavese, Bascapé, Battuda, Belgioioso, Bereguardo, Borgarello, Bornasco, Casorate Primo, Ceranova, Certosa di Pavia, Chignolo Po, Copiano, Corteolona e Genzone, Costa De' Nobili, Cura Carpignano, Filighera, Gerenzago, Giussago, Inverno e Monteleone, Landriano, Lardirago, Linarolo, Maghero, Marcignago, Marzano, Miradolo Terme, Monticelli Pavese, Pieve Porto Morone, Rognano, Roncaro, Santa Cristina e Bissone, Sant'Alessio Con Vialone, San Zenone al Po, Siziano, Spessa, Torre D'Arese, Torre De' Negri, Torrevecchia Pia, Trivolzio, Trovo, Valle Salimbene, Vellezzo Bellini, Vidigulfo, Villanterio, Vistarino, Zeccone, Zerbo.

ART. 4 - INDIVIDUAZIONE ENTE CAPOFILA E SUE COMPETENZE

Premesso che l'articolo 18, comma 9, della Legge Regionale n. 3/2008, prevede che "L'Assemblea dei Sindaci designa un Ente Capofila individuato tra i Comuni del Distretto o altro ente con personalità giuridica di diritto pubblico", si individua nel **Comune di Siziano** l'Ente Capofila per l'attuazione del presente Accordo di Programma.

Le funzioni amministrative ed il coordinamento gestionale sono affidate al Comune capofila. Alcune competenze organizzative potranno essere attribuite, con decisione dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale, ai singoli Comuni costituenti l'Ambito, fermo restando che gli eventuali oneri derivanti saranno posti a carico del piano economico - finanziario del Piano di Zona.

ART. 5 - SEDI OPERATIVE DEL PIANO DI ZONA

L'Ambito Territoriale si articola operativamente in due sedi, individuate a Siziano per il "sub ambito dell'Alto Pavese" e a Corteolona e Genzone per il "sub ambito del Basso Pavese", ciascuna delle quali referente per il territorio di competenza. Ogni sede è dotata sia di personale amministrativo che sociale e concorre per il sub-ambito alla gestione del Piano di Zona per la parte di sua pertinenza, ivi comprese le attività degli assistenti sociali.

ART. 6 - GOVERNANCE DEL PIANO DI ZONA

Sono organi di governo del Piano di Zona:

- l'Assemblea dei Sindaci
- la Commissione di Gestione
- l'Ufficio di Piano

6.1 - ASSEMBLEA DEI SINDACI

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale è l'organismo politico del Piano di Zona ed è costituita dai Sindaci dei Comuni sottoscrittori o loro delegati. A tale organo compete la definizione delle strategie di politica sociale del territorio di riferimento e il controllo sull'attuazione tecnica degli indirizzi, con esercizio anche delle funzioni di vigilanza.

Il funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci è normato dai criteri del "Regolamento di funzionamento della conferenza dei sindaci, del collegio dei sindaci, del consiglio di rappresentanza dei sindaci e dell'assemblea dei sindaci del distretto" di cui alla DGR 6762 del 25/07/2022. Fatto salvo il rispetto dei criteri normati da tale DGR, l'Assemblea può dotarsi di un regolamento "integrativo" per agevolarne il funzionamento.

Sono organi dell'Assemblea il Presidente e n. 2 Vice-Presidenti, individuati dall'Assemblea stessa in prima seduta.

L'Assemblea dei Sindaci svolge le seguenti funzioni:

- elegge il Presidente, i 2 Vice Presidenti e la rappresentanza politica della Commissione di gestione;
- individua l'Ente Locale capofila le cui funzioni gestionali vengono definite in sede di Accordo di Programma;
- promuove il rafforzamento dell'integrazione sociosanitaria;
- approva l'Accordo di Programma e il "Piano zonale triennale", ivi comprese eventuali successive modifiche;
- verifica ogni anno lo stato di raggiungimento degli obiettivi del Piano;
- aggiorna le priorità annuali, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili;
- approva annualmente il piano economico-finanziario preventivo e consuntivo;
- approva i dati relativi alle rendicontazioni richieste dalla Regione per la trasmissione all'ATS ai fini dell'assolvimento dei debiti informativi, se richiesto dalla normativa;
- approva la compartecipazione dei singoli Comuni alle attività e ai servizi del Piano di Zona in sede di approvazione del bilancio di previsione;
- si assume ogni altra funzione derivante dalla normativa.

Le decisioni dell'Assemblea dei Sindaci sono vincolanti per i Comuni che aderiscono al Piano di Zona.

Ogni Sindaco può delegare un amministratore del proprio Comune o, in caso di impedimento, delegare per iscritto un amministratore di un altro Comune del Piano di Zona.

6.2 – COMMISSIONE DI GESTIONE

La Commissione di Gestione è un organo tecnico/politico composto dai Sindaci, o loro delegati, di 9 Comuni facenti parte dell'Ambito Territoriale, compreso il Presidente e i due Vicepresidenti dell'Assemblea dei Sindaci, dal coordinatore dell'Ufficio di Piano e dai referenti tecnici dei sub-ambiti, con possibilità di ampliamento a rappresentanti del terzo settore.

La rappresentanza politica della Commissione di gestione, eletta dall'Assemblea dei Sindaci, è costituita da:

- 3 rappresentanti politici dell'Alto Pavese;
- 3 rappresentanti politici del Basso Pavese.

Ai lavori della Commissione di Gestione possono partecipare anche i tecnici dei Comuni eletti, con funzione consultiva e propositiva.

La Commissione ha il compito di formulare all'Assemblea dei Sindaci pareri e proposte sulle linee di indirizzo e di programmazione dei servizi e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie.

La Commissione di Gestione può dotarsi di un regolamento per il suo funzionamento.

6.3 - UFFICIO DI PIANO

L'Ufficio di Piano rappresenta la struttura tecnico-sociale-amministrativa ed è l'organo di gestione del Piano di Zona che realizza gli obiettivi e le attività previste dall'accordo di programma e dal documento di programmazione "Piano di Zona", nonché da ogni altro atto dell'Assemblea dei Sindaci.

È costituito dal Responsabile dell'Ufficio di Piano, cui competono anche le funzioni di coordinamento per la realizzazione degli obiettivi previsti, da personale amministrativo e sociale.

L'Ufficio di Piano ha sede nel Comune Capofila e ha il compito di:

- costruire e gestire il bilancio annuale del Piano di Zona, la cui approvazione compete all'Assemblea dei Sindaci;
- programmare, pianificare e valutare gli interventi e i servizi, sulla base delle risorse disponibili;
- garantire la gestione amministrativa e finanziaria;
- predisporre progetti per l'accesso e l'utilizzo di fondi europei, nazionali, regionali, privati, ecc.;
- assolvere ai debiti informativi richiesti dalla normativa e/o correlati all'attuazione di misure e all'utilizzo dei Fondi assegnati all'Ambito territoriale;
- partecipare alla Cabina di Regia integrata istituita presso l'ATS di Pavia e presso l'ASST di Pavia;
- supportare gli uffici sociali dei Comuni dell'Ambito per la corretta e omogenea attuazione del sistema integrato di interventi come programmato;
- partecipare alle riunioni dell'Assemblea dei Sindaci e della Commissione di Gestione;
- curare i rapporti con il Terzo settore, anche mediante l'attivazione di tavoli tematici.

In considerazione della vasta dimensione dell'Ambito Territoriale e della volontà di salvaguardare e valorizzare le peculiarità territoriali, i servizi, gli interventi, i percorsi e le reti esistenti, è garantita l'operatività di due sedi, come previsto dall'art. 5 del presente accordo di programma. In ciascuna sede opera personale amministrativo e sociale, con il compito di attuare gli indirizzi definiti dall'Assemblea e la programmazione dell'Ufficio di Piano.

L'Ufficio di Piano risponde, nei confronti dell'Assemblea dei Sindaci, dell'ATS e della Regione, dell'attendibilità e della puntualità degli adempimenti rispetto ai debiti informativi regionali.

ART. 7 - IMPEGNI E RESPONSABILITA' DEI SOGGETTI SOTTOSCRITTORI ED ADERENTI

L'attuazione del contenuto dell'Accordo avviene ad opera dei singoli soggetti partecipanti, ciascuno in relazione ai ruoli ed alle competenze individuate dall'ordinamento ed in specifico dalla L.328/2000, dalla L.R. 3/2008 e dalla L.R. 33/2009 e s.m.i., svolgendo i compiti loro affidati dagli obiettivi contenuti nel Piano di Zona, secondo il sistema di indirizzo, programmazione e gestione meglio declinato all'art. 6.

I soggetti che sottoscrivono il presente Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 18 comma 7 della l.r. 3/2008, sono:

- I Comuni che compongono il l'Ambito territoriale
- L'Agenzia per la Tutela della Salute – ATS di Pavia,
- l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale - ASST di Pavia;

I soggetti che aderiscono all'Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 18 comma 7 della l.r. 3/2008, sono:

- Gli Istituti Scolastici del territorio;
- Le Organizzazioni Sindacali;
- gli Enti del Terzo Settore che hanno partecipato alla Coprogrammazione del Piano di Zona dell'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese - Triennio 2025-2027.

7.1 - SOGGETTI SOTTOSCRITTORI

I soggetti sottoscrittori del presente Accordo di Programma hanno natura pubblica e assumono precisi impegni, anche di carattere finanziario, per la realizzazione del Piano Sociale di Zona. Essi concorrono all'applicazione del programma annuale, definendo le priorità di intervento e garantendone la verifica, dichiarando la disponibilità a momenti di raccordo con gli Ambiti Territoriali limitrofi, in applicazione della Legge n. 328/2000.

Ferme restando le competenze di ciascun sottoscrittore, le parti firmatarie del presente Accordo di Programma si impegnano:

- ad attuare il percorso di programmazione dei Piani di Zona in una logica di piena armonizzazione con il processo di programmazione dei Piani di Sviluppo del Polo Territoriale (PPT) in capo ad ASST attraverso il dialogo, in primo luogo, nelle Cabine di Regia e nei nuovi Distretti sociosanitari;
- a realizzare, per gli aspetti di competenza, le azioni del Piano di Zona nel rispetto dei criteri e delle modalità definite nel Piano stesso;
- alla reciproca collaborazione per lo sviluppo di azioni che ampliano i soggetti coinvolti e interessati alla programmazione zonale come la scuola, il terzo settore, le organizzazioni sindacali, anche attraverso protocolli di intesa e accordi laddove ritenuto opportuno, per la più ampia e diffusa realizzazione delle azioni previste;
- a favorire, programandola, la partecipazione dei propri operatori ai diversi tavoli tecnici di confronto, monitoraggio e valutazione della programmazione;
- ad individuare le forme più opportune di scambio di dati e di informazioni utili ai processi di monitoraggio, verifica e programmazione delle iniziative in campo sociale e socio-sanitario;

- in merito ai Livelli Essenziali ritenuti prioritari dalla DGR n. 2167/2024, definiscono per ciascuno di essi gli obiettivi di sistema da realizzare e gli indicatori per il loro raggiungimento, coerentemente con quanto previsto dal nuovo strumento di monitoraggio regionale dei Piani di Zona;
- a partecipare alla messa in rete dei propri servizi, alla preparazione e attuazione di regolamenti comuni, protocolli d'intesa e progetti che verranno approvati dall'Assemblea dei Sindaci;
- in merito agli obiettivi di integrazione socio-sanitaria, ne definiscono la declinazione attuativa, le modalità di monitoraggio e di aggiornamento periodico.

In particolare, i Comuni:

- partecipano all'Assemblea di Ambito territoriale attraverso il Sindaco o delegato;
- rendono disponibili le risorse economiche, umane e strumentali per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni contenute nel Piano di Zona e definite annualmente dall'Assemblea dell'Ambito territoriale e supportano il consolidamento dell'Ufficio di Piano dell'Ambito;
- garantiscono i Livelli Essenziali ex art. 22 della Legge n. 328/2000 e quant'altro contenuto nell'allegato Piano di Zona;
- considerano il Distretto sociosanitario quale livello territoriale ottimale di programmazione per i LEPS che prevedono integrazione sociosanitaria, promuovendo la stretta sinergia con ASST.

L'ATS di Pavia concorre all'integrazione sociosanitaria e assicura la coerenza nel tempo tra obiettivi regionali e obiettivi della programmazione locale. Prioritarie saranno, al riguardo, le azioni volte ad assicurare:

- promozione del confronto fattivo e articolato tra la programmazione dei Piani di Zona e quella dell'ASST con il Piano di Sviluppo del Polo Territoriale, tale da rafforzare l'integrazione delle funzioni e delle prestazioni sociali con quelle sanitarie e sociosanitarie distrettuali;
- il raccordo con ASST di Pavia e in integrazione con le équipes sociali territoriali per le funzioni inerenti la valutazione multidimensionale, le progettazioni integrate per interventi complessi riguardanti la tutela dei minori, l'assistenza degli anziani non autosufficienti e delle persone con disabilità, il sostegno e supporto delle diverse forme di fragilità e della vulnerabilità familiare;
- la condivisione tra ATS/ASST/erogatori di ambito sanitario e sociosanitario/Comuni, dei percorsi per una presa in carico integrata, con particolare attenzione alla cronicità, al fine di assicurare la continuità assistenziale, anche attraverso la razionalizzazione dei processi operativi;
- confronto e scambio informativo tra ATS e Ambiti in relazione al monitoraggio, alla verifica, al controllo degli interventi e dei servizi integrati sociali e sociosanitari e le attività di monitoraggio-controllo relativo all'erogazione e utilizzo delle risorse dei fondi sociali (Fondo Sociale Regionale, FNPS, FNA) per l'esercizio efficace della governance del sistema.

L'ATS di Pavia è pertanto chiamata a favorire il processo di armonizzazione tra i Piani di Zona e il Piano di Sviluppo del Polo Territoriale, supportando le ASST e gli Ambiti e, ove ritenuto strategico, favorendo il coinvolgimento in termini di co-programmazione del Terzo Settore.

L'ATS di Pavia si propone di realizzare tale integrazione operando a livello istituzionale, gestionale, operativo e funzionale. Al fine di realizzare gli obiettivi di integrazione socio-sanitaria sopra espressi, ATS assicurerà la "regia" nella stipula di eventuali accordi e protocolli operativi con i soggetti interessati, in relazione alle finalità da perseguire.

La ASST di Pavia concorre, per gli aspetti di competenza, all'integrazione sociosanitaria. Prioritarie saranno, al riguardo, le azioni volte ad assicurare:

- il ruolo strategico di gestione e di coordinamento organizzativo e funzionale della rete dei servizi territoriali attraverso il Distretto sociosanitario e la governance delle nuove strutture territoriali "Case di Comunità" e "Centrali Operative Territoriali";
- l'efficacia degli interventi riparativi e l'assunzione di un'ottica proattiva rispetto a bisogni di tipo multidimensionale, attraverso la sinergia tra Polo Territoriale e Polo Ospedaliero in coordinamento e condivisione sempre più stretta con gli attori territoriali che hanno in carico la dimensione socioassistenziale;
- l'implementazione della programmazione triennale 2025-2027 del PPT, declinata per Distretto, indicante le azioni che concorrono a garantire che ogni livello di assistenza incroci correttamente la risposta ai bisogni di riferimento del proprio territorio anche attraverso l'integrazione sociosanitaria e sociale;
- il raccordo con l'ATS per le funzioni inerenti la valutazione multidimensionale, le progettazioni integrate per interventi complessi riguardanti la tutela dei minori, l'assistenza degli anziani non autosufficienti e delle persone con disabilità, il sostegno e supporto delle diverse forme di fragilità e della vulnerabilità familiare;
- la condivisione con ATS, gli erogatori di ambito sanitario e sociosanitario, gli Ambiti territoriali ed i Comuni dei percorsi per una presa in carico integrata, con particolare attenzione alla cronicità, al fine di assicurare la continuità assistenziale, anche attraverso la razionalizzazione dei processi operativi;
- l'erogazione delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie dei propri poli territoriali, ed in particolare la valutazione multidimensionale nelle aree dei minori, della non autosufficienza e della cronicità, in integrazione con quelle sociali territoriali e domiciliari in base a livelli di intensità di cura in una logica di sistema e di integrazione delle funzioni e delle risorse, con modalità di presa in carico, in particolare per persone in condizione di cronicità e di fragilità;
- lo scambio informativo e la condivisione dei dati di attività e degli interventi quali strumenti per l'esercizio efficace della governance del sistema;
- l'integrazione delle funzioni sanitarie e sociosanitarie con le funzioni sociali di competenza delle autonomie locali in raccordo con la Conferenza dei Sindaci e l'Assemblea dell'Ambito territoriale;
- la cooperazione nell'attuazione degli obiettivi discendenti dal presente accordo, per la parte di competenza, con particolare riguardo a quelli inerenti all'integrazione sociosanitaria e socioassistenziale;
- promozione delle attività di prevenzione e promozione della salute per quanto di competenza.

La programmazione sociale si inserisce nel percorso di integrazione con il sistema sociosanitario attraverso un processo volto ad evitare duplicazioni di interventi e promuovere la razionalizzazione delle risorse professionali e finanziarie in un'ottica di presa in carico globale ed unitaria della persona e della sua famiglia secondo un approccio "One Health".

Al fine di realizzare gli obiettivi di integrazione socio-sanitaria sopra espressi, l'Ambito territoriale, mediante il proprio ente capofila, procederà alla stipula di accordi, protocolli operativi, con le articolazioni di ATS e ASST, secondo le loro specifiche competenze.

SOGGETTI ADERENTI

Sono considerati soggetti aderenti al presente accordo i soggetti identificati dall'art. 1 c.4 e c. 6 della Legge 328/2000, nonché dagli artt. 3, lettere b), c) d) della Legge Regionale n° 3/2008 che hanno

dichiarato la propria intenzione ad aderire e qualificato la propria partecipazione attraverso idonea procedura ad evidenza pubblica, manifestando formalmente l'interesse alla partecipazione al processo ed alla realizzazione del Piano di Zona 2025 - 2027 ai sensi dell'art. 18 c.7 della L.R. 3/2008, ed ai contenuti dell'Accordo in essere.

I soggetti aderenti al presente accordo:

- danno disponibilità alla progettazione e realizzazione delle azioni e dei servizi ricompresi nella progettualità del Piano di Zona, nonché al loro monitoraggio e verifica, attraverso la partecipazione ai lavori tematici individuati per priorità annuale o pluriennale, previa adesione al Piano di Zona;
- danno disponibilità a procedure di qualificazione, accreditamento, co-progettazione e collaborazione volte alla realizzazione del Piano di Zona;
- concorrono con proprie risorse come previsto dalla L.328/2000, secondo le opportunità offerte dalle proprie forme giuridiche e dalla singola azione di Piano, e comunque partecipando al processo di programmazione e di verifica con propri aderenti o proprio personale;

e quant'altro contenuto nell'allegato Piano di Zona per la realizzazione integrata di interventi e servizi sociali nell'Ambito territoriale dell'Alto e Basso Pavese - Triennio 2025/2027.

Il presente Accordo riconosce infatti il ruolo sociale, tecnico e scientifico esercitato dalle suddette organizzazioni, la loro integrazione nella struttura sociale del territorio, ne riconosce e valorizza l'azione di progettazione, concertazione e collaborazione, erogazione e valutazione di servizi e interventi sociali come meglio declinato nel Piano di Zona.

L'Accordo di Programma potrà modificarsi nel tempo qualora agli attuali enti firmatari si aggiungano altri enti che manifesteranno l'intenzione di sottoscrivere il presente accordo e approvare il Piano di Zona triennio 2025-2027. In tal caso gli attuali enti firmatari si impegnano ad individuare specifiche modalità di adesione formale e a comunicare la modifica all'ATS di Pavia e a Regione Lombardia.

ART. 8 - GESTIONE ASSOCIATA DI FUNZIONI DI TITOLARITA' DEI SINGOLI COMUNI

La gestione associata delle funzioni, dei servizi e degli interventi sociali integrati, costituisce lo strumento sinergico attraverso il quale garantire l'unicità di conduzione e la semplificazione di tutte le misure relative ai servizi sociali integrati uniformi, nonché il necessario impulso per il miglioramento dei servizi sull'intero territorio dell'Ambito.

Nel corso del triennio 2025/2027, i Comuni firmatari dell'accordo di programma intendono gestire in forma associata alcune funzioni sociali, tra cui si evidenziano:

- Tutela dei minori in situazione di disagio e/o pregiudizio (ad esclusione della competenza amministrativo-finanziaria di titolarità comunale) e servizi di sostegno alla genitorialità;
- Segretariato sociale per l'orientamento nella rete dei servizi e servizio sociale professionale per la valutazione e presa in carico di situazioni di fragilità sociale e personale a carattere complesso, a rischio di emarginazione;
- Servizi, interventi e progetti per l'inclusione sociale delle persone non autosufficienti e per favorire l'esercizio del diritto alla vita indipendente.
- Interventi di contrasto alla povertà e alla grave marginalità sociale;
- Interventi per il contrasto alla violenza di genere e per la protezione delle vittime;
- Inclusione scolastica di minori stranieri, con particolare riferimento agli interventi di mediazione culturale e facilitazione linguistica;

- Servizi ed interventi a sostegno della domiciliarità di persone non autosufficienti;
- Dimissioni protette;

La gestione associata dei servizi delegati sarà normata da apposita convenzione.

ART. 9 - RISORSE UMANE, STRUMENTALI E FINANZIARIE

L'Ente capofila mette a disposizione dell'Ufficio di Piano ogni risorsa strumentale necessaria all'espletamento delle attività lavorative, definendone le modalità ed il fabbisogno.

Il piano finanziario del Piano di Zona e del relativo Accordo di Programma è contenuto all'interno del bilancio dell'Ente Capofila e risulta composto da stanziamenti annuali derivanti da:

- Risorse proprie dei Comuni appartenenti all'ambito territoriale;
- Fondo Nazionale Politiche Sociali;
- Stanziamenti derivanti dalla legge annuale di bilancio dedicati all'attuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali – LEPS;
- Fondo Nazionale Non Autosufficienza;
- Fondo Nazionale per il contrasto alle povertà;
- PON Inclusione;
- Fondi connessi alla realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR;
- Fondo Nazionale Dopo Di Noi;
- Fondo Sociale Regionale destinato a sostenere i servizi a standard della rete delle unità d'offerta sociali;
- Fondi posti a concorso progettuale da parte di Comunità Europea, Regione Lombardia, Fondazioni, altri soggetti;
- Fondi finalizzati ad erogazioni ai cittadini messi a disposizione da Regione Lombardia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- Sponsorizzazioni o concorso del privato su particolari azioni, al fine di porre a sistema territoriale anche la responsabilità sociale di impresa;
- Proventi da tariffe e dal concorso alla spesa dei servizi da parte degli utenti;

Gli aderenti provenienti dalle formazioni sociali concorreranno con proprie risorse, come previsto dalla L.328/00 e garantito anche per le precedenti triennalità.

Il Piano Economico Finanziario di preventivo e di consuntivo e la ripartizione del Fondo Sociale Regionale sono approvati annualmente dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito territoriale.

ART. 10 - REGOLAMENTI GESTIONALI

Compito dell'Ufficio di Piano è la predisposizione e l'aggiornamento dei singoli Regolamenti gestionali dei Servizi e delle prestazioni previste dal Piano di Zona.

ART. 11 - OBIETTIVI E PROCESSI DI INTEGRAZIONE SOCIALE E SOCIO-SANITARIA

Per integrazione sociosanitaria si devono intendere "tutte le attività atte a soddisfare, mediante un complesso processo assistenziale, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità di cura e quelle di riabilitazione".

L'integrazione sociosanitaria trova declinazione, in continuità con le azioni in atto e tenuto conto dell'evoluzione dei bisogni e del contesto di riferimento, nello specifico documento "Piano di Zona per la realizzazione integrata di interventi e servizi sociali nell'Ambito territoriale dell'Alto e Basso Pavese - Triennio 2025/2027", allegato al presente Accordo di Programma.

Il raccordo tra i Piani di Zona e il Piano di Sviluppo del Polo Territoriale, obiettivo prioritario per promuovere l'integrazione sociosanitaria, è finalizzato ad assicurare una migliore programmazione e realizzazione dei LEPS, il potenziamento del lavoro congiunto tra i servizi territoriali e il rafforzamento della presa in carico integrata e il consolidamento e/o lo sviluppo di progettualità anche a carattere sovra zonale, al fine di sviluppare percorsi di integrazione in aree di policy che richiedono un impegno programmatorio e interventi congiunti tra Ambiti, ASST e ATS.

Le Cabine di regia di ASST e di ATS assumono una funzione essenziale per declinare la parte di programmazione congiunta e integrata, al fine di evitare il rischio di perseguire il raccordo tra sociale e sociosanitario in una fase successiva o asincrona rispetto alla programmazione zonale.

La Cabina di Regia di ASST, strumento di governance strategico per realizzare parte della programmazione sociale, in particolare quella legata alla attuazione dei LEPS a forte carattere di integrazione sociosanitaria, è chiamata in maniera congiunta e integrata con la Cabina di Regia di ATS a:

- definire le modalità di accesso e presa in carico, in particolare per persone in condizione di cronicità e di fragilità;
- determinare le modalità di erogazione delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali territoriali e domiciliari in base a livelli di intensità di cura in una logica di integrazione delle funzioni e delle risorse;
- definire la programmazione per la realizzazione a livello distrettuale della rete di offerta territoriale, con particolare riferimento ai servizi da erogare a seguito della valutazione dei bisogni dell'utenza, organizzando e monitorandole attività di tutta l'organizzazione distrettuale volta a garantire l'uniformità nell'accesso ai servizi e nell'erogazione degli interventi.

La Cabina di Regia integrata di ATS è rilevante ai fini della programmazione e del governo degli interventi a garanzia della continuità e unitarietà dei percorsi di presa in carico delle famiglie e dei loro componenti con fragilità, con particolare attenzione alle persone con disabilità, promuovendo l'utilizzo da parte dei Comuni e dell'ASST del progetto di vita quale strumento per creare percorsi personalizzati e integrati nella logica del budget di salute.

La Cabina di Regia integrata di ATS collabora inoltre alla definizione di linee guida e modelli omogenei per lo sviluppo dell'integrazione dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali in raccordo con la Direzione Sociosanitaria della ASST e i Distretti, favorisce l'attuazione delle linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale, promuove strumenti di monitoraggio per gli interventi, risolve situazione di criticità di natura sociale e sociosanitaria riscontrate nel territorio di competenza e svolge la funzione di raccordo e coordinamento della Cabina di Regia integrata di ASST.

Al fine di integrare le politiche e gli interventi in area sanitaria e sociale e di garantire uniformità nell'attuazione degli indirizzi regionali e nell'accesso ai servizi da parte dei cittadini, si richiama il ruolo di indirizzo e di governo dell'ATS di Pavia e del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, per la sottoscrizione di accordi e protocolli interistituzionali che riguardino l'intero territorio provinciale.

Le aree strategiche, rispetto alle quali i soggetti aderenti s'impegnano a sistematizzare la cooperazione e il coordinamento, sono le seguenti:

- la presa in carico, con Punti Unici di Accesso (PUA) e valutazione multidimensionale dei bisogni ad opera di équipe multidisciplinari;
- la residenzialità e la domiciliarità, nelle quali è necessario perseguire il pieno coordinamento degli interventi SAD e Cure Domiciliari e la costruzione di piani individuali integrati;
- i settori connessi agli interventi e ai servizi per i minori e le famiglie in condizioni di disagio, gli interventi per giovani e minori a rischio, i percorsi di sostegno alla genitorialità.

ART. 12 - RAPPORTI CON IL TERZO SETTORE

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito territoriale riconosce e valorizza il confronto con le realtà sociali del Terzo settore presenti nel territorio dell'Ambito. In particolare, la collaborazione con il Terzo settore è finalizzata a implementare politiche sociali in grado di affrontare territorialmente le fragilità, anche attraverso progettualità condivise.

Strumenti di collaborazione con il Terzo settore sono il Tavolo del Terzo Settore di Ambito, che sarà convocato di norma trimestralmente, nonché accordi e protocolli relativi a specifiche progettualità.

Il Terzo Settore, rappresentato dai soggetti che hanno aderito al nuovo Piano di Zona 2025-2027, partecipa all'attuazione del presente Accordo di programma, mantenendo la presenza stabile nell'ambito del Tavolo del Terzo Settore d'Ambito, che rappresenta il luogo di confronto tra programmatori istituzionali e realtà sociali in un'ottica di ricomposizione e armonizzazione degli interventi e delle risposte ai bisogni dei cittadini.

ART. 13 - RAPPORTI CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito territoriale riconosce nelle Organizzazioni Sindacali firmatarie del presente Accordo di Programma una qualificata rappresentanza delle istanze e dei bisogni delle fasce fragili della popolazione e rileva l'opportunità di proseguire con esse un costruttivo sistema di relazioni.

Prevede, pertanto, momenti di confronto periodici con le Organizzazioni Sindacali riguardanti:

- la programmazione sociale con riferimento agli obiettivi annuali, monitoraggio e verifica dei risultati raggiunti;
- il processo di integrazione delle politiche sociali e delle politiche sanitarie e sociosanitarie anche in relazione alla approvazione della legge regionale n.96 del 30 novembre 2021 Modifiche al Titolo 1 e al Titolo VII della legge regionale 30 dicembre 2009, n 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità) e smi;
- percorsi di Co-Progettazione con le realtà del terzo settore;
- programmazione dei fondi strutturali per le politiche di coesione 2021-2027, così come previsto dall'intesa tra ANCI Lombardia e Organizzazioni Sindacali Regionali della Lombardia del 28 Luglio 2021 e dal Protocollo Nazionale per la partecipazione e il confronto nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano Nazionale per gli investimenti complementari sottoscritto tra Governo e Parti Sociali.

ART. 14 - MODALITA' DI VERIFICA, DI MONITORAGGIO E DI AGGIORNAMENTO - COLLEGIO DI VIGILANZA

L'Assemblea dei Sindaci è responsabile del monitoraggio e della verifica degli obiettivi, dell'allocazione delle risorse, in relazione con gli obiettivi del Piano e delle priorità.

Ai sensi dell'art. 34, comma 7, del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 la vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo di Programma è svolta da un collegio composto dai Sindaci dei Comuni sottoscrittori o loro delegati, ed è presieduto dal Sindaco del Comune capofila. Esso può essere convocato su richiesta di qualunque Ente o soggetto aderente e svolge funzione di prima conciliazione di contenziosi o di ricorsi da parte di sottoscrittori, aderenti o soggetti privati, su cui si pronuncia, anche sentite le parti, nel termine di 30 giorni.

La votazione del Collegio di Vigilanza avviene a maggioranza assoluta.

L'Ente capofila provvede a fornire al Collegio di Vigilanza il supporto tecnico necessario.

ART. 15 - DURATA DELL'ACCORDO E RESPONSABILITA' DELLA SUA ATTUAZIONE

Nel rispetto di quanto previsto dalla DGR n. 2167 del 15/04/2024, l'accordo di programma decorre dalla data di sottoscrizione fino al 31/12/2027, salvo proroghe previste da specifici atti regionali.

Resta fin d'ora inteso che il carattere incrementale e di processo del Piano stesso potrà portare all'adozione di Accordi integrativi.

La validità del Piano di Zona triennale e dell'Accordo che lo adotta termina con l'adozione del successivo Piano di Zona; le parti concordano sulla possibilità di proroga della validità del Piano, con atto motivato dell'Assemblea dei Sindaci per i conseguenti adempimenti amministrativi, necessari per le attività di riprogettazione e consultazione per la stesura del successivo strumento di pianificazione.

In caso di recesso dall'Accordo di Programma di una delle parti è necessaria la notifica, almeno sei mesi prima della scadenza annuale decorrente dalla sottoscrizione, all'Assemblea dei Sindaci tramite comunicazione a mezzo di lettera raccomandata indirizzata all'Ente Capofila. L'accordo può continuare tra le altre parti essendovene le condizioni ed il consenso. Le parti concordano che, in caso di recesso, nulla è dovuto in termini economici alla parte recedente.

ART. 16 - PUBBLICAZIONE

Ai sensi dell'art. 34, comma 4 del D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 l'Ente capofila, si impegna a pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia il presente Accordo di Programma, e a tenere a disposizione tutta la documentazione per gli Enti sottoscrittori e gli altri soggetti aventi diritto, secondo la normativa vigente.

ART. 17 - NORME TRANSITORIE E FINALI

Alla data dell'approvazione del presente Accordo di Programma da parte dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito territoriale, si intendono prorogati, sino a completa assunzione da parte dei Consigli Comunali dei Comuni sottoscrittori, tutte le gestioni di funzioni, servizi, interventi e prestazioni già a gestione associata per effetto dei precedenti accordi e convenzioni, al fine di non produrre interruzioni di servizio a discapito dei cittadini fruitori.

ART. 18 - ALLEGATI ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Costituisce parte integrante e sostanziale al presente accordo di programma l'allegato A "Piano di Zona per la realizzazione integrata di interventi e servizi sociali nell'Ambito territoriale dell'Alto e Basso Pavese - Triennio 2025/2027"

Per l'Agenzia di Tutela della Salute di Pavia

Il Direttore Sociosanitario

Il Direttore Generale o Delegato _____

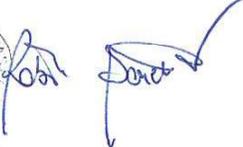
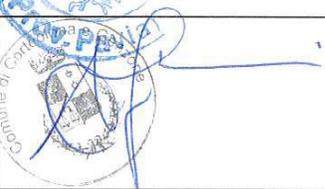
L. MARIA MARZI

Per l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Pavia

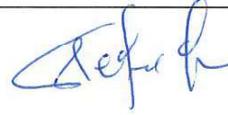
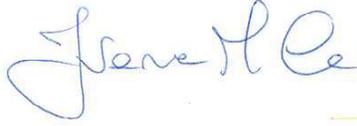
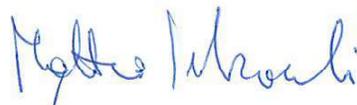
Il Direttore Generale o Delegato _____

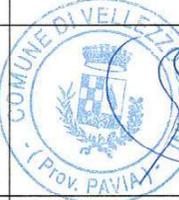
Per i Comuni dell'Ambito Distrettuale dell'Alto e del Basso Pavese

Comune	Sottoscrittore	Timbro del Comune e firma del Legale Rappresentante
Albuzzano	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Anna Perin</i>
Badia Pavese	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Franco Frulli</i>
Bascapé	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Giuseppe...</i>
Battuda	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 _____
Belgioioso	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	<i>Luigi...</i>
Bereguardo	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Roberto...</i>
Borgarello	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Stefano Samela</i>

Bornasco	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Casorate Primo	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Ceranova	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Certosa di Pavia	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Chignolo Po	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Copiano	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Corteolona e Genzone	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Costa De' Nobili	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Cura Carpignano	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Filighera	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 

Gerenzago	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Baccetti</i>
Giussago	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Alfieri</i>
Inverno e Monteleone	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>N.S.</i>
Landriano	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>[Signature]</i>
Lardirago	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>[Signature]</i>
Linarolo	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Fabio Filippi</i>
Maghero	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>[Signature]</i>
Marcignago	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>[Signature]</i>
Marzano	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Erpina Patrizia Geronzi</i>
Miradolo Terme	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>[Signature]</i>

Monticelli Pavese	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Pieve Porto Morone	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Rognano	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Roncaro	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Santa Cristina e Bissone	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Sant'Alessio Con Vialone	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
San Zenone al Po	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Siziano	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Spessa	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Torre D'Arese	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	

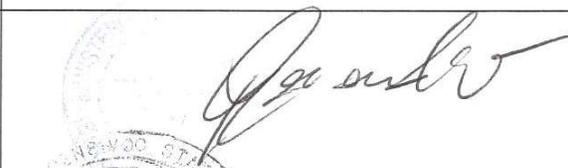
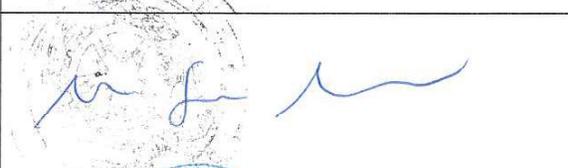
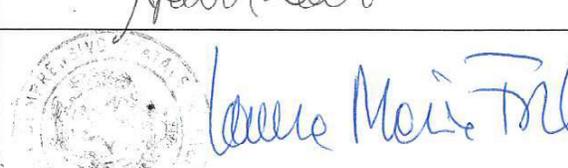
Torre De' Negri	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Mar. Rhoan</i>
Torrevecchia Pia	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Domingo</i>
Trivolzio	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Adel</i>
Trovo	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Adel</i>
Valle Salimbene	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Matteo Ciro</i>
Vellezzo Bellini	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Riotti</i>
Vidigulfo	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Adel</i>
Villanterio	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Adel</i>
Vistarino	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Adel</i>
Zeccone	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <i>Adel</i>

Zerbo	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	
-------	--	--



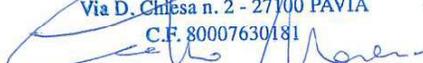
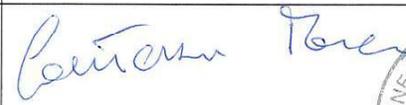
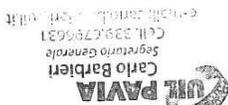
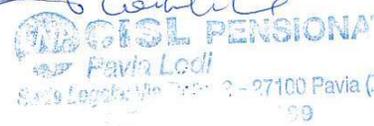
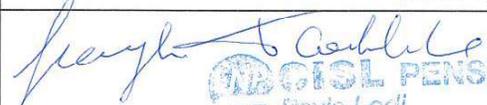
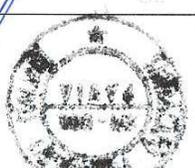
Aderiscono all'Accordo di Programma:

Per gli Istituti Scolastici

Gli Istituti Comprensivi	Sottoscrittore	Timbro e firma del Dirigente Scolastico
Istituto Comprensivo Belgioioso	Il Dirigente Scolastico	
Istituto Comprensivo Bereguardo	Il Dirigente Scolastico	
Istituto Comprensivo Casorate Primo	Il Dirigente Scolastico	
Istituto Comprensivo Certosa di Pavia	Il Dirigente Scolastico	
Istituto Comprensivo Chignolo Po	Il Dirigente Scolastico	
Istituto Comprensivo Landriano	Il Dirigente Scolastico	 Il Dirigente Scolastico Prof.ssa Antonietta Castelluccia
Istituto Comprensivo Siziano	Il Dirigente Scolastico	

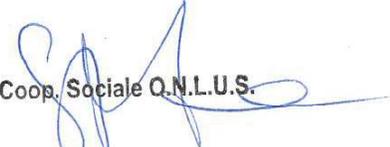
Istituto Comprensivo Vidigulfo	Il Dirigente Scolastico	
Istituto Comprensivo Villanterio	Il Dirigente Scolastico	IL DIRIGENTE SCOLASTICO Carlo Raffaele PEDRAZZINI 

Per le Organizzazioni Sindacali

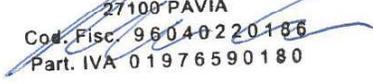
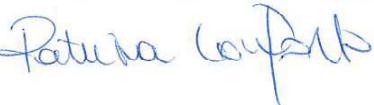
Le Organizzazioni Sindacali	Sottoscrittore	Timbro e firma del Segretario Provinciale o suo Delegato
CGIL	Il Segretario Provinciale o suo Delegato	 
CISL	Il Segretario Provinciale o suo Delegato	 
UIL	Il Segretario Provinciale o suo Delegato	 
FNP - CISL	Il Segretario Provinciale o suo Delegato	 
SPI - CGIL	Il Segretario Provinciale o suo Delegato	 
UILP - UIL	Il Segretario Provinciale o suo Delegato	 

Per gli Enti del Terzo Settore

Ente del Terzo Settore	Sottoscrittore	Timbro e firma del Legale Rappresentante o suo Delegato
ACLI PROVINCIALI DI PAVIA Associazione di promozione sociale	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	<p>ACLI PROVINCIALE DI PAVIA APS Viale Cesare Battisti 142 27100 PAVIA C.F. 80008980189 P.IVA 01717740188</p>
Aldia Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <p>Aldia Cooperativa Sociale Pavia - Via Ferrini 2 27100 PAVIA Tel. 0382 529444 Fax 0382 525614 P.IVA/C.F. 00510430184</p>
Ale.Mar Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <p>ALEMAR COOP. SOCIALE ONLUS Via S.S. Crispino e Crispiniano 2 27029 VIGEVANO (PV) Partita IVA 01956990186 Tel. 0381 73703 - Fax 0381 76609</p> <p><i>Clotilde Barbara</i></p>
Anffas Pavia Onlus Associazione di promozione sociale	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <p><i>Alcibiade Colanin</i></p>
Associazione Genitori del CSE Il Giardino di Belgioioso ODV	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	<p>ASSOCIAZIONE GENITORI DEL CSE IL GIARDINO DI BELGIOIOSO ODV Via Aldo Moro, 70 27011 Belgioioso (PV) C.F. 90004660180</p>
Associazione Genitori Ragazzi Disabili "Il Tiglio" ODV	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <p>Associazione Genitori Ragazzi disabili IL TIGLIO ONLUS <i>Alcibiade Colanin</i></p>
Auser "Il Borgo" di Borgarello ODV	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	<p>C.T.E. AUUSER "IL BORGO" Via Turati, 27-27010 BORGARELLO (PV) Tel. 0382.92.47.63 Cod. Fisc. 96031670183</p>
Auser L'Acero di Sizzano ODV	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	<p>Centro auser L'Acero ODV Via Stazione, 1 - 27010 Sizzano (PV) Tel. 0382.610212 - C.F. 96019160181</p>
C.A.Psy Centro di Aiuto Psicologico	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	<p>C.A.Psy CENTRO DI AIUTO PSICOLOGICO ONLUS Associazione Psicoanalitica per la Prevenzione e la Cura del Disagio Psicico Cascina San Giuseppe, 18 - Casale Durmon 27010 Inverno e Monteleone (PV) Tel. 0382.73328 - C.F.: 90009310187</p>

Casa del Giovane Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante Cooperativa Sociale CASA DEL GIOVANE Soc. Coop. a.r.l. Via Folla di Sotto, 19 - 27100 PAVIA Albo Società Cooperative N. A102856 Partita IVA: 00554240184	 LiberaMente
Centro antiviolenza LIBERAMENTE - Pavia	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	<i>Percorsi di donne contro la violenza</i> cooperativa sociale onlus C.so Garibaldi, 69 - 27100 PAVIA - Tel. e Fax 0382.32136 centroantiviolenzapv@gmail.com C.F. e P. IVA 02111090189 - REA 246933 Albo coop. A 168548 Albo reg. coop. soc. sez. A, foglio 441. N. 882
Centro Servizi Formazione Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Centro Servizi Volontariato Lombardia Sud	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	CSV LOMBARDIA SUD ETS Centro di Servizio per il Volontariato Dalla Legale, Via San Bernardo, 2 - 26100 Cremona Tel. 0372.26585 C.F. 03033050191 - P.I.: 01371620194 
CIA Agricoltori Italiani Pavia	Il Legale Rappresentante o suo Delegato PAOLA FUGAGNOLI	 AGRICOLTORI ITALIANI Sede Provinciale PAVIA - Via S. Paolo, 16/14 Cod. Fisc. 96001870189
C.R.M. - Rieducazione Motoria Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato C.R.M. Coop. Sociale O.N.L.U.S.	 C.R.M. Coop. Sociale O.N.L.U.S.
Croce Azzurra Belgioso Organizzazione di Volontariato	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Finis Terrae Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	FINIS TERRAE Società Cooperativa Sociale Strada Sora 43 - 27100 Pavia amministrazione@finisterraepv.it C.F. e P. IVA 02221650183 
Fondazione AGAPE Caritas Diocesana di Pavia	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	FONDAZIONE AGAPE DI CARITAS DIOCESANA DI PAVIA C.F. 96045000187 Via XX Settembre, 38/b 27100 PAVIA 
Fondazione Casa di Accoglienza alla Vita Cerabolini - Vitali Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	FONDAZIONE CASA DI ACCOGLIENZA ALLA VITA CERABOLINI - VITALI ONLUS 27011 BELGIOIOSO (PV) Via XX Settembre, 127 - Tel. e Fax 0382.969081 C.F. e P. IVA 01359170188 

Fondazione G. Costantino C.R.C.R.C. Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	FONDAZIONE GIUSEPPE COSTANTINO c.r.c.r.c. Onlus Via Sardegna, 60/C - 27100 PAVIA Tel. 0382 219922 Partita IVA 01782560188 e-mail: amministrazione@fondazionecostantino.org <i>Rome J...</i>
Fondazione Il Tiglio Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	FONDAZIONE IL TIGLIO-ONLUS Via Vittoria, 54 27016 SANTALESSIO CON VIALONE (PV) <i>...</i>
Gli Aironi Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 GLI AIRONI S.car.L. SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE Via Vigevano, 22/H - Tel. 0382 995 454 27039 SANNAZZARO DE' BURGONDI (PV) Email: info@coopgliaironi.it C.F. e Part. IVA 01625750185 Iscr. Albo Coop. A117059 - Iscr. RUNTS 7262
Il Melograno - Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	IL MELOGRANO Società Cooperativa Sociale Via G. Pascoli n. 17 - 20054 Segrate (MI) PEC: ilmelograno@pec.ilmelograno.net.it C. F. e P. IVA 12874300760 <i>...</i>
Le case di Hogwarts Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	S.C.A.R.L. ONLUS LE CASE DI HOGWARTS Via Matteotti, 17 27010 VELLEZZO BELLINI (PV) Partita IVA 02054390188 <i>...</i>
L'Arcobaleno dei Sogni ODV	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	L'Arcobaleno dei Sogni O.D.V. Viale XI Febbraio, 2 - 27100 PAVIA Cod. Fisc. 98066280189 <i>...</i>
Ledha Milano Associazione di Promozione Sociale	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 Ledha Milano Coordinamento associativo città di Milano per i diritti delle persone con disabilità <i>...</i>
Le Torri di Pavia Associazione di Promozione Sociale	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	Associazioni "Le Torri" C.F. 96071320186 P.IVA 02548920188 letorripavia@com... <i>...</i>
Marta Società Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	MARTA S.C.S. ONLUS SEDE LEGALE: STRADA SORA 43 27100 PAVIA (PV) TEL. 0382 576424 C.F. e P.IVA: 01341140182 <i>...</i>
Metaphora Associazione Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	ASSOCIAZIONE METAPHORA Via Moruzzi, 45/C 27100 PAVIA P. IVA 02398570180 <i>...</i>

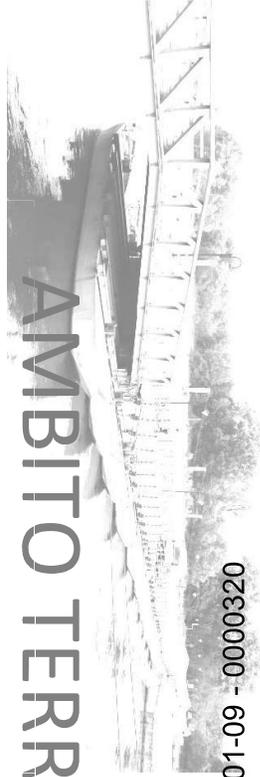
Officina Lavoro Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <p>Officina Lavoro Onlus v. Cadorna 8/66 - Buccinasco (MI) P.Iva 13452870150 - tel.0243134174 - 3288683741 Cod. Destinatarlo KRPH6B9</p>
Oltre Confine Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	<p>Oltre Confine</p>  <p>Strada Sora, 43 - 27100 Pavia C.F./P.IVA: 02457720189</p>
Pii Istituti Unificati Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <p>IL DIRETTORE</p> 
Progetto Persona Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	<p>Progetto Persona Cooperativa Sociale via L. Valla, 25 - 20141 Milano Tel. 02 7770153</p> 
Sant'Agostino - Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 
Silvabella Società Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	<p>SOCIALE SILVABELLA ONLUS Soc. Coop. IL PRESIDENTE E LEGALE RAPPRESENTANTE</p> 
Sogni e Cavalli Associazione di promozione sociale	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	<p>Sogni e Cavalli A.P.S. - A.S.D. Via Robecchi Bricchetti, 66 27100 PAVIA Cod. Fisc. 96040220186 Part. IVA 01976590180</p> 
Start Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	 <p>COOPERATIVA SOCIALE START ONLUS Via Madonna degli Angeli, 20 27029 - Vigevano (PV) P.IVA: 02652740180</p> 
Stripes Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	<p>STRIPES COOP. SOC. ONLUS Via Ghisola, 32 - 20017 RHO (MI) Tel. 02.9316667 P.IVA: 09635360150</p> 
UILDM Pavia OdV	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	

UNICA Cooperativa Sociale Onlus	Il Legale Rappresentante o suo Delegato	<p style="text-align: center;">UNICA OPERATIVA SOCIALE ONLUS Madonnina degli Angeli, 20 SIZIANO (PV) PARTITA IVA 0301720151</p> 
---------------------------------------	---	---

Il presente atto viene redatto in quattro copie originali, di cui 1 verrà depositata all'ATS di Pavia, 1 verrà depositata all'ASST di Pavia, 1 verrà conservata presso il Comune Capofila dell'Ambito Territoriale, Comune di Siziano, e 1 sarà trasmessa a Regione Lombardia

A ciascuno degli altri sottoscrittori e dei soggetti aderenti sarà inviata copia.

Siziano, 18 dicembre 2024



AMBITO TERRITORIALE

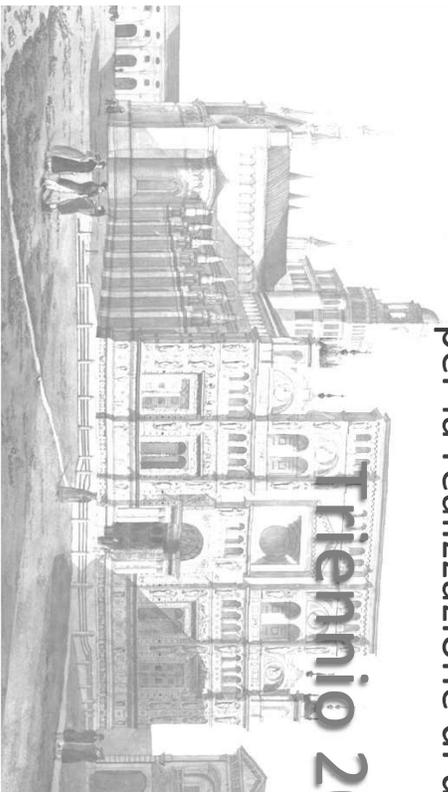
DELL'ALTO E BASSO PAVESE

Provincia di Pavia

PIANO DI ZONA

per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali

Triennio 2025/2027



SOMMARIO

PREMESSA	pag. 5
ESITI DELL'ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2021/2023 NELL'AMBITO TERRITORIALE	pag. 7
AZIONI DI SISTEMA	pag. 8
Il segretariato sociale e il servizio sociale professionale	pag. 8
Le reti e il sistema di conoscenza	pag. 9
La cartella sociale informatizzata	pag. 9
La digitalizzazione dei servizi	pag. 10
INTERVENTI PER LA FAMIGLIA	pag. 10
Il Servizio Famiglia e Minori	pag. 10
Il Centro per la Famiglia: informazione, orientamento e counseling	pag. 11
Il Servizio di Affido Familiare	pag. 12
Servizi a sostegno della genitorialità	pag. 13
Adesione alla rete Antiviolenza di Pavia e attivazione interventi di protezione	pag. 13
Le azioni per la conciliazione dei tempi	pag. 13
Coordinamento pedagogico territoriale	pag. 14
Gli Uffici di prossimità	pag. 14
Sostegno ai Comuni per la spesa relativa al collocamento di minori in affido/comunità	pag. 14
POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI	pag. 15
Gli Sportelli d'ascolto psicologico all'interno delle scuole	pag. 15
La mediazione culturale e la facilitazione linguistica per gli alunni stranieri	pag. 15
Politiche giovanili – azioni progettuali in rete	pag. 16
CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE – PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA	pag. 17
POLITICHE ABITATIVE	pag. 18
Misura Unica	pag. 18
Misura per il fronteggiamento dell'emergenza abitativa causata da morosità incolpevole	pag. 18
Interventi per fronteggiare l'emergenza abitativa di nuclei con componenti fragili	pag. 19
INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO	pag. 19
INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITA'	pag. 20

L'Assistenza Educativa Scolastica	pag. 20
Progetti per favorire la socializzazione e la vita di relazione di minori con disabilità	pag. 21
Progetti per l'inclusione e la socializzazione delle persone adulte con disabilità	pag. 21
Il Progetto Vita Indipendente e l'avvio di un Centro per la Vita Indipendente	pag. 21
Il Dopo di Noi	pag. 22
Il sostegno per l'accesso ai servizi semiresidenziali	pag. 22
INTERVENTI A FAVORE DEGLI ANZIANI E IL SUPPORTO ALLA DOMICILIARITA'	pag. 23
DATI E INDICATORI DI ESITO RELATIVI AGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2021/2023	pag. 24
➤ Azioni di sistema	pag. 24
➤ Digitalizzazione dei servizi	pag. 26
➤ Interventi per la famiglia	pag. 27
➤ Politiche giovanili	pag. 32
➤ Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale – promozione inclusione attiva	pag. 34
➤ Politiche abitative	pag. 36
➤ Interventi connessi alle politiche per il lavoro	pag. 38
➤ Interventi a favore di persone con disabilità	pag. 38
➤ Interventi a favore degli anziani e supporto alla domiciliarità	pag. 42
OBIETTIVI PREMIALI TRIENNALITA' 2021-2023: VERIFICA E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	pag. 45
➤ 1° obiettivo premiale: Qualificazione del sistema di intervento a tutela dei minori e delle loro famiglie: protocollo operativo	pag. 45
➤ 2° obiettivo premiale: Dimissioni protette: protocollo operativo socio-sanitario provinciale, formazione e sperimentazione	pag. 47
DATI DI ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-SANITARIO E SOCIO-ECONOMICO	pag. 49
L'OFFERTA SOCIO-SANITARIA IN PROVINCIA DI PAVIA	pag. 57
CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI PAVIA	pag. 60
L'AMBITO DELL'ALTO E BASSO PAVESE: DATI DI CONTESTO	pag. 63
LE UNITA' DI OFFERTA SOCIALE PRESENTI NELL'AMBITO TERRITORIALE DELL'ALTO E BASSO PAVESE	pag. 72

LA SPESA SOCIALE

pag. 73

LE RETI ATTIVE SUL TERRITORIO

pag. 75

NUOVA PROGRAMMAZIONE - TRIENNIO 2025 -2027

➤ AZIONI PER IL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA	pag. 77
➤ DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI	pag. 78
➤ INTERVENTI PER LA FAMIGLIA	pag. 81
➤ POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI	pag. 83
➤ CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE – PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA	pag. 91
➤ POLITICHE ABITATIVE	pag. 96
➤ POLITICHE PER IL LAVORO	pag. 99
➤ INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITA'	pag. 101
➤ INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA DOMICILIARITA'	pag. 103
➤ INTERVENTI IN FAVORE DEGLI ANZIANI	pag. 109
	pag. 113

LA GOVERNANCE DEL PIANO DI ZONA

pag. 115

FLESSIBILITA' E DINAMICITA' DELL'AZIONE INTEGRATA A LIVELLO ZONALE

pag. 119

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

pag. 120

PREMESSA

È ormai generalmente riconosciuto che gli anni venti del 2000 hanno segnato una nuova stagione per il welfare sociale italiano. Il governo centrale ha ripreso la redazione di Piani nazionali triennali che definiscono gli indirizzi di sviluppo delle politiche sociali e, dopo vent'anni dalla legge quadro sui servizi sociali, si sta avviando un vero percorso di attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali che, oltre a venire enunciati, ora possono contare su indirizzi nazionali e soprattutto su risorse dedicate per realizzarle.

Nell'ultimo triennio, il welfare territoriale si è trovato a mettere in campo notevoli risorse per promuovere la ripresa a seguito dell'impatto pandemico, in un contesto caratterizzato dalla rinnovata centralità del rapporto Ambiti/ASST, dall'emersione di nuovi bisogni, dall'ampliamento della tradizionale platea di utenza, dalle progettualità del PNRR legate alla Missione 5 e dalla revisione delle modalità consolidate di erogazione dei servizi.

L'Ambito Territoriale e l'Ufficio di Piano, oltre ad essere i destinatari diretti di importanti finanziamenti, stanno diventando sempre più il punto di riferimento per la definizione e l'attuazione degli indirizzi delle politiche di welfare e si stanno misurando nell'assumere la regia di nuovi e importanti obiettivi di servizio, che portano a far crescere il welfare territoriale verso livelli minimi omogenei sul territorio nazionale e a rafforzare l'integrazione sovracommunale.

La nuova programmazione per il triennio 2025-2027 si inserisce inoltre in un quadro caratterizzato dai complessi mutamenti prodotti dall'attuazione della l.r. 22/2021, che ha ridisegnato il perimetro istituzionale e gli assetti di governance del welfare territoriale. In particolare, la costituzione dei Distretti, articolazione organizzativo-funzionale delle ASST coincidenti con il perimetro dell'ambito zonale, le nuove case della comunità e le centrali operative territoriali (COT), quali presidi territoriali ad alta integrazione socio-sanitaria, e la convergenza tra programmazione sociale territoriale e il Piano di sviluppo del polo territoriale del Distretto, l'analogo documento programmatico di ASST, sono gli aspetti che caratterizzeranno il prossimo triennio.

A seguito dell'approvazione delle DDGR n. 2089/2024 e n. 2167/2024, Ambito e ASST hanno ora un quadro normativo armonico e possono lavorare congiuntamente alla programmazione sociale e socio-sanitaria, nella quale si riconosce al Distretto "un ruolo di primo piano nel garantire un dialogo e confronto serrato tra questi momenti di programmazione". Attraverso l'approvazione e l'implementazione di questi due atti deliberativi infatti si realizzano pertanto gli ultimi tasselli, in piena continuità con le DDGR n. 7758/2022 e n. 1827/2024 (le regole di sistema del Sistema Socio-Sanitario Regionale per l'anno 2023 e per l'anno 2024), per adempiere e dare finalmente corso a quanto enunciato nella l.r. 3/2008, nella quale il Piano di Zona viene individuato quale "strumento privilegiato per conseguire forme di integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete di offerta socio-sanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa, mediante l'analisi dei bisogni, la definizione delle priorità, la gestione innovativa, flessibile e partecipata del sistema di offerta".

Gli accordi di programma hanno sempre previsto la declinazione di obiettivi di integrazione socio-sanitaria, tuttavia non c'è mai stato un contesto istituzionale così favorevole. La coincidenza tra Distretto e Ambito territoriale, le Assemblee dei Sindaci di Ambito e Distretto, potenzialmente congiunte, e le Cabine di regia integrate di ASST, rappresentano una potenzialità importante per un riassetto istituzionale che agevoli una programmazione realmente integrata e una grande opportunità per realizzare una programmazione più coerente e potenzialmente più efficace, orientata all'attuazione dei livelli essenziali, sia assistenziali (LEA) che delle prestazioni sociali (LEPS).

La novità, in vista del prossimo triennio, consiste proprio nell'opportunità di declinare una programmazione maggiormente in dialogo con il comparto socio-sanitario, nella lettura del contesto, nella declinazione di aree prioritarie di intervento e nella loro attuazione operativa, pur consapevoli della storica compartimentazione tra i due settori. Questo, in prospettiva, è uno snodo importante per lo sviluppo concreto dell'integrazione nelle Case della comunità, per realizzare il sistema unitario dei punti di accesso, per la definizione di strumenti unitari di valutazione multidimensionale, per il coordinamento tra assistenza domiciliare sociale e integrata nelle COT o per attuare la continuità ospedale-territorio nell'ambito delle dimissioni protette.

La formazione congiunta, in questo scenario, rappresenta uno snodo fondamentale e diventa una grande opportunità per gli obiettivi di integrazione del prossimo triennio, per consolidare visioni e approcci, declinare coerenti scelte organizzative e rendere consapevoli gli operatori della rilevanza di questa prospettiva. Si è infatti consapevoli di quanto il tema dell'integrazione tocchi anche aspetti di natura culturale, che riguarda visioni ed approcci differenti tra le diverse professioni e come frequentemente le difficoltà principali nell'integrazione riguardino anche la scarsa abitudine al lavoro interdisciplinare. Le riforme, il lungo periodo di passaggio per il trasferimento di competenze e operatori da ATS ad ASST, il grande turn over delle professioni di cura, hanno indebolito fortemente le pratiche di stretta collaborazione dell'epoca dei vecchi Distretti Sociosanitari.

L'Ambito territoriale è consapevole degli indirizzi che Regione ha consegnato ad ASST e alle Direzioni di Distretto, con la DGR n. 2089/2024, indirizzi che rappresentano lo spazio di collaborazione da ricercare, specularmente però è consapevole del medesimo orientamento consegnato all'ASST rispetto al coinvolgimento del territorio e può condividere la propria competenza e la maggior attitudine al dialogo con il territorio, grazie alla esperienza maturata dall'approvazione della L. 328/00 ad oggi.

In questo contesto, le Linee di Indirizzo per la Programmazione Sociale Territoriale per il triennio 2025-2027 sottolineano in primo luogo la centralità data al rafforzamento dell'Ambito e degli Uffici di Piano, aspetto questo che viene anche identificato come una delle macro aree di investimento. Si riconosce infatti che già ora, e prevedibilmente ancor di più nel futuro prossimo, gli Ambiti saranno chiamati a svolgere funzioni complesse che implicheranno ulteriore aggravio in termini di obiettivi e carico di lavoro.

Due sono gli obiettivi concreti indicati a riguardo nelle linee guida. Il primo è il rafforzamento dei modelli di gestione associata, riconoscendo che solo puntando sull'integrazione anche gestionale tra Comuni – e non solo programmatoria – è possibile rispondere all'ambiziosa sfida di attuazione dei LEPS, aumentando il livello di omogeneità degli interventi e l'uniformità nel governo delle politiche sociali territoriali. Il secondo è il potenziamento della struttura dell'Ufficio di Piano.

Un ulteriore fronte è legato all'attuazione dei LEPS. Il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023, che ha portato il nostro paese a fare passi concreti in avanti in riferimento ai livelli essenziali, è stato emanato in prossimità dell'approvazione dei precedenti Piani di Zona e la sua concreta messa a terra è avvenuta grazie a finanziamenti che hanno raggiunto i territori solo nell'ultimo biennio. È dunque solo con questa nuova programmazione che il tema dei livelli essenziali assume una rilevante centralità. Tra i differenti LEPS, Regione ne sceglie alcuni definiti prioritari, ai sensi di quanto enunciato all'art. 17 della L.R. 3/2008, su cui declina una serie di set di indicatori per determinarne il grado di raggiungimento e a cui verrà correlata una nuova premialità a conclusione del triennio. L'Ambito territoriale sarà l'attore principale chiamato a dirigere la programmazione, il coordinamento, la realizzazione e la complessa gestione degli interventi riferiti ai LEPS. Il nuovo triennio di programmazione dei Piani di Zona 2025-2027 richiama infatti l'Ambito alla necessità di declinare la propria programmazione sociale nell'ottica del raggiungimento e della stabilizzazione dei LEPS sul territorio, garantendo il soddisfacimento dei nuovi standard a livello organizzativo e degli obiettivi di servizio.

Centrale e strategica è inoltre la necessità di dare piena continuità ai progetti sovrazionali, che sono stati avviati insieme ad ASST nella precedente triennalità in tutti gli Ambiti della provincia pavese: il Protocollo Operativo per le Dimissioni Protette e il Protocollo Operativo del Procedimento Civile di Tutela Minori.

Infine, tra gli elementi di continuità, gli Ambiti vengono nuovamente richiamati al coinvolgimento del terzo settore e dell'associazionismo, sia nella lettura dei bisogni funzionale alla definizione delle priorità di investimento del welfare territoriale, in ottica di co-programmazione, che nella definizione operativa del sistema di risposte, in una logica di co-progettazione. L'impatto dei molteplici fronti di crisi che hanno investito il territorio in dimensioni diverse ma connesse (salute, povertà, istruzione, invecchiamento, ecc.), e il conseguente riflesso sulla capacità di intervento del sistema di welfare, hanno mostrato ulteriormente come la tenuta e il rilancio del welfare locale passi attraverso la costruzione di percorsi di cooperazione e condivisione tra i diversi attori territoriali. L'Ambito territoriale si pone pertanto l'obiettivo, sia a livello di programmazione zonale che di conseguente progettazione di servizi ed interventi, di rafforzare la trasversalità negli interventi e la cooperazione intra e sovra Ambito, specialmente nell'ottica di una migliore integrazione sociosanitaria, e di valorizzare i diritti di cittadinanza esigibili dalla popolazione pavese.

ESITI DELL'ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE 2021-2023 NELL'AMBITO TERRITORIALE DELL'ALTO E BASSO PAVESE

L'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese è nato dall'accorpamento degli ex Ambiti di Certosa e di Corteolona a fine 2019. Malgrado la sua giovane vita, l'Ambito dell'Alto e Basso Pavese sta accingendosi alla scrittura del suo terzo documento di programmazione zonale: il Piano di Zona 2018/2020, siglato a fine 2019, si è infatti concluso il 28/02/2022 e il vigente Piano, avviato a inizio marzo 2022, si concluderà, in considerazione della proroga disposta da Regione Lombardia, il prossimo 31 dicembre 2024.

Nella valutazione dei risultati, punto di partenza per la riprogrammazione, vengono pertanto considerati i dati raccolti e l'esperienza maturata dall'Ambito nel corso delle annualità 2022, 2023 e 2024. Molti sono i risultati raggiunti, soprattutto in chiave di gestione associata dei servizi e di sviluppo di azioni progettuali: nel corso del triennio infatti l'Ambito non si è limitato ad attuare gli obiettivi prefissati, ma ha colto le nuove opportunità generatesi, accedendo ad importanti fonti di finanziamento regionali, nazionali ed europee.

Operiamo all'interno di una società in rapida evoluzione, fluida, che richiede a più livelli flessibilità, capacità di adattamento e riorganizzazione costanti. La fluidità dell'azione deve però poter essere raccontata, perché possa essere rappresentata e perché possa contribuire a tessere la storia di un territorio, generando riflessione; tabelle ed indicatori, di indubbia utilità per l'oggettivazione degli stati di avanzamento delle programmazioni, difficilmente possono da soli restituire la complessità di un sistema in evoluzione, fotografato in un punto particolare del proprio divenire.

A doveroso riconoscimento del lavoro svolto dall'Ambito, unitamente alla rete istituzionale e del privato sociale del territorio, abbiamo quindi scelto di illustrare i risultati conseguiti e le innovazioni introdotte rispetto agli obiettivi inizialmente definiti nella programmazione zonale in forma descrittiva, per restituire e fotografare l'attuale assetto.

A seguire abbiamo predisposto le tabelle contenenti i dati, gli indicatori e le informazioni richieste dalle linee di indirizzo regionali, tabelle che restituiscono parzialmente il lavoro svolto, limitandosi a prendere in considerazione i soli obiettivi definiti nella scorsa programmazione, superati dal divenire del bisogno sociale, dalla mobilità delle reti e dall'accelerazione cui il sistema è sottoposto.

AZIONI DI SISTEMA

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

Il Segretariato sociale e il servizio sociale professionale

Dal 2021 il servizio di segretariato sociale e il servizio sociale professionale operano in forma associata per tutti i 48 Comuni dell'Ambito.

Sono a disposizione dei cittadini due linee telefoniche, con 6 numeri dedicati e altrettanti operatori formati che rispondono quotidianamente con informazioni sui servizi e sulle misure attive e che, su richiesta del cittadino o laddove rilevano la presenza di un bisogno poco orientato, fissano appuntamenti con gli assistenti sociali competenti per territorio.

In considerazione della vastità dell'Ambito, il territorio è stato suddiviso in aree (Poli), ciascuna di competenza di un assistente sociale. Il servizio sociale professionale opera all'interno di quattro sedi principali, due nell'Alto Pavese e due nel Basso Pavese, attrezzate per la gestione dell'attività e dei flussi informativi. I colloqui vengono svolti nei Comuni di residenza dei cittadini o direttamente al domicilio, per favorire quanto più possibile la vicinanza del servizio alle persone fragili e al contesto sociale di appartenenza.

<i>Un unico servizio per 48 Comuni</i>
<i>4 sedi operative</i>
<i>6 numeri telefonici dedicati</i>
<i>6 operatori formati</i>
<i>9 assistenti sociali</i>
<i>colloqui nei comuni di residenza</i>

Gli assistenti sociali, a seguito dell'intervento di orientamento e accoglienza, garantiscono nelle situazioni di bisogno la presa in carico professionale, con attività di valutazione, progettazione, gestione, monitoraggio e verifica.

Il servizio, trasversale rispetto ai bisogni di ascolto e orientamento di tutti i target di utenza, interviene favorendo l'accesso alle risposte disponibili a livello comunale, territoriale, provinciale e regionale, di carattere sociale e socio-sanitario, nonché ai servizi delle unità d'offerta gestite in forma pubblica e privata.

Di rilievo la possibilità di interazione con gli operatori sanitari per la lettura multidimensionale del bisogno e per la definizione di progetti integrati in caso di utenti portatori di bisogni complessi, definita all'interno di protocolli che riguardano essenzialmente l'area della grave disabilità e della non autosufficienza.

In considerazione dell'impossibilità per i Comuni dell'Ambito, per lo più di piccole dimensioni e con organico carente, di assumere assistenti sociali a causa dei vincoli correlati al contenimento della spesa di personale, fino a metà dello scorso anno il servizio è stato garantito unicamente mediante appalto di servizio a Cooperativa Sociale con comprovata esperienza e competenza nel campo. A giugno 2023, grazie ad una convenzione intercomunale che sfruttava la possibilità di assunzione di deroga a valere sul Fondo di Solidarietà per i Servizi Sociali, il Comune Capofila ha potuto assunto 9 assistenti sociali, di cui 5 dedicati al servizio sociale territoriale, avviando una gestione mista, pubblico/privato sociale, della funzione.

<i>Criticità</i>
<i>Elevato turnover</i>
<i>Instabilità del sistema</i>

Purtroppo, lo sforzo messo in campo dai Comuni per cercare di stabilizzare il personale operante nelle equipe psico-sociali d'Ambito, non ha sortito gli effetti sperati: il turnover del personale non è infatti cessato, ma si è altresì intensificato, determinato dai numerosi concorsi pubblici che consentono agli assistenti sociali di spostarsi facilmente verso professioni più retribuite o presso Enti vicini ai loro luoghi di origine. Solo negli ultimi 12 mesi l'Ambito ha registrato il turnover di 16 operatori, con permanenza del personale nel servizio a volte limitata ad alcuni mesi, se non settimane. Risulta evidente come, in un contesto così instabile, il sistema fatichi ad operare con qualità e continuità, dovendo continuamente riavviare la formazione di base (scarsa esperienza dei nuovi assunti) e la conoscenza del territorio.

Agli operatori è stata comunque garantita la formazione occorrente e la supervisione, sia monoprofessionale che all'interno delle equipe multiprofessionali, utilizzando sia i fondi PNRR M5C2 Investimento 1.1.4 (partenariato provinciale con capofila l'Ambio di Pavia), sia gli appositi fondi disponibili a valere sul Fondo Nazionale Politiche Sociali per il raggiungimento dei LEPS.

Le reti e il sistema di conoscenza

Il sistema, entro cui l'Ambito opera, continua ad evidenziare un'elevata frammentazione: numerosissime le misure attive con rigidi criteri di accesso, promosse dai diversi livelli istituzionali, scarsa la possibilità di accedere ad un sistema di conoscenza condiviso.

La forte spinta alla coprogettazione per l'accesso a fondi, che ha caratterizzato questi ultimi anni, e il conseguente avvio di azioni congiunte interistituzionali e con il privato sociale hanno, paradossalmente, acuito la frammentazione, generando un aumento di prestazioni e il moltiplicarsi di progetti poco integrati nel sistema e sovente sovrapposti, per i quali si pone il limite della sostenibilità. I numerosi vincoli di utilizzo delle risorse trasferite, correlati a debiti informativi stringenti ed onerosi, nonché la spinta costante all'innovazione, a fronte invece della necessità per i territori di consolidare le esperienze, hanno moltiplicato gli adempimenti e di fatto limitato ancor più il tempo a disposizione per condividere conoscenze, saperi, buone prassi e avviare processi anche formali di integrazione e messa a sistema.

Continuano a costituirsi sul territorio reti di progetto, scarsamente orientate e organizzate, i cui componenti mostrano scarso interesse per la condivisione della conoscenza acquisita e per la lettura delle ricadute dell'azione comune, attenti al raggiungimento di indicatori di risultato e al ritorno per la propria organizzazione.

Nell'ultimo triennio, accanto alle reti già costituite (es. Rete Antiviolenza di Pavia), che l'Ambito ha contribuito a consolidare, si registra la nascita di una rete stabile per la promozione della vita indipendente delle persone con disabilità, rete che ha collaborato e formalizzato accordi per la costituzione sul territorio di un Centro per la Vita Indipendente, punto di riferimento per la valutazione multiprofessionale e la definizione di progetti integrati a sostegno delle persone che intendono avviare processi per una sempre maggior autodeterminazione. La medesima rete collabora anche per la definizione di progetti a valere sui Fondi Dopo di Noi, sia relativamente ai percorsi per l'autonomia che per l'avvio e il sostegno della residenzialità in gruppi appartamento.

Nell'ultimo triennio, sulla scia di progettazioni intra e sovra Ambito, si sono costituite reti per l'animazione territoriale e lo sviluppo di comunità, ancorché formalizzate in accordi di partenariato e legate quindi a progettazioni, per la mappatura e l'emersione del fenomeno dello sfruttamento lavorativo, per l'inclusione sociale di persone fragili.

Non ultimo si evidenzia la rete per l'attuazione delle dimissioni protette e la rete per il sostegno alle persone in condizioni di grave marginalità, anche attraverso soluzioni di housing sociale e cohousing.

La cartella sociale informatizzata

A fine 2020 l'Ambito si è dotato di una nuova soluzione informatizzata più evoluta e interattiva, con margini di implementazione. Terminata la fase di trasferimento dei dati e dei documenti tra i sistemi informativi, che ha richiesto un oneroso lavoro di caricamento manuale di centinaia di documenti, diari e progetti, l'Ambito si era dato l'obiettivo di implementare l'impiego del nuovo strumento introdotto, evitando che gli operatori sociali lo utilizzino prevalentemente come contenitore documentale o archivio informatizzato, come accaduto in passato.

Purtroppo la grave instabilità del sistema, fortemente influenzata dall'elevato turnover degli operatori, non ha consentito di fare progressi in tale senso, per la necessità di ridefinire costantemente i significati dell'agire e tracciare percorsi di formazione e informazione su procedure e prassi d'azione.

Attualmente la Cartella Sociale è utilizzata dall'equipe psico-socio-educativa dell'Ambito, che ricorre allo strumento principalmente per salvare i dati anagrafici delle persone in carico, nonché documenti, decreti e relazioni; gli operatori registrano sulla cartella anche i diari dei colloqui e delle visite, tenendo traccia del lavoro svolto. La Cartella Sociale Informatizzata viene ora riconosciuta dagli operatori come strumento prezioso, pur non essendo ancora utilizzata in tutte le sue potenzialità.

La digitalizzazione dei servizi

Per facilitare la gestione delle reti e dei tavoli di confronto istituzionali e con il privato sociale, l'Ambito dispone di una piattaforma telematica per le videoconferenze; ogni operatore dispone inoltre di un PC portatile, utilizzabile anche fuori sede, attraverso il quale gestire incontri e comunicare con i colleghi e la cittadinanza.

In considerazione dell'estensione territoriale dell'Ambito, l'Ufficio dispone di un apposito portale telematico sul quale i cittadini possono presentare istanza per l'accesso alle diverse misure e ai sostegni previsti dai bandi. Per ridurre il digital divide, sono stati previsti appositi servizi di supporto ai cittadini per l'inserimento delle domande e per la digitalizzazione della documentazione a corredo, anche in convenzione con associazioni ed Enti del territorio.

INTERVENTI PER LA FAMIGLIA

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

Anche nell'area degli interventi in favore della famiglia l'Ambito Territoriale registra risultati significativi per quanto concerne la programmazione e gestione integrata di progetti, servizi ed interventi.

Numerosi sono gli interventi ed i servizi garantiti attraverso la gestione associata e definizione di progetti presentati per l'accesso a risorse regionali, statali e comunitarie. Risultano inoltre uniformi le procedure e criteri per l'accreditamento delle unità d'offerta per la prima infanzia e delle comunità educative per minori.

Di seguito un sintetico panorama di quanto esperito nell'area, cui seguirà una tabella esplicativa delle azioni realizzate e dei risultati conseguiti.

Il Servizio Famiglia e Minori

Da gennaio 2021 opera il **servizio "Famiglia e Minori"** dell'Ambito dell'Alto e Basso Pavese, a cui i 48 Comuni hanno affidato sia la tutela dei minori in situazione di pregiudizio, sia la presa in carico delle situazioni di sofferenza e difficoltà delle famiglie con minori che spontaneamente si avvicinano ai servizi, nonché la gestione del penale minorile e delle adozioni.

Il servizio opera all'interno di due sedi, collocate una nell'Alto Pavese e una nel Basso Pavese, e si avvale di un coordinatore, di 6 assistenti sociali, di 4 psicologi, di un operatore specializzato per il Penale Minorile e di un educatore. Alcuni operatori sono dipendenti del Comune di Sizzano, in virtù di una convenzione sovcomunale per l'assunzione di assistenti sociali, altri hanno un incarico professionale ed altri ancora dipendono da una Cooperativa Sociale aggiudicataria dell'apposito appalto pubblico.

Il servizio effettua indagini psico-sociali richieste dall'autorità giudiziaria, nonché presa in carico e attivazione di azioni di sostegno e supporto al minore e al nucleo familiare in situazione di difficoltà; gli interventi comprendono attività di protezione del minore e di sostegno per il recupero delle capacità genitoriali, coordinate e multiprofessionali.

Il servizio sconta, così come il servizio sociale professionale territoriale, l'elevato turnover degli assistenti sociali, con conseguente difficoltà a far fronte alle scadenze e a garantire ai nuclei continuità d'intervento. Gli obiettivi di qualificazione delineati nella scorsa programmazione non possono essere perseguiti

<i>Un unico servizio per 48 Comuni</i>	
<i>2 sedi operative (Alto e Basso Pavese)</i>	<i>1 Coordinatore</i>
	<i>6 assistenti sociali - 4 psicologi,</i>
<i>1 operatore penale minorile - 1 educatore</i>	<i>564 minori a rischio in carico</i>
	<i>93 minori coinvolti in procedimenti penali</i>

all'interno di un sistema così instabile, dovendosi continuamente garantire formazione di base e conoscenza territoriale, sia del contesto, sia dei servizi e delle misure disponibili, sia delle reti, sia della casistica.

Di rilievo la stipula di un protocollo operativo con ASST per l'integrazione socio-sanitaria nella gestione dei processi di tutela dei minori. Si tratta di un risultato importante, che facilita la comunicazione, la valutazione multiprofessionale e l'attivazione dei servizi specialistici previsti dal progetto quadro.

I minori in carico al servizio a fine 2023 risultano **657** (564 minori con procedimento civile e 93 casi di minori coinvolti in procedimenti penali). Il territorio registra infatti la grave sofferenza di molte famiglie, colpite dalla crisi economica e sociale, vittime di conflitti, tensioni, stati depressivi ed ansigeni, che si traduce nella messa in atto di comportamenti pregiudizievoli per il benessere psico-fisico dei minori e per il loro sviluppo.

A rappresentare l'intensità del bisogno che insiste sul servizio si indicano a seguire alcuni dati:

	Anno 2022 (post covid)	Anno 2023	Anno 2024 (dato parziale)
Richieste pervenute dall'Autorità Giudiziaria (TM e TO)	363	331	243
Nuovi casi di tutela minori	91	92	41
Richieste pervenute dall'Autorità Giudiziaria per penale minorile	70	81	78
Nuovi casi di penale minorile	48	41	24
Nuovi studi di coppia per adozioni gestiti	9	7	7
N° relazioni complessivamente trasmesse all'Autorità Giudiziaria	437	450	432

Come già evidenziato nella scorsa programmazione, eventi e opportunità esterne hanno generato occasioni di positiva innovazione del sistema:

- Si è consolidata la gestione delle reti a distanza mediante sistemi di videoconferenza, introdotta nel corso della pandemia. Ciò ha facilitato gli scambi e il lavoro di rete, favorendo valutazioni multiprofessionali, attuazione di progetti integrati e relativo monitoraggio.
- la partecipazione a progetti in partenariato con il Terzo Settore (es Officina Pavese, Game On ...) ha ampliato le possibilità di risposta ai bisogni dei ragazzi in "messa alla prova", allargato la rete sociale e consentito la costruzione di nuove sinergie.

Rispetto al progetto "Bruciare i Tempi" si segnala l'interruzione delle segnalazioni dal 2023. L'Ambito ha infatti gestito 7 indagini di personalità nel 2021, 8 nel 2022, 13 nel 2023, mentre nel 2024 non sono pervenute richieste. Si evidenzia pertanto la necessità di operare una verifica con i partner di progetto per verificarne l'impatto ed eventuali necessità di rimodulazione.

L'esperienza maturata evidenzia la necessità di proseguire nel potenziamento del servizio sia in termini quantitativi che qualitativi, al fine di **garantire prese in carico veloci, coordinate, efficaci e funzionali** ad evitare degenerazioni e cristallizzazioni del disagio del minore e della sua famiglia. La complessità dei bisogni portati dalle famiglie richiede risposte multidimensionali da parte di equipe multiprofessionali competenti e capaci di agire all'interno di un sistema integrato di servizi e opportunità generate dalle istituzioni pubbliche e dal privato sociale. Occorre puntare sulla stabilizzazione e sulla qualificazione del personale, nonché sulla capacità del sistema di dialogare e agire in modo integrato.

Il Centro per la Famiglia: informazione, orientamento e counseling

La famiglia di oggi può essere definita un'organizzazione in evoluzione, inserita in un contesto sociale complesso e chiamata a sviluppare e mediare relazioni all'interno di reti mobili e differenziate. Ciò genera inevitabilmente percezioni di instabilità e precarietà, con aumento di situazioni di fragilità e vulnerabilità: sempre più spesso le famiglie scontano la perdita di riferimenti socio-culturali e identitari sicuri, evidenziano difficoltà di conciliazione dei tempi di vita, isolamento sociale correlato a mancanza di dialogo e confronto, problematiche educative,

incertezze economiche, scarsa fiducia nelle proprie competenze genitoriali, conflittualità di coppia o nella relazione con i figli, ecc. Sono in deciso aumento le separazioni conflittuali, le disgregazioni familiari, la certificazione di difficoltà o disturbi dello sviluppo dei bambini e dei ragazzi, vissuti di ansia e difficoltà di relazione tra i preadolescenti, condotte devianti di minori. Ogni famiglia racconta una storia a sé, che racchiude però l'esigenza comune di ascolto e di attivazione di sostegni adeguati a far emergere le risorse presenti nella famiglia stessa, a sostenerle e a promuoverne un utilizzo più consapevole; percorsi finalizzati a non far sentire le famiglie sole in un sistema frammentato, che punti a ridurre vissuti ansiosi e spinte aggressive, disfunzionali e spesso disgreganti per la famiglia stessa.

Lo Sportello Famiglia dell'Ambito nasce nel 2020 con l'approvazione e il finanziamento del "Piano di interventi per le famiglie di ATS Pavia" ai sensi della DGR n. 2315 del 28/10/2019 a valere sulla "Sperimentazione di interventi e servizi per la famiglia – Fondo nazionale per le politiche della famiglia anno 2019 - D.M. 30 aprile 2019" e si consolida nel 2024 con l'avvio del nuovo Centro per la Famiglia dell'Alto e Basso Pavese. Presente presso il Comune di Sizzano, per l'ALTO PAVESE, e presso il Comune di Cortolona e Genzone, per il BASSO PAVESE; lo Sportello Famiglia è raggiungibile con numero telefonico e indirizzo di posta elettronica dedicati.

Lo sportello si occupa dell'ascolto delle famiglie, di orientamento ai servizi del territorio, di informazione sulle misure regionali e locali attive. Accade infatti che le famiglie che si rivolgono allo sportello presentino un bisogno poco orientato o che non siano in grado di esprimerlo. Per tali famiglie lo Sportello attiva immediatamente il counseling, psicologico, pedagogico e sul diritto di famiglia all'interno del quale gli specialisti incontrano le famiglie per aiutarle ad esprimere e decodificare il bisogno portato, al fine di poterle orientare efficacemente.

Il Centro per la famiglia offre inoltre:

- azioni di sostegno e accompagnamento alle competenze genitoriali, con particolare riguardo alla neo-genitorialità (dalla nascita ai primi 3 anni di vita) e ad interventi in favore di genitori con figli adolescenti, anche attraverso gruppi di confronto e dialogo.
- attività laboratoriali/educative/ludiche e/o di socializzazione per adulti e bambini, diffuse nei Comuni dell'Ambito Territoriale.
- una linea dedicata alla realizzazione di iniziative per la promozione della solidarietà tra famiglie e per lo sviluppo della cultura dell'accoglienza.

Il servizio di Affidato Familiare

Ad inizio 2021 l'Ambito Territoriale ha istituito un proprio Servizio Affidati con il compito di promuovere la cultura della solidarietà e dell'accoglienza, valori significativi e qualificanti per la comunità, nonché selezionare, formare e sostenere famiglie affidatarie e famiglie d'appoggio.

L'equipe del servizio pubblico è costituita da uno psicologo e da due assistenti sociali part-time. Nel corso dell'anno 2024 il servizio si è dotato di un regolamento uniforme per tutto l'Ambito Territoriale, che definisce anche i contributi riconosciuti alle famiglie affidatarie, distinte per tipologia e intensità dell'affido.

Il servizio ha realizzato 14 interventi di sensibilizzazione territoriale comprendenti serate a tema e incontri di presentazione al territorio in collaborazione con gli Enti Locali, e ha realizzato e distribuito brochure e materiale informativo

Il servizio accompagna le famiglie che vogliono aprirsi ad un percorso di affido in tutte le sue fasi: dall'informazione, alla formazione, all'affiancamento continuo una volta che il percorso ha preso inizio. Complessivamente sono 11 le famiglie attualmente selezionate e 7 gli affidi attivati, oltre al monitoraggio di altri 10 percorsi già in essere. Il servizio garantisce inoltre la conduzione di gruppi di sostegno a cadenza mensile.

Servizi a sostegno della genitorialità

Il servizio di Assistenza Domiciliare Educativa dal 2021 è garantito in forma associata su tutto il territorio dell'Alto e Basso Pavese. Ciò ha consentito di uniformarne e dare continuità agli interventi, favorendone al contempo l'integrazione con gli altri servizi d'Ambito.

Il servizio di assistenza domiciliare educativa è realizzato sul territorio in forma voucherizzata, mediante operatori accreditati, al fine comunque di preservare la libertà di scelta e il rapporto di fiducia instauratosi con la famiglia e con il bambino. Attualmente sono 7 gli operatori accreditati presenti nell'Albo Territoriale.

Annualmente l'Assemblea dei Sindaci stanza un fondo per la gestione associata del servizio attivato all'interno di procedimenti di sostegno di minori e famiglie in situazione di rischio o pregiudizio. Nel 2023 lo stanziamento ammontava a circa 127.000 Euro, somma che ha consentito la presa in carico di 94 minori, prevalentemente a seguito di decreto dell'autorità giudiziaria. Purtroppo anche questo servizio sconta la difficoltà di reperimento di operatori qualificati, che garantiscano interventi qualitativi e continuativi.

ADM D'AMBITO
7 operatori accreditati
Stanziamento annuo: € 127.000
94 progetti in favore di minori
SPAZIO NEUTRO
Stanziamento annuo: € 42.500
82 minori in carico

Dal 2021 l'Ambito gestisce anche il **servizio di Spazio Neutro** in forma associata per le famiglie residenti nei 48 Comuni, mediante affidamento e convenzioni. Si tratta di un servizio finalizzato a garantire il diritto di visita tra genitori e figli laddove l'autorità giudiziaria ne ha prescritto la limitazione, a favorire il riavvicinamento e l'instaurarsi di relazioni più funzionali.

Anche per questo servizio l'Assemblea stanza un fondo annuale: nel 2023 sono stati attivati interventi in favore di 82 minori per una spesa di circa € 42.500.

Adesione alla Rete Antiviolenza di Pavia e attivazione interventi di protezione

L'Ambito aderisce alla Rete Interistituzionale Territoriale Antiviolenza di Pavia - di cui il Comune di Pavia risulta ente capofila - costituita, in conformità alla normativa vigente, al fine di armonizzare le azioni e gli interventi per rendere omogeneo il sistema integrato di accesso, accoglienza, valutazione del rischio, presa in carico e protezione della donna vittima di violenza, rispettando le peculiarità territoriali e in linea con le indicazioni nazionali e regionali.

La priorità del lavoro di rete è quella di collocare la donna al centro degli interventi e delle azioni, a partire dal primo accesso e fino alla definizione, concordata con la donna, del percorso personalizzato verso l'autonomia. Nel corso dell'anno 2023 sono state 71 le donne residenti nell'Ambito che si sono rivolte al Centro Antiviolenza Libramente di Pavia; nel 2022, anno di uscita dall'emergenza pandemica, sono state 134.

Le azioni per la conciliazione dei tempi

Nell'Ambito sono i singoli Comuni e gli Enti del Terzo Settore che attivano e realizzano servizi ed interventi per favorire la conciliazione dei tempi casa/lavoro. Ne sono un esempio i servizi integrativi alle attività scolastiche, quali ad esempio i pre-post scuola attivati in numerosi comuni e le unità d'offerta per la prima infanzia. Sul territorio risultano in esercizio 32 servizi per la prima infanzia, di cui 24 Asili Nido, 6 Micronidi e 2 Nidi Famiglia. Sono complessivamente 746 i posti a disposizione delle famiglie.

Pur non gestendo direttamente interventi o servizi per la conciliazione dei tempi, l'Ambito supporta i Comuni, con un professionista incaricato, nelle attività di controllo sull'appropriatezza delle unità d'offerta in esercizio e garantisce inoltre consulenza gratuita agli Enti che intendono aprire o modificare un'unità d'offerta sul territorio.

Nel periodo l'Ambito ha portato a termine il progetto "SOS Chiama Tempo", finanziato da Regione Lombardia, che prevedeva azioni per la conciliazione dei tempi dei lavoratori dipendenti dalle piccole imprese aderenti. L'attività ha comportato un notevole sforzo organizzativo per l'attivazione dei servizi previsti che hanno avuto però una ricaduta limitata, intervenendo a sostegno di 16 dipendenti; la frammentazione degli interventi, spesso su misura per il singolo nucleo, ha determinato una dispersione di risorse evidenziando il limite della sostenibilità.

Coordinamento pedagogico territoriale

Il Coordinamento Pedagogico Territoriale, coordinato dal Comune di Casorate Primo, rappresenta lo strumento atto a garantire il raccordo tra servizi per la prima infanzia all'interno del sistema educativo territoriale, attraverso iniziative di promozione del sistema integrato 0-6 e percorsi di formazione.

Il Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT) dell'Alto e Basso Pavese ha avviato i lavori nel Gennaio 2023 promuovendo la nomina del Presidente e la scelta dei rappresentanti del Comitato Locale (CL). Il CPT ha attivato una collaborazione con il centro di ricerca Relint della Cattolica di Milano per le attività formative e per la consulenza trasversale sul funzionamento di CPT e CL. In questi due anni di lavoro si è attestata la partecipazione di 30 strutture sulle 86 presenti nel territorio dell'ambito; obiettivo dei prossimi anni è allargare la partecipazione ad ulteriori enti.

Gli Uffici di prossimità

Ai termine di un percorso lungo e articolato, che ha previsto sessioni formative per gli operatori, allestimento di spazi con arredi e materiale informativo, dotazione strumentale e addestramento all'uso dell'apposita piattaforma telematica, lo scorso 31 ottobre 2024 sono stati inaugurati gli Uffici di prossimità, una rete di sportelli in grado di offrire ai cittadini dell'Ambito dell'Alto e del Basso Pavese servizi in materia di volontaria giurisdizione, creando utili punti di contatto tra la giustizia ed i cittadini.

Negli Uffici di prossimità è possibile ottenere servizi integrati di tutela dei diritti, orientamento e informazione in materia di volontaria giurisdizione e di accesso al Processo Civile Telematico, senza doversi recare presso gli uffici giudiziari.

Gli Uffici sono aperti tutte le settimane a partire dal 18 novembre 2024, da lunedì a venerdì a turno nelle sedi di Sizzano, Belgioioso, Casorate Primo, Corteolona e Landriano. Si può accedere su prenotazione, attraverso contatto telefonico e di posta elettronica dedicati.

Il nuovo servizio ha appena avuto avvio e si potrà quindi valutarne le ricadute nel corso della triennalità 2025/2027.

Sostegno ai Comuni per la spesa relativa al collocamento di minori in affidamento

Ai fine di sostenere i Comuni che faticano a far fronte alle ingenti spese relative alla crescente necessità di collocamento di minori in contesto comunitario, il Comune Capofila si è reso disponibile alla gestione amministrativa e contabile di tali collocamenti mediante delega.

Il sistema prevede che il capofila anticipi le risorse necessarie e introiti i trasferimenti specifici derivanti da Fondi regionali, imputando a fine anno al Comune unicamente la spesa di competenza a saldo. Il sistema è apprezzato e consente un equilibrio sostanziale, nonché il fronteggiamento delle emergenze per la protezione di minori senza squilibri eccessivi a carico dei bilanci dei Comuni, soprattutto di quelli molto piccoli.

POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese, nella scorsa programmazione, ha individuato tra gli obiettivi prioritari la riduzione degli ostacoli allo sviluppo della personalità e delle potenzialità dei minori. La mancata conoscenza della lingua e del contesto culturale per gli alunni stranieri, la povertà educativa e materiale, forme di discriminazione ed emarginazione, sono causa, in gradi diversi, di vissuti di sofferenza e ansia nei minori, generatori di comportamenti disfunzionali e sentimenti di impotenza, correlati ad abbandono scolastico, ritiro sociale o condotte devianti. Ciò accanto alla crescente difficoltà degli adulti di offrire, nel contesto familiare ed amicale, adeguati spazi di ascolto, confronto e contenimento del fisiologico disagio legato alla crescita.

L'Ambito ha voluto pertanto consolidare interventi in collaborazione con le scuole del territorio, finalizzati a intercettare ed accogliere i segnali di disagio, nonché a mettere in campo sostegni e supporti per consentire il superamento di ostacoli culturali e linguistici e per sensibilizzare i ragazzi sul tema delle dipendenze.

Nell'area delle politiche giovanili l'Ambito ha predisposto progetti e realizzato azioni in partenariato con altre istituzioni e con il terzo settore prioritariamente indirizzati a sostenere processi di crescita e autodeterminazione, empowerment, partecipazione alla vita della comunità di appartenenza, impegno sociale, relazioni positive, motivazione allo sviluppo delle proprie competenze attraverso percorsi formativi ed esperienziali.

Gli sportelli d'ascolto psicologici all'interno delle scuole

L'Ambito Territoriale garantisce la presenza sul proprio territorio di **sportelli di ascolto psicologico scolastico**, finalizzati a contenere il disagio fisiologico spontaneamente portato dai preadolescenti.

Si tratta di un progetto attuato in forma associata a livello territoriale e gestito in collaborazione con i 9 Istituti Comprensivi Scolastici presenti sul territorio, che punta alla prevenzione facendo leva sulle risorse individuali dei minori e delle famiglie per renderli capaci di riconoscere e superare la crisi evolutiva o relazionale vissuta, fisiologica alla crescita e all'individuazione.

Lo sportello d'ascolto è un'importante "antenna" che l'Ambito ha voluto sul proprio territorio, capace di intercettare anche segnali di disagio più profondi presentati dai minori e avviare quindi le condizioni per consentire agli stessi di accedere ad altri servizi più specialistici. Lo sportello costituisce fra l'altro un significativo punto di connessione tra la scuola e i servizi territoriali e si configura anche come supporto ai docenti per la comprensione delle dinamiche messe in atto dai singoli e dal gruppo classe.

Attivo da anni nell'Alto Pavese, da settembre 2021 il servizio è stato esteso anche al Basso Pavese ed è ora presente in tutte le 18 scuole secondarie di primo grado del territorio.

Nell'anno 2022/23 hanno avuto accesso allo sportello 569 alunni e 77 genitori. Le principali problematiche portate dai ragazzi attingono a difficoltà relazionali con i pari, con i genitori, vissuti ansiosi, difficoltà di apprendimento, difficoltà nella gestione della rabbia, lutti e separazioni, bullismo e cyberbullismo, rapporto con il corpo e la sessualità, difficoltà con i docenti. I genitori riportano perlopiù difficoltà educative e relazionali, difficoltà con la scuola, disagio familiare e separazioni.

La mediazione culturale e la facilitazione linguistica per gli alunni stranieri

L'Ambito Territoriale presenta un'incidenza elevata di popolazione straniera, portatrice di bisogni di accoglienza e integrazione. L'Ambito garantisce interventi di mediazione e facilitazione linguistica nelle scuole. L'intervento si pone la finalità di favorire la positiva integrazione degli alunni stranieri neoarrivati nel contesto scolastico di accoglienza, riducendo gli ostacoli e le

barriere di carattere linguistico e culturale che possono determinare disadattamento e conseguente dispersione scolastica, fornendo un punto di riferimento per informazioni e richieste di aiuto, facilitando la conoscenza e la comprensione delle regole, delle opportunità e dei limiti dati dal nuovo contesto, e favorendo la possibilità per i genitori di partecipare attivamente al percorso formativo ed educativo dei figli.

Gli interventi sono stati effettuati all'interno di 49 scuole (31 primarie e 18 secondarie di primo grado) presenti nel Distretto, in collaborazione con tutte le direzioni scolastiche dell'ambito territoriale.

Il progetto sin qui avviato ha richiesto una forte azione integrata tra scuola e territorio, finalizzata a ridurre i rischi di successiva dispersione scolastica e scarsa performance nell'apprendimento a fronte di adeguate capacità, con attenzione specifica alle situazioni di particolare fragilità ed esclusione. Sono 245 gli studenti che nell'ultimo anno scolastico hanno beneficiato delle azioni di mediazione e facilitazione linguistica previste.

Politiche giovanili – azioni progettuali in rete

L'Ambito ha realizzato diversi progetti in partnership con Enti del Terzo Settore, finanziati a valere su bandi regionali e nazionali, finalizzati ad offrire ai ragazzi occasioni di aggregazione e confronto, sviluppo delle proprie potenzialità e competenze, occasioni di impegno sociale. L'intento è stato offrire ai ragazzi proposte efficaci e concrete in grado di sostenere la ripresa di una socialità interrotta e di contrastare il disagio giovanile, nonché gli effetti della crisi pandemica sulla salute e il benessere.

Tra questi il progetto dal titolo "Onde di Energia: esperienze tra natura, suoni ed emozioni", finanziato da Regione Lombardia a valere sul Bando GIOVANI SMART (SportMusicaArte), e rivolto ai giovani dai 15 ai 34 anni. Il titolo del progetto, "Onde di energia", intendeva simboleggiare la possibilità per i ragazzi, attraverso positive e concrete esperienze di aggregazione ed espressione a contatto con il mondo naturale, di riscoprire e rivitalizzare le proprie risorse interne, ritrovando energia vitale, riacquisendo fiducia in sé e nella relazione sociale.

Il progetto si poneva la finalità di promuovere momenti di socialità e di partecipazione, sostenere e accompagnare i ragazzi in percorsi di supporto psicologico, intercettando problematiche legate agli effetti della pandemia sulla loro socialità, fornire occasioni di incontro e di conoscenza di nuovi luoghi e territori; educare al rispetto e alla cura della natura e degli animali. Diverse le azioni sviluppate e realizzate: "Musica in piazza: di palco in palco" con esibizione di band giovanili del territorio in concerti itineranti nelle piazze di diversi Comuni e accesso gratuito per i ragazzi alle sale prove, lezioni di equitazione e yoga, sportello di supporto psicologico, laboratori formativi e di supporto allo studio. Le attività, pur diversificate, si caratterizzavano tutte come attivatori di vissuti di benessere collegate all'esperienza corporea nella relazione con sé e con l'altro (natura, suoni ed emozioni), non mediata da strumenti digitali o canali virtuali, che, troppo a lungo, sono state le uniche possibilità di incontro con l'altro.

Un altro rilevante progetto messo a punto è "#FOLLOWYOURDREAMS: c'è tutto un mondo intorno ...", finanziato a valere sull'Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali di emersione e riattivazione dei giovani NEET "LINK! Connettiamo i giovani al futuro", promosso da ANCI e dal Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche giovanili e del servizio civile universale. La progettazione è stata preceduta da 46 ore di formazione specifica a Roma sul fenomeno dei NEET. Finalità del progetto è la riduzione sul territorio dell'incidenza della povertà educativa, culturale e relazionale che investe i giovani, favorendo opportunità di inclusione e partecipazione a percorsi formativi, aggregativi e di cittadinanza attiva, finalizzati al benessere psicofisico e sociale dei giovani nella fascia 14-35 anni, in particolare NEET, e allo sviluppo di nuove competenze fondamentali per la crescita e per l'autonomia. Il percorso, ancora in fase di attuazione, prevede mappatura, ingaggio, percorsi di cittadinanza attiva, percorsi di formazione e inserimento lavorativo, progetti personalizzati per l'inclusione.

CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE - PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

Per l'attuazione di interventi a contrasto della povertà e dell'emarginazione sociale, l'Ambito dispone delle risorse del Fondo Povertà: le risorse sono prevalentemente impiegate per il rafforzamento dell'equipe psico-socio-educativa; con potenziamento dell'attività di segretariato sociale e di servizio sociale professionale per la presa in carico, per l'attivazione di sostegni socio-educativi domiciliari, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare, e per attività di sostegno alla genitorialità. I fondi sono finalizzati inoltre a dar corso alle attività occorrenti all'attivazione, tutoraggio e monitoraggio dei PUC, nonché dei tirocini finalizzati all'inclusione sociale e all'autonomia delle persone.

I beneficiari delle attività sono stati, fino a fine 2023, per la maggior parte i percettori del Reddito di Cittadinanza, con i quali l'assistente sociale, o l'equipe integrata laddove occorrente, effettuava l'analisi dei bisogni e sottoscriveva i Patti per l'Inclusione Sociale, attivando gli interventi in essi previsti. 721 i nuclei in carico, con 83 persone inserite in progetti utili alla collettività. Dal 2024 il servizio si rivolge ai percettori dell'Assegno di Inclusione (ADI) e ai nuclei che, pur non percependo la misura di sostegno, hanno i medesimi requisiti socio-economici.

Il servizio è strutturato per offrire un approccio multidimensionale, cogliere i vissuti ed i bisogni portati dalle persone e dalle famiglie e costruire un progetto personalizzato e condiviso che sostenga e accompagni la riattivazione delle risorse individuali e familiari, con interventi appropriati e in rete con il territorio.

Al 30.06.24 risultavano in carico 512 nuclei familiari percettori di ADI. La nuova misura si rivolge a nuclei più fragili, spesso multiproblematici; risulta quindi più difficile avviare PUC, mentre risulta molto più funzionale l'attivazione di tirocini di inclusione sociale. Data la grave carenza di organico risulta difficile il rispetto delle stringenti scadenze per l'analisi preliminare e il monitoraggio trimestrale; è pertanto in corso uno studio per il riassetto del servizio, con particolare riguardo ai profili professionali per il case management.

Grazie ai fondi europei a valere sul bando PRINS, l'Ambito ha avviato il Pronto Intervento Sociale nei periodi di chiusura del servizio, che ora prosegue a carico del Fondo Povertà: ha inoltre sperimentato un'azione di cohousing sociale destinato a donne vittime di violenza. L'azione è implementata, per essere messa a sistema, con i fondi PNRR M5 C2 Investimento 1.3.1. "Housing First": prevista la ristrutturazione di appartamenti destinati all'housing sociale, apposta equipe multiprofessionale dedicata, percorsi di sostegno multidimensionale in favore di persone in situazione di grave marginalità, anche con l'ausilio di alloggi ponte.

Sul territorio non sono presenti centri servizi per la povertà con accoglienza diurna o notturna e servizi correlati.

L'azione distrettuale si integra con le numeroso e frammentate misure a sostegno messe in atto dai Comuni, dalla Regione, dallo Stato e dal privato sociale: le forme di sostegno sono molteplici, dai contributi economici alla solidarietà alimentare, al sistema dotale, agli assegni per le categorie fragili e molto altro. Occorre poterle ricomporre attraverso un'azione di rete.

L'azione di sostegno dell'equipe psico-socio-educativa è integrata dall'attività di sportelli presenti sul territorio quali lo Sportello Lavoro, lo Sportello per l'ascolto delle persone dipendenti da gioco d'azzardo patologico o loro familiari, lo Sportello di informazione e orientamento per la popolazione straniera.

POLITICHE ABITATIVE

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

Il patrimonio abitativo pubblico e sociale nell'Ambito territoriale dell'Alto e Basso Pavese è formato da 499 unità abitative adibite a Servizi Abitativi Pubblici (SAP), di cui 280 di proprietà di ALER Pavia-Lodi e 219 di proprietà di 12 Comuni. Gli alloggi occupati a maggio 2020 risultavano 402; degli alloggi sfitti solo 22 sono stati inseriti nel bando di assegnazione 2021, in quanto i restanti presentavano carenze manutentive rilevanti. I più recenti bandi per l'assegnazione di alloggi SAP hanno registrato la disponibilità di pochi alloggi a fronte di un'elevata richiesta da parte della popolazione.

Regolamente approvati nel periodo Il Piano annuale e Il Piano triennale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali.

Nel 2022 sono stati 13 gli alloggi SAP assegnati, a fronte di 154 domande presentate, di cui 63 da nuclei indigeniti e 26 con componenti con disabilità; nel 2023 gli alloggi SAP assegnati sono stati 5, a fronte di 89 domande presentate, di cui 10 da nuclei indigeniti e 7 con componenti con disabilità; nel 2024 sono stati messi a bando 6 gli alloggi SAP, a fronte di 165 domande pervenute, di cui 42 da nuclei indigeniti e 26 con persone con disabilità.

Nel 2023 l'Ambito ha inoltre approvato uno schema di regolamento per la gestione di Servizi Abitativi Transitori, approvato da svariati Comuni; sono attualmente 7 gli alloggi adibiti a SAT, presenti sia nell'Alto Pavese che nel Basso Pavese.

L'emergenza abitativa è un problema rilevante nell'Ambito: sono numerosi i nuclei che si rivolgono al servizio sociale a seguito di sfratti esecutivi, perdita della casa per mancato pagamento del mutuo, situazioni di forzato rilascio per inagibilità e altre cause. L'Ambito dispone di alcune misure per fronteggiare l'emergenza abitativa, utilizzate dal servizio sociale territoriale nell'ambito di progetti di sostegno definiti con i nuclei beneficiari. Tra queste citiamo le seguenti.

Misura Unica

Si tratta di una misura regionale, consistente in un contributo finalizzato al pagamento del canone di locazione.

Nel 2021 erano 315 domande idonee per un'erogazione complessiva di € 446.453, mentre nel 2022 sono stati sostenuti 575 nuclei familiari con risorse pari a € 637.814. Nel 2023 sono pervenuti unicamente contributi regionali che hanno consentito di dare un contributo contenuto a 125 persone (su 552 richiedenti) e non sono state assegnate risorse nel 2024; attualmente l'Ambito ha ridestinato alla misura tutte le risorse residue dei Comuni ad alta tensione abitativa, inizialmente destinate al fronteggiamento di emergenza abitativa causata da morosità incolpevole.

Questa misura ha avuto un impatto rilevante sul territorio per l'elevato numero di nuclei familiari che hanno avuto accesso al beneficio e per la contestuale emersione del bisogno, pur non essendo disponibili dati relativi agli effetti del contributo in termini di riduzione del numero di sfratti. Purtroppo, a fronte di un bisogno elevatissimo, le risorse appaiono in esaurimento.

Misura per il fronteggiamento dell'emergenza abitativa causata da morosità incolpevole

Lo Stato con il Decreto Legge 31 agosto 2013, n.102, ha istituito un apposito fondo per il contrasto della morosità incolpevole. Regione Lombardia con DGR n. X/5644/2016 ha avviato la misura sul territorio regionale e emanato apposite linee guida, con riparto in favore dei Comuni ad elevata tensione abitativa, tra cui anche i Comuni di Belgioioso, Casorate Primo e Sizzano, facenti parte dell'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese. Questi ultimi, in ottica solidale e per facilitare l'azione integrata a sostegno dei cittadini dell'Ambito, hanno messo annualmente a disposizione del capofila le risorse loro assegnate (in tutto o in parte) affinché venga esperito un bando territoriale.

La misura prevede contributi fino a € 12.000,00 per ogni nucleo familiare sulla base di un progetto concordato con il servizio sociale distrettuale e finalizzato ad estinguere il debito maturato, a diffirere l'esecuzione dello sfratto o a favorire la possibilità di accedere ad un nuovo contratto di locazione a canone concordato o comunque inferiore ai prezzi di mercato. Nell'anno 2022 sono stati sostenuti 6 nuclei familiari, per complessivi € 36.920, nel 2023 altri 6 nuclei per € 48.370 e nel 2024 n. 3 nuclei per € 25.250.

Questa misura, di indubbio rilievo per il territorio in quanto di fronteggiare situazioni complesse, con interventi difficilmente sostenibili dai piccoli Comuni che costituiscono l'Ambito, attualmente non è rifinanziata. Tutte le risorse ad essa destinate, utilizzabili solo sino al 31.12.24 salvo restituzione, sono state riassegnate al finanziamento della Misura Unica.

Interventi per fronteggiare l'emergenza abitativa di nuclei con componenti fragili

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito, in attuazione degli obiettivi contenuti nel Piano di Zona per i nuclei familiari in condizioni di disagio socio-economico e di fragilità, stanziando annualmente un fondo per il fronteggiamento dell'emergenza abitativa incolpevole.

Il contributo massimo erogabile ammonta a € 2.500,00; è prevista la presa in carico del nucleo da parte dell'equipe psico-socio-educativa d'Ambito e la predisposizione di un progetto di sostegno e accompagnamento condiviso. Nell'anno 2022 la misura è stata attivata con esiti positivi in favore di 25 nuclei familiari per una spesa di 57.480 €, nel 2023 in favore di altri 25 nuclei familiari per una spesa di € 56.391 e nel 2024 in favore di 22 nuclei per una spesa di 39.439.

INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

L'Ambito, in collaborazione con l'Associazione Le Torri, gestisce una rete di **Sportelli Lavoro** decentrati sul territorio, con l'obiettivo di garantire ai cittadini pari possibilità di accesso ad un servizio pubblico e gratuito di informazione e orientamento sui temi del lavoro e della formazione. Gli sportelli sono attivi in 24 Comuni, riferimento anche per le aree territoriali più piccole, con 33 aperture mensili complessive.

Le persone che si rivolgono agli sportelli possono ottenere una consulenza per la stesura del curriculum, un orientamento per la ridefinizione del proprio progetto formativo/professionale, aumentare la conoscenza delle figure professionali richieste e sviluppare un orientamento al lavoro, con specifico riferimento al contesto locale, aumentare consapevolezza e autonomia nella ricerca attiva del lavoro, ricevere una newsletter settimanale contenente le offerte di lavoro in zona. L'Ente gestore cura infatti la raccolta di informazioni sulle aree lavoro, scuola e formazione, che diffonde tramite gli Sportelli itineranti sul territorio.

Lo scorso anno sono state 1.149 le persone che si sono rivolte allo sportello lavoro e 100 le ricerche di personale che le Ditte del territorio hanno commissionato allo sportello; 119 le persone selezionate che hanno iniziato un'attività lavorativa a seguito della segnalazione dello Sportello.

Accanto alla misura dello sportello, l'equipe psico-sociale interviene a sostegno delle persone con interventi mirati alla riattivazione delle risorse personali, favorendo percorsi di inclusione e reinserimento nel contesto sociale organizzato. L'attività è integrata dai servizi accreditati per la formazione e il lavoro, che all'interno di progetti quali "FOLLOWY/OURDREAMS: c'è tutto un mondo intorno ...", effettuano bilanci delle competenze e percorsi di riqualificazione professionale.

Nel 2024, in partnership con enti qualificati del territorio, l'Ambito ha definito un progetto sperimentale, di portata provinciale, finalizzato sia a rilevare la presenza di possibili forme di sfruttamento lavorativo ed individuarne l'incidenza e modalità, sia all'attivazione di percorsi di sostegno alle vittime. Il progetto sarà realizzato nell'ambito del più ampio progetto "NILAV Lombardia - Integrazione Lavoro Lombardia" finanziato a valere sul Programma Operativo Complementare al PON Inlusione con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020.

INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

L'area degli interventi in favore della disabilità, unitamente all'area minori, è forse quella che conta il maggior numero di interventi, progetti e servizi. Sono infatti numerose le misure attive di carattere domiciliare, diurno, residenziale a disposizione delle persone e delle loro famiglie, offerte a diversi livelli dalla rete istituzionale e privata. Risorse importanti che rispondono a tanti bisogni, anche se non sempre facilmente accessibili, per i ter burocratici faticosi, vincoli interni, costi, liste d'attesa, vi è il rischio di sovrapposizione e duplicazione degli interventi e si pone la questione dell'appropriatezza in relazione alle diverse età della vita.

In un panorama così frastagliato emerge la necessità di accompagnare le famiglie sin dai primi anni di vita delle persone disabili, all'interno di progetti integrati che scaturiscano da valutazioni multidimensionali e sappiano attivare in tempi congrui gli interventi più adeguati a garantire assistenza, inclusione sociale, positive relazioni, sviluppo delle potenzialità. Occorre sostenere i caregiver familiari per prevenire forme di sofferenza legate a possibili forme di emarginazione e sovraccarico assistenziale e per accompagnarli nel percorso di acquisizione di consapevolezza sui vincoli e sulle risorse, per affrontare al meglio la vita presente e futura. L'Ambito ha attivato numerosi progetti integrati, ricomponendo le diverse misure disponibili e individuando un case manager per la regia degli interventi, l'attivazione della rete, l'accompagnamento e il monitoraggio.

Nel periodo post-pandemico particolare attenzione è stata prestata alla riattivazione delle occasioni di inclusione sociale, con particolare riguardo alle attività per il tempo libero, di carattere aggregativo o ricreativo, e ai tirocini finalizzato all'inclusione sociale.

L'assistenza educativa scolastica

Sul territorio sono presenti 9 Istituti Comprensivi di cui 6 localizzati nell'Alto Pavese e 3 nel Basso Pavese. Ogni Istituto ha un numero variabili di plessi suddivisi tra n. 29 Scuole dell'Infanzia, n. 32 Scuole Primarie e n. 18 Scuole Secondarie di Primo grado.

La richiesta di ore di assistenza per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, in tutti i Comuni dell'Ambito, è aumentata esponenzialmente negli ultimi anni, così come le certificazioni e le diagnosi funzionali, e i piccoli Comuni riescono a rispondere, con le risorse disponibili, solo mettendo a disposizione poche ore settimanali da dividere tra gli aventi diritto. Senza un sistema coordinato di intervento, le classi si riempiono di figure di riferimento, generando una situazione insostenibile e disfunzionale, con disorientamento e confusione avvertita sia dagli alunni che dai docenti. Le poche ore a disposizione non consentono un supporto adeguato alla programmazione, né i piccoli Comuni sono in grado, con il personale a disposizione (a volte solo la segretaria e la ragioniera) di effettuare una valutazione appropriata del bisogno espresso dalla scuola.

A fronte di ciò è stata consolidata e implementata la gestione associata del servizio di Assistenza Educativa Scolastica, avviata nel 2020 in favore di 22 Comuni dell'Ambito per 197 alunni. Sono attualmente 41 i Comuni che aderiscono alla gestione associata del servizio. Il servizio è attivato in favore di 579 alunni (197 nel 2021) frequentanti 77 scuole dislocate per lo più sul territorio dell'ambito, ma anche nella vicina città di Pavia e nelle province limitrofe. Le ore erogate settimanalmente sono circa 3.780 ad opera di oltre 140 educatori.

Rilevante è stata l'introduzione dell'educatore di plesso, da sistematizzare e valorizzare. Le principali criticità riguardano la difficoltà di reperimento del personale educativo e l'elevato turnover generato dalla chiamata in servizio degli educatori più esperti da parte degli Istituti scolastici in sostituzione del personale docente; la stabilità è minata anche dalla discontinuità del lavoro e quindi della redistribuzione degli educatori, legata alla presenza a scuola degli alunni seguiti.

L'assistenza educativa scolastica costituisce una risorsa preziosa per l'alunno con disabilità, la classe e il corpo docente; occorre qualificare maggiormente l'operato, rendendolo stabile, continuativo e parte di un sistema integrato ed efficace di azioni e di significati condivisi tra le istituzioni coinvolte nel processo.

Progetti per favorire la socializzazione e la vita di relazione di minori con disabilità

Nell'Ambito alcune famiglie hanno chiesto l'attivazione di interventi a sostegno che consentissero ai loro figli, portatori di gravi disabilità, di partecipare a corsi, laboratori, centri estivi e attività di carattere ricreativo al fine di favorire la socializzazione e la relazione con i coetanei. La richiesta ha riguardato in alcuni casi il pagamento dell'attività, in altri l'affiancamento con educatori. Dal 2024 l'Ambito interviene attivando interventi anche in favore di minori con gravissima disabilità.

Sono stati 35 i progetti attivati a valere sui Fondi per la Non Autosufficienza, mentre 30 percorsi sono stati finanziati a valere sul progetto "In punta di piedi" finanziato dal Fondo Autismo. Attivati inoltre, sempre nell'ambito del progetto "In punta di piedi" n. 6 spazi comiti con attività laboratoriali, in altrettanti Comuni dell'Ambito, con personale educativo dedicato ai minori con autismo per favorire momenti di socializzazione.

Tra le criticità si segnala come i fondi siano legati perlopiù a progetti a termine, fattore che determina l'instabilità del sostegno e della rete a supporto.

Progetti per l'inclusione e la socializzazione delle persone adulte con disabilità

Nel periodo post pandemico ha assunto rilievo la necessità di offrire alle persone adulte con disabilità, confinate a lungo nelle loro abitazioni, occasioni di socializzazione all'interno del territorio di appartenenza.

L'Ambito ha messo a punto un progetto di ampia portata, finanziato da ATS Pavia, dal titolo "Andare Oltre" che ha offerto alle persone la possibilità di accedere gratuitamente a laboratori dislocati sul territorio (pittura, danza, musica ...) e di partecipare all'organizzazione e realizzazione di appuntamenti culturali e ricreativi (visita a musei, bar, pesca, camminate culturali). Grazie al progetto "In punta di piedi" finanziato dal Fondo Autismo, sono stati avviati sul territorio laboratori di teatro sociale integrato, nonché visite guidate e attività di Nordic Walking. Il progetto è ancora in fase di attuazione.

Il Progetto Vita Indipendente e l'avvio di un Centro per la Vita Indipendente

Da anni l'Ambito attiva interventi per favorire la vita indipendente delle persone con grave disabilità. Dapprima solo come Alto Pavese (ex Ambito di Certosa) e a partire dal 2020 come intero Ambito Territoriale, l'Alto e Basso Pavese ha partecipato alla sperimentazione ministeriale e attuato con regolarità i progetti inseriti nei Piani Regionali PRO.VI (dall'annualità 2015 all'attuale PRO.VI 2022).

Per "Vita Indipendente" si intende il diritto per le persone adulte con disabilità grave, individuate ai sensi dell'articolo 3 comma 3 della legge 104/1992, di poter prendere decisioni riguardanti la propria vita e svolgere attività di propria scelta. Ciò che caratterizza l'intervento di Vita Indipendente da altre azioni più di carattere assistenziale è l'autodeterminazione nella gestione della propria esistenza in tutte le sue espressioni, che consente alla persona con disabilità di superare il ruolo di "mero fruitore di cure" per diventare "soggetto attivo" e protagonista.

Nel periodo sono stati elaborati con le persone e con il supporto del CTVAI Ledha di Milano n. 11 progetti di Vita Indipendente, per la maggior parte caratterizzati da riduzione del ricorso a servizi assistenziali (vincoli di tempo e orario per le prestazioni) a fronte dell'assunzione di assistenti familiari che garantisce maggiore libertà di movimento e di gestione del tempo.

L'intervento, nel corso delle annualità di sperimentazione, ha pian piano messo in luce le proprie potenzialità in risposta a bisogni multifattoriali, soprattutto in relazione a progetti personalizzati che richiedono interventi articolati, risorse rilevanti e trasversalità di azioni.

Nel 2024 l'Ambito ha messo a punto un progetto per l'avvio sperimentale di un "Centro per la Vita Indipendente", in collaborazione con gli Ambiti Territoriali di Pavia e di Broni e Casteggio. Il partenariato individuato è rappresentativo delle realtà operanti nei territori in materia di disabilità e collabora stabilmente da anni, sia con protocolli formali che in modo informale, per l'attuazione di progetti, misure e iniziative in favore delle persone con disabilità, anche con riferimento all'attivazione di percorsi di inclusione e di vita indipendente. Il nuovo Centro offrirà accoglienza, informazione, orientamento e accompagnamento, nonché prevalutazione, avvio dell'iter valutativo e progettuale, identificazione dei percorsi e attivazione dei servizi/supporti, monitoraggio e valutazione dei percorsi attivati. L'equipe multiprofessionale sarà costituita da operatori dipendenti dai partner, in esito un processo di integrazione delle competenze e delle conoscenze maturate dagli attori territoriali negli anni.

Il Dopo di Noi

L'Ambito ha regolarmente predisposto le Linee operative per l'attuazione a livello locale del Programma operativo regionale "Dopo di noi", condivise con le associazioni delle famiglie di disabili e delle persone con disabilità, con il privato sociale, con le parti sociali, nonché con l'Agenzia di Tutela della Salute nell'ambito delle Cabine di regia.

L'Assemblea ha regolarmente programmato l'utilizzo delle risorse assegnate, distinguendole in gestionali e infrastrutturali. Al livello sovra-zonale, all'interno di tavoli tecnici coordinati da ATS, Pavia, è stato messo a punto un modello articolato in procedure e strumenti condivisi e integrati per l'attuazione omogenea della misura sul territorio provinciale. L'Ambito ha predisposto e pubblicato gli avvisi pubblici, acquisito le domande, effettuata l'analisi multidimensionale dei bisogni, predisposto ed avviato progetti integrati e condivisi con le famiglie.

Nell'ultimo biennio sono stati definiti e realizzati 25 percorsi di accompagnamento all'autonomia in favore di persone con disabilità; sono inoltre stati avviati e/o consolidati 6 progetti di residenzialità presso soluzioni alloggiative innovative, con stesura del progetto di vita in collaborazione con la persona, la famiglia, i servizi e i rispettivi Comuni di residenza. Si evidenzia inoltre la definizione di progetti di vita e residenzialità in favore di 2 persone con autismo, presso soluzioni abitative sperimentali finanziate da Regione Lombardia.

I referenti dell'Ambito hanno partecipato stabilmente ai tavoli tecnici di ATS e Regionali sull'implementazione del programma Dopo di Noi, con monitoraggio puntuale delle risorse e dei flussi informativi.

I progetti costruiti ed avviati hanno coinvolto non solo le persone con disabilità ma anche le loro famiglie, che sono state sostenute nel delicato percorso di accettazione, condivisione e valorizzazione dei passi verso l'autonomia compiuti dai propri familiari, attraverso appositi sostegni anche di carattere psicologico, così come previsto dalla normativa di riferimento.

Il sostegno per l'accesso ai servizi semiresidenziali

L'Ambito stanZIA annualmente un fondo per calmierare il costo dei servizi semiresidenziali (CDD, CSE, Centri diurni sperimentali, SFA) ed adotta un sistema solidaristico per ridurre la pressione economica sui Comuni più piccoli e garantire alle persone disabili che frequentano unità d'offerta semi-residenziali l'accesso gratuito o a tariffe molto contenute.

Il sistema, differenziato tra Alto Pavese e Basso Pavese, malgrado l'indubbio positivo impatto per le famiglie, presenta criticità da superare: l'Alto Pavese sostiene con il fondo solidaristico l'accesso alle sole unità d'offerta presenti sul proprio territorio, il Basso Pavese stipula invece convenzioni con tutte le unità d'offerta frequentate dai propri residenti, ma con entità d'intervento differenti.

Dal 2020, malgrado l'accorpamento, i due sistemi sono stati mantenuti per evitare disequilibri o strappi nel consueto sistema di sostegno sociale. Nel frattempo è stata studiata la situazione e sono emerse disomogeneità da affrontare e risolvere nel corso delle prossime annualità, al fine di rispondere in modo equo al bisogno emergente, con regole certe e omogenee sul territorio ambiate.

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ANZIANI E IL SUPPORTO ALLA DOMICILIARITA'

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

A sostegno della domiciliarità, l'Assemblea dei Sindaci dell'Alto e Basso Pavese ha costituito un fondo per la gestione unitaria del servizio domiciliare per persone non autosufficienti. Per l'attuazione l'Ambito dispone del Regolamento distrettuale del Servizio di Assistenza Domiciliare, che norma gli interventi da garantirsi in forma associata in favore dei cittadini residenti nei 48 Comuni dell'Ambito.

Nell'ultimo triennio sono stati attivati in media n. 25 interventi annui di assistenza domiciliare in favore di anziani non autosufficienti e n. 21 interventi annui di assistenza domiciliare in favore di persone con disabilità. Accanto al servizio territoriale rimangono comunque attivi, soprattutto nei Comuni più grandi, servizi locali regolati dai singoli Enti, cui sono associate prestazioni complementari, quali il pasto a domicilio e il servizio trasporto.

L'assetto territoriale, composto da tanti piccoli Comuni scarsamente collegati da mezzi pubblici, rende difficoltosa la mobilità degli anziani. La rete solidale non è presente in modo uniforme nell'Ambito e solo in alcuni territori sono attive convenzioni con associazioni che offrono servizi di trasporto con la collaborazione di personale volontario.

Ai sensi della L.R. 15/2015 l'Ambito ha istituito il registro degli assistenti familiari, cui risultano iscritti 65 operatori, scarsamente utilizzato. Il supporto previsto in favore della persona in condizione di fragilità, di non autosufficienza (totale o parziale –permanente o temporanea) e della sua famiglia, e delle persone disponibili a lavorare come assistenti familiari, è stato garantito dallo Sportello Care Time, gestito grazie ad una convenzione con Ente del Terzo Settore con ampia esperienza in materia.

Nell'ultimo triennio è stato inoltre messo a punto e sottoscritto un protocollo provinciale per le dimissioni protette. Il protocollo è il risultato di un percorso congiunto di confronto e di analisi della situazione esistente tra i 5 Ambiti Territoriali della Provincia di Pavia, ATS e ASSST, avviato a fine anno 2022, che ha coinvolto 53 operatori del settore, afferenti al comparto sociale e socio-sanitario, condotti da un ricercatore. Il Focus Group, attivati nella primavera 2023, hanno fatto emergere le criticità del sistema e delineato in modo condiviso procedure funzionali a rendere più fluida ed efficace la gestione delle dimissioni protette di persone fragili, e un periodo di sperimentazione volto a valutare l'impatto del nuovo sistema.

Il protocollo sottoscritto, pur costituendo un importante strumento per la realizzazione di interventi socio-sanitari integrati, non costituisce certamente un punto di arrivo, ma bensì sancisce l'avvio di un percorso di integrazione della programmazione e dell'azione sociale e socio-sanitaria nella provincia di Pavia in materia di dimissione protetta di persone fragili, connotandosi come strumento dinamico da arricchire e modellare sia in funzione dell'esperienza maturata, sia in relazione all'evoluzione del sistema sociosanitario prevista dalle normative

L'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese è inoltre il capofila del partenariato, composto dai 5 Ambiti della provincia di Pavia, titolare per la realizzazione di un progetto provinciale in materia di dimissioni protette, finanziato con i fondi PNRR M5 C2 Intervento 1.1.3. Per l'attuazione del progetto l'Ambito ha gestito la procedura di accreditamento degli Enti del Terzo Settore adeguati a realizzare i servizi domiciliari occorrenti, per la formazione degli appositi Albi territoriali. Sia inoltre procedendo all'attivazione di tutti i servizi, in attuazione dei progetti personalizzati predisposti dai servizi sociali territoriali dei 5 Ambiti in collaborazione con i servizi sociali ospedalieri e delle Case di Comunità.

Grazie alle risorse disponibili sono state realizzate nell'ultimo biennio 25 dimissioni protette a valere sul Fondo Nazionale Politiche Sociali e, solo nel 2024 n. 31 dimissioni protette in fase di avvio del progetto finanziato a valere sui PNRR M5 C2 Intervento 1.1.3.

Negli ultimi mesi del 2024, l'Ambito dell'Alto e Basso Pavese, capofila di un partenariato costituito da 18 Enti e comprendente anche l'Ambito di Pavia, ha inoltre messo a punto un progetto per favorire l'invecchiamento attivo sul territorio, dal titolo "Ben...essere – percorsi e iniziative di promozione dell'invecchiamento attivo nel territorio pavese". Il progetto sarà inserito nel Piano Provinciale per l'invecchiamento attivo e si avvierà a gennaio 2025.

DATI E INDICATORI DI ESITO RELATIVI AGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2021/2023

AZIONI DI SISTEMA

1	TITOLO OBIETTIVO	Rafforzamento e qualificazione del servizio sociale professionale
	Interventi – azioni di sistema	Avvio del processo di stabilizzazione degli operatori sociali, con assunzione nel comparto pubblico. Potenziamento dell'attività di formazione e supervisione dell'equipe psico-socio-educativa.
	Risorse impiegate	FNPS, Fondo Povertà, Fondi Comunali di Solidarietà per lo sviluppo dei Servizi Sociali, PNRR M5C2 Investimento 1.1.4
	Strumenti utilizzati	Coprogrammazione, incontri tecnici e politici, convenzione sovracomunale per l'assunzione di assistenti sociali, concorso pubblico, 9 nuovi contratti di lavoro, incarico a professionista per la supervisione, appalto di servizio
	Indicatori di esito	N° nuovi operatori sociali assunti dal comparto pubblico: 9 assistenti sociali
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100% rispetto alle azioni programmate (assunzione e LEPS supervisione); l'impatto del rafforzamento non è però risultato positivo, in quanto il turnover non si è arrestato neanche con l'assunzione degli operatori nel comparto pubblico
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguatezza alla realizzazione dell'obiettivo.
	Livello di coincidenza tra risorse stanziolate e risorse impegnate/liquidate	Stanziamiento adeguato al pagamento del personale assunto.
	Criticità rilevate	Fondi disponibili per la supervisione a valore su FNPS non completamente utilizzati per evitare sovrapposizione con le attività finanziate dal PNRR Malgrado lo sforzo organizzativo, l'assunzione di 9 assistenti sociali non ha determinato una stabilizzazione del sistema. Infatti, 6 dei nuovi assunti si sono dimessi pochi mesi dopo, avendo vinto altri concorsi in ASST o vicino ai luoghi di origine. Pur scorrendo la graduatoria, solo 4 sono attualmente gli assistenti sociali assunti nel comparto pubblico. Complessivamente l'Ambito dispone di soli 9 assistenti sociali, con sovraccarico gestionale.
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Sì, seppur parzialmente per le criticità susposte. Si ritiene comunque che il percorso sia corretto e che occorra proseguire in tale direzione per raggiungere una sufficiente stabilità e rendere efficaci le azioni di formazione e supervisione avviate.
	Continuità con programmazione precedente	No, l'obiettivo è stato introdotto con la programmazione 2021/2023
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027?	Sì, in quanto costituisce azione di sistema rilevante e prioritaria per la corretta attuazione degli obiettivi della programmazione zonale.
2	TITOLO OBIETTIVO	Implementazione delle reti attive sul territorio e del sistema di conoscenza condiviso e circolare
	Interventi – azioni di sistema	Consolidamento e formalizzazione di reti in materia di dimissione protetta, tutela minori, contrasto alla violenza di genere e alla violenza basata sull'orientamento sessuale.
	Risorse impiegate	Generazione, all'interno della rete per le dimissioni protette, di un sistema di conoscenza circolare e condiviso con individuazione di indicatori.
	Strumenti utilizzati	Personale dell'Ufficio di Piano, facilitatore di rete, componenti delle reti
	Indicatori di esito	Tavoli di confronto e raccordo, focus group, protocolli operativi, flussi informativi, definizione del sistema di conoscenza
		Definizione protocollo operativo per le dimissioni protette e protocollo operativo per la gestione degli interventi di protezione di minori a rischio, con relativi flussi informativi. Sottoscrizione protocolli con la rete provinciale per il contrasto alla violenza di genere e con la rete provinciale per il contrasto alla violenza basata sull'orientamento sessuale.

	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
	Livello di adeguatazza delle risorse umane	Adeguate
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Stanziamiento adeguato
	Criticità rilevate	L'attività di definizione dei nuovi protocolli operativi è risultata particolarmente onerosa, coinvolgendo i 5 Ambiti della Provincia di Pavia, ATS e ASSST, nonché Enti del Terzo Settore in fase di attuazione. Difficoltà iniziali per la diffusione delle nuove modalità di azione e per l'attivazione degli snodi di rete, che hanno richiesto più incontri di formazione e condivisione per l'utilizzo dello strumento.
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si. L'obiettivo ha prodotto maggior integrazione e interazioni efficaci, con attivazioni fluide e più rapide. Presente un sistema di conoscenza, in fase di implementazione.
	Continuità con programmazione precedente	Parziale (implementazione sistema di conoscenza)
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027?	Si, occorre ampliare e consolidare le reti esistenti, mappando ulteriormente le reti informali e dando maggiore stabilità alle reti di progetto
3	TITOLO OBIETTIVO	Implementazione dell'utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata
	Interventi – azioni di sistema	Utilizzo sistematico della Cartella Sociale Informatizzata da parte dell'equipe multiprofessionale dell'Ambito e del personale amministrativo dell'Ufficio di Pano. Nel periodo non è stato possibile estendere l'utilizzo della CSI agli operatori degli Enti del privato sociale
	Risorse impiegate	Personale dell'Ufficio di Piano ed equipe multiprofessionali
	Strumenti utilizzati	Incontri di monitoraggio, indicatori di flusso
	Indicatori di esito	N° 4.973 cartelle aperte sulla piattaforma informatizzata (32% in più); nel triennio 2022/2024 risultano aperte n. 2.231 nuove cartelle e chiuse 662 cartelle. Si conferma pertanto consolidato l'utilizzo della cartella per la definizione della casistica in carico e l'archivio documentale N° 47 operatori abilitati ad operare sulla cartella sociale informatizzata
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	50%
	Livello di adeguatazza delle risorse umane	Inadeguato (turnover, carenza di figure dedicate all'implementazione)
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Stanziamiento adeguato
	Criticità rilevate	L'instabilità del sistema, più volte citata, è stata determinante, dovendosi continuamente riprendere la formazione di base sull'utilizzo della CSE. I numerosi adempimenti in capo all'Ufficio di Piano non hanno inoltre consentito di implementare l'utilizzo con il coinvolgimento di enti esterni
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si. La gestione dei flussi informativi e l'implementazione del sistema di conoscenza attraverso la CSI sono considerate strategiche per l'ottimizzazione dei processi di lavoro delle equipe multiprofessionali d'Ambito e più in generale per la rete che si occupa della presa in carico delle persone
	Continuità con programmazione precedente	Si
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027?	Si

DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI

4	TITOLO OBIETTIVO Interventi – azioni di sistema Risorse impiegate Strumenti utilizzati Indicatori di esito	Supportare i cittadini nell'accesso digitale alle prestazioni per superare il digital-divide Convenzioni con Associazioni ed Enti per il supporto ai cittadini nell'accesso digitale alle prestazioni, apertura sportelli e gestione appuntamenti con personale dedicato Associazioni ed enti del terzo settore, operatori di sportello, assistenti sociali Convenzioni con le associazioni, dotazioni informatiche, piattaforme digitali N° 110 nuclei supportati mediamente all'anno per la presentazione delle domande di accesso agli alloggi SAP N° 60 nuclei supportati mediamente all'anno per l'accesso alle domande di accesso alla misura B2 N° 80 nuclei supportati mediamente all'anno per l'accesso a forme di sostegno e contributo (es. Misura Unica) In linea generale, tutti i richiedenti vengono affiancati e supportati per la presentazione di istanze su piattaforme telematiche. Sono numerosi gli sportelli presenti: qualora occorrente gli assistenti sociali supportano gli utenti al loro domicilio utilizzando le dotazioni informatiche in loro possesso.
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo Livello di adeguatezza delle risorse umane Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate Criticità rilevate	100% Adeguato Stanziamento adeguato Malgrado la pressione derivante dal carico di lavoro, il supporto è stato garantito a tutti i richiedenti
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? Continuità con programmazione precedente	Sì, ha consentito alle persone che non sono in grado di utilizzare sistemi informatici di accedere alle misure, presentando istanza sulle piattaforme telematiche. No
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027?	Sì
5	TITOLO OBIETTIVO	Supportare i cittadini nell'accesso digitale alle prestazioni per superare il digital-divide
	Interventi – azioni di sistema	Previsto l'acquisto soluzione informatica per l'interazione digitale con il cittadino
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	0% - obiettivo rinviato alla triennalità 2025-27
	Continuità con programmazione precedente	No
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027?	Sì

INTERVENTI PER LA FAMIGLIA

6	TITOLO OBIETTIVO	Consolidare e qualificare il servizio FAMIGLIA e MINORI d'Ambito
Interventi – azioni di sistema	Realizzato concorso pubblico per l'assunzione di 9 assistenti sociali. Avvenuta assunzione con inquadramento contrattuale degli Enti Locali. Potenziata la formazione e la supervisione sia monoprofessionale che multiprofessionale. Definiti team specializzati per la gestione delle indagini psico-sociali. Approvato e sottoscritto protocollo operativo con gli Ambiti della Provincia di Pavia, ATS e ASST per la gestione degli interventi di tutela minori. Regolare attività di indagine psico-sociale a seguito di prescrizione dell'Autorità giudiziaria, presa in carico e stesura del progetto quadro, regia degli interventi di protezione, sostegno al nucleo e al minore, monitoraggio.	1 coordinatore di servizio, 6 assistenti sociali, 4 psicologi, 1 operatore penale minorile, 1 educatore/pedagogista, operatori amministrativi
Risorse professionali impiegate	Formatori e supervisori	Formatori e supervisori
Risorse economiche impiegate	Spesa media annua nel triennio: € 490.000 FNPS, Risorse comunali, fondi PNRR M5C2.1.1.4 (capofila Ambito di Pavia)	Spesa media annua nel triennio: € 490.000 FNPS, Risorse comunali, fondi PNRR M5C2.1.1.4 (capofila Ambito di Pavia)
Strumenti utilizzati	Procedure concorsuali, incarico a professionista per la supervisione e partenariato con Pavia per fondi PNRR, protocollo operativo per integrazione socio-sanitaria, modalità operative specifiche, incontri, colloqui, visite domiciliari, lavoro in team, sviluppo di comunità, case management, servizi specialistici (spazio neutro, ADM, affido, comunità, ASL, NPI, ecc.) – Cartella sociale informatizzata – Piattaforma telematica per videoconferenze	Procedura concorsuale, incarico a professionista per la supervisione e partenariato con Pavia per fondi PNRR, protocollo operativo per integrazione socio-sanitaria, modalità operative specifiche, incontri, colloqui, visite domiciliari, lavoro in team, sviluppo di comunità, case management, servizi specialistici (spazio neutro, ADM, affido, comunità, ASL, NPI, ecc.) – Cartella sociale informatizzata – Piattaforma telematica per videoconferenze
Indicatori di esito	Presenza di un unico servizio d'Ambito per i 48 Comuni -n. 564 minori in carico per presenza di situazioni di rischio o pregiudizio, a seguito segnalazione autorità giudiziaria (dato dicembre 2023) -n. 93 minori in carico con procedimenti penali (dato dicembre 2023) -n. 9 assistenti sociali assunti nel comparto pubblico -n. 220 ore di supervisione garantite con fondi FNPS oltre alla formazione PNRR (LEPS raggiunti al 100%) -1.319 relazioni inviate all'autorità giudiziaria nel triennio	Presenza di un unico servizio d'Ambito per i 48 Comuni -n. 564 minori in carico per presenza di situazioni di rischio o pregiudizio, a seguito segnalazione autorità giudiziaria (dato dicembre 2023) -n. 93 minori in carico con procedimenti penali (dato dicembre 2023) -n. 9 assistenti sociali assunti nel comparto pubblico -n. 220 ore di supervisione garantite con fondi FNPS oltre alla formazione PNRR (LEPS raggiunti al 100%) -1.319 relazioni inviate all'autorità giudiziaria nel triennio
Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%	100%
Livello di adeguatezza delle risorse umane	Assistenti sociali: livello inadeguato per l'elevato turnover, al di sotto dello standard richiesto dai LEPS Supervisori: adeguato al raggiungimento dei LEPS	Assistenti sociali: livello inadeguato per l'elevato turnover, al di sotto dello standard richiesto dai LEPS Supervisori: adeguato al raggiungimento dei LEPS
Livello di coincidenza tra risorse stanziare e risorse impegnate/liquidate	Nella programmazione zonale la spesa era stata sottostimata: risulta invece in linea con i bilanci di previsione annuali	Nella programmazione zonale la spesa era stata sottostimata: risulta invece in linea con i bilanci di previsione annuali
Criticità rilevate	Turnover operatori, instabilità del sistema e continua perdita dei riferimenti, aumento della casistica e della complessità dei bisogni	Turnover operatori, instabilità del sistema e continua perdita dei riferimenti, aumento della casistica e della complessità dei bisogni
L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, ha prodotto un cambiamento nell'organizzazione del Servizio Famiglia e Minori che opera in forma associata per i 48 Comuni dell'Ambito, purtroppo in gran parte inficiato dal turnover eccessivo	Si, ha prodotto un cambiamento nell'organizzazione del Servizio Famiglia e Minori che opera in forma associata per i 48 Comuni dell'Ambito, purtroppo in gran parte inficiato dal turnover eccessivo
Continuità con programmazione precedente	Si	Si
L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si, occorre continuare a puntare sulla stabilizzazione e sulla qualificazione del personale	Si, occorre continuare a puntare sulla stabilizzazione e sulla qualificazione del personale
7	TITOLO OBIETTIVO	Azioni integrate a sostegno della genitorialità
Interventi – azioni di sistema	Costituito fondo distrettuale per l'attivazione del servizio ADM e Spazio Neutro in favore di minori residenti nei 48 Comuni Costituito Albo operatori economici accreditati per la realizzazione dei servizi ADM. Affidati con regolarità i servizi di spazio neutro prescritti dall'AG prassi operative e strumenti di monitoraggio/verifica.	Costituito fondo distrettuale per l'attivazione del servizio ADM e Spazio Neutro in favore di minori residenti nei 48 Comuni Costituito Albo operatori economici accreditati per la realizzazione dei servizi ADM. Affidati con regolarità i servizi di spazio neutro prescritti dall'AG prassi operative e strumenti di monitoraggio/verifica.

Risorse professionali impiegate	Raccordo con il servizio Famiglia e Minori
Risorse economiche impiegate	Equipe psico-sociale del servizio Famiglia e Minori, Enti del privato sociale € 116.012 per ADM nel 2022; € 127.430 per ADM nel 2023 € 29.982 per Spazio Neutro nel 2022 e € 42.423 per Spazio Neutro nel 2023
Strumenti utilizzati	Fondo Sociale Regionale, FNPS, Risorse comunali
Indicatori di esito	Progetti di intervento, incontri di rete, flussi informativi, dati di attuazione degli interventi
Grado di raggiungimento dell'obiettivo	N° 66 ADM attivate in favore di altrettanti minori nel 2022, N° 54 servizi di spazio neutro attivati nel 2022 N° 94 ADM attivate in favore di altrettanti minori nel 2023, N° 82 servizi di spazio neutro attivati nel 2023 Oltre 5.500 ore di intervento domiciliare garantite nel 2022 e oltre 6.000 ore di ADM garantite nel 2023
Livello di adeguatezza delle risorse umane	90% - rinvii solo gli accordi per l'omogeneizzazione delle prestazioni realizzate dagli enti accreditati (metodologia, prassi, flussi)
Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Parzialmente inadeguato per l'instabilità del personale sociale ed educativo (discontinuità degli interventi)
Criticità rilevate	Coincidenza con i bilanci di previsione annuale. Rispetto alla previsione zonale la spesa risulta sottostimata; trattati però di costi in progressivo aumento, sia per l'aumento dei bisogni, sia per l'aumento del costo dei servizi (rinnovo CNIL Coop Sociali)
L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Difficoltà di reperire educatori formati e qualificati. Discontinuità degli interventi ADM per l'elevato turnover
Continuità con programmazione precedente	Si, con messa a sistema del servizio e raccordo con il servizio di tutela minori
L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si
	Si, come piano di miglioramento si intende agire sulla qualificazione del personale e definire protocolli per l'attività integrata, sviluppare e consolidare il raccordo/confronto con tutti gli enti per condividere metodologie, prassi e strumenti

8	TITOLO OBIETTIVO	Sensibilizzare la comunità sulla cultura dell'accoglienza e costituire una rete di famiglie affidatarie o di appoggio
	Interventi – azioni di sistema	Consolidato il servizio Affidi dell'Ambito Territoriale con equipe multiprofessionale dedicata Approvato regolamento d'Ambito sull'Affido Familiare Realizzati eventi di sensibilizzazione della comunità sul tema dell'accoglienza Avviata la linea d'azione "Famiglie Solidali" nell'ambito del progetto "Centro per la Famiglia"
	Risorse professionali impiegate	Equipe psico-sociale del servizio Affidi, operatori della comunicazione
	Risorse economiche impiegate	Risorse comunali: € 30.000/annui in media oltre ai fondi di progetto per la linea "Famiglie Solidali"
	Strumenti utilizzati	Metodologie proprie del servizio affidi, eventi, distribuzione materiale di promozione e sensibilizzazione, organizzazione incontri tra famiglie
	Indicatori di esito	N° 14 eventi di promozione e sensibilizzazione realizzati n. 7 nuove famiglie intercetate
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	Avvio linea d'azione "Famiglie Solidali" per lo sviluppo della cultura dell'accoglienza e l'individuazione di famiglie d'appoggio
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	80% - avviata la linea famiglie solidali
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Adeguato
	Criticità rilevate	Coincidente
		I tempi di sensibilizzazione della comunità sono lunghi, a causa del contesto sociale accelerato e del poco tempo a disposizione delle famiglie per l'aggregazione e l'impegno sociale. Occorrono più eventi, partendo da scambi concreti che costituiscano occasione di conoscenza e socializzazione.

	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, aumento famiglie affidatarie e azioni di rete con i Comuni dell'Ambito per la sensibilizzazione del territorio e l'organizzazione di eventi
	Continuità con programmazione precedente	Si
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si
9	TITOLO OBIETTIVO	Sviluppare azioni per favorire la conciliazione dei tempi casallavoro
	Interventi – azioni di sistema	Avviato percorso di coprogettazione per partecipazione al bando "Interventi di conciliazione e welfare aziendale" di cui alla D.G.R. n.5755/2021 Realizzato progetto "S.O.S chiama tempo - Azioni di conciliazione per dipendenti di micro e piccole imprese"
	Risorse professionali impiegate	Operatori degli Enti partner, assistenti sociali, personale amministrativo
	Risorse economiche impiegate	Fondi specifici di progetto.
	Strumenti utilizzati	Voucher, accordi, progetti personalizzati
	Indicatori di esito	N° 11 voucher erogati per l'accesso a servizi in favore di minori (es. centri estivi) N° 9 beneficiari di azioni di time saving (324 ore)
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguato
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Sovrastimato. Poche le richieste a fronte delle risorse disponibili
	Criticità rilevate	Elevata frammentazione delle richieste e degli interventi, spesso su misura. Eccessivo dispendio organizzativo in relazione al risultato raggiunto. La tipologia di progettazione non si ritiene funzionale a rispondere ai bisogni del territorio.
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Parzialmente e solo per i pochi beneficiari dipendenti dalle imprese partner
	Continuità con programmazione precedente	Si
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si, ma con progetti su più larga scala, che investano fasce più ampie della popolazione
10	TITOLO OBIETTIVO	Consolidare la presenza di sportelli informativi e di orientamento per le famiglie
	Interventi – azioni di sistema	Presenza dello sportello famiglia, operante nelle due sedi principali dell'Ambito (Alto Pavese e Basso Pavese) Avvio del nuovo Centro per la Famiglia dell'Ambito, diffuso sul territorio
	Risorse professionali impiegate	Servizio di counseling psicologico nel triennio e, dall'autunno 2024, anche di counseling pedagogico e sul diritto di famiglia
	Risorse economiche impiegate	Operatori di sportello, psicologo, pedagogista, avvocato
	Strumenti utilizzati	Fondi specifici di progetto, Risorse Comunali
	Indicatori di esito	N° telefonico ed email dedicate, raccordo tra servizi per invii al counseling, tecniche di counseling N° persone beneficiarie di interventi di counseling: 25/anno in media N° famiglie che hanno ricevuto informazioni: >100/anno
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%

Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguate
Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Coincidente
Criticità rilevate	Sistema di monitoraggio e di rilevazione dati. Definizione dei flussi informativi
L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, definite procedure di raccordo tra sportello, servizio di counselling e servizi sociali professionali, con modalità di invio e accompagnamento. Il servizio garantisce informazione, orientamento e presa in carico da parte dei servizi
Continuità con programmazione precedente	Si
L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si

11	TITOLO OBIETTIVO	Attuare azioni di contrasto alla violenza di genere e di sensibilizzazione della comunità
	Interventi – azioni di sistema	Monitoraggio presenza fenomeno sul territorio, attività di sensibilizzazione; partecipazione attiva ai lavori della rete anti violenza e cofinanziamento dell'attività della rete. Attivazione interventi di protezione di donne e minori vittime di violenza.
	Risorse professionali impiegate	Coordinatore del Servizio Famiglia e Minori, Equipe multiprofessionale, referente Ambito per la rete
	Risorse economiche impiegate	Cofinanziamento rete, € 4.000 / anno
	Strumenti utilizzati	Attività di sensibilizzazione: manifesti, striscioni, gadget, sistemi divulgativi distrettuali e locali Accordo di rete – partecipazione a tavoli operativi e cabine di regia Interventi di messa in protezione con progetti personalizzati
	Indicatori di esito	Partecipazione costante agli incontri del tavolo della rete provinciale Sottoscrizione dell'accordo di rete Report annuale sull'attività della rete e del centro anti violenza con riferimento alla popolazione dell'Ambito: verbali di riunione, materiale divulgato n. 134 donne seguite dal CAV nel 2022 – n. 71 donne nel 2023 Messa in protezione di n. 11 donne con minori, vittime di violenza
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguate
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Coincidente, fatte salve le risorse occorrenti per la messa in protezione dei nuclei, non preventivabili e in deciso aumento.
	Criticità rilevate	Difficoltà di azione integrata per attuazione interventi in emergenza/urgenza
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, presenza di rete formalizzata e orientata per l'intercezione di bisogni di ascolto e protezione. L'obiettivo ha consolidato la partecipazione dell'Ambito alla rete provinciale anti violenza e contribuito a sensibilizzare la popolazione
	Continuità con programmazione precedente	Si
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si

12	TITOLO OBIETTIVO	Istituire Uffici di Prossimità sul territorio
	Interventi – azioni di sistema	Sottoscritto il protocollo di intesa con Regione Lombardia e il Tribunale di Pavia. Formati 8 operatori (64 ore cadauno).
	Risorse professionali impiegate	Allestimento 5 sedi con arredi e dotazione informatica. Inaugurazione il 31/10/2024 e avvio attività il 18/11/2024
	Risorse economiche impiegate	4 Operatori di sportello e 4 Assistenti Sociali
	Strumenti utilizzati	Risorse di progetto
	Indicatori di esito	Piano di comunicazione, piattaforma telematica
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	Protocollo d'intesa. Presenza di sedi allestite. Inaugurazione servizio. Piano di comunicazione.
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	n. 64 ore di formazione per ciascuno degli 8 operatori assegnati al servizio
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	100%
	Criticità rilevate	Adeguato
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Adeguato
	Continuità con programmazione precedente	L'instabilità del personale sociale ha vanificato in gran parte gli effetti della formazione e ha reso necessario un secondo ciclo di formazione per ulteriori 5 operatori
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si, avvio di un servizio più vicino ai cittadini in termini di volontaria giurisdizione
		No
		Si
13	TITOLO OBIETTIVO	Sostenere i Comuni, con particolare attenzione ai piccoli Comuni, nell'attuazione di interventi di protezione di minori vittime di abuso o maltrattamento
	Interventi – azioni di sistema	Garantita la gestione, su richiesta e delega dei singoli Comuni, del collocamento in affido/comunità di minori residenti nei Comuni dell'Ambito.
	Risorse professionali impiegate	Gestite attività di rendicontazione per accesso ai fondi regionali (FSR, FNPS e misura 6)
	Risorse economiche impiegate	Personale amministrativo dell'Ufficio di Piano
	Strumenti utilizzati	Impegnati fondi per € 518.771 nel 2022, per € 694.802 nel 2023 e per € 1.160.325 nel 2024 (dato provvisorio per 64 minori e 11 mamme)
	Indicatori di esito	Canali di copertura: Fondi Misura 6, Fondo Sociale Regionale Quota ordinaria e straordinaria, FNPS, Risorse Comunali
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	Gestione amministrativa e contabile con anticipazione fondi e tenuta del rendiconto, per il 100% dei minori residenti nei piccoli comuni e per numerosi altri Comuni dell'Ambito che si sono trovati a fronteggiare spese rilevanti per il collocamento di donne con minori.
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Anticipo di risorse economiche, incasso risorse specifiche, rendiconto e richiesta saldo. Gestione assolvimento debiti informativi
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Accolte e gestite il 100% delle richieste pervenute dai Comuni
	Criticità rilevate	100%
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Adeguato
		In linea con le previsioni, che registrano l'aumento progressivo del bisogno.
		Onerosità degli interventi in presenza di più minori residenti in un piccolo Comune, l'azione zonale attuisce l'impatto che rimane comunque rilevante
		Si, è possibile dar corso in tempi adeguati ad interventi di protezione limitando l'impatto della spesa sui bilanci dei piccoli Comuni

Continuità con programmazione precedente	Si
L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si, Permane la necessità di sostenere i piccoli Comuni che non riescono a reperire, nell'immediato, le risorse occorrenti per il collocamento in protezione dei minori e delle donne vittime di maltrattamenti.

POLITICHE GIOVANILI

14	TITOLO OBIETTIVO	Agire tempestivamente a sostegno dei minori con comportamenti devianti
	Interventi – azioni di sistema	Regolarmente attivati gli interventi richiesti dall'Autorità giudiziaria per minori con procedimenti penali
	Risorse professionali impiegate	Realizzate le indagini di personalità richieste dal progetto "Bruciare I Tempi" nel rispetto del protocollo
	Risorse economiche impiegate	Un operatore esperto in penale minorile, uno psicologo, un educatore
	Strumenti utilizzati	FNPS, Risorse Comunali
	Indicatori di esito	Tecniche di osservazione e valutazione, colloqui, progetti personalizzati, sostegno, messa alla prova, attività di monitoraggio
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	n. 93 utenti in carico con procedimenti di penale minorile n. 7 indagini di personalità realizzate nel 2021 a valere sul progetto Bruciare i Tempi, 8 nel 2023, 13 nel 2023 e nessuna richiesta nel 2024
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	100%
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Adeguate
	Criticità rilevate	In linea con le previsioni.
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Assenza di ritorni al servizio sugli esiti del procedimento successivi all'inizio dell'indagine di personalità. Necessità di ridefinizione dell'azione integrata, nonché di valutazione dell'impatto con gli attori istituzionali coinvolti
	Continuità con programmazione precedente	Si, ha consentito di accorciare i tempi dei procedimenti penali che coinvolgono minori, consentendo interventi tempestivi a sostegno e riducendo il rischio di recidive e emulazioni
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	No
		Si, Permane il bisogno di contare su una valutazione tempestiva della personalità del minore e delle motivazioni alla base del comportamento deviante, per attivare adeguati interventi di sostegno e riduzione rischio di recidiva.

15		Creare opportunità occupazionali per i giovani
16	TITOLO OBIETTIVO	Offrire alle giovani occasioni di impegno sociale e di volontariato
17		Realizzare percorsi formativi direttamente collegati a possibilità occupazionali
	Interventi – azioni di sistema	Predisposto il progetto "#FOLLOWYOURDREAMS: c'è tutto un mondo intorno ... ", finanziato a valere sull'Avviso pubblico per emersione e riattivazione dei giovani NEET «LINKI Connettiamo i giovani al futuro», promosso da ANCI e dal Consiglio dei Ministri – progetto in corso
	Risorse professionali impiegate	Coordinatore di progetto, operatori, animatori, educatori, formatori, tutor, esperti in comunicazione
	Risorse economiche impiegate	FNPS, Risorse Comunali
	Strumenti utilizzati	46 ore di formazione specifica a Roma sul fenomeno dei NEET
	Indicatori di esito	Mappatura, ingaggio, percorsi di cittadinanza attiva, percorsi di formazione e inserimento lavorativo, progetti personalizzati per l'inclusione
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	Progetto in corso
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	25%
		Poco adeguato

	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Sovrastimato (in relazione alle effettive possibilità di attuazione del partenariato)
	Criticità rilevate	Discontinuità d'azione dei partner nelle attività di mappatura e ingaggio, con conseguente stitamento e riduzione dei percorsi conseguenti
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, ha avviato sul territorio azioni di rete per l'aggancio dei giovani NEET e per la riattivazione delle loro risorse
	Continuità con programmazione precedente	No
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si
18	TITOLO OBIETTIVO	Intercettare e contenere il disagio fisiologico dei preadolescenti
	Interventi – azioni di sistema	Attivati sportelli di ascolto psicologico nelle 18 scuole secondarie di primo grado presenti nell'Ambito. Definito il raccordo con il servizio Famiglia e Minori.
	Risorse professionali impiegate	Equipe psico-sociale, psicologi scolastici, docenti
	Risorse economiche impiegate	€ 39.600 annui – Risorse comunali
	Strumenti utilizzati	Attività di ascolto e orientamento individuale e di piccolo gruppo, raccordo con servizio Famiglia e Minori e con la scuola
	Indicatori di esito	Attivazione degli sportelli nel 100% delle scuole secondarie dell'Ambito (n. 18) - incontri di raccordo con il servizio tutela minori
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguate rispetto agli obiettivi posti; inadeguato rispetto al bisogno (potenziamento ed estensione anche alle scuole primarie)
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Coincidente
	Criticità rilevate	Necessità di potenziare il lavoro integrato con la rete che si occupa di disagio giovanili e di azioni di contenimento e sostegno
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, risponde al bisogno di ascolto dei preadolescenti
	Continuità con programmazione precedente	Si
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si. l'Ambito intende consolidare la presenza del servizio e potenziare l'attività di rete all'interno di un articolato progetto di sviluppo della comunità educante
19	TITOLO OBIETTIVO	Ridurre gli ostacoli allo sviluppo delle potenzialità dei minori stranieri
	Interventi – azioni di sistema	Realizzata la gestione associata a livello di ambito di percorsi di mediazione culturale e facilitazione linguistica nelle scuole dell'obbligo per minori stranieri di recente arrivo in Italia e/o con difficoltà linguistiche e di integrazione
	Risorse professionali impiegate	Attività di mediazione per il raccordo con strutture specialistiche in caso di difficoltà di apprendimento
	Risorse economiche impiegate	Mediatori culturali, esperti nell'insegnamento della L2
	Strumenti utilizzati	€ 58.000/anno in media – Risorse comunali
	Indicatori di esito	Procedure e strumenti specifici, raccordo con le scuole, mappatura del bisogno (n. minori, paese di provenienza, bisogni di supporto per l'integrazione), servizi specialistici (ASL, NPI)
		Attività in favore di circa 308 studenti nel 2022 e 245 nel 2023; Servizio in corso. N 49 scuole coinvolte (31 primarie e 18 secondarie di primo grado)

Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguate in funzione dello stanziamento
Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Adeguate
Criticità rilevate	Elevata richiesta di intervento da parte delle scuole, necessità di maggiori risorse economiche per interventi più efficaci
L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, risposte organiche e omogenee sul territorio; risposta ai bisogni dei minori stranieri per la positiva inclusione nel contesto scolastico
Continuità con programmazione precedente	Si
L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si

CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE - PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA

20	TITOLO OBIETTIVO	Potenziare la presa in carico dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza
	Interventi - azioni di sistema	Realizzato concorso pubblico per l'assunzione di assistenti sociali. Potenziata la formazione e la supervisione sia monoprofessionale che multiprofessionale Definito protocollo operativo con Centro per l'Impiego Presenza in carico dei beneficiari RDC e dal 2024 dell'ADI, con analisi preliminare, quadro di analisi, patto di inclusione sociale Definizione dei PUC con i Comuni dell'Ambito, avvio e monitoraggio delle condizionalità Sostegni educativi e psicologici, tirocini di inclusione in collaborazione con enti pubblici e privati del territorio
	Risorse professionali impiegate	Equipe multiprofessionale, Tutor, Formatori e supervisori
	Risorse economiche impiegate	Quota Servizi Fondo Povertà - Fondi PNRR per supervisione
	Strumenti utilizzati	Procedure concorsuali, appalto di servizio, tecniche di osservazione, valutazione, progettazione, sostegno e monitoraggio, convenzioni, incontri di rete - Cartella sociale informatizzata - Piattaforma telematica per videoconferenze, Piattaforma GEPI
	Indicatori di esito	Presenza nell'equipe di assistenti sociali assunti nel comparto pubblico - garanzia supervisione con fondi PNRR - 721 percettori di RDC in carico - 512 percettori di ADI in carico - 224 beneficiari inseriti in progetti di pubblica utilità (PUC) - 12 tirocini di inclusione attivati
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	80%
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Assistenti sociali: livello inadeguato per l'elevato turnover, al di sotto dello standard richiesto dai LEPS Supervisori: adeguato al raggiungimento dei LEPS
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Adeguate
	Criticità rilevate	Modifica della normativa in tempi troppo rapidi, con disorientamento dell'utenza e degli operatori, instabilità e turnover del personale sociale
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, ha consentito la presa in carico dei beneficiari delle misure di sostegno alla povertà e dei nuclei con pari requisiti e l'avvio di collaborazione attiva con il centro per l'impiego
	Continuità con programmazione precedente	Si
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si

21	TITOLO OBIETTIVO	Sostenere le nuove povertà
	Interventi – azioni di sistema	Attività di ascolto e orientamento con gli sportelli d'Ambio (sportello famiglia, sportello lavoro, sportello stranieri ecc.), attività di counselling e invio al servizio sociale territoriale, accompagnamento alla fruizione delle misure di sostegno presenti sul territorio
	Risorse professionali impiegate	Definizione di progetti per l'aumento di opportunità territoriali gratuite per minori e famiglie, anche di contrasto alla povertà educativa (SMART , SPRINT)
	Risorse economiche impiegate	Equipe multiprofessionale, progettisti, operatori degli enti partner
	Strumenti utilizzati	Fondi specifici di progetto, Risorse Comunali
	Indicatori di esito	Accordi di partenariato, animazione territoriale, sportelli, counselling
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	Non si dispone di dati precisi, non essendo mappata la situazione economica delle famiglie partecipanti ai progetti
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	50%
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Inadeguato in funzione del bisogno
	Criticità rilevate	Adeguato
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Le equipe territoriali, in sovraccarico rispetto alla gestione di servizi in favore di minori a rischio, persone non autosufficienti, emergenza abitativa, grave povertà ed emarginazione, fatica ad intervenire a livello preventivo.
	Continuità con programmazione precedente	Si, ha aumentato l'offerta territoriale, nonché orientato le famiglie all'utilizzo delle risorse e misure disponibili
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	No
		Si
22	TITOLO OBIETTIVO	Istituzione "Pronto intervento sociale"
	Interventi – azioni di sistema	Sperimentato servizio di Pronto Intervento Sociale H24 a valere sui Fondi PRINS, Rimodulato e consolidato il servizio in orario serale, notturno, prelevativo e festivo. Garanzia risposta tempestiva alle persone che versano in una situazione di particolare gravità ed emergenza sociale.
	Risorse professionali impiegate	Centrale operativa, con reperibilità di operatori sociali per pronto intervento
	Risorse economiche impiegate	Fondi Europei PRINS e Quota Servizi Fondo Povertà
	Strumenti utilizzati	Affidamento di servizio, accordo per sperimentazione sovrazonale
	Indicatori di esito	Anno 2023: n. 20 interventi.
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguato
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Adeguato
	Criticità rilevate	Alcune difficoltà di raccordo con servizi territoriali per continuità di intervento.
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, ha migliorato la tempestività ed efficacia degli interventi in caso di emergenza sociale
	Continuità con programmazione precedente	No
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si

23	TITOLO OBIETTIVO	Contrasto alla grave povertà adulta – l'Housing First e l'Housing Led
	Interventi – azioni di sistema	Definizione progetto a valere sui Fondi PNRR – Missione 5 Componente 2 – Investimento 1.3.1 Housing First Convenzione con il Comune di Casorate per la ristrutturazione di 2 immobili Appalto di servizio per disponibilità equipe multiprofessionale e progettazione individualizzata Individuazione di alloggi ponte – contratto di locazione temporaneo con privati e convenzioni con terzo settore Avvio interventi a sostegno di persone e nuclei in condizione di grave marginalità
	Risorse professionali impiegate	Equipe multiprofessionale, operatori amministrativi, responsabile e coordinatore di progetto
	Risorse economiche impiegate	Fondi PNRR M5C21, 3, 1
	Strumenti utilizzati	Convenzione, contratti, appalto di servizio, tecniche di colloquio, valutazione, progettazione e monitoraggio
	Indicatori di esito	- n. 2 appartamenti in ristrutturazione - contratto von Ente del Terzo Settore per interventi multiprofessionali con equipe specialistica - n. 2 alloggi ponte individuati e contrattualizzati - n. 2 percorsi di housing attivati
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	25%
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguato
	Livello di coincidenza tra risorse stanziare e risorse impegnate/liquidate	Adeguato
	Criticità rilevate	Complessità dell'azione che coniuga lavori e servizi. Difficoltà degli enti ad ultimare gli interventi di manutenzione straordinaria nei tempi, difficoltà di reperire alloggi ponte.
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, consente di sperimentare nuove risposte alla grave povertà adulta e di sviluppare una rete a sostegno
	Continuità con programmazione precedente	No
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si

POLITICHE ABITATIVE

24	TITOLO OBIETTIVO	Mantenimento dell'alloggio in locazione e fronteggiamento dell'emergenza abitativa
	Interventi – azioni di sistema	Costituito Fondo d'Ambito per il fronteggiamento dell'emergenza abitativa di nuclei con componenti fragili Attività di ascolto e sostegno ai nuclei, con attivazione dell'equipe psico-sociale Gestione Misura Unica e attivazione progetti per fronteggiare l'emergenza abitativa causata da morosità incolpevole
	Risorse professionali impiegate	Equipe multiprofessionale, operatori amministrativi
	Risorse economiche impiegate	Fondo Emergenza Abitativa: € 57,480 nel 2022, € 56,391 nel 2023 e € 39,439 nel 2024 (dato provvisorio) Misura Unica: circa € 441.548 del 2021, € 637.814 nel 2022, € 51.173 nel 2023 e nessuna assegnazione nel 2024 Fondi trasferiti dai Comuni con tensione abitativa in aumento per misura di fronteggiamento dell'emergenza abitativa causata da morosità incolpevole

Strumenti utilizzati	Avvisi pubblici; estinzione debito, revoca sfratto, contributi per cauzione, anticipo mensilità, prolungamento permanenza, collocamento in residence, spese di trasloco, ecc., a fronte di progetto condiviso con i nuclei
Indicatori di esito	Fondo emergenza abitativa: 72 nuclei supportati nel triennio Misura Unica: 315 beneficiari nel 2021, 575 del 2022, 125 nel 2024 (su 552 richiedenti)
Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguate
Livello di coincidenza tra risorse stanziata e risorse impegnate/liquidate	Liquidate tutte le risorse disponibili
Criticità rilevate	Riduzione dei fondi disponibili nell'ultimo biennio, con esaurimento a fine 2024
L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, ha consentito il fronteggiamento di numerose situazioni di emergenza abitativa di nuclei fragili
Continuità con programmazione precedente	Si,
L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si, compatibilmente con i trasferimenti

25	TITOLO OBIETTIVO	Garantire la possibilità di accesso ai Servizi Abitativi Pubblici (SAP)
	Interventi - azioni di sistema	Mappato il patrimonio abitativo pubblico esistente nell'Ambito Territoriale Definiti ed approvati i Piani Annuali e il Piano Triennale dell'Offerta Abitativa pubblica e sociale
	Risorse professionali impiegate	Operatori amministrativi, operatori di enti convenzionati
	Risorse economiche impiegate	€ 1.100/anno in media per attività di supporto ai cittadini in fase di presentazione della domanda (Risorse Comunali)
	Strumenti utilizzati	Mappatura, tavoli di raccordo e confronto istituzionale, Piano Annuale, Avviso Pubblico, convenzioni, Piattaforma telematica regionale
	Indicatori di esito	Presenza del Piano annuale, Piano Triennale, Avviso Pubblico e graduatorie (evidenza documentale) n. 24 alloggi messi a bando nel triennio n. 153 domande annue presentate in media nel triennio n. 2 convenzioni attivate con Enti del Terzo Settore
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguate
	Livello di coincidenza tra risorse stanziata e risorse impegnate/liquidate	Adeguate
	Criticità rilevate	Carenza di soluzioni abitative a fronte del bisogno rilevato
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, favorita la possibilità di accedere ai bandi SAP. Sono stati assegnati 24 alloggi a nuclei fragili in situazione di emergenza abitativa
	Continuità con programmazione precedente	Si
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si

INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO

26	TITOLO OBIETTIVO	Consolidare la presenza sul territorio dello Sportello Lavoro
	Interventi – azioni di sistema	Regolarmente realizzato il servizio "Sportello Lavoro", con supporto per la stesura del CV, per la ridefinizione del proprio progetto formativo e/o professionale. Lo sportello ha favorito l'incontro tra offerta di lavoro e domanda di lavoro, in ricordo con le imprese locali
	Risorse professionali impiegate	Operatori di sportello, esperti in orientamento al lavoro
	Risorse economiche impiegate	€ 32.000/anno in media per affidamento di servizio, derivanti da Risorse Comunali e FNPS
	Strumenti utilizzati	Piano di comunicazione, attività di sportello, attività di rete con le imprese locali
	Indicatori di esito	n. 24 sedi di sportello Anno 2022: 1.024 colloqui effettuati; gestire 93 ricerche di lavoro con invio di 733 CV; inseriti 67 lavoratori in gran parte a tempo determinato Anno 2023: 1.149 colloqui effettuati; gestire 100 ricerche di lavoro con invio di 705 CV; inseriti 119 lavoratori in gran parte a tempo determinato
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguate
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Adeguate
	Criticità rilevate	Necessità di implementare la rete con le aziende del territorio
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, orientando i lavoratori per la riqualificazione professionale e favorendo l'incontro tra domanda e offerta
	Continuità con programmazione precedente	Si
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si

INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ

27	TITOLO OBIETTIVO	Favorire la socializzazione e la vita di relazione dei minori con disabilità
	Interventi – azioni di sistema	Definite linee operative, procedure di accesso e modulistica. Attuali interventi di assistenza educativa, erogati titoli sociali per l'accesso a contesti/servizi aggregativi e socializzanti Avviato progetto "In Punta di Piedi", finanziato a valere sul Fondo autismo con azioni anche finalizzate a favorire la socializzazione di minori con autismo
	Risorse professionali impiegate	Assistenti sociali, educatori
	Risorse economiche impiegate	FNA, Fondo autismo
	Strumenti utilizzati	Progetti personalizzati e affiancamento per inclusione in contesti organizzati (es. CRED)
	Indicatori di esito	n. 35 progetti attivati per favorire percorsi di socializzazione e inclusione in favore di minori n. 30 percorsi di assistenza educativa in favore di minori con autismo all'interno di contesti socializzanti (CRED) - progetto IN PUNTA DI PIEDI n. 6 spazi comulti/animazione attivati in alcuni Comuni e con personale educativo dedicato ai minori con autismo per favorire momenti di socializzazione
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguate

	<p>Livello di coincidenza tra risorse stanziare e risorse impegnate/liquidate</p> <p>Criticità rilevate</p> <p>L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?</p> <p>Continuità con programmazione precedente</p> <p>L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027</p>	<p>Sovrastimato per carenza educatori e non per carenza bisogno</p> <p>Difficoltà dei partner a reperire educatori per la gestione delle attività previste</p> <p>Si, consentendo ai minori con disabilità di partecipare alle attività ricreative organizzate sul territorio</p> <p>Si</p> <p>Si</p>
28	TITOLO OBIETTIVO	Promuovere attività per il tempo libero finalizzate all'inclusione sociale delle persone con disabilità
	<p>Interventi – azioni di sistema</p> <p>Risorse professionali impiegate</p> <p>Risorse economiche impiegate</p> <p>Strumenti utilizzati</p> <p>Indicatori di esito</p> <p>Grado di raggiungimento dell'obiettivo</p> <p>Livello di adeguatezza delle risorse umane</p> <p>Livello di coincidenza tra risorse stanziare e risorse impegnate/liquidate</p> <p>Criticità rilevate</p> <p>L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?</p> <p>Continuità con programmazione precedente</p> <p>L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027</p>	<p>Predisposto progetto "Andare Oltre", finanziato da ATS Pavia nell'ambito degli interventi finalizzati a favorire l'integrazione socio-sanitaria</p> <p>Predisposto progetto "In Punta di Piedi", finanziato a valere sul Fondo Autismo</p> <p>Assistenti sociali, educatori, animatori, operatori del tempo libero</p> <p>Fondi specifici di progetto</p> <p>Laboratori espressivi, servizio trasporto, uscite sul territorio, laboratorio teatro integrato, Nordic Walking,</p> <p>Progetti definiti in coprogettazione con il Terzo Settore e finanziati (evidenza documentale)</p> <p>n. 9 laboratori attivati (pittura, danza, musica) nell'ambito del progetto Andare Oltre; con uscite sul territorio: totale partecipanti 82</p> <p>n. 2 laboratori di teatro sociale integrato nell'ambito del progetto In Punta di Piedi: totale partecipanti 16</p> <p>percorsi di Nordic Walking: totale partecipanti 11</p> <p>visite guidate: totale partecipanti 10</p> <p>100%</p> <p>Adeguato</p> <p>Adeguato</p> <p>Problemi di trasporto legati allo scarso collegamento tra i Comuni dell'Ambito</p> <p>Si, rispondendo a bisogni di inclusione sociale e di relazioni positive esterne al contesto familiare</p> <p>Si</p> <p>Si</p>
29	TITOLO OBIETTIVO	Favorire l'esercizio del diritto alla vita indipendente delle persone disabili
	<p>Interventi – azioni di sistema</p> <p>Risorse professionali impiegate</p> <p>Risorse economiche impiegate</p>	<p>Realizzato progetto PROVI 2020, 2021 e 2022 (in corso)</p> <p>Attività di sensibilizzazione del territorio, valutazione multidimensionale, consulenza e supporto specialistico per la costruzione di progetti di vita.</p> <p>Definito progetto sovrazonale per la costituzione di un Centro per la Vita Indipendente, in coprogettazione con il Terzo Settore</p> <p>Assistenti sociali, psicologi, educatori, case manager, consulenti alla pari, architetti (CTVAI Ledra Milano)</p> <p>Fondi specifici di progetto. Assegnati € 80.000 annui a valere sui fondi PRO, VI, cofinanziamento 20%</p>

Strumenti utilizzati	Risorse specialistiche dei CTVAI, collaborazioni e attività di rete, sistemi divulgativi, sostegni all'autonomia, alloggi palestra, progetti personalizzati, accompagnamento e sostegno multiprofessionale
Indicatori di esito	Dati di avanzamento delle attività progettuali, flussi economici n. 11 progetti di Vita Indipendente attivi
Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguato
Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Adeguato
Criticità rilevate	Carenza di assistenti familiari formate Tendenza di alcuni sistemi a mantenere l'offerta tradizionale Elevato costo delle soluzioni di housing e cohousing Instabilità del personale sociale e del personale educativo, con problemi di continuità di intervento e sostegno
L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Sì, ha risposto al bisogno delle persone disabili di autodeterminarsi e compiere scelte per la propria vita, senza il supporto dei caregiver familiari
Continuità con programmazione precedente	Sì
L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Sì

30	TITOLO OBIETTIVO	Favorire l'attuazione dei percorsi definiti con le famiglie a valere sul Fondo Dopo di Noi
	Interventi – azioni di sistema	Approvazione delle Linee operative per l'attuazione a livello locale del Programma operativo regionale "Dopo di noi". Predisposizione, pubblicazione e gestione degli appositi Avvisi Pubblici. Regolare attuazione delle progettualità definite dalle equipe multiprofessionali unitamente alle famiglie, a valere sui fondi Dopo di Noi; monitoraggio e sostegno; gestione dei flussi informativi
	Risorse professionali impiegate	Assistenti sociali, medici, infermieri, psicologi, educatori, case manager, esperti
	Risorse economiche impiegate	Fondi "Dopo di Noi"
	Strumenti utilizzati	Avvisi pubblici; procedure di azione integrata e di monitoraggio, affidamenti di servizio, case management; attività di rete, sistemi divulgativi, progetti personalizzati; valutazione e sostegno multiprofessionale
	Indicatori di esito	Dati di avanzamento delle attività progettuali; flussi informativi n. 25 progetti di accompagnamenti all'autonomia n. 6 progetti di residenzialità presso soluzioni alloggiative innovative n. 6 progetti di residenzialità in favore di 2 persone con autismo presso soluzioni abitative sperimentali finanziate da Regione Lombardia Partecipazione stabile dei referenti dell'Ambito ai lavori tecnici di ATS e Regionali sull'implementazione del programma Dopo di Noi
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguato
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Adeguato
	Criticità rilevate	Elevato costo delle soluzioni residenziali Instabilità del personale sociale e del personale educativo, con problemi di continuità di intervento e sostegno

L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, ha risposto al bisogno delle persone disabili e delle loro famiglie di sperimentare e/o avviare percorsi per la vita al di fuori del contesto familiare
Continuità con programmazione precedente	Si
L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si

31	TITOLO OBIETTIVO	Inclusione scolastica alunni disabili: gestione associata del servizio e studio sull'aumento delle certificazioni
	Incontri - azioni di sistema	Effettuata mappatura e analisi dei servizi di inclusione scolastica di alunni disabili garantiti dai Comuni
	Risorse professionali impiegate	Realizzata gestione associata del servizio per 41 Comuni dell'Ambito.
	Risorse economiche impiegate	Coordinatore, educatori € 1.800.000 annui (dato medio/annuo) Canali di copertura: Risorse Comunali
	Strumenti utilizzati	Affidamento di servizio, raccordo con le scuole, progetti individualizzati, flussi informativi
	Indicatori di esito	Contratto di servizio, Flusso dati disaggregati e aggregati, con analisi quanti-qualitativa n. 579 minori in carico frequentanti 77 scuole n. 3780 ore settimanali di assistenza scolastica educativa autorizzate n. 140 educatori impiegati Introduzione della figura dell'educatore di plesso
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguate, seppur instabile e poco formate
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Adeguate
	Criticità rilevate	Difficoltà di reperimento del personale educativo ed elevato turnover generato dalla chiamata in servizio degli educatori più esperti da parte degli istituti scolastici in sostituzione del personale docente; la stabilità è minata anche dalla discontinuità del lavoro e quindi della retribuzione degli educatori, correlata alla presenza a scuola degli alunni seguiti
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, riducendo la frammentazione e la presenza di numerosi operatori nelle scuole, consentendo di avviare un sistema organico e qualificato
	Continuità con programmazione precedente	Si
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si, l'intervento è in fase di implementazione e occorre potenziare il sistema di conoscenza e l'azione integrata, nonché avviare azioni di qualificazione del personale

32	TITOLO OBIETTIVO	Ridurre ostacoli di natura economica che impediscono l'accesso a centri diurni disabili
	Incontri - azioni di sistema	Presenza di sistema solidaristico e approvazione di regole comuni a livello di sub-ambito.
	Risorse professionali impiegate	Costituzione fondo di solidarietà. Erogazione voucher finalizzati al contenimento dei costi Personale amministrativo

Risorse economiche impiegate	FNPS, Fondo Sociale Regionale, Risorse Comunali
Strumenti utilizzati	Voucher, convenzioni
Indicatori di esito	Erogazione dei voucher in favore di 45 persone con disabilità (Alto Pavese – dato medio/anno) Convenzioni per l'inserimento e il pagamento della retta di frequenza in favore di 38 persone con disabilità (Basso Pavese – dato medio/anno)
Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguato
Livello di coincidenza tra risorse stanziata e risorse impegnate/liquidate	Adeguato
Criticità rilevate	Disomogeneità e non completa copertura del bisogno
L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, ha consentito alle persone disabili l'accesso ai centri diurni a costi contenuti o senza costi. Il sistema solidaristico ha sostenuto i piccoli Comuni, cambiando i costi in ottica sussidiaria
Continuità con programmazione precedente	Si
L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si, previsto studio e definizione di un nuovo modello di intervento omogeneo per l'intero Ambito Territoriale

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ANZIANI E SUPPORTO ALLA DOMICILIARITA'

33	TITOLO OBIETTIVO	Gestione associata del servizio di assistenza di assistenza domiciliare per persone non autosufficienti
	Interventi – azioni di sistema	Gestione associata del servizio per l'intero Ambito Territoriale, mediante Albo degli Operatori accreditati ed erogazione di voucher. Integrazione con ASSI per la valutazione multidimensionale in caso di bisogni complessi
	Risorse professionali impiegate	Operatori degli Enti accreditati – Servizio Sociale Professionale
	Risorse economiche impiegate	FNPS, FSR, FNA - € 120.000 annui in media
	Strumenti utilizzati	Accreditamento, voucher, servizi domiciliari, valutazioni sociali e multidimensionali, progetti individualizzati, flussi informativi
	Indicatori di esito	n. 25 interventi annui di assistenza domiciliare in favore di anziani non autosufficienti (dato medio) n. 21 interventi annui di assistenza domiciliare in favore di persone con disabilità (dato medio) 6.100 ore circa di intervento annue
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Poco adeguato (carenza di personale)
	Livello di coincidenza tra risorse stanziata e risorse impegnate/liquidate	Adeguato
	Criticità rilevate	Entità del bisogno a fronte delle risorse disponibili
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, ha reso possibile l'accesso all'assistenza domiciliare anche a cittadini residenti in piccoli comuni
	Continuità con programmazione precedente	Si
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si

34	TITOLO OBIETTIVO	Istituzione dello Sportello Care Time territoriale
	Interventi – azioni di sistema	Sportello itinerante dedicato al supporto delle persone che ricercano un assistente familiare, gestito in convenzione con Ente del Terzo Settore
	Risorse professionali impiegate	Operatore di sportello, servizio sociale professionale
	Risorse economiche impiegate	Fondi specifici
	Strumenti utilizzati	Convenzione, messa a disposizione di sedi, piano di comunicazione alla cittadinanza, gestione registro territoriale assistenti personali, consulenza alle famiglie
	Indicatori di esito	Istituiti 4 sportelli itineranti (Belgioioso, Casorate Primo, Chignolo Po e Siziano) n. 65 Assistenti familiari iscritte al Registro Territoriale n. 20 consulenze alle famiglie in media all'anno
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	100%
	Livello di adeguatezza delle risorse umane	Adeguate
	Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Adeguate
	Criticità rilevate	Sistema di conoscenza da implementare soprattutto in riferimento all'esito del supporto fornito
	L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Si, ha risposto al bisogno dei cittadini di assistenza continuativa
	Continuità con programmazione precedente	Si
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si
35	TITOLO OBIETTIVO	Estendere e potenziare i servizi per la permanenza a domicilio delle persone anziane
	Interventi – azioni di sistema	Gli interventi complementari continuano ad essere confinati nelle disponibilità dei singoli Comuni. Nel periodo non è stato possibile avviare processi di omogeneizzazione, né accedere a fondi specifici per la realizzazione dell'obiettivo
	Grado di raggiungimento dell'obiettivo	0%
	L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Si
36	TITOLO OBIETTIVO	Costituire un'equipe multiprofessionale per garantire le dimissioni protette delle persone non autosufficienti
	Interventi – azioni di sistema	Sottoscritto il protocollo provinciale per le dimissioni protette tra Ambiti e ASST - Pubblicato Avviso per accreditamento dimissioni protette e creato Albo fornitori - Valutazione multidimensionale e attivazione di percorsi di dimissione protette
	Risorse professionali impiegate	Avvio progetto sovrazonale a valere sui fondi PNRR Missione 5 Componente 2 Investimento 1.1.3 (Dimissioni protette)
	Risorse economiche impiegate	Rete socio-sanitaria – Operatori Enti accreditati
	Strumenti utilizzati	Fondi FNPS e PNRR
	Indicatori di esito	Coprogettazione, accordi e attività di rete, protocollo operativo, valutazione sociale e multidimensionale, progetti individualizzati FNPS: n. 18 dimissioni protette realizzate in favore di altrettante persone residenti nell'Ambito

Grado di raggiungimento dell'obiettivo	PNRR: n. 25 dimissioni protette realizzate nel 2024 in favore di persone residenti nella Provincia di Pavia 100%
Livello di adeguatezza delle risorse umane	Poco Adeguato (carenza di assistenti domiciliari)
Livello di coincidenza tra risorse stanziare e risorse impegnate/liquidate	Adeguato
Criticita rilevate	Difficoltà di reperimento degli assistenti domiciliari per interventi tempestivi, difficoltà di messa a sistema della nuove procedure
L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo?	Sì, ha facilitato le dimissioni protette in tempi adeguati
Continuità con programmazione precedente	No
L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2025/2027	Sì

OBIETTIVI PREMIALI TRIENNALITA' 2021-2023 VERIFICA E VALUTAZIONE DEI RISULTATI

1° obiettivo premiale

QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI INTERVENTO A TUTELA DEI MINORI E DELLE LORO FAMIGLIE: PROTOCOLLO OPERATIVO SOCIO-SANITARIO PROVINCIALE, FORMAZIONE E BUONE PRASSI

Il progetto presentato dall'Ambito Territoriale di Pavia (capofila della rete provinciale) a valere sull'obiettivo premiale definito in sede di programmazione sovrazonale 2021-2023, ai sensi della DGR XI/4563/2021, si poneva l'obiettivo di rendere maggiormente omogenei, efficaci e appropriati gli interventi in favore di minori e famiglie in situazione di rischio o pregiudizio, potenziando l'integrazione delle azioni promosse a livello sociale e sanitario dagli attori istituzionali, la conoscenza dei processi, degli strumenti e delle prassi di intervento, nonché la presa in carico multidisciplinare.

A tal fine, attraverso un processo di conoscenza e confronto sugli interventi messi in atto dagli ambiti territoriali della Provincia di Pavia e da ASST Pavia, il progetto intendeva elaborare linee operative provinciali in materia di tutela dei minori e di sostegno alle loro famiglie, nonché definire un protocollo operativo che individui gli snodi della rete e faciliti azioni integrate nelle diverse fasi di valutazione e presa in carico. Previste a seguire la formazione degli operatori e la sperimentazione del protocollo per la valutazione dell'efficacia delle procedure come ridefinite.

Attività realizzate

- ✚ **Costituzione dei tavoli:** costituzione del Tavolo di Coordinamento ad avvio progetto e di tavolo tecnico-operativo, riunitosi nelle date del 20 dicembre 2022, 26 gennaio, 14 marzo 2023, 21 marzo 2023, 29 novembre 2023, 4 dicembre 2023, 13 dicembre 2023.
 - ✚ **Mappatura della situazione esistente** attraverso interviste strutturate ai Responsabili, ai coordinatori e agli operatori di ciascun Ambito Territoriale della Provincia di Pavia.
 - ✚ **Definizione Stesura protocollo:** la stesura delle linee guida è stata messa a punto attraverso un percorso di scrittura partecipata in più tappe:
 - 5 aprile: incontro tra Ambiti Sociali
 - 12 aprile: incontro tra Ambiti Sociali
 - 19 aprile 2023: Focus Group tra Ambiti Sociali e Dipartimenti di ASST Servizio Dipendenza - SerD e Centro Psico Sociale - CPS
 - 20 aprile 2023: Focus Group tra Ambiti Sociali e Dipartimento di ASST Consultori
 - 09 maggio 2023: Focus Group tra Ambiti Sociali e Dipartimento di ASST Neuro Psichiatria Infantile - NPI
 - 16 giugno 2023: incontro tra Ambiti Sociali e Dipartimenti di ASST
 - 6 luglio 2023: incontro tra Ambiti Sociali e Dipartimenti di ASST.
- Esito del percorso di scrittura partecipata è stata del documento denominato "Linee guida per la definizione del Protocollo per il procedimento civile di tutela minori". Successivamente, a partire dalle Linee guida, è stato elaborato il "Protocollo operativo socio-sanitario provinciale, formazione e buone prassi", perfezionato a cura del tavolo tecnico operativo riunitosi nelle date del 29 novembre 2023 e 4 dicembre 2023

➤ **Approvazione protocollo:** Il Protocollo è stato approvato, entro la data del 31.12.2023, da tutti gli enti sottoscrittori previsti dal progetto.

➤ **Informazione/formazione operatori sul protocollo:** Successivamente all'approvazione del protocollo è stato organizzato un incontro informativo/formativo con tutti gli operatori degli Ambiti e gli operatori socio-sanitari di ASST per presentare i contenuti del protocollo operativo e formarli sulle procedure da mettere in atto.

➤ **Sperimentazione protocollo:** nell'anno 2024 è stata avviata la sperimentazione, la cui durata è prevista fino a giugno 2016.

Il risultato ottenuto, coordinato dall'Ambito territoriale di Pavia e a cui l'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese ha costantemente e attivamente partecipato, è frutto di un intenso lavoro di rete e di relazione con gli attori istituzionali e del privato sociale, per nulla scontato data la complessità e l'articolazione dei sistemi e delle organizzazioni coinvolti, delle tempistiche di attuazione e della dimensione territoriale.

La partecipazione attiva multilivello dei diversi partner ha favorito la ricomposizione delle risorse, promuovendo l'analisi delle criticità e la concertazione di soluzioni condivise

Si ritiene pertanto che l'azione realizzata con il progetto premiata, di cui trattasi, avrà un impatto positivo e generativo per l'intero territorio, a vantaggio dei minori in situazione di rischio e/o pregiudizio e delle loro famiglie, che necessitano di sostegni multiprofessionali integrati per superare le difficoltà che inficiano le capacità genitoriali e la loro positiva espressione

Il protocollo sottoscritto potrà inoltre generare maggiore efficienza ed efficacia dell'azione di rete, ridurre i tempi di attivazione dei percorsi, favorire lo scambio di conoscenze ed aumentare la qualità del sistema nel suo complesso. Potrà inoltre consentire agli operatori di percepirsi all'interno di un sistema coordinato, in evoluzione e supportivo rispetto alla complessità dei bisogni portati dalla sofferenza dei nuclei; ciò potrà generare un maggior ricorso al confronto multiprofessionale e la definizione di progetti più appropriati ed efficaci.

Esito a seguito di valutazione regionale per l'accesso al sistema premiata: approvato con Decreto 10007 del 2/07/2024:

➤ Obiettivo raggiunto

➤ Importo riconosciuto: € 20.000 (100%)

2° obiettivo premiale

DIMISSIONI PROTETTE – PROTOCOLLO OPERATIVO SOCIO-SANITARIO PROVINCIALE, FORMAZIONE E SPERIMENTAZIONE

Il progetto presentato dall'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese (capofila della rete provinciale) a valere sull'obiettivo premiale definito in sede di programmazione sovrazonale 2021-2023, ai sensi della DGR XI/4563/2021, si poneva l'obiettivo di potenziare la capacità della rete istituzionale sanitaria e sociale di operare in modo integrato per realizzare dimissioni protette appropriate e risponderne ai bisogni delle persone e delle loro famiglie, garantendo la continuità delle cure assistenziali, in tempi adeguati anche ad evitare il protrarsi di ricoveri impropri.

A tal fine, attraverso un processo di conoscenza e confronto sugli interventi messi in atto dagli ambiti territoriali della Provincia di Pavia e da ASST Pavia, il progetto intendeva definire un protocollo operativo che individuasse gli snodi della rete e facilitasse azioni integrate nella fase di valutazione del bisogno e di predisposizione del progetto di sostegno alla dimissione protetta. Il progetto prevedeva inoltre la formazione degli operatori e la sperimentazione del protocollo per la valutazione dell'efficacia delle procedure come definite.

Attività realizzate

➤ **Costituzione dei tavoli:** a novembre 2022 è stata convocata da ATS la Cabina di Regia che ha dato avvio al percorso previsto dal progetto "Dimissioni protette – protocollo operativo socio-sanitario provinciale, formazione e sperimentazione. Nella Cabina di Regia sono rappresentati i 5 Ambiti della Provincia di Pavia, ATS e ASST. La Cabina di Regia si è riunita periodicamente per verificare l'andamento del progetto e analizzare le criticità emergenti, nelle seguenti date: 16/11/2022, 27/02/2023, 13/09/2023, 16/10/2023, 24/10/2023 e 02/11/2023. Parallelamente, su convocazione di ATS, sono stati realizzati due tavoli di approfondimento sulla normativa vigente in tema di dimissioni protette, cui hanno partecipato 22 operatori degli Ambiti Territoriali e 9 operatori di ASST; la formazione è stata garantita da ATS e ASST con proprio personale.

➤ **Analisi dei processi e delle funzioni** attraverso:

- incontri dedicati con i referenti di ogni Ambito Territoriale, ATS e ASST per approfondire le procedure interne, individuare gli operatori di riferimento e definire gli snodi della rete di collaborazione tra sociale e socio-sanitario (ruoli e funzioni);
- raccolta dati di tutti gli interlocutori (interni ed esterni) per Ambito, degli operatori di riferimento e degli enti (ospedali, case di cura, RSA, ecc.) coinvolti e intercettati in caso di dimissioni protette;
- rilevazione delle modalità in uso, soprattutto informali, con cui i servizi sociali territoriali e gli operatori socio-sanitari collaborano in caso di dimissioni protette, nello specifico prassi, tempistiche, ruoli degli operatori;
- 3 focus group di approfondimento in tema di dimissioni protette con gli Ambiti, ATS e ASST (realizzati in data 23/05/2023, 12/06/2023 e 21/06/2023) e relazione dati (53 di cui 33 afferenti ai 5 Ambiti territoriali, 1 ad ATS e 19 ad ASST operatori);
- questionari per rilevare e indagare la qualità percepita dagli operatori rispetto al lavoro di rete, somministrati ante e post elaborazione protocollo;
- mappatura di tutti i servizi territoriali, comunali o di ambito, attivabili in caso di dimissione protetta;
- raccolta dei nominativi dei referenti e dei dati di contatto di tutti i Comuni dell'Ambito, inseriti in un database consultabile e fruibile dagli operatori in caso di attivazione di dimissione protetta.

➤ **Stesura protocollo:** la metodologia del focus group ha permesso agli operatori, attraverso un approccio bottom-up, di confrontarsi, mettere a fuoco e condividere le modalità operative utilizzate e far emergere le principali criticità. Gli operatori hanno evidenziato criticità correlate alle tempistiche e alle modalità di comunicazione tra operatori del comparto socio-sanitario e sociale, carenza di strumenti e procedure condivise, rigidità procedurali che ritardano o impediscono celeri ed efficaci prese in carico (es. richiesta dell'ISEE per attivare servizi sociali), scarso sistema di conoscenza e di gestione dei flussi informativi, carenza o assenza di servizi in numerosi piccoli Comuni; gli operatori si sono inoltre confrontati su possibili soluzioni funzionali a superare le criticità e a rendere più fluido ed efficace il processo di dimissione protetta. Sulla base di quanto emerso è stato redatto il protocollo operativo, contenente le procedure di attivazione di una dimissione protetta a rischio sociale, i ruoli, le tempistiche, le modalità di comunicazione, gli

strumenti base da utilizzare. Il protocollo è stato rielaborato e perfezionato all'interno di più tavoli di confronto, dapprima con i Responsabili d'Ambito, successivamente con i Direttori di ATS e ASST e infine presentato alle Assemblee dei Sindaci per l'approvazione

➤ **Approvazione protocollo:** Il Protocollo è stato approvato, entro la data del 31.12.2023, da tutti gli enti sottoscrittori previsti dal progetto.

➤ **Informazione/formazione operatori sul protocollo:** Successivamente all'approvazione del protocollo è stata organizzato e realizzato, in modalità online, un incontro informativo/formativo con tutti gli operatori degli Ambiti e gli operatori socio-sanitari di ASST (n. 69 operatori partecipanti rilevati) per presentare i contenuti del protocollo operativo e formarli sulle procedure da mettere in atto. L'incontro ha permesso di approfondire i contenuti del documento, chiarire eventuali dubbi e confrontarsi sull'esito del lavoro che gli stessi operatori hanno contribuito, con un ruolo fondamentale, a costruire. È stato inoltre costituito un tavolo tecnico che si riunirà a cadenza programmata per l'analisi dei dati di monitoraggio della sperimentazione del protocollo e la co-costruzione degli strumenti (scheda raccolta dati flussso, progetto individualizzato, format per la presa in carico, modulistica, ecc.).

➤ **Sperimentazione protocollo:** nell'anno 2024 è stata avviata la sperimentazione, la cui durata è prevista fino a giugno 2016. Gli interventi sono attuati da ciascun Ambito a valere sui fondi FNPS e dall'Ambito dell'Alto e Basso Pavese, capofila provinciale, a valere sui fondi PNR Mission 5 Componente 2 Investimento 1.1.3. Per l'attuazione del progetto è stato emanato apposito Avviso Pubblico per l'accredimento di operatori economici con esperienza e competenza in materia di servizi domiciliari e formati i relativi Albi, suddivisi per Ambito Territoriale. A fine novembre 2024 risultano attivati n. 18 progetti di dimissione protetta finanziati con Fondi FNPS e 25 progetti finanziati con Fondi PNR.

Il risultato ottenuto è frutto di un intenso lavoro di rete e di relazione con gli attori istituzionali e del privato sociale, coordinato dall'Ambito dell'Alto e Basso Pavese, per nulla scontato data la complessità e l'articolazione dei sistemi e delle organizzazioni coinvolti, delle tempistiche di attuazione e della dimensione territoriale.

Il protocollo sottoscritto non costituisce certamente un punto di arrivo, ma bensì sancisce l'avvio di un percorso di integrazione della programmazione e dell'azione sociale e socio-sanitaria nella Provincia di Pavia in materia di dimissione protetta di persone fragili, connotandosi come strumento dinamico da arricchire e modellare sia in funzione dell'esperienza maturata, sia in relazione all'evoluzione del sistema socio-sanitario prevista dalle normative.

Si ritiene pertanto che l'azione realizzata con il progetto premiale, di cui trattasi, avrà un impatto positivo e generativo per l'intero territorio, a vantaggio delle persone fragili beneficiarie dei percorsi di dimissioni protette e di una maggior efficacia ed efficienza del sistema nel suo complesso.

Esito a seguito di valutazione regionale per l'accesso al sistema premiale: approvato con Decreto 10007 del 2/07/2024:

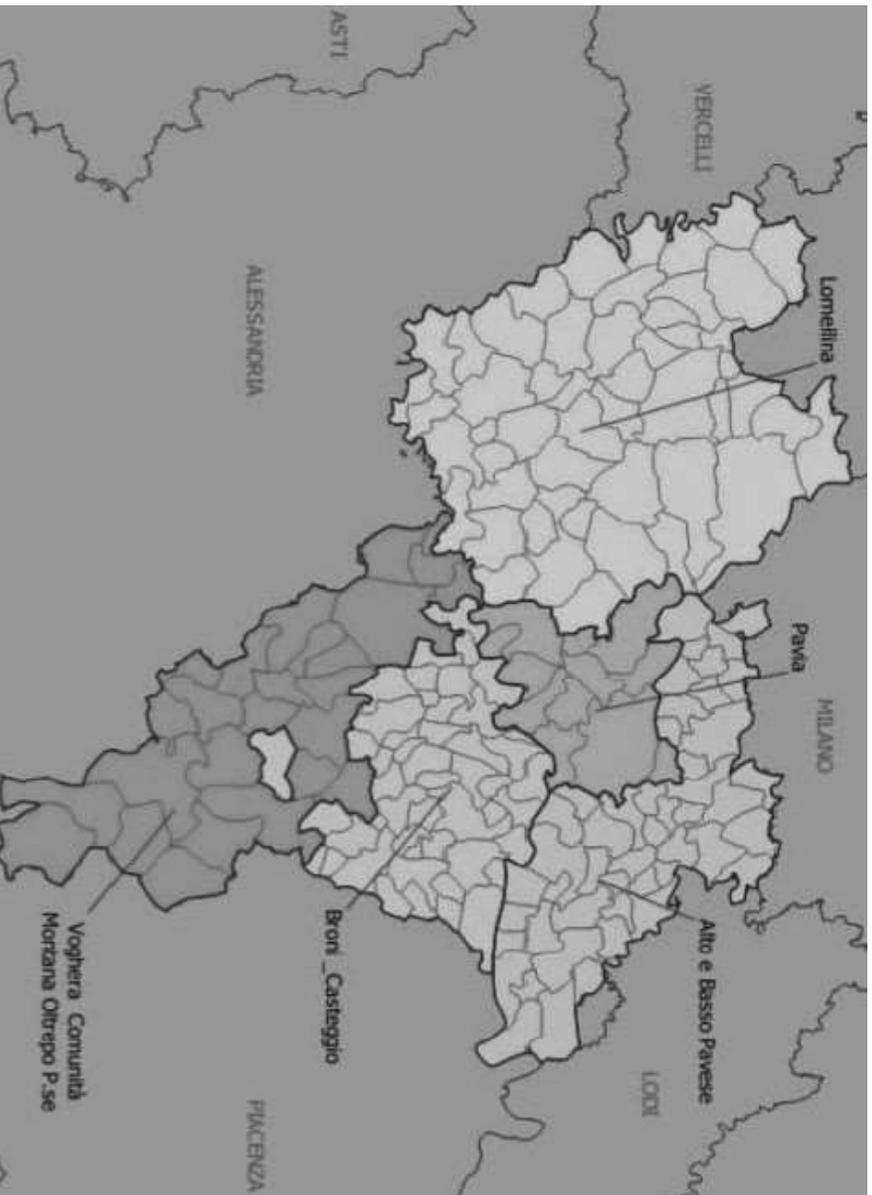
- Obiettivo raggiunto
- Importo riconosciuto: € 20.000 (100%)

**DATI DI ANALISI DEL
CONTESTO SOCIO-SANITARIO
E SOCIO-ECONOMICO
PROVINCIA DI PAVIA
e AMBITO TERRITORIALE**

Il Territorio

Il territorio della Provincia di Pavia conta una popolazione complessiva di 539,374 abitanti (residenti al 01/01/2024), è il terzo della Lombardia per estensione (2.960 kmq), rappresentando il 12,5% del territorio lombardo, ha una densità di circa 184 abitanti per Km quadrato e risulta suddiviso in 186 Comuni.

I Comuni della Provincia di Pavia sono organizzati nei seguenti 5 Ambiti Territoriali, coincidenti con i relativi Distretti Socio-Sanitari



- **Lomellina**
(51 Comuni)
- **Pavia**
(12 Comuni)
- **Alto e Basso Pavese**
(48 Comuni)
- **Broni – Casteggio**
(49 Comuni)
- **Voghera - Comunità Montana Oltrepò Pavese**
(26 Comuni)

La Provincia di Pavia, caratterizzata da una varietà di paesaggi, è per il 74% pianeggiante, per il 16% collinare e per il restante 10% montuosa.

Confina a Nord con la Provincia di Milano, a Nord-Ovest con la Provincia di Vercelli, a Sud-Ovest con la Provincia di Alessandria, ad Est con la Provincia di Lodi e a Sud-Est con la Provincia di Piacenza.

All'interno dei Distretti Socio-Sanitari e in raccordo funzionale con essi, secondo quanto previsto dal DM 77 del 23/05/2022, operano le Case di Comunità e gli Ospedali di Comunità.

Attualmente delle 11 **Case di Comunità** previste sul territorio sono 8 quelle già operative e precisamente:

CASE DI COMUNITA'		
ALTO E BASSO PAVESE	2	Belgioioso e Casorate Primo
BRONI E CASTEGGIO	1	Broni
LOMELLINA	3	Mede, Mortara, Vigevano
PAVIA	1	Pavia
VOGHERA	1	Voghera

A queste si aggiungeranno nel triennio 2025-2027 le Case di Comunità di Garlasco, Casteggio e Varzi.

Gli **Ospedali di Comunità**, ulteriori ed innovative articolazioni del Polo Territoriale, saranno 4 e attualmente ne sono stati attivati 2:

- ✦ Mede con 15 posti letto
- ✦ Casorate Primo con 15 posti letto

L'**offerta di assistenza primaria** in Provincia di Pavia è così presidiata:

	N°	N° assistiti in carico	N° medio assistiti/MMG
Medici di Medicina Generale	324	461.600	1.424
Pediatrati di Libera Scelta	52	50.667	974

(fonte Piano di Sviluppo del Polo Territoriale (PPT) di ASST Pavia 2025-2027)

Il contesto demografico e la cronicità (fonte S. C. Epidemiologia – ATS Pavia)

Tabella. 1. - Indicatori demografici provincia di Pavia

Dal punto di vista demografico la popolazione provinciale si caratterizza per la **rilevante quota percentuale di anziani** (superiore alla media regionale) e per la **bassa natalità**.

Relativamente ai principali indicatori di salute, presenta tassi «semplici non standardizzati» di mortalità generale superiori alla media regionale e nazionale.

INDICATORI <small>(Fonte: ISTAT)</small>	ANNO RIFERIMENTO	PAVIA	LOMBARDIA	ITALIA
TASSO DI NATALITÀ	2023*	6,0	6,6	6,4
NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA	2023**	1,17	1,21	1,20
INDICE DI VECCHIAIA	2023	211,7	182,0	193,1
INDICE DI MORTALITÀ	2023*	13,3	9,9	10,5
ETÀ MEDIA	2023	47,0	45,2	45,7

*Dato provvisorio - ** stima – Fonte Geodemo / ISTAT

Si prevede che la crescita della popolazione anziana aumenterà significativamente nei prossimi anni, incrementando la domanda e l'offerta di servizi di assistenza a lungo termine per le persone con una o più condizioni croniche o disabilità, che tipicamente caratterizzano i soggetti di età pari o superiore a 65 anni. Di conseguenza, il ruolo socio-sanitario e la spesa economica conferita alle Strutture di assistenza residenziale è destinata a crescere.

Tabella. 3. – Età media provincia di Pavia

AMBITTI della Provincia di Pavia	Italiani	Stranieri	Non codificato
Alto e Basso Pavese	88,2%	11,7%	0,1%
Broni e Casteggio	84,3%	15,6%	0,1%
Lomellina	87,5%	12,5%	0,0%
Pavia	86,8%	13,0%	0,2%
Voghera e comunità montana	86,6%	13,3%	0,1%

Tabella. 2. – Assistiiti italiani e stranieri residenti o domiciliati in Provincia di Pavia nel 2023

Nell'Alto e Basso Pavese l'incidenza della popolazione straniera è la più bassa della Provincia di Pavia.

AMBITTI della Provincia di Pavia	Età media
Alto e Basso Pavese	45,3
Broni e Casteggio	49,1
Lomellina	48,3
Pavia	47,8
Voghera e comunità montana	50,4

L'età media in Italia, a fine anno 2022, era 46,4 anni.

In Provincia di Pavia l'età media è di 47,9 anni.

L'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese, con un dato medio di 45,3 anni, presenta una **popolazione significativamente più giovane** della media italiana e provinciale.

Nella tabella 4.a seguire si indica il **numero di persone con invalidità civile** residenti in Provincia di Pavia, suddivise per Ambito Territoriale:

Tipologia invalidità	Alto e Basso Pavese	Broni e Casteggio	Lomellina	Pavia	Voghera e c. montana
Invaldità civile 100% con accompagnamento	1.747	1.325	2.585	1.987	1.541
Invaldità civile senza accompagnamento	5.429	3.538	7.487	5.292	3.808
TOTALI	7.176	4.863	10.072	7.279	5.349

La cronicità in Provincia di Pavia (fonte PPT ASST Pavia 2025/27)

Gli assistiti pavesi con almeno una patologia cronica sono aumentati dal 38,9% (dato 2014) al 41,2% (dato 2023); la frequenza è leggermente più alta nel genere femminile (43,7% vs 38,5%)

L'età avanzata è correlata ad una maggiore frequenza di tutte le patologie croniche come è evidenziato dalle mappe sotto riportate. I valori percentuali delle patologie croniche si riducono infatti in modo importante se si considera l'età dei cittadini (variante standardizzata) a conferma del legame delle patologie croniche con l'età avanzata (35,4% nelle femmine e 33,2% nei maschi).

Il Distretto Alto e Basso Pavese presenta un tasso standardizzato maggiore del 3% rispetto al tasso standardizzato calcolato per l'intera popolazione della Provincia di Pavia.

Le patologie croniche (PIC intero anno 2023) caratterizzate da più alta prevalenza nel territorio provinciale sono le cardiovascolari seguite dalle patologie endocrinologiche, diabete mellito e bronco-pneumopatie croniche.

Gli assistiti cronici affetti da ipertensione arteriosa, scompenso cardiaco, BPCO, Diabete Mellito o demenze, e che potrebbero trovare adeguate risposte assistenziali sanitarie e socio-sanitarie in setting extra-ospedalieri, sono all'incirca 150.000.

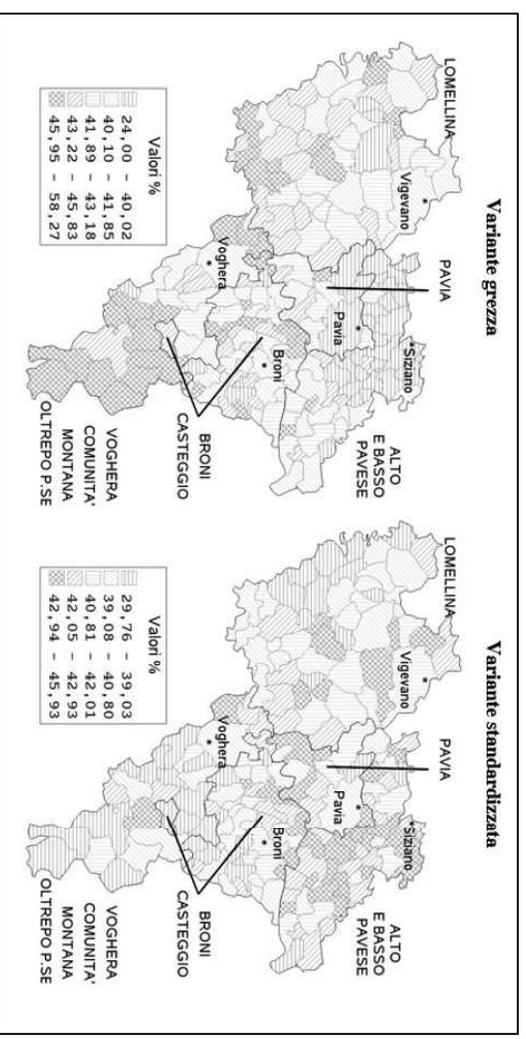


Tabella 5. – Patologie croniche nel 2023

Assistenza domiciliare e modalità di dimissioni (fonte S.C. Epidemiologia – ATS Pavia e PPT ASST Pavia 2025/27)

In Provincia di Pavia sono 140.681 gli assistiti over 65 anni. **Poco meno del 6%** degli assistiti residenti in Provincia di Pavia over 65 ha usufruito di almeno un servizio di prestazione domiciliare nel 2023; la minor percentuale di utilizzo dei servizi domiciliari è stato rilevato nel distretto della Lomellina (4,82%) mentre la percentuale più elevata, pari al 7,58%, è stata rilevata in Alto Basso Pavese.

Tabella. 6 - Assistiti residenti nella Provincia di Pavia, over 65enni, con almeno un servizio domiciliare attivo

	Alto e Basso Pavese	Broni e Casteggio	Lomellina	Pavia	Voghera e c. montana
N° Assistiti	26.005	19.571	47.123	27.728	20.254
N° Assistiti con almeno un servizio domiciliare	1.971	1.265	2.272	1.763	1.168
% Assistiti con almeno un servizio domiciliare	7,58	6,46	4,82	6,36	5,77

Tabella. 7 - Assistiti con almeno un servizio domiciliare attivo, stratificati per tipologia di servizio

Tipologia di servizio domiciliare	ADI - SIAD	MMG - Ifec	RSA aperta	Cure palliative
N° Assistiti con almeno un servizio domiciliare	5.145	3.844	989	713
% Assistiti con almeno un servizio domiciliare	3,66	2,73	0,70	0,51

Tabella. 8 - Assistiti con almeno un servizio domiciliare attivo, stratificati per tipologia di servizio e per Ambito Territoriale

	Alto e Basso Pavese	Broni e Casteggio	Lomellina	Pavia	Voghera e c. montana
N° Assistiti	26.005	19.571	47.123	27.728	20.254
N° Assistiti ADI - SIAD	1.156 (4,4%)	827 (4,2%)	1.367 (2,9%)	1.131 (4,1%)	664 (3,3%)
N° Assistiti CURE PALLIATIVE	153 (0,6%)	120 (0,6%)	168 (0,4%)	141 (0,5%)	131 (0,6%)
N° Assistiti MMG - Ifec	1.095 (4,2%)	601 (3,1%)	993 (2,1%)	661 (2,4%)	494 (2,4%)
N° Assistiti RSA APERTA	256 (1,0%)	98 (0,5%)	146 (0,3%)	305 (1,1%)	184 (0,9%)

Gli accessi al pronto soccorso dei grandi anziani (+80 anni) è aumentato dal 2021 al 2023 di circa il 6%. Su 3.444 assistiti ultra-80enni, sono stati effettuati 4.545 ricoveri ospedalieri (ricoveri multipli: media 1,3/assistito).

	Anno 2021		Anno 2022		Anno 2023	
	Assistiti	Ricoveri	Assistiti	Ricoveri	Assistiti	Ricoveri
Alto e Basso Pavese	386	492	540	719	619	816
Broni e Casteggio	273	352	353	495	458	605
Lomellina	711	924	935	1.217	1.131	1.462
Pavia	487	622	543	724	751	1.013
Voghera e Comunità montana	284	384	358	480	485	649
TOTALI	2.141	2.774	2.729	3.635	3.444	4.545

Tabella. 9 – N° Assistiti con almeno un ricovero per Ambito Territoriale e n° ricoveri per Ambito Territoriale

La modalità di dimissione è **prevalentemente al domicilio (83,4% nel 2023)**, seguita da altro istituto per non acuti (6,4%), da altro regime interno (4,0), altro ospedale per acuti (2,8%) e RSA (2%). Le dimissioni con ricovero in RSA sono aumentate nel triennio, passando da 1,3% nel 2021 al 1,5% nel 2022 e al 2% nel 2023.

I ricoveri avvengono perlopiù nel reparto di medicina generale (1.570 nel 2023), seguito dal reparto di recupero e riabilitazione funzionale (924), da neurologia (371), cardiologia (276). I ricoveri in oncologia nel 2023 sono stati 85.

Presenza in carico attraverso i servizi di Neuropsichiatria Infantile (fonte S. C. Epidemiologia – ATS Pavia e PPT ASST Pavia 2025/27)

Gli assistiti pavesi in cura per patologia neuropsichiatrica nelle strutture regionali lombarde sono stati, complessivamente, 5.831 nel 2023 con un trend in lieve aumento dal 2018 al 2023.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Alto e Basso Pavese	1.552	1.727	1.420	1.567	1.573	1.717
Broni e Casteggio	647	648	580	573	664	549
Lomellina	1.670	1.613	1.398	1.558	1.683	1.866
Pavia	1.007	1.060	859	990	1.047	1.079
Voghera e Comunità montana	590	665	600	574	672	620
TOTALI	5.466	5.713	4.857	5.262	5.642	5.831

Tabella. 10 – N° Assistiti pavesi in cura presso Neuropsichiatria Infantile lombarde

Fascia d'età	2018	2019	2020	2021	2022	2023
0-12 anni	3,851	3,952	3,327	3,579	3,767	3,880
13-19 anni	1,598	1,736	1,512	1,665	1,847	1,925
20-25 anni	13	22	14	13	22	20
26+ anni	4	3	4	5	5	6
TOTALI	5,466	5,713	4,857	5,262	5,642	5,831

Tabella. 11 – N° Assistiti pavesi in cura NPI per fascia d'età ed anno di cura

Fascia d'età	2018	2019	2020	2021	2022	2023
0-12 anni	2,629	2,634	2,168	2,314	2,383	2,419
13-19 anni	1,013	1,126	942	944	1,117	1,144
20-25 anni	10	18	8	6	10	8
26+ anni	1	0	1	1	2	1
TOTALI	3,653	3,778	3,119	3,265	3,512	3,572

Tabella. 12 – N° Assistiti pavesi in cura solo alla UONPIA per fascia d'età ed anno di cura

Per la determinazione dei nuovi casi, ossia dei casi incidenti, sono stati considerati soltanto gli assistiti che per la prima volta hanno avuto contatto con le UONPIA territoriali (Vigevano – Voghera – Pavia) in assenza di altri contatti con le strutture dislocate sul territorio regionale negli anni precedenti.

Nel 2023, i casi incidenti sono stati 929, tendenzialmente in linea con i dati relativi all'anno 2021.

	2021	2022	2023	TOTALE
Alto e Basso Pavese	169	182	161	522
Broni e Casteggio	127	178	106	411
Lomellina	366	433	403	1.202
Pavia	102	99	121	322
Voghera e Comunità montana	134	197	128	459
TOTALI	898	1,089	929	2,916

Tabella. 13 – Casi incidenti NPI per Distretto di residenza e per anno

L'Offerta socio-sanitaria in Provincia di Pavia

Il Sistema Sanitario Lombardo è costituito oltre che dai Servizi Sanitari Ospedalieri ed Ambulatoriali territoriali, dalle Unità di Offerta Sociosanitarie, residenziali, semiresidenziali ed ambulatoriali, per la presa in cura dei pazienti affetti da patologie cronico degenerative e/o disabilità o fragilità.

Presso le Unità di Offerta Sociosanitarie, al fine di rispondere alla complessità dell'ospite, sono erogate le prestazioni Socio Sanitarie già definite dal D.Lgs. 229/1999, che comprendono tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione.

Area Anziani

Per quanto riguarda l'area Anziani sono presenti **89 Residenze Sanitarie Assistenziali** (Tab. 1), di cui 75 a contratto: i posti letto in esercizio sono 6.317 di cui 6.006 accreditati (95%). I posti a contratto sono 5.272 (87,7% dei posti accreditati).

Rispetto allo scorso triennio di registrano 4 nuove Unità di Offerta, tutte nel Pavese (Distretto Alto e Basso Pavese e Distretto di Pavia).

I posti letto nei Nuclei Alzheimer, nuclei protetti per la presenza di ulteriori requisiti organizzativi, gestionali e strutturali adeguati alla presa in cura di una popolazione affetta da una forma di demenza, sono 365, tra i più alti in regione Lombardia.

Tabella 1 - Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) per Ambito Territoriale

AMBITO	N° Unità d'offerta	Posti letto totali	di cui ordinari	di cui solievo	Posti letto accreditati	di cui ordinari	p. Alzheimer	di cui di cui Alzheimer	Posti letto a contratto	di cui ordinari	di cui p. Alzheimer
Alto e Basso Pavese	15	1.229	1.048	5	1.015	975	40	772	732	40	
Broni e Casteggio	10	792	792	0	790	713	77	726	649	77	
Lomellina	38	2.615	2.598	17	2.562	2.462	100	2.440	2.340	100	
Pavia	7	502	642	0	634	582	52	358	306	52	
Voghera Comunità Montana	19	1.056	1.056	0	1.005	909	96	976	880	96	
TOTALE	89	6.018	6.317	22	6.006	5.641	365	5.272	4.907	365	

L'ospite delle RSA e dei CDI pavesi si caratterizza per un'età sempre più avanzata e per un quadro clinico complesso, spesso caratterizzato da patologie plurime e disabilità funzionali che compromettono in varia misura le attività di vita quotidiana; pertanto è necessaria, da parte delle RSA e dei CDI, una risposta rinnovata e adeguata ai crescenti bisogni sanitari e sociali dell'anziano fragile.

I Centri Diurni Integrati (Tab. 2), per l'accoglienza semiresidenziale delle persone con età superiore ai 64 anni, sono 25 (2 in meno dello scorso triennio e tutti in Lomellina) con 655 posti: l'82% dei posti accreditati sono anche a contratto (545 posti).

Tabella 2 - Centri Diurni Integrati (CDI) per Ambito territoriale

AMBITO	N° unità di offerta	N° posti totali	di cui ordinari	N° Posti accreditati	di cui ordinari	N° posti a contratto	di cui ordinari
Alto e Basso Pavese	6	163	163	143	143	95	95
Broni e Casteggio	4	130	130	130	130	90	90
Lomellina	6	110	150	150	110	110	150
Pavia	5	142	142	142	142	114	114
Voghera Comunità Montana	4	110	110	100	100	100	100
TOTALE	25	695	655	665	625	509	549

Area Disabilità

Per quanto riguarda l'Area della disabilità si contano 10 RSD (Tab. 4 - Residenza Sanitaria Assistenziale per Disabili), 13 CSS (Tab. 5 - Comunità Sociosanitaria per Disabili) e 15 CDD (Tab. 6 - Centri Diurni per Disabili), come di seguito meglio specificato:

Tabella 3 - Residenze Sanitarie Assistenziali per Disabili per Ambito Territoriale

AMBITO	N° unità di offerta	N° posti totali	di cui ordinari	N° Posti accreditati	di cui ordinari	N° posti a contratto	di cui ordinari
Alto e Basso Pavese	0	0	0	0	0	0	0
Broni e Casteggio	1	36	36	36	36	36	36
Lomellina	3	64	64	64	64	55	55
Pavia	2	52	52	52	52	48	48
Voghera Comunità Montana	4	126	126	126	126	124	124
TOTALE	10	278	278	278	278	263	263

Tabella 4 -Comunità Sociosanitarie per Disabili per Ambito Territoriale (n. 1 in meno nella Lomellina rispetto allo scorso triennio)

AMBITO	N° unità d'offerta	N° posti totali	di cui ordinari	N° Posti accreditati	di cui ordinari	N° posti a contratto	di cui ordinari
Alto e Basso Pavese	1	10	10	10	10	10	10
Broni e Casteggio	3	30	30	30	30	30	30
Lomellina	1	10	10	10	10	10	10
Pavia	4	38	38	38	38	37	37
Voghera Comunità Montana	3	23	23	23	23	23	23
TOTALE	12	111	111	111	111	110	110

Tabella 5 - Centri Diurni per Disabili per Ambito Territoriale (n. 1 in più nella Lomellina rispetto allo scorso triennio)

AMBITO	N° unità d'offerta	N° posti totali	di cui ordinari	N° Posti accreditati	di cui ordinari	N° posti a contratto	di cui ordinari
Alto e Basso Pavese	3	90	90	60	60	60	60
Broni e Casteggio	1	30	30	30	30	30	30
Lomellina	6	135	135	120	135	120	120
Pavia	4	105	105	105	105	105	105
Voghera Comunità Montana	2	55	55	55	55	55	55
TOTALE	16	415	415	385	385	370	370

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Il triennio che si conclude è stato indubbiamente caratterizzato dall'incidenza che hanno avuto le conseguenze della pandemia da COVID-19 e dagli effetti generati dai successivi interventi di ripresa e di resilienza. L'effetto rimbalzo degli ultimi due anni ha sicuramente trainato gli indici economici generali, contribuendo ad una **diffusa risalita dei livelli di produzione e di occupazione**. In questi ultimi anni infatti l'andamento dell'economia è stato influenzato positivamente sia dal lento ritorno ad un contesto economico normalizzato sia dalla graduale riapertura dei mercati e delle possibilità imprenditoriali ed occupazionali.

Graduale ripresa dell'economia post-Covid
Aumento del tasso di occupazione +2,4% nel 2023
Rallentamento per instabilità internazionale
(fronti di guerra e politiche protezionistiche)

A segnare negativamente questi anni di graduale ripresa sono però intervenuti fattori importanti di **rallentamento** dell'economia. L'instabilità internazionale dovuta all'apriarsi o al riaprirsi di alcuni fronti di guerra (tra i quali i più vicini e segnanti sono il fronte ucraino ed il fronte israelo-palestinese), gli elevati tassi d'interesse ed il graduale aumento di politiche protezioniste ed isolazioniste hanno portato una diffusa incertezza, che ha frenato lo slancio conseguente alla fine della pandemia.

A livello nazionale, nel 2023 il PLL italiano è cresciuto dello 0,9%, rallentando rispetto al +4,0% segnato nel 2022 (fonte Camera di commercio di Pavia). La stagnazione della produttività del lavoro è uno degli elementi che ha caratterizzato il debole aumento del PLL ed il conseguente allargamento del divario di crescita con le altre principali economie dell'UE. Uno degli elementi che concorre a spiegare la **bassa crescita delle produttività** può essere **rintracciato nella dinamica degli investimenti**, rimasta a lungo depressa anche se in risalita nell'ultimo triennio.

Per il 2023 si è registrato anche un **aumento del tasso di occupazione** tra i 15 ed i 64 anni, arrivato al 61,5%, segnando un +2,4% rispetto ai livelli pre-pandemici del 2019. Questa crescita occupazionale ha riguardato principalmente i posti di lavoro a tempo pieno ed a contratto a tempo indeterminato.

Nonostante questi buoni risultati del mercato del lavoro e del quadro imprenditoriale, il contesto socio-economico italiano rimane caratterizzato da una quota elevata di occupati in condizioni di vulnerabilità economica (fonte Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne).

In ripresa anche l'economia della Provincia di Pavia
Il reddito lordo pro-capite è 20.014,67,
di poco inferiore alla media italiana, così come il tasso di occupazione (67,8%)

Anche per la provincia di Pavia il biennio 2022-2023 ha fatto registrare una ripresa in termini di produzione e di occupazione. I dati 2022-2023 sul valore aggiunto hanno infatti fatto registrare una **crescita del 5,1%** rispetto al 2019, segnando un recupero generalizzato di quanto andato perso a partire dal 2020 (fonte Camera di commercio di Pavia).

Allo stesso modo si registra un sostanziale superamento dei livelli del 2019 in merito al reddito disponibile per le famiglie consumatrici. Il **reddito lordo disponibile pro-capite** nella provincia di Pavia nel 2022 si è attestato sui 20.014,67 €, fermandosi a circa un migliaio di euro dalla media italiana ma recuperando parte del divario con il dato nazionale presente nel 2019. La crescita del reddito lordo per il 2022 in provincia è stata infatti dell'11,5%, superiore al dato regionale (10,4%) e nazionale (9,5%).

A livello occupazionale, la provincia di Pavia ha registrato un **tasso di occupazione per l'anno 2023 pari al 67,8%**, con un totale di 236.000 occupati di cui il 56% rappresentato da uomini ed il 44% rappresentato da donne. Questo dato è poco al di sotto del dato regionale del 69,3% ed è in crescita dell'1,0% rispetto al dato del 2022 (fonte Camera di commercio di Pavia). L'occupazione maschile risulta essere del 75,1% (con una crescita del 1,0% rispetto al 2022) mentre quella femminile risulta essere del 60,2% (con una crescita dello 0,9% rispetto al 2022), con una preminenza di lavoratori dipendenti (il 79,5%).

Il tasso di disoccupazione in provincia di Pavia è sceso per il 2023 al 4,8%, con una diminuzione dell'1,3% rispetto al 2022, mentre il tasso di attività risulta stabile, segnando un 71,2% per l'anno 2023 contro un 71,1% per l'anno 2022.

Analizzando i dati sulla produzione economica pavese, si può notare come la provincia di Pavia sia ancora una **provincia essenzialmente a trazione agricola**. Se dai censimenti agricoli effettuati dall'ISTAT nel 2010 e nel 2020 si evidenzia un calo del numero delle imprese agricole del 21,9%, dato in linea con l'andamento regionale e nazionale, si nota anche un aumento della superficie agricola utilizzata in provincia, che cresce dell'1,2% a fronte di una diminuzione regionale dell'1,3% e nazionale del 3,3%.

Provincia essenzialmente a trazione agricola

Eccellenze nella coltivazione del riso (2° provincia italiana) e nella produzione viti-vinicola
49% delle imprese è di natura **manfatturiera**
Saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni: **-0,2%**

Il tessuto agricolo pavese presenta delle **eccellenze** ed una tradizione importante per quanto concerne la **coltivazione del riso**, tanto che la provincia di Pavia risulta oggi la seconda provincia produttrice a livello nazionale (4,6 milioni di quintali, con un aumento annuo nel 2023 pari al 24,6% e per un'incidenza sul totale nazionale pari al 33,6%). Anche la **produzione viti-vinicola** rappresenta un fattore importante per l'agricoltura pavese, segnando un aumento del 21,2% rispetto al 2022.

In merito all'imprenditoria pavese, emerge come sia principalmente legata al mondo della manifattura: su un totale di 45.059 imprese registrate, il 49% è di natura manifatturiera (fonte Info-Camere). In generale risulta un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. La variazione di iscrizioni ha registrato una diminuzione di 33 imprese registrate, lo 0,2% (fonte Camera di commercio di Pavia).

Grandi imprese: 0,9% del totale (27,7% produzione)
Medie imprese: 5,2% del totale (60% produzione)
Piccole imprese: 19,5% del totale (25,5% produzione)
Micro imprese: 74,4% del totale (14% valore di produzione)

Guardando alle **dimensioni delle imprese**, si può notare uno scarto tra numerosità e produttività. Le "grandi" imprese rappresentano lo 0,9% del totale e realizzano il 27,7% del valore totale di produzione; insieme alle "medie" imprese, che sono il 5,2%, raggiungono il 60% circa della produzione. Le "piccole" imprese si posizionano al 19,5% del totale e raggiungono un valore produttivo pari al 25,2%, mentre le "micro" imprese rappresentano il 74,4% e ottengono solo il 14,4% del valore di produzione totale. Significa quindi che il valore è prodotto principalmente nelle prime due categorie di società, che rappresentano però una piccola realtà in termini numerici all'interno dell'economia provinciale.

Rispetto ai **target di conduzione di impresa**, si nota come per il 2023 le imprese a conduzione giovanile sono state il 7,9%, quelle a conduzione femminile il 22,3% e quelle a conduzione straniera il 13,3%. I dati evidenziano un andamento altalenante di queste realtà imprenditoriali: rispetto all'anno precedente, nel pavese decresce il numero delle imprese "giovanili" (-4,5%), resta stabile il numero delle imprese "femminili" (-0,1%) ed aumenta il numero delle imprese a conduzione straniera (+5,4%).

Il **sistema imprenditoriale giovanile** ha subito in questi anni un rallentamento, maggiore in provincia di Pavia (-4,5%) rispetto al resto della regione (-1,1%) (fonte Unioncamere

Imprese a conduzione **giovanile** 7,9%
Diminuzione del 4,5%
Invecchiamento della popolazione
e vicinanza a Milano
Commercio e costruzioni

Lombardia). Il fenomeno è però generalizzato. L'Italia è infatti il Paese con il più alto numero di giovani tra i 25 ed i 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro (1.568.000, con un tasso di inattività del 25,4%). La minore incidenza dell'imprenditoria giovanile potrebbe essere legata al progressivo invecchiamento della popolazione e si associa ad una minore propensione da parte dei giovani di fare impresa, un dato ormai consolidato. Questa propensione nella nostra provincia si associa in parte anche alle difficoltà del mercato imprenditoriale di mostrarsi competitivo rispetto ai territori limitrofi (in particolare, rispetto alla provincia di Milano) più attrattivi per la nuova imprenditoria, che tende ad orientarsi sui modelli imprenditoriali legati alla smart economy, allo sviluppo di start-up ed al coworking.

Nella provincia di Pavia i settori prevalenti dell'imprenditoria giovanile sono il settore commerciale ed il comparto delle costruzioni.

Il **sistema imprenditoriale femminile** risulta invece stabile, anche se in provincia di Pavia mostra una piccola flessione (-0,1%) rispetto alla leggera crescita segnata del territorio regionale (+0,3%). I dati mostrano che a fine 2023 l'imprenditoria femminile ha una struttura più solida rispetto a quanto si registrava nel 2019, ma si nota come permene un ritardo rispetto al resto del sistema imprenditoriale e rispetto al livello di complessità medio delle imprese femminili.

Seppur il grado di imprenditorialità femminile complessivo della provincia di Pavia risulti decisamente superiore rispetto alla media lombarda, ovvero le donne pavesi sono maggiormente a capo di imprese (dato basato sulla carica ricoperta e quota societaria), non si può non rilevare come la maggior parte di queste imprese siano ditte individuali. Pertanto questo dato non è sufficiente ad evidenziare se effettivamente si stia verificando un aumento della gestione di imprese da parte delle donne, con una conseguente riduzione del gap professionale di genere (sarebbe importante incrociare i dati con l'indice di complessità societaria).

I principali settori dell'imprenditoria femminile pavese sono legati alle attività di servizi alla persona, alla sanità e assistenza sociale, all'istruzione e alle attività legate al turismo. Se si mettono questi dati in relazione alla complessità dell'imprenditoria emergono anche la consulenza informatica ed i lavori di costruzione specializzati.

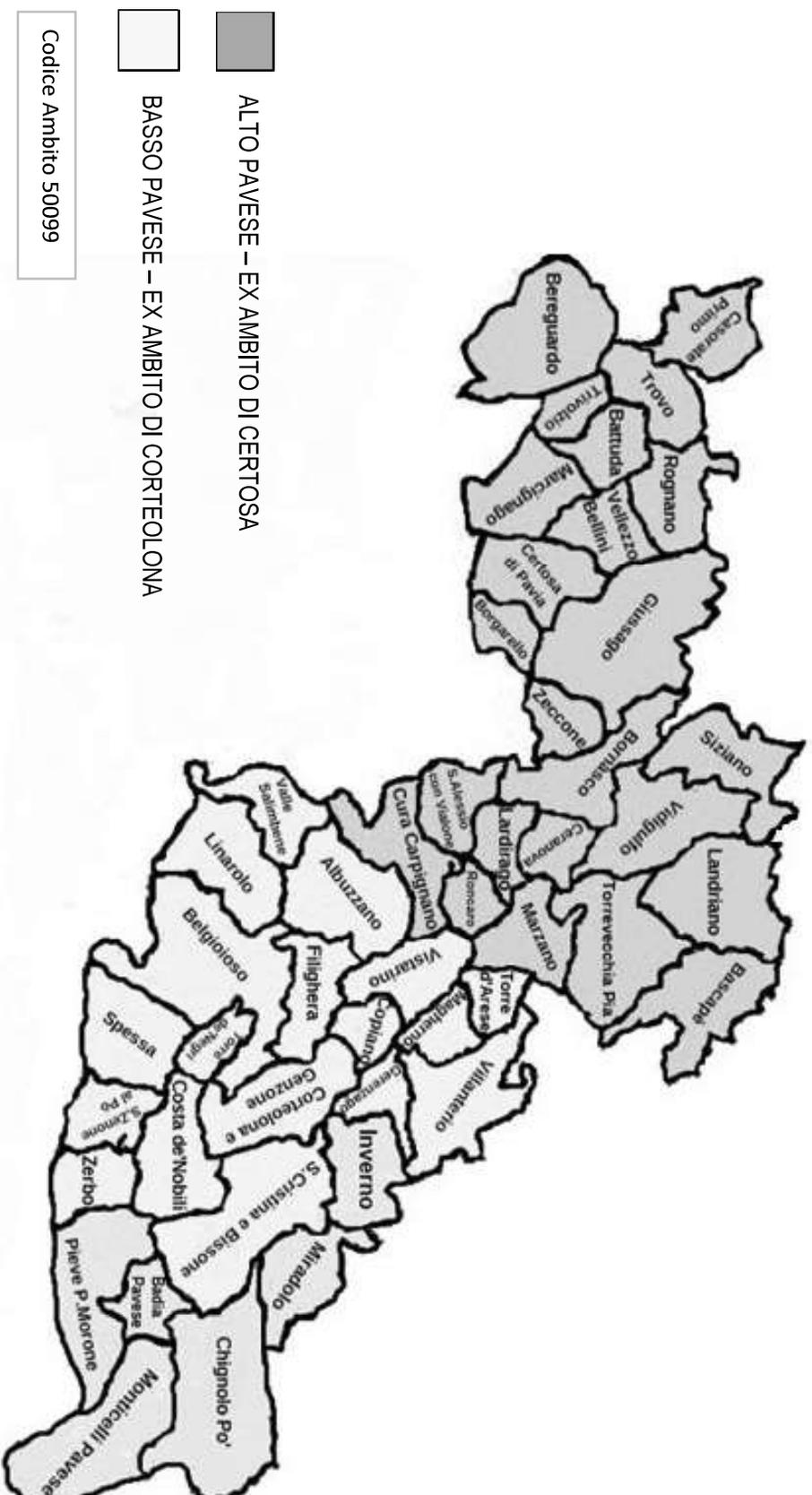
Il sistema imprenditoriale gestito da stranieri per l'anno 2023 risulta invece più vivace in provincia di Pavia, dove cresce del 5,4%, rispetto al resto della Lombardia, dove si registra una crescita del 3,8%.

*Imprese a conduzione straniera 13,3% (+5,4%)
Aumento del 5,4%
Edilizia e commercio*

Questa crescita è dovuta in parte all'effetto rimbalzo conseguente alla cessazione dell'emergenza sanitaria, che ha visto ripartire i flussi di mobilità internazionale.

I settori prevalenti dell'imprenditoria straniera sono quelli dell'edilizia e del commercio.

L'AMBITO TERRITORIALE DELL'ALTO E BASSO PAVESE: DATI DI CONTESTO



L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese, situato tra il confine sud della cintura milanese e l'Oltrepò Pavese, è formato da 48 Comuni.

La sua popolazione conta 124.183 abitanti: 62.363 maschi e 61.820 femmine (dati ISTAT al 01/01/2024).

DESCRIZIONE DEL CONTESTO

Il territorio dell'Ambito dell'Alto e Basso Pavese è formato dai seguenti 48 Comuni:

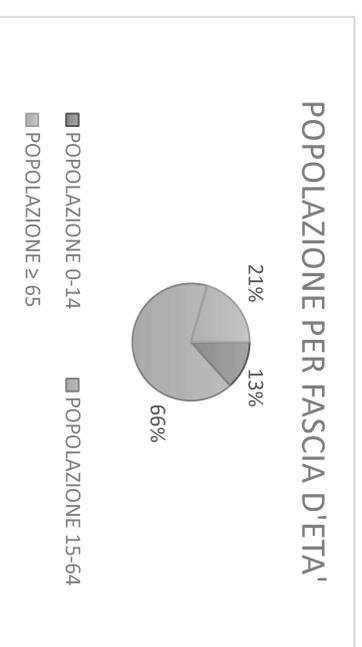
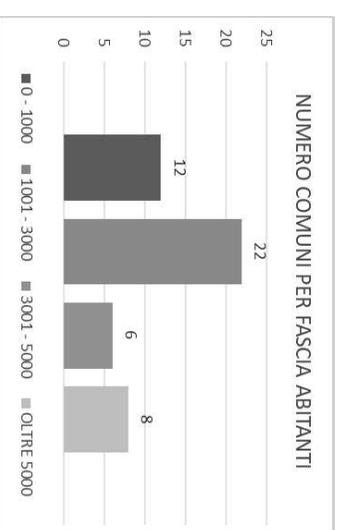
ALBUZZANO, BADIA PAVESE, BASCAPE, BATTUDA, BELGIOIOSO, BEREGUARDO, BORGARELLO, BORNASCO, CASORATE PRIMO, CERANOVA, CERTOSA DI PAVIA, CHIGNOLO PO, COPIANO, CORTEOLONA E GENZONE, COSTA DE' NOBILI, CURA CARRIGNANO, FLIGHERA, GERENZAGO, GIUSSAGO, INVERNO E MONTELEONE, LANDRIANO, LARDIRAGO, LINAROLO, MAGHERNO, MARCIGNAGO, MARZANO, MIRADOLE TERME, MONTICELLI PAVESE, PIEVE PORTO MORONE, ROGNANO, RONCARO, SANTA CRISTINA E BISSONE, SANTALESSIO CON VIALONE, SAN ZENONE AL PO, SIZIANO, SPESSA, TORRE D'ARESE, TORRE DE' NEGRI, TORREVECCHIA PIA, TRIVOLZIO, TROVO, VALLE SALIMBENE, VELLEZZO BELLINI, VIDIGULFO, VILLANTERIO, VISTARINO, ZECCONI, ZERBO.

Si tratta per la maggior parte di piccoli Comuni (media abitanti 2.587); il suo Comune più popoloso è Casorate Primo con 9.038 abitanti. Nell'Ambito, oltre Casorate Primo, risultano solo 7 Comuni al di sopra dei 5.000 abitanti e 6 Comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 5.000 abitanti. Sono 34 i comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, di cui 12 sotto i 1.000. Il fenomeno della dispersione abitativa è ulteriormente aggravato dalla presenza di numerose frazioni e cascinie in tutti i Comuni dell'Ambito.

FASCE ABITANTI	NUMERO COMUNI SUDDIVISO PER FASCE ABITANTI
0 - 1000	12
1001 - 3000	22
3001 - 5000	6
OLTRE 5000	8

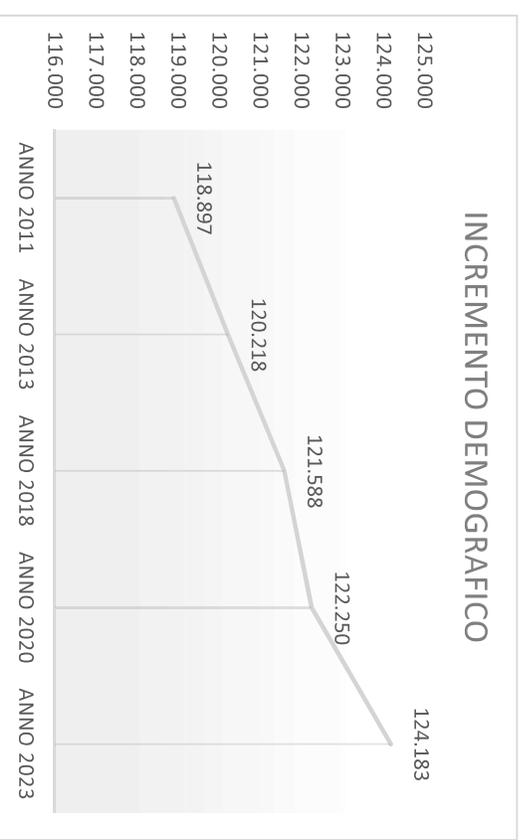
Distribuzione popolazione per fascia d'età

POPOLAZIONE 0-14	16.605
POPOLAZIONE 15-64	82.120
POPOLAZIONE ≥ 65	25.458
TOTALE	124.183



L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese ha registrato negli ultimi anni un costante e progressivo incremento demografico. L'incremento è stato maggiore nell'Alto Pavese, mentre risulta sostanzialmente stabile nel Basso Pavese.

	ANNO 2011	ANNO 2013	ANNO 2018	ANNO 2020	ANNO 2023
Popolazione Alto Pavese	73.619	74.594 (+1,31%)	76.659 (+ 2,70%)	76.897 (+ 0,31%)	78.712 (+2,53%)
Popolazione Basso Pavese	45.278	45.624 (+0,76%)	44.929 (- 1,55%)	45.353 (+ 0,93%)	45.471 (+0,26%)
Popolazione Ambito Alto e Basso Pavese	118.897	120.218	121.588	122.250	124.183
Incremento percentuale periodo 2011/2023	+ 4,26% (pari a 5.286 abitanti)				
Incremento percentuale periodo 2013/2023	+ 3,19% (pari a 3.965 abitanti)				
Incremento percentuale periodo 2018/2023	+ 2,07% (pari a 2.595 abitanti)				
Incremento percentuale periodo 2020/2023	+ 1,56% (pari a 1.933 abitanti)				



A fronte di un aumento complessivo della popolazione si evidenzia come la fascia 0-3 della popolazione, in un solo triennio, sia decresciuta del 15,6% (da 4.374 a 3.692). La popolazione mostra comunque indici di carico sociale inferiori alla media provinciale, regionale e nazionale.

Il territorio dell'Alto e Basso Pavese presenta infatti un indice dei minori (0-14 anni) pari al **13,37%** della popolazione (superiore alla media nazionale del **12,18%**, alla media regionale del **12,51%** e alla media provinciale del **11,61%**) e un indice di invecchiamento +65anni (**21,65%**) decisamente inferiore alla media provinciale (**25,09%**) alla media regionale (**23,55%**) e nazionale (**24,34%**). Vi sono poi significative differenze all'interno del territorio:

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE - AMBITO TERRITORIALE DELL'ALTO E BASSO PAVESE (Fonte: ISTAT - dati al 01/01/2024)

COMUNE	TOTALE MASCHI	TOTALE FEMMINE	TOTALE ABITANTI	0-3 ANNI	4-6 ANNI	7-14 ANNI	15-17 ANNI	18-35 ANNI	36-64 ANNI	65-74 ANNI	OLTRE 75 ANNI
Albuzzano	1.800	1.828	3.628	109	75	278	124	706	1.656	344	336
Badia Pavese	215	191	406	9	9	22	5	81	175	49	56
Bascapè	953	853	1.806	76	44	119	50	325	821	204	167
Battuda	349	318	667	16	12	55	15	102	342	78	47
Belgioloso	3.137	3.270	6.407	183	139	510	183	1.186	2.682	687	837
Bereguardo	1.442	1.436	2.878	84	82	224	74	465	1.297	326	326
Borgarello	1.316	1.393	2.709	58	67	182	100	524	1.280	279	219
Bornasco	1.350	1.315	2.665	76	73	256	109	472	1.236	257	186
Casorate Primo	4.515	4.523	9.038	279	232	720	282	1.693	3.837	1.049	946
Ceranova	1.165	1.145	2.310	65	68	206	103	422	1.094	186	166
Certosa di Pavia	2.792	2.735	5.527	151	144	449	183	1.029	2.505	577	489
Chignolo Po	2.021	1.987	4.008	113	86	285	121	762	1.776	417	448
Copiano	870	855	1.725	44	36	108	43	320	751	191	232
Corteolona e Genzone	1.250	1.297	2.547	75	69	191	61	505	1.054	301	291
Costa De' Nobili	185	170	355	10	10	25	12	47	159	50	42
Cura Carpignano	2.468	2.568	5.036	175	144	427	179	1.005	2.309	448	349
Filighera	411	412	823	26	17	50	15	144	339	114	118
Genzago	726	723	1.449	50	31	102	37	286	660	140	143
Giussago	2.709	2.633	5.342	178	132	465	159	928	2.463	507	510
Inverno e Monteleone	751	714	1.465	37	40	115	49	230	657	174	163
Landriano	3.245	3.272	6.517	196	193	631	226	1.153	2.865	663	590
Lardirago	621	557	1.178	33	21	69	45	190	505	161	154

02300000 - 60-10-5202 - 1 - - 5923_C

Linarolo	1.385	1.413	2.798	80	68	218	75	498	1.286	308	265
Magherno	880	906	1.786	54	48	103	57	312	792	207	213
Marcignago	1.224	1.206	2.430	51	50	182	73	436	1.095	268	275
Marzano	896	810	1.706	53	36	131	52	330	809	142	153
Miradolo Terme	1.954	1.886	3.840	104	110	267	106	764	1.619	438	432
Monticelli Pavese	296	339	635	14	13	38	20	91	261	101	97
Pieve Porto Morone	1.330	1.275	2.605	68	61	155	61	441	1.117	334	368
Rognano	346	357	703	24	13	73	24	130	339	73	27
Roncaro	808	783	1.591	53	48	152	54	327	684	177	96
Santa Cristina e Bissone	531	506	1.037	38	32	103	32	177	480	113	62
Sant'Alessio Con Vialone	932	890	1.822	50	49	105	49	317	799	212	241
San Zenone Al Po	292	280	572	13	12	40	11	104	231	85	76
Siziano	3.325	3.348	6.673	226	184	560	216	1.316	2.851	705	615
Spessa	268	282	550	22	15	36	8	93	225	73	78
Torre D'Arese	491	425	916	21	21	86	40	165	446	85	52
Torre Del Negri	157	175	332	5	4	13	10	62	138	46	54
Torrevecchia Pia	1.820	1.718	3.538	119	97	305	114	671	1.594	355	283
Trivolzio	1.224	1.214	2.438	71	65	216	79	421	1.135	241	210
Trovo	512	487	999	28	20	83	43	184	463	81	97
Valle Salimbene	728	732	1.460	22	27	86	37	247	650	208	183
Vallezzo Bellini	1.750	1.723	3.473	118	88	295	108	710	1.515	332	307
Viduggio	3.381	3.383	6.764	237	184	527	224	1.318	3.116	524	634
Villanterio	1.716	1.662	3.378	90	71	246	88	656	1.476	356	395
Vistarino	810	768	1.578	37	44	130	73	267	725	147	155
Zeccone	829	858	1.687	44	34	133	66	308	775	173	154
Zerbo	187	199	386	7	7	16	8	67	146	60	75
TOTALE	62.363	61.820	124.183	3.692	3.125	9.788	3.903	22.987	55.230	13.046	12.412
Dato provinciale	265,229	274,010	539,239	13,864	11,908	36,850	14,916	96,999	229,431	64,556	70,715
% ALTO E BASSO PAVESE	23,51	22,56	23,03	26,63	26,24	26,56	26,17	23,70	24,07	20,21	17,55

INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE AL 01.01.2024

COMUNE	Indice di invecchiamento +65 (Pop ≥65 / Pop totale) * 100	Indice di invecchiamento +75 (Pop ≥75 / Pop totale) * 100	Indice di vecchiaia (Pop ≥ 65 / Pop 0-14) * 100	Indice di dipendenza senile (Pop ≥ 65 / 15-64) * 100	Indice di carico sociale (P ≥ 65 + P. 0-14) / P. 15-64) *100
Albuzzano	18,74	9,26	147,19	27,35	45,94
Badia Pavese	25,86	13,79	262,50	40,23	55,56
Bascapé	20,54	9,25	155,23	31,02	51,00
Battuda	18,74	7,05	150,60	27,23	45,32
Belgioioso	23,79	13,06	183,17	37,62	58,16
Bereguardo	22,65	11,33	167,18	35,51	56,75
Borghello	18,38	8,08	162,21	26,16	42,28
Bornasco	16,62	6,98	109,38	24,38	46,67
Casorate Primo	22,07	10,47	162,06	34,33	55,51
Ceranova	15,24	7,19	103,83	21,74	42,68
Certosa di Pavia	19,29	8,85	143,28	28,68	48,70
Chignolo Po	21,58	11,18	178,72	32,53	50,73
Copiano	24,52	13,45	225,00	37,97	54,85
Cortedona e Genzone	23,24	11,43	176,72	36,54	57,22
Costa De' Nobili	25,92	11,83	204,44	42,20	62,84
Cura Carpignano	15,83	6,93	106,84	22,82	44,17
Filighera	28,19	14,34	249,46	46,59	65,26
Gerenzago	19,53	9,87	154,64	28,79	47,41
Glussago	19,04	9,55	131,23	28,65	50,48
Inverno e Monteleone	23,00	11,13	175,52	36,00	56,52
Landriano	19,23	9,05	122,84	29,52	53,56
Lardirago	26,74	13,07	256,10	42,57	59,19
Linarolo	20,48	9,47	156,56	30,82	50,51
Maghero	23,52	11,93	204,88	36,18	53,83
Marcignago	22,35	11,32	191,87	33,85	51,50
Marzano	17,29	8,97	134,09	24,77	43,24
Miradolo Terme	22,66	11,25	180,87	34,95	54,28
Monticelli Pavese	31,18	15,28	304,62	53,23	70,70

Pieve Porto Morone	26,95	14,13	247,18	43,36	60,90
Rognano	14,22	3,84	90,91	20,28	42,60
Roncaro	17,16	6,03	107,91	25,63	49,39
Santa Cristina e Bissone	16,88	5,98	101,16	25,40	50,51
Sant' Alessio Con Vialone	24,86	13,23	222,06	38,88	56,39
San Zenone Al Po	28,15	13,29	247,69	46,53	65,32
Siziano	19,78	9,22	136,08	30,12	52,25
Spessa	27,45	14,18	206,85	46,32	68,71
Torre D'Arese	14,96	5,68	107,03	21,04	40,71
Torre De' Negri	30,12	16,27	454,55	47,62	58,10
Torrevecchia Pia	18,03	8,00	122,46	26,82	48,72
Trivoglio	18,50	8,61	128,13	27,58	49,11
Trovo	17,82	9,71	135,88	25,80	44,78
Valle Salimbene	26,78	12,53	289,63	41,86	56,32
Vellezzo Bellini	18,40	8,84	127,54	27,39	48,86
Vidugolfo	17,12	9,37	122,15	24,86	45,21
Villanterio	22,23	11,69	184,52	33,83	52,16
Vistarino	19,14	9,82	143,13	28,36	48,17
Zeccone	19,38	9,13	154,98	28,46	46,82
Zerbo	34,97	19,43	450,00	61,09	74,66

CONFRONTO INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE CON INDICI MEDI (dati ISTAT al 01.01.2021)

	Nazione	Regione	Provincia	Ambito dell'Alto e del Basso Pavese
Indice di invecchiamento +65	24,34	23,55	25,09	21,65
Indice di invecchiamento +75	12,61	12,42	13,11	10,51
Indice di vecchiaia	199,84	188,15	216,01	180,85
Indice di dipendenza senile	38,34	36,82	39,63	33,41
Indice di carico sociale	57,53	56,39	57,97	52,80

L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese mostra indici di vecchiaia, dipendenza e carico sociale inferiori alla media considerata a livello provinciale, regionale e nazionale.

INDICATORI DI SVILUPPO DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

	Indice invecchiamento +75	Indice Invecchiamento +65	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di carico sociale
Anno 2013	8,65	17,85	120,35	26,75	49,37
Anno 2018	9,27	19,07	128,59	28,85	51,28
Anno 2020	9,86	20,55	132,11	32,16	56,51
Anno 2023	10,51	21,65	180,85	33,41	52,80

Tutti gli indici sono in costante aumento, testimoniando il progressivo incremento della popolazione anziana presente sul territorio

DATI POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NELL'AMBITO AL 01.01.2024

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SU ABITANTI	Dati popolazione straniera 01/01/2019	Dati popolazione straniera 01/01/2021	Variazione (n. unità) dal 2019
Albuzzano	207	196	403	11,11	410	380	-7
Badia Pavese	30	26	56	13,79	42	49	14
Bascapé	129	87	216	11,96	255	270	-39
Battuda	25	29	54	8,10	60	56	-6
Belgioioso	601	562	1.163	18,15	877	969	-286
Beregardo	111	127	238	8,27	255	290	-17
Borgarello	66	100	166	6,13	182	158	-16
Bornasco	52	77	129	4,84	139	126	-10
Casorate Primo	373	402	775	8,57	817	806	-42
Ceranova	103	122	225	9,74	224	215	1
Certosa di Pavia	296	311	607	10,98	558	580	-49
Chignolo Po	313	283	596	14,87	628	580	-32
Copiano	75	56	131	7,59	142	137	-11
Corteolona e Genzone	334	306	640	25,13	535	515	105
Costa Dei Nobili	24	33	57	16,06	57	62	-
Cura Carpignano	151	147	298	5,92	339	345	-41
Filighera	85	64	149	18,10	121	117	28
Gerenzago	91	88	179	12,35	137	138	-42
Giussago	248	231	479	8,97	462	455	17

02300000 - 60-10-5202 - 1 - - 5923_3

Inverno e Monteleone	66	62	128	8,74	134	113	-6
Landriano	422	391	813	12,48	802	761	11
Lardirago	62	66	128	10,87	91	93	37
Linarolo	141	151	292	10,44	291	288	1
Maghermo	101	91	192	10,75	150	158	42
Marcignago	92	94	186	7,65	199	176	-13
Marzano	105	84	189	11,08	234	192	-45
Miradolo Terme	279	303	582	15,16	461	511	121
Monticelli Pavese	49	59	108	17,01	170	153	-62
Pieve Porto Morone	205	196	401	15,39	407	380	-6
Rognano	6	14	20	2,84	17	13	3
Roncaro	68	67	135	8,49	138	134	-3
Santa Cristina e Bissone	26	34	60	5,79	47	44	13
Sant'Alessio Con Vialone	125	125	250	13,72	256	229	-6
San Zenone Al Po	60	54	114	19,93	114	108	-
Siziano	272	268	540	8,09	529	545	11
Spessa	41	49	90	16,36	94	68	-4
Torre D'Arese	43	45	88	9,61	108	97	-20
Torre De' Negri	14	21	35	10,54	23	24	12
Torrevecchia Pia	172	173	345	9,75	263	278	82
Trivolzio	93	133	226	9,27	188	177	38
Trovo	15	21	36	3,60	35	43	1
Valle Salimbene	58	69	127	8,70	124	112	3
Vellezzo Bellini	118	145	263	7,57	262	249	1
Vidigulfo	277	308	585	8,65	561	538	24
Villanterio	420	373	793	23,48	695	785	98
Vistarino	119	101	220	13,94	216	206	4
Zeccone	36	36	72	4,27	65	86	7
Zerbo	18	18	36	9,33	24	26	12
TOTALE	6.817	6.798	13.615	10,96	12.938	12.835	677

L'incidenza della popolazione straniera nel tessuto sociale dell'Ambito è pari al 10,96% della popolazione complessiva (in aumento +0,46 dal 2021).

Le unità d'offerta sociale presenti nell'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese

Le UDOS, ovvero le Unità di Offerta Sociale, sono l'insieme delle strutture territoriali o domiciliarì, diurne e residenziali che costituiscono la rete dei servizi sociali-assistenziali del territorio. La Regione Lombardia definisce le singole Unità d'Offerta indicandone quelli che sono i requisiti minimi d'esercizio ed i criteri di accreditamento.

Nella tabella a seguire sono sintetizzate le unità d'offerta sociale presenti sul territorio dell'Ambito Alto e Basso Pavese.

Unità d'offerta per minori e famiglie

	N° complessivo	di cui nell'Alto Pavese	di cui nel Basso Pavese	Totale posti in esercizio
Asilo Nido	24	15	9	696
Micro Nido	6	4	2	30
Nido Famiglia	2	1	1	20
Centri ricreativi diurni estivi	27	24	3	dato non disponibile
Comunità educative	10	2	8	96
Comunità familiari	2	2	0	12
Alloggi per l'autonomia	9	5	4	24

Unità d'offerta per persone con disabilità

	N° complessivo	di cui nell'Alto Pavese	di cui nel Basso Pavese	Totale posti in esercizio
Centro socio educativo	2	1	1	20
Comunità alloggio disabili	1	0	1	10

Unità d'offerta per anziani

	N° complessivo	di cui nell'Alto Pavese	di cui nel Basso Pavese	Totale posti in esercizio
Alloggi protetti per anziani	6	2	4	107
Centro diurno per anziani	2	2	0	36
C.A.S.A.	18	3	15	173

SPESA SOCIALE**I Trasferimenti**

L'Ambito e l'Ufficio di Piano assumono sempre maggior rilievo all'interno del sistema, chiamati a ricomporre le risposte ai bisogni complessi dei cittadini fragili, attraverso la programmazione territoriale integrata.

A seguire si indicano le assegnazioni di maggior rilievo per la gestione degli interventi e dei servizi:

Fondi	2020	2021	2022	2023	2024
FNPS – quota ordinaria	(FNPS 2019) 456.670	(FNPS 2020) 656.673	(FNPS 2021) 666.825	(FNPS 2022) 667.761	(FNPS 2023) 695.100
Fondo Sociale Regionale – quota ordinaria	632.269	665.906	698.364	710.771	719.569
Fondo Sociale Regionale – quota straordinaria	0	0	0	133.878	119.335
FNA – Fondo Non Autosufficienza	(Fondi 2019) 328.338	(Fondi 2020) 302.342	(Fondi 2021) 348.485	(Fondi 2022) 444.329	(Fondi 2023) 448.309
Fondo povertà	(Fondo 2019) 423.031	(Fondo 2020) 783.532	(Fondo 2021) 814.766	(Fondo 2022) 839.189	(Fondo 2023) 798.753
Fondi Europei povertà (PAIS – PRINS)	70.241	0	197.000	0	0
TOTALI	1.910.549	2.408.453	2.725.440	2.795.928	2.781.066

Come si evince dalla tabella, rappresentativa delle maggiori entrate per trasferimento da Regione e Stato, le risorse a valere sui principali finanziamenti sono progressivamente aumentate, fatto salvo per il Fondo povertà, che, nell'assegnazione 2023 è sceso ai livelli del 2021.

Accanto ai canali di finanziamento esterni, si indicano a seguire le somme trasferite al Capofila dai Comuni dell'Ambito territoriale, per il finanziamento di interventi e servizi realizzati in forma associata

Fondi	2020	2021	2022	2023	2024 (dato di previsione)
Quota indistinta per realizzazione PDZ	537.079	559.683	554.231	561.110	596.000
Servizi diurni/residenziali per persone con disabilità	221.864	253.460	289.847	313.789	325.800
Gestione associata assistenza scolastica educativa	331.482	1.064.077	1.566.896	1.757.578	1.791.000
Cofinanziamento sportello lavoro	15.500	16.500	16.500	16.500	16.500
Collocamento minori	103.283	113.146	169.922	147.189	260.492
TOTALI	1.209.208	2.006.866	2.597.396	2.796.166	2.989.792

02C00000 - 60-10-5202 - 1 - - 5923_C

A seguire una sintesi della spesa sociale sostenuta dall'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese negli anni 2021 e 2022 (in rilevazione attuale la spesa sociale 2023):

Anno 2021

Area di intervento	Fondi residui anni precedenti	Dai Comuni dell'Ambito Territoriale	da Utenza	da altri Enti pubblici (es. UE...)	Altre tipologie di entrata	Fondo Sociale Regionale	Fondo Nazionale Politiche Sociali	Fondo per le Non Autosufficienze	Fondo Dopo di Noi	Fondo Nazionale Povertà	TOTALE CANALI FINANZIAMENTO
ANZIANI	21.312,41	5.523,00	3.355,00	0,00	0,00	48.920,00	51.900,00	205.295,48	0,00	0,00	336.305,89
DISABILI	4.510,37	1.074.220,88	0,00	83.817,00	0,00	56.600,00	58.706,59	205.338,48	0,00	0,00	1.483.193,32
MINOR-FAMIGLIA	0,00	499.648,47	0,00	199.819,68	449.142,24	566.711,02	267.415,93	0,00	0,00	0,00	1.982.737,34
IMMIGRAZIONE	0,00	17.138,60	0,00	25.184,40	0,00	0,00	18.000,00	0,00	0,00	0,00	60.323,00
EMARGINAZIONE-POVERTA'	1.000,00	62.885,00	0,00	506.348,00	6.844,00	0,00	12.180,00	0,00	0,00	1.758,00	591.015,00
DIPENDENZE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
SALUTE MENTALE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
COM.PARTECIP. SPESA SOCIO SAN.	13.637,00	314.143,25	0,00	0,00	34.000,00	0,00	66.000,00	0,00	0,00	0,00	427.780,25
SERVIZI SOCIALI	24.098,00	96.686,00	0,00	65.469,00	15.674,00	0,00	129.100,00	0,00	0,00	308.924,00	639.951,00
SERVIZI DI FUNZIONAMENTO	1.728,00	105.471,00	0,00	7.613,00	50.000,00	0,00	19.300,00	0,00	0,00	0,00	184.112,00
TOTALE	66.285,78	2.175.716,20	3.355,00	888.251,08	555.660,24	672.231,02	622.602,52	410.633,96	0,00	310.682,00	5.705.417,80

Anno 2022

Area di intervento	Fondi residui anni precedenti	Dai Comuni dell'Ambito Territoriale	da Utenza	da altri Enti pubblici (es. UE...)	Altre tipologie di entrata	Fondo Sociale Regionale	Fondo Nazionale Politiche Sociali	Fondo per le Non Autosufficienze	Fondo Dopo di Noi	Fondo Nazionale Povertà	TOTALE CANALI FINANZIAMENTO
ANZIANI	0,00	0,00	1.003,00	0,00	5.000,00	66.400,00	58.814,66	169.950,00	0,00	0,00	301.167,66
DISABILI	0,00	1.649.024,04	0,00	73.555,00	48.436,00	62.000,00	58.067,09	171.868,30	136.507,00	0,00	2.199.457,43
MINOR-FAMIGLIA	0,00	560.420,72	0,00	0,00	247.566,50	544.072,26	297.249,68	0,00	0,00	0,00	1.649.309,16
IMMIGRAZIONE	0,00	25.711,00	0,00	23.025,00	14.590,43	0,00	18.100,00	0,00	0,00	0,00	81.426,43
EMARGINAZIONE-POVERTA'	0,00	46.432,00	0,00	674.234,00	5.650,00	0,00	42.355,00	0,00	0,00	43.340,00	812.011,00
DIPENDENZE	0,00	0,00	0,00	15.540,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	15.540,00
SALUTE MENTALE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
COM.PARTECIP. SPESA SOCIO SAN.	0,00	326.602,99	0,00	0,00	7.000,00	0,00	27.041,00	0,00	0,00	0,00	360.643,99
SERVIZI SOCIALI	0,00	0,00	0,00	7.000,00	0,00	0,00	77.088,00	0,00	0,00	502.545,00	586.633,00
SERVIZI DI FUNZIONAMENTO	0,00	119.152,40	0,00	0,00	15.000,00	0,00	46.535,00	0,00	0,00	0,00	180.687,40
TOTALE	0,00	2.699.682,95	1.003,00	793.354,00	343.242,93	672.472,26	625.250,43	341.818,30	136.507,00	310.682,00	6.186.676,07

LE RETI ATTIVE SUL TERRITORIO

Rete Antiviolenza di Pavia

Enti pubblici e privati della provincia di Pavia hanno avviato da anni un percorso di collaborazione finalizzato all'attivazione di interventi integrati e coordinati di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza sulle donne.

Tale percorso è stato formalizzato con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne che, a partire dalla versione originaria del 21 giugno 2010 e attraverso le successive integrazioni, ha ufficialmente ampliato la Rete Interistituzionale Territoriale Antiviolenza di Pavia, incrementandone progressivamente l'efficacia di intervento.

Oltre a fornire assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza in tutte le fasi del percorso di uscita dal maltrattamento, la Rete promuove azioni comuni per affrontare le aree di criticità individuate, strategie pubbliche di intervento per il contrasto della violenza contro le donne ed azioni specifiche sui problemi rilevati, campagne di informazione e sensibilizzazione, assicurando la necessaria integrazione tra le politiche locali, regionali e nazionali.

Tra i componenti della Rete: Ambiti della Provincia di Pavia, Questura, Procura e Tribunale di Pavia, Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, ATS Pavia, ASST Pavia, Centri Antiviolenza, Enti del Terzo Settore, ordini professionali e pariti sociali.

Rete per il penale minorile "Bruciare i Tempi"

La rete è costituita dai 5 Ambiti della Provincia di Pavia, dalla Procura della Repubblica per i Minorenni, dalla Questura di Pavia e dal Comando Provinciale Carabinieri Pavia.

La finalità dell'azione di rete, formalizzata attraverso la sottoscrizione di un apposito protocollo, è l'accorciamento dei tempi dei procedimenti penali che coinvolgono minori, consentendo interventi tempestivi a sostegno e riducendo il rischio di recidive e emulazioni.

Rete per la gestione degli interventi di tutela e protezione dei minori a rischio e/o in condizioni di pregiudizio

Grazie al protocollo sottoscritto a fine anno 2023, opera formalmente in Provincia di Pavia la rete per la gestione integrata degli interventi in favore di minori in condizioni di rischio e/o pregiudizio e delle loro famiglie, composta dai 5 Ambiti Territoriali, dai 5 Distretti Socio-Sanitari, da ATS, da ASST e dai suoi dipartimenti specialistici (Consulori, SEND, NPI ecc.).

Oltre alla rete formalizzata, governata da un tavolo provinciale, i servizi d'Ambito operano in collaborazione con una molteplicità di Enti del Terzo Settore, a diverso titolo coinvolti nell'attuazione delle azioni previste dai progetti personalizzati; tra essi citiamo gli Enti accreditati per la gestione del servizio di Assistenza educativa domiciliare, gli Enti che gestiscono i servizi di spazio neutro, le comunità educative e familiari, nonché gli alloggi per l'Autonomia. Tali Enti concorrono a formare reti mobili, legate al singolo caso, e attivate su iniziativa del case manager o di un componente della rete, sia per il monitoraggio delle attività, sia per la gestione di eventuali criticità insorgenti.

Rete per la gestione degli interventi di dimissione protetta in Provincia di Pavia

Grazie al protocollo sottoscritto a fine anno 2023, opera formalmente in Provincia di Pavia la rete per l'attuazione delle dimissioni protette, composta dai 5 Ambiti Territoriali, dai 5 Distretti Socio-Sanitari, da ATS e da ASST. Opera all'interno della rete, seppur senza aver formalmente aderito al protocollo, anche l'Ospedale San Matteo di Pavia. All'interno della rete opera il Tavolo Tecnico-operativo permanente in materia di dimissioni protette a rischio sociale, formato da operatori referenti di ciascun Ambito Territoriale, di ATS e di ASST, con il compito di monitorare l'attuazione del protocollo, raccogliere e analizzare i dati e le segnalazioni, elaborare strumenti (quali ad esempio la scheda di soddisfazione degli assistiti e la schema di monitoraggio), predisporre proposte di integrazione al protocollo in relazione all'evoluzione del sistema socio-sanitario o alla messa a sistema di risposte a criticità specifiche.

Rete per il contrasto a forme di discriminazione basate sull'identità di genere

Enti pubblici e privati della provincia di Pavia hanno avviato dal 2023 un percorso di collaborazione per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza fondata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. Il protocollo vigente, promosso da 29 enti della Provincia di Pavia, prevede le seguenti azioni: consolidare un lavoro di rete attraverso la condivisione di azioni specifiche; favorire azioni integrate tra i Soggetti firmatari; promuovere attività di formazione nei confronti degli operatori della rete dei servizi territoriali; promuovere iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza; promuovere la raccolta di dati che consentano elaborazioni statistiche anche al fine di orientare e supportare le politiche di contrasto e prevenzione delle discriminazioni; promuovere l'utilizzo di un linguaggio inclusivo e rispettoso dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere.

Rete per il contrasto al gioco d'azzardo patologico - GAP

La Rete nasce per l'attuazione di azioni locali di sistema nell'ambito della programmazione delle progettualità per la prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico; è composta dagli Ambiti, ATS, ASSST ed Enti del Terzo Settore che si occupano di promuovere nei territori azioni di contrasto a questa tipologia di dipendenza. Tra le azioni previste si annoverano interventi di sensibilizzazione del territorio, sportelli di ascolto dedicati, orientamento sui servizi attivi, aumento del sistema di conoscenza.

Coordinamento Pedagogico Territoriale

Il Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT), con capofila il Comune di Casorate Primo, ha avviato i lavori nel Gennaio 2023

Il CPT ha attivato una collaborazione di rete con 30 realtà educative 0-6 anni presenti nel territorio realizzando attività formative promuovendo buone prassi

Reti di progetto

Nell'Ambito si registra inoltre la presenza di numerose reti mobili, legate alla realizzazione di progettualità e derivanti spesso da processi di coprogettazione. Tra queste si evidenziano:

- Rete per l'attuazione del progetto "Centro per la Famiglia nell'Alto e Basso Pavese"
- Rete per l'attuazione del progetto "Ben-essere: percorsi di invecchiamento attivo nel pavese
- Rete per l'attuazione del progetto "Andare Oltre" per l'inclusione sociale di persone adulte con disabilità
- Rete per l'attuazione del progetto "In punta di piedi" per l'inclusione sociale di persone affette da autismo
- Rete per l'istituzione e sperimentazione di un Centro per la Vita Indipendente delle persone con disabilità negli Ambiti Alto e Basso Pavese, Broni e Casteggio, Pavia
- Rete per l'attuazione del progetto "Housing First" finanziato a valere sul PNR R M5C2 Inv 1.3.1
- Rete per l'attuazione del progetto INLAV, per il contrasto allo sfruttamento lavorativo
- Rete per l'attuazione del progetto "Qua e Là. Attività per minori e famiglie nell'Alto e Basso Pavese" finanziati a valere sul Bando SPRLINTEI Lombardia Insieme
- Rete per l'attuazione del progetto "#FOLLOWYOURDREAMS: c'è tutto un mondo intorno..." finanziato a valere sul bando LINK. Connettiamo i giovani al futuro

Rete con Istituti Comprensivi Scolastici

Anche se non formalmente costituita, è ormai consolidata la rete di collaborazione costante con i 9 Istituti Comprensivi Scolastici del territorio. La rete, oltre che per la specifica attivazione di servizi di inclusione scolastica (ad es. mediazione e facilitazione linguistica, assistenza educativa agli alunni disabili, ecc.), si attiva anche per azioni trasversali a varie progettualità o interventi dedicati agli alunni, alle loro famiglie e al personale docente, come lo sportello ascolto e le campagne di sensibilizzazione e prevenzione su varie tematiche.

AMBITO DELL'ALTO E BASSO PAVESE

PROGRAMMAZIONE TRIENNIO 2025-2027

AZIONI PER IL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA

analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

Come indicato nella sezione dedicata all'analisi degli interventi attuati e dei risultati conseguiti nella scorsa triennalità, l'assetto organizzativo dell'Ambito per la presa in carico delle persone e delle famiglie in condizioni di fragilità si è sin qui articolato funzionalmente in servizi distinti, seppur operanti al bisogno in forma integrata:

- Il servizio Famiglia e Minori, suddiviso in due unità operative multiprofessionali (una nell'Alto Pavese e una nel Basso Pavese) che si occupa di minori in situazioni di rischio e/o pregiudizio e delle loro famiglie, di interventi di penale minorile e delle adozioni
- L'equipe multiprofessionale territoriale psico-socio-educativa, comprendente il servizio di segretariato sociale e il servizio sociale professionale, che si occupa di orientamento, informazione e presa in carico di persone e nuclei fragili per condizioni abitative, di disagio socio-economico e/o di non autosufficienza;
- L'equipe multiprofessionale per il contrasto alla povertà, che si occupa degli interventi in favore dei percettori delle misure nazionali (RDC,, ADI) e dei nuclei in analoghe situazioni socio-economiche, attraverso il patto per l'inclusione sociale.

Accanto a tali articolazioni, operano unità multiprofessionali collegate alla realizzazione di progetti, quali l'equipe per il contrasto alla grave marginalità sociale (equipe housing).

Sino al 2022 tutte queste articolazioni organizzative venivano attivate solo mediante appalto di servizio. L'Ambito è infatti formato essenzialmente da Comuni piccoli o medio-piccoli che negli anni, per i vincoli relativi al contenimento del personale, non hanno potuto assumere assistenti sociali (un piccolo Comune dispone di pochissimi operatori che assolvono a più funzioni fondamentali per l'Ente e difficilmente può sostituire una di queste posizioni con operatori sociali). Valutata l'instabilità del servizio, determinata dal turnover del personale sociale, nel 2023 i Comuni dell'Ambito hanno sottoscritto una convenzione intercomunale e avviato un concorso pubblico che ha portato all'assunzione di 9 assistenti sociali.

Malgrado ciò il turnover non si è arrestato, ma altresì intensificato, compromettendo fortemente l'operato dei servizi. La situazione generatasi non risulta più sostenibile; lo stato di sovraccarico gestionale contribuisce ad alimentare spinte di fuoriuscita dal sistema, si impoverisce la conoscenza del contesto e la competenza degli operatori, e si genera disorientamento nelle persone in carico e nella rete territoriale. Non si ritiene altresì che la difficoltà a reperire operatori sociali possa risolversi nel breve periodo. Attualmente nelle articolazioni interessate dalla riorganizzazione operano 1 coordinatore, 11 assistenti sociali (4 dipendenti pubbliche e 5 da Ente Privato), 5 psicologi, 3 educatori, 1 operatore esperto in penale minorile.

Per fronteggiare la situazione l'Ambito ritiene necessario modificare la modalità di funzionamento delle sue tre principali articolazioni organizzative (Servizio famiglia e minori, equipe multiprofessionale territoriale ed equipe povertà), potenziandone l'assetto con un numero più elevato di psicologi ed educatori (professionalità che tendono a rimanere più stabilmente nei servizi), integrandone le funzioni, ridefinendo competenze e livelli di responsabilità.

Il nuovo modello, che sarà sperimentato a partire dal 2025, prevede che ogni assistente sociale si occupi di tutte le aree di fragilità (superando l'appartenenza ad unità specialistiche) ed abbia un team di riferimento. Gli psicologi continueranno ad operare nelle situazioni in cui vi è rischio/pregiudizio/diagio di minori, assumendo la regia del caso, gestendo la rete, monitorando gli interventi e attuando i sostegni ritenuti necessari; gli educatori supporteranno i team psico-sociali, gestendo altresì la regolamentazione del diritto di visita, i percorsi di inclusione sociale, le condizionalità legate alle misure di contrasto alla povertà. Il nuovo assetto sarà strutturato in team psico-socio-educativi che opereranno per Polì territoriali: la presenza di un team preserverà maggiormente la memoria sulla gestione dei casi in carico nel momento della dimissione di un operatore. È prevista inoltre la costituzione di due team multiprofessionali specialistici, cui saranno affidate le indagini psico-sociali prescritte dall'autorità giudiziaria. Continueranno invece ad operare distintamente le equipe che si occupano penale minorile, di affido familiare e di grave marginalità sociale.

Occorre rafforzare il sistema sia attraverso la ridefinizione del modello di intervento sia continuando a puntare sulla stabilizzazione del personale sociale attraverso un nuovo piano di assunzioni che sarà avviato nel 2025. L'aumento del personale assunto consentirà di rafforzare la titolarità pubblica del servizio sociale professionale. Si confida che entro il triennio possa mitigarsi l'instabilità del sistema, consentendo alle azioni di qualificazione (formazione, supervisione) di esplicare i propri effetti. La stabilità contribuirà alla conoscenza e al presidio

delle reti e delle relazioni all'interno delle stesse, alla padronanza e allo sviluppo dell'utilizzo degli strumenti informativi in dotazione, alla conoscenza dei bisogni sociali e alla continuità di relazione e di sostegno dei nuclei più fragili.

1	TITOLO OBIETTIVO	Rafforzamento e qualificazione del sistema per l'attuazione degli interventi
	Descrizione obiettivo	Rafforzamento del sistema per la presa in carico di persone e nuclei familiari in condizione di fragilità, rischio e pregiudizio e raggiungimento di maggiore stabilità e qualificazione
	Azioni	Ridefinizione del modello organizzativo e delle articolazioni funzionali (poli e dislocazioni) e sua sperimentazione Potenziamento dell'equipe: nuovo concorso pubblico per l'assunzione di assistenti sociali, incarichi e appalto Supervisione del personale: rafforzamento della identità professionale individuale; elaborazione dei vissuti emotivi, ristrutturazione degli strumenti relazionali e comunicativi, sostegno all'acquisizione o il consolidamento di competenze riflessive e autoriflessive; Servizio sociale professionale: potenziamento del servizio attraverso incremento del personale
	Target	Equipe multiprofessionale dell'Ambito Territoriale e indirettamente la popolazione fragile del territorio
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Maggior stabilità e qualificazione del sistema
	Risorse previste	€ 1.400.000 (risorse complessive per Ufficio di Piano, equipe multiprofessionale, formatori, supervisor) FNPS, Fondo povertà, Risorse Comunali, PNRR Missione 5C2 Inv 1.1.4
	Livelli di integrazione	Coinvolgimento di tutti i Comuni dell'Ambito, trattandosi di servizio di gestione associata Partenariato con Ambito di Pavia (capofila) per supervisione personale
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Indicatori di processo	Piano di riassetto del servizio, tavoli di condivisione e confronto Avvisi di selezione per l'assunzione di assistenti sociali nel comparto pubblico dell'Ambito Definizione di programmi di formazione e supervisione
	Indicatori di esito	Organigramma relativo al nuovo assetto del servizio N° nuovi operatori sociali assunti dal comparto pubblico > 2 N° ore di formazione e supervisione realizzate
	Indicatori di impatto	Riduzione del turnover degli operatori (% rispetto a triennio precedente)

Tavoli di confronto con la rete territoriale, coordinati e continuativi, suddivisi per area di fragilità: il bisogno di stabilità e di qualificazione del sistema richiede una riflessione sulle attuali modalità di azione in rete con i soggetti pubblici e privati, con riferimento anche al sistema di conoscenza generato.

La forte spinta alla coprogettazione per l'accesso a fondi che ha caratterizzato questi ultimi anni e il conseguente avvio di azioni congiunte interistituzionali e con il privato sociale hanno, paradossalmente, acuito la frammentazione, generando un aumento di prestazioni e il moltiplicarsi di progetti poco integrati nel sistema e sovente sovrapposti, per i quali si pone il limite della sostenibilità. Nel recente passato, i numerosi vincoli di utilizzo delle risorse trasferite, correlati a debiti informativi stringenti ed onerosi, nonché la spinta costante all'innovazione, a fronte invece della necessità per i territori di consolidare le esperienze, hanno moltiplicato gli adempimenti e di fatto limitato ancor più il tempo a disposizione per condividere conoscenze, saperi, buone prassi e avviare processi anche formali di integrazione e messa a sistema.

In questo scenario è necessario ripensare alle priorità, verificare la coerenza delle scelte organizzative, degli accordi e delle procedure adottate, semplificando, razionalizzando e consolidando reti di collaborazione capaci di rispondere al bisogno complesso portato dalle famiglie in modo efficace ed efficiente, stabile nel tempo e multidimensionale. Occorre puntare alla linearità e alla continuità degli interventi, consolidando e investendo sulla crescita del sistema, soprattutto in termini di conoscenza e competenza.

Sia l'Ambito che gli attori territoriali, istituzionali e del privato sociale, nel percorso di coprogettazione, hanno evidenziato la necessità di confronti costanti e di condivisione delle iniziative e dei progetti avviati, con finalità di ricomposizione e integrazione degli interventi e aumento del sistema di conoscenza.

2	TITOLO OBIETTIVO	Consolidamento delle reti con il terzo settore e dell'azione integrata
	Descrizione obiettivo	Potenziare il confronto con il terzo settore, con gli istituti scolastici e con il privato sociale, al fine di valorizzare, integrare e ricomporre le iniziative e i progetti avviati
	Azioni	Sistematizzare i momenti di confronto con il terzo settore attraverso tavoli d'area; previste 3 aree: 1) minori, famiglie e politiche giovanili; 2) anziani, domiciliarità e non autosufficienza; 3) povertà e inclusione
	Target	Enti del terzo settore, scuole, parrocchie
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Consolidamento di reti formali orientate, stabili e partecipate. Aumento del sistema di conoscenza sui bisogni sociali presenti sul territorio
	Risorse previste	Facilitatori di rete, coordinatori e referenti degli Enti coinvolti
	Livelli di integrazione	L'obiettivo richiede azioni di confronto e raccordo con le forze istituzionali e del privato sociale operanti sul territorio dell'Ambito
	Continuità con precedente programmazione	Sì, parzialmente
	Indicatori di processo	Tavoli di confronto e raccordo suddivisi per area
	Indicatori di esito	Verballi incontri Coprogettazioni
	Indicatori di impatto	Ricomposizione delle risorse e interventi maggiormente integrati

Uno strumento fondamentale per l'implementazione del sistema di conoscenza è la **Cartella Sociale Informatizzata**.

L'Ambito dispone di una soluzione informatizzata evoluta e interattiva, con margini di implementazione.

L'instabilità del sistema, generata dal turnover del personale, ha impedito di effettuare progressi nell'utilizzo dello strumento, utilizzato ancora in gran parte come contenitore documentale o archivio informatizzato. Attualmente la Cartella Sociale è utilizzata da 47 operatori, tutti afferenti all'Ufficio di Piano; per generare un adeguato sistema di conoscenza occorre estendere l'utilizzo dello strumento ai Comuni e agli Enti del Terzo Settore coinvolti nel processo di valutazione e presa in carico.

3	TITOLO OBIETTIVO	Implementazione dell'utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata
	Descrizione obiettivo	Rendere immediatamente disponibile la conoscenza del quadro degli interventi attuati in favore dei nuclei fragili in carico al servizio ai diversi livelli, aggiornati in tempo reale. Facilitare e rendere organico il flusso informativo per analisi ed elaborazioni funzionali a valutare l'impatto delle politiche sociali territoriali.
	Azioni	Tavoli di lavoro con gli operatori e con gli Enti per la definizione dei vantaggi e degli svantaggi correlati all'uso dello strumento Definizione annuale di un piano di implementazione; dettaglio modalità, livelli di responsabilità e contenuti da implementare (es. contributi comunali, valutazioni sociali, servizi ADM effettuati ...) Definizione di step di monitoraggio e verifica, con focus sugli ostacoli riscontrati e sulle possibili strategie di fronteggiamento

	Formazione degli operatori comunali, degli educatori e degli assistenti domiciliari all'uso della cartella
Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogni di conoscenza per sviluppare adeguatamente processi di aiuto e sostegno alle persone in difficoltà; presenza di flussi informativi aggiornati sul sistema dei servizi sociali nell'Ambito
Risorse previste	Equipe psico-socio-educativa d'Ambito, coordinatori e operatori amministrativi dell'Ufficio di Piano, dei Comuni, degli Enti coinvolti
Livelli di integrazione	Risorse economiche necessarie per la manutenzione della piattaforma informatizzata in dotazione
Continuità con precedente programmazione	L'obiettivo richiede azioni di confronto e raccordo con le forze istituzionali e del privato sociale operanti sul territorio dell'Ambito
Indicatori di processo	Si
Indicatori di esito	Piano di implementazione dell'utilizzo della CSI, piano di formazione Aumento dei dati disponibili nel sistema, mediante confronto ex ante N° incontri di formazione al personale dei Comuni e agli Enti del privato sociale accreditati per le prestazioni domiciliari N° operatori Comunali ed operatori del Terzo Settore abilitati ad operare sulla CSI
Indicatori di impatto	Utilizzo del flusso informativo generato dalla CSI per la valutazione dell'impatto delle politiche territoriali

DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

L'Ambito dispone da alcuni anni di un Portale Digitale per la raccolta delle domande di accesso alle misure.

Utilizza inoltre, accanto ai tradizionali sistemi di relazione con i cittadini in difficoltà (colloqui in presenza e visite domiciliari), colloqui in videochiamata. Molte riunioni di rete e tavoli di verifica, confronto e monitoraggio sono gestite attraverso Piattaforme telematiche di videoconferenza.

La digitalizzazione dell'accesso ai servizi e alle prestazioni ha determinato indubbi vantaggi gestionali per l'organizzazione, con facilitazione nell'archiviazione delle istanze, generazione di data base e flussi informativi per i controlli, formazione di graduatorie, assolvimento di debiti informativi. Un'innovazione che l'Ambito intende mantenere e potenziare e che consente ai cittadini di richiedere le prestazioni direttamente dal proprio domicilio.

Ciò implica però la necessaria attenzione al divario digitale (digital-divide) nell'utilizzo degli strumenti, che può generare discriminazione ed esclusione, con soluzioni di sostegno e supporto.

4	TITOLO OBIETTIVO	Supportare i cittadini nell'accesso digitale alle prestazioni per superare il digital-divide
	Descrizione obiettivo	Evitare che la digitalizzazione dell'accesso alle prestazioni sociali crei discriminazione ed escluda persone che non dispongono degli strumenti necessari o che non ne conoscono l'utilizzo
	Azioni	Dotazione operatori sociali di tablet con tavoletta per la raccolta delle firme digitali e con connessione alla rete Stipula di accordi e convenzioni per il supporto ai cittadini nella fase di presentazione delle domande Individuazione luoghi e postazioni nell'Ambito ove garantire il supporto

	Piano di comunicazione correlato alle prestazioni e alle misure
Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Pari opportunità e non discriminazione nell'accesso alle prestazioni sociali
Target	Cittadini e nuclei portatori di fragilità sociali, impossibilitati ad accedere in autonomia ai Portali On-line
Risorse previste	Risorse professionali d'Ambito e del Terzo Settore (convenzioni)
Integrazione con altre aree di policy	L'attività è trasversale alle diverse aree
Integrazione socio-sanitaria	No
Continuità con precedente programmazione	Si
Coprogettazione con la rete	Previsi accordi con Enti del Terzo Settore e con le parti sociali
Indicatori di processo	Atti di acquisto attrezzature, accordi con enti e associazioni, definizione iter di accesso al supporto
Indicatori di esito	n, tablet con supporti per la firma digitale in dotazione agli operatori n° utenti supportati per l'accesso alle prestazioni n° sedi e postazioni individuate a disposizione dei cittadini
Indicatori di impatto	Capacità del sistema di rispondere in modo organizzato e tempestivo all'esigenza dei cittadini di supporto per l'accesso digitale alle prestazioni sociali

Tra i problemi generati dalla comunicazione digitale, assume inoltre rilevanza la frammentazione degli scambi comunicativi tra il servizio sociale e i cittadini, generata dal massiccio ricorso alla posta elettronica, con possibile dispersione di informazioni e dati rilevanti (richieste e risposte ricevute e archiviate da caselle di posta differenti, differite nel tempo).

Per mitigare il problema e consentire comunque ai cittadini di continuare ad interagire attraverso modalità digitali, l'Ambito intende procedere a sfruttare le potenzialità interattive offerte dalla nuova Cartella Sociale Informatizzata in dotazione agli operatori.

È infatti possibile acquistare una soluzione integrativa che consentire ai cittadini di accedere ad una propria Area Personale collegata alla Cartella Sociale, all'interno della quale compilare ed inviare istanze on-line, verificare lo stato delle proprie domande, trasmettere documenti, gestire prenotazioni e fissare appuntamenti con gli assistenti sociali, chattare con gli operatori in modalità asincrona.

Tutte le comunicazioni formali e informali tra il servizio sociale ed i nuclei potranno così essere conservate nel fascicolo elettronico dell'utente, unitamente alla documentazione e alle istanze on-line prodotte. Attraverso un sistema di messaggistica e notifiche interno allo strumento sarà inoltre possibile avvisare direttamente gli utenti in merito a scadenza di documenti o misure attive

5	TITOLO OBIETTIVO	Potenziare l'interazione digitale tra il servizio sociale e il cittadino
	Descrizione obiettivo	Potenziare la possibilità per i cittadini di interagire digitalmente con i servizi sociali e accedere facilmente alle informazioni sulle proprie istanze, evitando la dispersione e la frammentazione delle comunicazioni all'interno di caselle elettroniche.
	Azioni	Acquisito soluzione informatica per l'interazione digitale con il cittadino Avvio e realizzazione percorso di formazione agli operatori
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Difficoltà di accesso alle informazioni sullo stato delle proprie domande e di interazione costante con gli operatori sociali; elevata dispersione delle informazioni e delle comunicazioni all'interno del sistema digitale, con necessità di ricomposizione.

Target	Cittadini e nuclei portatori di fragilità sociali in carico ai servizi
Risorse previste	Risorse economiche comunali per acquisto soluzione interattiva collegata alla Cartella Sociale Informatizzata Equipe psico-sociale e operatori amministrativi
Integrazione con altre aree di policy	L'attività è trasversale alle diverse aree di policy
Integrazione socio-sanitaria	No
Continuità con precedente programmazione	Si
Coprogettazione con la rete	No
Indicatori di processo	Atti di affidamento, piano di comunicazione, Presenza di un piano di monitoraggio degli esiti della prima sperimentazione, analisi criticità e azioni di fronteggiamento
Indicatori di esito	Presenza area personale del cittadino collegata alla Cartella Sociale Informatizzata n° prenotazioni gestite dai cittadini attraverso l'area personale n° documenti e istanze trasmesse attraverso il collegamento alla CSI
Indicatori di impatto	Possibilità per i cittadini di accedere direttamente alle informazioni sull'esito delle proprie istanze e di gestire autonomamente la comunicazione con i servizi sociali. Riduzione dell'utilizzo della posta elettronica per le comunicazioni con il servizio sociale e aumento dell'utilizzo della piattaforma interattiva; riduzione della dispersione delle comunicazioni e maggiore organicità.

INTERVENTI PER LA FAMIGLIA

analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

La famiglia di oggi può essere definita un'organizzazione in evoluzione, inserita in un contesto sociale complesso e chiamata a sviluppare e mediare relazioni all'interno di reti mobili e differenziate. Ciò genera inevitabilmente percezioni di instabilità e precarietà, con aumento di situazioni di fragilità e vulnerabilità; sempre più spesso le famiglie scontano la perdita di riferimenti socio-culturali e identitari sicuri, evidenziano difficoltà di conciliazione dei tempi di vita, isolamento sociale correlato a mancanza di dialogo e confronto, problematiche educative, incertezze economiche, scarsa fiducia nelle proprie competenze genitoriali, conflittualità di coppia o nella relazione con i figli, ecc.

Sono in deciso aumento le separazioni conflittuali, le disgregazioni familiari, la certificazione di difficoltà o disturbi dello sviluppo dei bambini e dei ragazzi, vissuti di ansia e difficoltà di relazione tra i preadolescenti, condotte devianti di minori. Le famiglie (soprattutto monogenitoriali) attraversano sempre più sovente momenti di crisi e faticano a gestire situazioni di disagio a causa dell'aumento dei compiti assistenziali, della riduzione delle reti sociali e parentali di sostegno, nonché della difficoltà, a livello economico, nel fronteggiare eventi imprevisti, mettendo così a dura prova la capacità di resilienza.

Nel 2023 l'Ambito registrava 564 minori in carico ai servizi a seguito di Decreto dell'Autorità Giudiziaria, 93 minori in carico per procedimenti di penale minorile, 94 minori con Assistenza Domiciliare Educativa prescritta dall'Autorità Giudiziaria, 82 minori che incontrano almeno un genitore in Spazio Neutro, 36 minori collocati in comunità e 15 in affido familiare, 569 preadolescenti e 77 genitori in cerca di ascolto e sostegno, 71 donne vittime di violenza. Nell'Ambito sono inoltre oltre 500 i nuclei in situazione di povertà percettori di Assegno di Inclusione, di cui circa un terzo con almeno un minore nel nucleo; 31 nuclei familiari nel 2023 sono stati sostenuti per aver perso la casa di abitazione, 87 nuclei hanno chiesto l'accesso ai servizi abitativi pubblici in presenza di soli 5 alloggi disponibili.

Dati che testimoniano un disagio diffuso, certamente aggravato dal bisogno sommerso e/o disorientato.

Al di là delle situazioni più gravi e complesse, in carico ai servizi, le famiglie in generale evidenziano bisogni di ascolto e sostegno in alcuni momenti della loro vita. Ogni famiglia racconta infatti una storia a sé, che racchiude però l'esigenza comune di ascolto e di attivazione di sostegni adeguati a far emergere le risorse presenti nella famiglia stessa, a sostenerle e a

promuoverne un utilizzo più consapevole; percorsi finalizzati a non far sentire le famiglie sole in un sistema frammentato, che punti a ridurre vissuti ansiosi e spinte aggressive, disfunzionali e spesso disgreganti per la famiglia stessa.

Occorre puntare all'attivazione di un sistema capace di ascolto integrato della famiglia, che sappia realizzare accoglienza in primis, ascolto, orientamento, accompagnamento. La risposta al bisogno emergente richiede l'individuazione e definizione di un "luogo" di riferimento che possa connettersi come sufficientemente stabile e riconoscibile per le famiglie, capace di offrire informazione sui servizi, consulenza e accompagnamento, occasioni di socializzazione e aggregazione, confronto, scambio e sostegno reciproco.

I servizi di sostegno e accompagnamento, che intervengono in situazioni di grave disagio e compromissione delle relazioni, devono poter offrire sguardi multidimensionali e azioni finalizzate alla riattivazione delle risorse personali e all'inclusione sociale. Di rilievo pertanto la presenza di equipe multiprofessionali competenti e stabilmente in rete con il sistema territoriale.

Sia a livello di promozione della salute che a livello di presa in carico delle situazioni più fragili e vulnerabili, l'efficacia degli interventi è correlata all'agire integrato, soprattutto a livello socio-sanitario. Nell'ultimo biennio Ambito Territoriale e ASST hanno sviluppato una buona collaborazione in diversi ambiti, tra cui la tutela dei minori, anche con la definizione congiunta e la sottoscrizione di un protocollo operativo. È importante proseguire in tal senso, potenziando ed estendendo l'azione integrata, al fine di rendere maggiormente efficaci e appropriati gli interventi in favore di minori e famiglie in difficoltà, aumentando la reciproca conoscenza dei processi e degli strumenti, identificando gli snodi di rete e governando i flussi informativi.

Di rilievo inoltre la necessità di sensibilizzare la comunità affinché assuma, al fianco del servizio pubblico, un ruolo attivo nella cura e nella crescita della vita, contrastando la spinta all'individualismo e all'isolamento sociale (cultura dell'accoglienza e della solidarietà tra famiglie). Importante e consolidata la rete territoriale per il contrasto alla violenza di genere; innovativo per il territorio il Piano di intervento territoriale per il sostegno di interventi integrati e innovativi per il recupero degli uomini attori di violenza.

Attualmente l'Ambito non dispone di risorse per favorire la conciliazione dei tempi casa-lavoro e l'azione è pertanto confinata nelle possibilità dei singoli Comuni; l'azione dell'ambito si sostanzia nel sostegno per la diffusione delle buone prassi, la messa in rete delle esperienze, la formazione degli operatori e la verifica dell'appropriatezza dell'attività delle unità d'offerta.

Risulta però evidente come la presenza di un'efficace e supportiva rete per la conciliazione dei tempi casa/lavoro possa avere molteplici risvolti positivi: a partire dall'allentamento delle tensioni familiari, alla possibilità per le donne, su cui grava il carico di cura, di realizzarsi professionalmente e rendersi autonome; un territorio capace di sostenere le famiglie lavoratrici, l'autonomia e la possibilità di crescita professionale delle donne, può innestare e sostenere la spinta generativa delle giovani generazioni di contrasto alla diminuzione delle nascite e all'aumento del tasso di invecchiamento, di cui la provincia di Pavia ha indubbio bisogno.

6	TITOLO OBIETTIVO Prevenzione dell'allontanamento familiare e interventi di tutela dei minori
Descrizione obiettivo <div style="text-align: center; background-color: #cccccc; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;">LEPS</div>	Realizzare un percorso di accompagnamento volto a garantire a ogni bambino una valutazione appropriata e di qualità della sua situazione familiare, con la relativa progettazione di un piano d'azione unitario, partecipativo, sostenibile e multidimensionale e in un tempo congruo, definiti congiuntamente in equipe multidisciplinari con la famiglia Prevenire situazioni di trascuratezza e trascuratezza grave, maltrattamento e abuso, tramite azioni progettuali di promozione della genitorialità positiva come di azione tempestiva in caso di rilevazione di esse e quindi di protezione e tutela dei bambini Superare la frammentazione, ricomponendo i percorsi di presa in carico e quindi migliorare la governance complessiva affinché siano garantite azioni realizzate in una logica trasversale e unitaria.
Azioni	Integrazione del servizio "Famiglia e Minori" con i servizi territoriali per ottimizzare l'impiego delle risorse attualmente presenti. Individuazione team specialistici per lo svolgimento delle indagini psico-sociali.

	Attuazione del protocollo operativo provinciale per la tutela dei minori, sottoscritto con gli Ambiti, ATS e ASST, con valutazione degli esiti ed eventuale aggiornamento; Integrazione degli interventi sociali e socio-sanitari, anche favorendo l'accesso a progetti specifici attivati da ASST, quali ad esempio il progetto "Mediazione familiare e cura delle relazioni genitoriali" Attuazione del programma P.I.P.P.I. Formalizzazione di connessioni con gli istituti scolastici attraverso tavoli e/o protocollo operativo per azioni integrate Connessioni con gli interventi previsti dal Piano di intervento territoriale per il recupero degli uomini attori di violenza Regolare attività di indagine psico-sociale a seguito di prescrizione dell'Autorità giudiziaria, presa in carico e stesura del progetto quadro, regia degli interventi di protezione, sostegno al nucleo e al minore, monitoraggio.
Target	Minori in situazione di rischio e/o pregiudizio e loro famiglie
Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogni dei minori e delle loro famiglie di interventi qualificati e integrati a protezione e sostegno per la prevenzione o l'uscita da situazioni di rischio e/o pregiudizio.
Risorse previste	€ 550.000 annui – Canali di copertura: FNPS, Risorse dei Comuni dell'Ambito Equipe Multiprofessionale, Operatori amministrativi
Integrazione con altre aree di policy	Si, trattandosi di intervento relativo a bisogni complessi, le azioni si integreranno con quanto previsto nelle aree minori, contrasto alla povertà, politiche per il lavoro e per la casa.
Integrazione socio-sanitaria	Si, sviluppo di modelli per attribuire correttamente le richieste di valutazione pervenute alle strutture aziendali di competenza; identificazione ruoli e responsabilità delle figure professionali coinvolte nella pianificazione/realizzazione dell'attività richiesta; determinazione dei tempi entro i quali effettuare le valutazioni richieste; miglioramento della comunicazione tra i referenti dei Servizi coinvolti nell'attività valutativa del caso.
Continuità con precedente programmazione	Collaborazione per l'accesso a percorsi di Mediazione familiare e cura delle relazioni genitoriali
Continuità con obiettivo premiale 2021/2023	Si
Indicatori di processo	Si Grado di omogeneità del servizio sul territorio d'Ambito Tavoli di monitoraggio sull'attuazione del protocollo operativo provinciale per la tutela dei minori
Indicatori di esito	N° progetti individualizzati / N° valutazioni N° nuclei in carico in ottica di prevenzione e n° nuclei in carico a seguito di segnalazione dell'Autorità Giudiziarria N° ore di formazione e supervisione garantite al personale N° nuclei in carico al programma PIPPI Presenza del team indagati all'interno del servizio Famiglia e Minori Presenza di Tavoli di raccordo con gli istituti scolastici Verifica dell'efficacia del protocollo operativo provinciale per la tutela dei minori ed eventuale aggiornamento
Indicatori di impatto	Appropriatezza e tempestività degli interventi

7		TITOLO OBIETTIVO	Adozione nazionale ed internazionale
Descrizione obiettivo		Valutare l'idoneità e le competenze delle famiglie disponibili all'adozione Monitorare e tutelare le adozioni rispetto alla tenuta del legame fra il minore e il genitore adottante.	
Azioni		Indagine psico-sociale in collaborazione con gli psicologi di ASST Sostegno al nucleo familiare sia durante il collocamento del bambino presso i nuovi genitori che nel post-adozione	
Target		Minori e coppie motivate ad adottare	
Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere		Garantisce al bambino in stato di abbandono il diritto a vivere serenamente all'interno di una famiglia.	
Risorse previste		€ 5.000/annui Canali di copertura: FNPS, Risorse dei Comuni dell'Ambito Assistenti Sociali.	
Integrazione socio-sanitaria		L'attività prevede la costituzione di un'equipe formata dallo psicologo di ASST e dall'Assistente Sociale del territorio	
Continuità con precedente programmazione		Sì, pur non formalmente inserita	
Enti coinvolti		Consulitorio, Tribunale per i minorenni di Milano	
Indicatori di processo		Incontri e colloqui	
Indicatori di esito		N° studi di coppia effettuati N° monitoraggi preadottivi e post-adozioni realizzati	
Indicatori di impatto		Incremento del numero delle adozioni, sia nazionali che internazionali. Effettuazione di adozioni che risultino monitorate e tutelate rispetto alla tenuta del legame fra il minore e il genitore adottante	

8		TITOLO OBIETTIVO	Azioni integrate a sostegno della genitorialità
Descrizione obiettivo		Favorire il raccordo funzionale tra operatori degli ETS accreditati con il servizio di tutela minori per condivisione metodologia, prassi operative e strumenti di monitoraggio/verifica. Aumentare la competenza del personale educativo che interviene nell'ambito; favorire la costruzione di significati condivisi con il servizio psico-sociale sull'azione di tutela, valutazione e sostegno delle capacità genitoriali Supportare le famiglie nella presa di consapevolezza del ruolo genitoriale	
Azioni		Tavolo di raccordo tra il servizio Famiglia e minori e gli ETS accreditati Formazione del personale educativo omogenea, con contenuti definiti e condivisi dagli operatori accreditati Realizzare gli interventi di sostegno alla genitorialità prescritti dall'autorità giudiziaria	
Target		Minori in situazione di rischio e/o pregiudizio e loro famiglie	
Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere		Bisogni di coerenza e integrazione delle azioni a sostegno della genitorialità in relazione ai progetti quadro a sostegno di minori e famiglie in difficoltà o a rischio; bisogno di competenza e qualificazione del contesto educante	
Risorse previste		€ 170.000 annui per interventi domiciliari o di spazio neutro Canali di copertura: FNPS, FSR, Risorse dei Comuni dell'Ambito Assistenti Sociali, Psicologi, Educatori, Coordinatori Enti Accreditati, Operatori amministrativi	

Integrazione socio-sanitaria	Previste reti di raccordo con i servizi specialistici.
Continuità con precedente programmazione	Si,
Coprogettazione con la rete	Si, con gli Enti del Terzo Settore operanti sul territorio
Indicatori di processo	Costituzione tavolo di raccordo, Incontri di confronto su aspetti metodologici, prassi e strumenti, per condividere e sviluppare modalità di intervento sinergiche
Indicatori di esito	N° interventi attivati N° ore di sostegno domiciliare garantite Verballi di incontro Valore delle risorse economiche impiegate
Indicatori di impatto	Percezione di maggiore qualificazione del sistema dipendente dalle azioni di progetto (interviste/focus) Percezione di maggior integrazione delle azioni a sostegno della genitorialità, con riguardo alla definizione degli obiettivi e alla valutazione degli esiti delle azioni attivate (questionari/interviste ante e post azioni progettuali)

9	TITOLO OBIETTIVO	Sviluppo della cultura dell'accoglienza e della rete di famiglie affidatarie o di appoggio
	Descrizione obiettivo	Potenziare la rete di famiglie che possano offrire un po' del proprio tempo per aiutare alcuni minori e le loro famiglie in condizioni di fatica o fragilità, costruendo risposte con diversi livelli di intensità (tempo pieno, part-time, appoggio).
	Azioni	Attività di promozione di welfare di comunità Attività di selezione, formazione e sostegno alle famiglie affidatarie Attuazione azione "famiglie solidali" previste dal progetto "Centro per la Famiglia"
	Target	Famiglie e single del territorio - minori e nuclei in difficoltà
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Sviluppo di una comunità solidale ed inclusiva, contrasto all'individualismo e all'isolamento sociale, carenza di reti solidali a sostegno dei nuclei in difficoltà
	Risorse previste	€ 30.000 annui – Canali di copertura: Risorse comunali e fondi specifici Psicologi, assistenti sociali, educatori
	Integrazione con altre aree di policy	Si, es. contrasto alla povertà educativa e potenziamento delle reti sociali
	Integrazione socio-sanitaria	No
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Coprogettazione con la rete	Si, prevista attività di coprogettazione per alcune azioni specifiche (es. famiglie solidali)
	Indicatori di processo	Attività di coprogettazione, piano di comunicazione
	Indicatori di esito	N° eventi realizzati per la sensibilizzazione della comunità N° nuove famiglie affidatarie individuate N° famiglie d'appoggio aderenti alla costituenda rete d'Ambito
	Indicatori di impatto	Presenza di una rete di famiglie affidatarie e d'appoggio collegate con il Servizio Affidi dell'Ambito; avvio sostegni ai nuclei in difficoltà mediante risorse di comunità

10	TITOLO OBIETTIVO	Centro per la Famiglia dell'Alto e Basso Pavese
	Descrizione obiettivo	Attivare il Centro per la Famiglia dell'Alto e Basso Pavese al fine di informare e orientare le famiglie, realizzare percorsi di sostegno alla genitorialità e di animazione territoriale per minori e famiglie
	Azioni	Sportello di accoglienza e informazione Counselling psicologico, pedagogico e sul diritto di famiglia Linea 0/3 anni con laboratori dedicati e consulenze psico-pedagogiche anche con home visiting Attività di animazione territoriale con corsi e percorsi diffusi sul territorio dell'Ambito Linea Famiglie Solidali
	Target	Famiglie del territorio
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogni di informazione e orientamento alle opportunità e ai servizi del territorio, bisogni di ascolto e sostegno per la decodifica di bisogni inibiti o poco orientati (counselling) e di accompagnamento alla presa in carico in presenza di situazioni di sofferenza e/o rischio, bisogni di aggregazione, socializzazione, scambio, confronto e sostegno reciproco
	Risorse previste	€ 70.000/annui - Fondi specifici Operatori per la prima accoglienza, counselor, avvocato, esperti, animatori, educatori
	Integrazione con altre aree di policy	Si, l'attività di orientamento è trasversale alle aree di policy
	Integrazione socio-sanitaria	Si, prevista integrazione del centro con i servizi offerti da ASST, in particolar modo dai consulenti
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Coprogettazione con la rete	Si, attività realizzata in partenariato con Enti del Terzo Settore
	Indicatori di processo	Formazione degli operatori di sportello e degli operatori dei Comuni Piano di comunicazione Calendarizzazione eventi, corsi e percorsi diffusi sul territorio Procedura di invio al servizio di counselling e/o di accompagnamento ai servizi territoriali
	Indicatori di esito	N° famiglie intercettate N° famiglie per le quali è stato attivato il servizio di counselling N° corsi e percorsi attivati sul territorio e n° partecipanti
	Indicatori di impatto	Maggiore capacità del sistema di orientare le famiglie alle opportunità e ai sostegni territoriali adeguati al bisogno espresso, sviluppo di una comunità più solidale e aggregata
11	TITOLO OBIETTIVO	Conciliazione dei tempi casa/lavoro
	Descrizione obiettivo	Favorire lo sviluppo sul territorio di servizi, iniziative e progetti per la conciliazione dei tempi casa/lavoro
	Target	Famiglie lavoratrici
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno di armonizzare le esigenze lavorative con le esigenze di cura dei figli e della famiglia
	Risorse previste	Accesso a fondi specifici (fondi regionali per la conciliazione)
	Integrazione con altre aree di policy	No
	Integrazione socio-sanitaria	No

Continuità con precedente programmazione	Si, obiettivo già previsto nella precedente programmazione
Coprogettazione con la rete	Si, previsti avvisi di coprogettazione per la partecipazione a bandi specifici
Indicatori di processo	Avvio attività di coprogettazione e partecipazione ad avvisi per il reperimento di risorse specifiche dedicate
Indicatori di esito	Valore risorse attratte dall'Ambito per lo sviluppo delle azioni di conciliazione N° famiglie che hanno avuto accesso a nuovi servizi per la conciliazione dei tempi
Indicatori di impatto	Aumento delle risposte territoriali pubbliche/private per la conciliazione dei tempi, gratuite o con costi commisurati alla capacità economica delle famiglie lavoratrici

12	TITOLO OBIETTIVO	Contrasto alla violenza di genere e di sensibilizzazione della comunità
	Descrizione obiettivo	Partecipare attivamente alle attività della Rete Antiviolenza di Pavia, attivando quanto previsto dai protocolli per il contrasto alla violenza di genere, per la protezione e il sostegno alle vittime e per la sensibilizzazione della popolazione.
	Target	Donne e minori vittime di violenza
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogni di accesso alla rete per ascolto, protezione, sostegno psicologico e legale, accompagnamento all'autonomia
	Risorse previste	€ 4.000 annui a cofinanziamento economico all'attività della rete antiviolenza provinciale
	Integrazione con altre aree di policy	Si, area politiche per il lavoro e per la casa, contrasto alla povertà
	Integrazione socio-sanitaria	Previsia all'interno delle azioni della Rete
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Coprogettazione con la rete	Presenza di rete formalizzata, orientata e partecipativa.
	Indicatori di processo	Partecipazione agli incontri di rete e programmazione coordinata di iniziative di sensibilizzazione della comunità
	Indicatori di esito	N° incontri di rete effettuati – N° iniziative promosse nell'ambito – dati sull'entità del fenomeno sul territorio
	Indicatori di impatto	Presenza stabile della rete antiviolenza e di connettori per il supporto coordinato degli Enti partner alle vittime di violenza

13	TITOLO OBIETTIVO	Coordinamento pedagogico territoriale
	Descrizione obiettivo	Consolidare l'azione del Coordinamento Pedagogico Territoriale e del Comitato Locale 0-6 anni. Estendere l'azione, coinvolgendo ulteriori servizi educativi e ulteriori scuole.
	Azioni	Opportunità di confronto professionale su aspetti tecnico-pedagogici Promozione di progettualità comuni e di iniziative formative condivise
	Target	Servizi educativi per l'infanzia e scuole dell'infanzia (0-6 anni)
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Qualificazione e omogeneizzazione dell'offerta
	Risorse previste	Fondi specifici trasferiti
	Integrazione con altre aree di policy	Si, area Minori e Famiglia
	Integrazione socio-sanitaria	Possibile integrazione in relazione alle attività formative
	Continuità con precedente programmazione	Si,
	Indicatori di processo	Costituzione Comitato Locale, programmazione attività, piano di comunicazione
	Indicatori di esito	N° servizi/scuole coinvolti

	Indicatori di impatto	Percorsi formativi attuati e n° partecipanti
		Maggior integrazione del sistema di educazione e istruzione della fascia 0-6 anni
14	TITOLO OBIETTIVO	Uffici di Prossimità sul territorio
	Descrizione obiettivo	Avviare l'attività degli Uffici di Prossimità, inaugurati il 31 ottobre 2024, al fine di offrire punti di contatto territoriale tra la Giustizia e i cittadini in materia di volontaria giurisdizione
	Target	Popolazione in genere
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno di informazione e consulenza sugli istituti di protezione giuridica e sullo stato di avanzamento delle pratiche, bisogno di supporto per la predisposizione e l'invio di atti telematici
	Risorse previste	Risorse economiche per la copertura dei costi del personale addetto agli sportelli Personale amministrativo dell'Ente capofila, con il supporto di incaricati
	Livelli di integrazione	Con il Tribunale
	Continuità con precedente programmazione	Sì
	Indicatori di processo	Gestione appuntamenti e piattaforma telematica per l'invio delle pratiche
	Indicatori di esito	n. ore di attività dell'Ufficio di Prossimità sul territorio, suddiviso per le 5 sedi individuate n. cittadini che hanno avuto accesso ai servizi dell'Ufficio n. atti telematici inviati
	Indicatori di impatto	Accesso più facile e veloce agli istituti di protezione giuridica
15	TITOLO OBIETTIVO	Sostenere i Comuni nell'attuazione di interventi di protezione di minori vittime di abuso o maltrattamento
	Descrizione obiettivo	Realizzare tempestivamente i necessari interventi di protezione dei minori, malgrado la carenza di disponibilità economica dei piccoli comuni di residenza, attivando azioni sussidiarie
	Target	Minori vittime di violenza residenti nei Comuni dell'Ambito
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogni di protezione dei minori, con costi onerosi non sostenibili dai Comuni dell'Ambito
	Risorse previste	>1.000.000/anno – FNPS – FSR – Fondi specifici (Misura 6) – Fondi comunali
	Integrazione con altre aree di policy	No
	Integrazione socio-sanitaria	Sì, per gli interventi a sostegno del minore e per l'accesso ai fondi specifici (es. Misura 6)
	Continuità con precedente programmazione	Sì
	Coprogettazione con la rete	No
	Indicatori di processo	Procedura per la delega al capofila della funzione di messa in protezione dei minori, con anticipo degli oneri economici Assolvimento debiti informativi per l'accesso ai fondi specifici a parziale copertura della spesa
	Indicatori di esito	N° minori collocati in protezione a seguito di abuso o maltrattamento, residenti nei Comuni % spesa rimasta a carico dei singoli Comuni =< 50%
	Indicatori di impatto	Sostenibilità degli interventi di protezione dei minori all'interno di un territorio formato prevalentemente da piccoli Comuni

POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI

analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

La mancata conoscenza della lingua e del contesto culturale per gli alunni stranieri, la povertà educativa e materiale, forme di discriminazione ed emarginazione, sono causa, in gradi diversi, di vissuti di sofferenza e ansia nei minori, generatori di comportamenti disfunzionali e sentimenti di impotenza, correlati ad abbandono scolastico, ritiro sociale o condotte devianti. Ciò accanto alla crescente difficoltà degli adulti di offrire, nel contesto familiare ed amicale, adeguati spazi di ascolto, confronto e contenimento del fisiologico disagio legato alla crescita.

Sul territorio è rilevante la presenza di giovani che commettono attività illecite e di baby-gang che compiono atti di bullismo e vandalismo. Le reti sociali locali, spesso legate a specifici progetti, faticano a rispondere a bisogni di inclusione e di relazione e a sostenere l'attivazione delle risorse personali e delle competenze dei giovani. Scarse sono inoltre le opportunità di partecipazione alla vita comunitaria e sociale, entro le quali sviluppare competenze e sentimenti di autoefficacia.

I piccoli Comuni dell'Ambito, già gravati da emergenze sociali e bilanci limitati, incontrano difficoltà nell'offrire ai bambini e ai ragazzi opportunità di aggregazione, socializzazione, cittadinanza attiva e partecipazione; questo impoverisce il tessuto sociale e rafforza l'isolamento delle persone più fragili e vulnerabili, contribuendo ad aumentare la povertà educativa e il malessere collettivo. La vicinanza della metropoli milanese e della città universitaria di Pavia, ricche di offerte formative, culturali, sportive e aggregative, amplifica le disuguaglianze tra chi può accedere a queste opportunità e chi ne è escluso per motivi economici o di supporto familiare.

La comunità locale fatica a costruire occasioni per attribuire significati condivisi al benessere dei più giovani e mostri sempre meno capacità di affrontare eventi "disturbanti", espressione di stati di malessere e non di disturbi mentali da medicalizzare. Diminuisce l'impegno sociale, come evidenziato dalle reti solidali in sofferenza; gli avvisi pubblici per il servizio civile volontario ricevono poche richieste e le posizioni di maggior impegno sociale vanno deserte.

In questo scenario, è fondamentale rafforzare il tessuto sociale creando condizioni che favoriscano l'inclusione, la partecipazione attiva e il senso di appartenenza. Occorre intervenire per contrastare e prevenire l'emarginazione sociale dei giovani, che la pandemia ha insegnato essere un precursore di gravi conseguenze quali malessere psichico, devianza e dipendenza. Al contempo, è prioritario sviluppare nei giovani l'autonomia decisionale e lo sviluppo di nuove competenze, favorendo il sentimento di appartenenza alla comunità e l'inclusione sociale, in ottica di rinforzo al processo di presa di coscienza da parte dei giovani del proprio valore e delle proprie potenzialità.

In considerazione delle specificità territoriali dell'Ambito, si ritiene prioritario aumentare le occasioni e gli spazi per l'espressione, la cultura e la creatività, per la socialità e la relazione, generative di positive interazioni tra bambini e ragazzi, sia con pari che con gli adulti di riferimento. Ciò accedendo anche alle risorse regionali a valere sul bando Sprinti Lombardia Insieme. Si ritiene inoltre importante offrire ai giovani la possibilità di sperimentarsi in:

- Percorsi occupazionali di acquisizione di saperi e competenze, di apprendistato: attraverso convenzioni con aziende, artigiani e commercianti del territorio;
- Esperienze formative e lavorative: ad esempio, corsi per animatori con impiego nei centri ricreativi diurni;
- Volontariato e impegno sociale: creazione di una rete di volontariato attivo sul territorio (es. servizio civile volontario).

In continuità con la programmazione 2021/2023, l'Ambito individua tra gli obiettivi prioritari la riduzione degli ostacoli allo sviluppo della personalità e delle potenzialità dei minori e punta pertanto a consolidare, in collaborazione con le scuole del territorio:

- la presenza degli sportelli d'ascolto psicologico in tutte le scuole secondarie di primo grado, per intercettare e accogliere i segnali di disagio dei preadolescenti;
- l'attivazione di supporti mirati per il superamento di barriere culturali e linguistiche.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla qualificazione del contesto educante, rendendolo capace di valorizzare le risorse di ogni bambino o ragazzo e facilitandone l'espressione. È essenziale promuovere campagne di sensibilizzazione e iniziative che coinvolgano l'intera comunità, incoraggiando un clima di solidarietà e condivisione. Solo attraverso una responsabilità collettiva sarà possibile costruire un contesto sociale più inclusivo e attento ai bisogni dei giovani.

Infine, rispetto ai giovani maggiorenni *Care Leavers* è prioritario costruire progetti integrati di accompagnamento all'autonomia di ragazze e ragazzi in uscita dall'accoglienza, attraverso misure di supporto alla loro quotidianità e a scelte di vita orientate verso la formazione universitaria; la formazione professionale oppure l'accesso al mercato del lavoro. È necessario progettare tali percorsi, anche attraverso un impegno reciproco in ottica di corresponsabilità.

16	TITOLO OBIETTIVO	Agire tempestivamente a sostegno dei minori con comportamenti devianti
	Descrizione obiettivo	Accorciare i tempi dei procedimenti penali che coinvolgono minori, consentendo interventi tempestivi a sostegno e riducendo il rischio di recidive e emulazioni
	Azioni	Procedure e attività integrate con le forze dell'ordine e l'autorità giudiziaria per ridurre i tempi di presa in carico Rete con ETS per attuazione percorsi di sostegno e messa alla prova
	Target	Minori autori di reati; con procedimenti di penale minorile
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Valutazione tempestiva della personalità del minore e delle motivazioni alla base del comportamento deviante, attivazione adeguati interventi di sostegno e riduzione rischio di recidiva.
	Risorse previste	Operatori esperti in penale minorile, psicologi, educatori
	Integrazione con altre aree di policy	Si, Interventi per la Famiglia
	Integrazione socio-sanitaria	Si, previsto protocollo operativo con ATS e ASST per valutazione e presa in carico integrata laddove occorrente
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Coprogettazione con la rete	Rete con la Procura presso il Tribunale per i Minorenni, la Questura di Pavia e il Comando Provinciale dei Carabinieri di Pavia Rete con ETS per condivisione risorse derivanti da coprogettazioni
	Indicatori di processo	Sottoscrizione protocollo d'intesa tra gli Enti Istituzionali Presenza di procedure con individuazione snodi di rete per l'accorciamento delle tempistiche
	Indicatori di esito	Presenza di protocollo operativo interistituzionale N° minori autori di reato per cui sono stati attivati servizi sociali entro 30 giorni dal compimento del reato
	Indicatori di impatto	Sviluppo dell'attività di rete con collaborazione attiva tra istituzioni diverse a sostegno dei minori
17	TITOLO OBIETTIVO	Offerta integrata di interventi e servizi per minori e adolescenti
	Descrizione obiettivo	Potenziare l'offerta territoriale per minori e adolescenti, aumentando le occasioni e gli spazi per l'espressione, la cultura e la creatività, per la socialità e la relazione, generative di positive interazioni sia con pari che con gli adulti di riferimento Contrastare la povertà educativa, nonché forme di emarginazione sociale
	Azioni	Coprogettazione e realizzazione di interventi e servizi per minori e adolescenti, integrati e diffusi nei piccoli Comuni dell'Ambito Avvio di percorsi gratuiti in ambito sportivo, culturale, espressivo, di conoscenza del territorio e di scambio intergenerazionale
	Target	Nuclei familiari con figli 3-17 anni

	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogni di relazione, aggregazione, confronto e inclusione sociale
	Risorse previste	Fondi specifici a valere sul Bando Sprinti Lombardia Insieme
	Integrazione con altre aree di policy	Si, area Famiglia e area per il contrasto alla povertà
	Integrazione socio-sanitaria	Si, per alcune azioni
	Continuità con precedente programmazione	No
	Coprogettazione con la rete	Si
	Indicatori di processo	Progetto integrato, pianificazione delle iniziative territoriali, Piano di comunicazione, Tavoli di raccordo
	Indicatori di esito	N° Comuni in cui sono attivate iniziative N° attività avviate - N° minori partecipanti, suddivisi per fascia d'età
	Indicatori di impatto	Aumento dell'aggregazione tra famiglia e delle opportunità in ambito sportivo, culturale ed espressivo, di contrasto alla povertà educativa.
18	TITOLO OBIETTIVO	Percorsi occupazionali per i giovani
	Descrizione obiettivo	Offrire ai ragazzi opportunità di acquisizione di life-skills, esperienze e competenze, all'interno del proprio territorio
	Azioni	Siglare convenzioni con le aziende, i commercianti e gli artigiani del territorio per facilitare l'avvio di percorsi occupazionali Piano di comunicazione indirizzato ai giovani dell'Ambito Avvio percorsi di durata trimestrale o semestrale, con il supporto di tutor
	Target	Giovani NEET
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno dei giovani di inclusione sociale e occupazionale, di percezione di sentimenti di autoefficacia e autostima
	Risorse previste	Educatori, tutor, facilitatori di rete
	Integrazione con altre aree di policy	Si, area per il contrasto alla povertà
	Integrazione socio-sanitaria	No
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Coprogettazione con la rete	Si
	Indicatori di processo	Mappatura delle aziende, degli artigiani e dei commercianti disponibili a collaborare per la realizzazione dell'azione Incontri e definizione accordi, Piano di comunicazione
	Indicatori di esito	N° convenzioni sottoscritte N° giovani inseriti nei percorsi
	Indicatori di impatto	Grado di ricerca attiva del lavoro da parte dei giovani NEET al termine del percorso Aumento di sentimenti positivi di autoefficacia e fiducia nelle proprie potenzialità e nel proprio valore
19	TITOLO OBIETTIVO	Occasioni di impegno sociale e di volontariato per i giovani
	Descrizione obiettivo	Estendere nell'Ambito le opportunità di accesso al servizio civile volontario, sostenere e incentivare l'apporto e l'inclusione dei giovani nell'associazionismo culturale, sportivo e sociale del territorio

Azioni	Mappatura degli Enti e delle associazioni disponibili a collaborare per la realizzazione dell'azione Coordinamento di percorsi di servizio civile anche nei piccoli Comuni dell'Ambito Piano di comunicazione indirizzato ai giovani dell'Ambito
Target	Giovani > 16 anni
Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno di riconoscimento e di relazioni positive all'interno della comunità di appartenenza
Risorse previste	Educatori, tutor, referenti delle istituzioni e del mondo dell'associazionismo
Integrazione con altre aree di policy	Si, area per il contrasto alla povertà
Integrazione socio-sanitaria	No
Continuità con precedente programmazione	Si
Coprogettazione con la rete	Si
Indicatori di processo	Avvio mappatura degli Enti Incontri e definizione accordi. Piano di comunicazione. Avvio percorsi.
Indicatori di esito	N° nuovi Comuni che offrono percorsi di cittadinanza attiva e impegno sociale N° Comuni aderenti alla rete N° giovani inseriti nei percorsi
Indicatori di impatto	Crescente coinvolgimento dei giovani nelle iniziative a supporto dei bisogni della comunità e conseguente aumento dell'inclusione sociale. Aumento di sentimenti positivi di autoefficacia e fiducia nelle proprie potenzialità e nel proprio valore

20	TITOLO OBIETTIVO	Percorsi formativi collegati a opportunità lavorative
	Descrizione obiettivo	Attivare sul territorio percorsi formativi che offrano ai ragazzi sia la possibilità di sviluppo di competenze teorico/pratiche, sia esperienze lavorative in attività promosse sul territorio
	Azioni	Individuazione corsi/percorsi da attivare (es. Animatori centri estivi) con gli Enti che realizzano questi servizi sul territorio Predisposizione e avvio percorsi formativi in coprogettazione con gli Enti operanti sul territorio Piano di comunicazione
	Target	Giovani > 18 anni
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogni di relazioni positive e sentimenti di autoefficacia e autostima all'interno del contesto di appartenenza
	Risorse previste	Formatori, Tutor
	Integrazione con altre aree di policy	Si, contrasto alla povertà
	Integrazione socio-sanitaria	No
	Continuità con precedente programmazione	No
	Coprogettazione con la rete	Si
	Indicatori di processo	Coprogettazione, accordi, calendarizzazione percorsi.
	Indicatori di esito	N° percorsi attivati e N° iscritti N° giovani assunti dagli Enti coinvolti nel percorso
	Indicatori di impatto	Maggiore opportunità per i giovani di acquisire competenze e maturare esperienze lavorative a livello locale.

21	TITOLO OBIETTIVO	Spazi d'ascolto per adolescenti
	Descrizione obiettivo	Rispondere ai bisogni di ascolto espressi da preadolescenti e adolescenti nella loro faticosa transizione verso un'età adulta che si delinea sempre più complessa e densa di sfide.
	Azioni	Consolidare la presenza dello sportello di ascolto psicologico all'interno delle 18 scuole secondarie di primo grado dell'Ambito
	Target	Alunni delle scuole secondarie di primo grado dell'Ambito, loro genitori e docenti
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogni di ascolto e contenimento del disagio fisiologico dei preadolescenti, individuazione precoce di stati di sofferenza dei minori e attivazione degli interventi a supporto.
	Risorse previste	€ 40.000/anno - Psicologi
	Integrazione con altre aree di policy	Area Interventi per la Famiglia – raccordo con il servizio Famiglia e Minori
	Integrazione socio-sanitaria	No
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Coprogettazione con la rete	Si, tavoli di raccordo con gli istituti scolastici e i servizi che si occupano di minori
	Indicatori di processo	Raccordo con le scuole per l'organizzazione del servizio e la raccolta delle autorizzazioni da parte dei genitori Presentazione del servizio alle famiglie e agli alunni
	Indicatori di esito	Attivazione degli sportelli nel 100% delle scuole secondarie dell'Ambito; Almeno 2 incontri/anno di raccordo con il servizio tutela
	Indicatori di impatto	Grado di capacità del sistema di intercettare il disagio dei preadolescenti

22	TITOLO OBIETTIVO	Riduzione delle barriere linguistiche e culturali che ostacolano l'apprendimento e l'inclusione scolastica
	Descrizione obiettivo	Rafforzare le competenze linguistiche degli alunni stranieri, la positiva inclusione e l'espressione di potenzialità di apprendimento e relazione
	Azioni	Attivazione di percorsi di mediazione culturale e facilitazione linguistica nelle scuole dell'Ambito Mappatura del bisogno (n. minori, paese di provenienza, tipologia di bisogno) Programmazione territoriale dei laboratori e degli interventi individuali
	Target	Alunni stranieri di recente arrivo in Italia e/o con difficoltà linguistiche e di integrazione
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogni di inclusione sociale, di conoscenza della lingua e della cultura del paese di accoglienza
	Risorse previste	>50.000/Anno - Risorse Comunali, Fondi Europei (FAMI) Mediatori culturali e facilitatori linguistici, esperti nell'apprendimento della lingua L2
	Integrazione con altre aree di policy	No
	Integrazione socio-sanitaria	No, anche se il mediatore interviene per facilitare l'accesso a servizi sanitari specialistici in caso di bisogno
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Coprogettazione con la rete	Si, per il potenziamento del servizio, ricomponendo risorse e opportunità
	Indicatori di processo	Appalto di servizio, piani di intervento, elenco destinatari, definizione strumenti
	Indicatori di esito	n. ore di mediazione e facilitazione linguistica effettuate - n. studenti coinvolti - n° di scuole coinvolte
	Indicatori di impatto	Qualificazione del contesto educante per l'inclusione degli alunni stranieri

CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE - PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA

analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

Una significativa fascia di popolazione, rappresentata principalmente da working poors, lavoratori precari, famiglie monoreddito, famiglie fragili con minori a carico, famiglie numerose, giovani e NEET, disoccupati, vive un disagio socioeconomico sempre più radicato e stratificato. Vi è quindi necessità di un supporto costante, sia in chiave preventiva sia riparativa per chi si trova in difficoltà socioeconomica. Oltre alle persone già seguite dai servizi sociali, si osserva un incremento di nuovi utenti che scivolano verso la marginalità o ne sono a rischio.

Le difficoltà derivanti dalla precarietà lavorativa o dall'assenza di lavoro innescano un disagio che si ripercuote su tutte le dimensioni della vita (personale, familiare, relazionale, lavorativa, abitativa, sanitaria ed educativa). Questo circolo vizioso può anche invertirsi: difficoltà in altre aree della vita possono aggravare la vulnerabilità economica, portando alla perdita di lavoro e stabilità.

Nel contesto del territorio pavese, la povertà si manifesta con caratteristiche specifiche, influenzate da fattori quali il calo demografico, la crescente incidenza di popolazione anziana e la difficoltà di accesso ai servizi in zone periferiche o marginali. La crisi abitativa rappresenta una delle emergenze più evidenti: numerose famiglie sono costrette a vivere in condizioni di sovraffollamento o in abitazioni inadeguate, mentre aumentano le richieste di accesso a forme di sostegno abitativo, come il contributo affitti o l'emergenza alloggiativa. Parallelamente, il fenomeno della povertà educativa si rivela particolarmente critico. Bambini e adolescenti provenienti da famiglie fragili incontrano difficoltà nell'accesso a opportunità formative e ricreative, alimentando un ciclo intergenerazionale di esclusione sociale.

Diventa quindi cruciale promuovere un equilibrio tra le diverse sfere di vita. Fragilità economica e disagio sono strettamente legati a fattori come l'instabilità lavorativa, condizioni abitative precarie, problematiche di salute, reti familiari deboli, tipologia di nucleo familiare (numeroso o monoreddito) e bassi livelli di istruzione.

Per contrastare la povertà e l'emarginazione sociale, l'Ambito dispone delle risorse del Fondo Povertà e di Fondi Europei: le risorse sono prevalentemente impiegate per il rafforzamento dell'equipe multiprofessionale, con potenziamento dell'attività di segretariato sociale e di servizio sociale professionale per la presa in carico, per l'attivazione di sostegni socio educativi domiciliari, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare, e per attività di sostegno alla genitorialità. I fondi sono finalizzati inoltre a dar corso alle attività occorrenti all'attivazione, tutoraggio e monitoraggio del PUC, nonché dei tirocini finalizzati all'inclusione sociale e all'autonomia delle persone.

Il servizio adotta un approccio multidimensionale, incentrato sull'ascolto dei bisogni di persone e famiglie, e mira a costruire progetti personalizzati e condivisi che sostengano e accompagnino la riattivazione delle risorse individuali e familiari, coordinati con la rete territoriale. I progetti approvati cercano di ricomporre le diverse opportunità, misure e servizi presenti sul territorio, offerti dalla rete istituzionale e sociale, al fine di consentire alle persone di accedere a percorsi appropriati e orientati. Un tema cruciale è la frammentazione delle risposte sul territorio, che rischia di generare dispersione, sovrapposizione o duplicazione degli interventi, oltre a favorire atteggiamenti assistenzialistici che scoraggiano l'autonomia.

Per questo, l'Ambito si impegna a promuovere il dialogo all'interno dei tavoli d'area, convocati periodicamente, con l'obiettivo di integrare risorse e interventi, offrendo risposte territoriali coerenti e integrate. Tale azione rientra nelle attività di sistema descritte nella scheda n. 2.

L'azione di sostegno dell'equipe psico-socio-educativa è integrata dall'attività di sportelli presenti sul territorio quali lo Sportello Lavoro, lo Sportello per l'ascolto delle persone dipendenti da gioco d'azzardo patologico o loro familiari, lo Sportello di informazione e orientamento per la popolazione straniera, che l'Ambito intende mantenere.

La povertà, l'emarginazione e la deprivazione sono spesso legate a situazioni emergenziali, come perdita dell'abitazione, conflitti familiari, maltrattamenti e violenza, incuria e abbandono. Per fronteggiare l'emergenza sociale l'Ambito intende consolidare il servizio di pronto intervento sociale attivo 24h/24.

Tra le cause di impoverimento delle persone e delle famiglie si evidenzia anche la dipendenza da gioco d'azzardo patologico. Negli ultimi 3 anni, attraverso l'accompagnamento metodologico e le risorse messe a disposizione da ATS Pavia nell'ambito della programmazione del Piano Locale GAP, l'Ambito ha implementato azioni di ascolto/orientamento, sensibilizzazione/informazione e di supporto alla messa a sistema di policy e azioni locali integrate, nella cornice operativa dello "Spazio Territoriale di Ambito (STA) per il contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico".

Le azioni ad oggi intraprese, possono essere ulteriormente integrate, rafforzate e consolidate in una prospettiva di passaggio dalla logica del progetto a quella della programmazione, mantenendo un focus specifico sull'obiettivo di sensibilizzare, informare e coinvolgere l'opinione pubblica, per rafforzare le competenze utili a contrastare la normalizzazione sociale di comportamenti a rischio per la salute. Risulta pertanto strategicamente il rinnovo dell'adesione al Piano GAP e l'attuazione di interventi integrati e coordinati di contrasto alla dipendenza da Gioco d'Azzardo

23	TITOLO OBIETTIVO	Interventi e servizi integrati di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale
	Descrizione obiettivo	Realizzare sul territorio interventi e servizi integrati di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale
	Azioni	Rafforzamento dell'equipe psico-socio-educativa per la valutazione multidimensionale dei bisogni dei nuclei familiari in condizioni di povertà, la loro presa in carico e la definizione di progetti personalizzati finalizzati all'inclusione sociale Qualificazione del personale con attività di formazione e informazione Convenzioni con le istituzioni e il privato sociale del territorio per l'avvio di tirocini di inclusione Attivazione di iniziative volte ad assicurare l'assolvimento delle condizioni correlate all'A.D.I.
	Target	Beneficiari dell'Assegno di Inclusione e nuclei familiari in condizione di povertà con analoga situazione socio-economica
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Sostegno per il superamento di condizioni di disagio socio-economico che si ripercuotono su dimensioni della vita (personale, familiare, relazionale, lavorativa, abitativa, sanitaria ed educativa)
	Risorse previste	Risorse Fondo Povertà e Fondi Europei – Equipe psico-socio-educativa dell'Ambito
	Integrazione con altre aree di policy	Si, politiche abitative, politiche per il lavoro, interventi per la famiglia, interventi per i minori
	Integrazione socio-sanitaria	Si, è prevista la definizione di accordi/protocolli con ASST per l'accesso alle misure socio-sanitarie e per la valutazione multiprofessionale
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Coproteggiamento con la rete	Si, l'azione prevede l'attivazione della rete istituzionale e del privato sociale operante sul territorio
	Indicatori di processo	Attività di formazione e supervisione del personale Attivazione del tavolo povertà e formalizzazione della rete a sostegno Tavoli con ASST per la definizione di accordi/protocolli per azioni integrate
	Indicatori di esito	N° patti di inclusione sottoscritti N° PUC attivati e n° beneficiari A.D.I. inseriti N° tirocini di inclusione sociale attivati N° ore di formazione e n° incontri di supervisione realizzati
	Indicatori di impatto	Riduzione di condizioni di isolamento, emarginazione e deprivazione.

24	TITOLO OBIETTIVO	“Pronto intervento sociale”
	Descrizione obiettivo	Garantire una risposta tempestiva alle persone che versano in una situazione di particolare gravità ed emergenza per quello che concerne problematiche a rilevanza sociale, 24h/24 e 365 all'anno.
	LEPS	Realizzare una prima lettura del bisogno rilevato nella situazione di emergenza ed attivare gli interventi indifferibili ed urgenti.
	Azioni	Affidamento e attivazione del servizio; Piano di comunicazione agli enti istituzionali e alle Forze dell'Ordine Coordinamento e integrazione con equipe multiprofessionale territoriale
	Target	Persone e nuclei familiari in situazioni di emergenza sociale e/o in situazione di rischio per la salute e l'incolumità
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogni di protezione, di accoglienza e di accesso a beni di prima necessità.
	Risorse previste	Fondi Specifici (PRINS) – Equipe specialistica
	Integrazione con altre aree di policy	Si, l'obiettivo comporta l'attivazione trasversale di misure presenti nelle diverse aree
	Integrazione socio-sanitaria	Si, previsto accordo con il PS
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Coprogettazione con la rete	Si
	Indicatori di processo	Presenza di centrale operativa per il pronto intervento sociale; Piano di comunicazione; integrazione con servizi diurni
	Indicatori di esito	Presenza del servizio N. emergenze gestite
	Indicatori di impatto	Miglioramento della tempestività ed efficacia degli interventi in caso di emergenza sociale

25	TITOLO OBIETTIVO	Interventi di contrasto al gioco d'azzardo patologico
	Descrizione obiettivo	Realizzare interventi integrati di contrasto al gioco d'azzardo patologico, in attuazione del Piano GAP. Aumentare la consapevolezza dei rischi legati al gioco d'azzardo e prevenire l'insorgenza di comportamenti patologici.
	Azioni	Sottoscrizione di convenzioni con ATS Pavia per la prosecuzione e l'ulteriore implementazione delle linee di attività previste Attivazione di sportelli di ascolto e orientamento, attivazione di azioni di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza, promozione dell'utilizzo della piattaforma SMART, definizione e utilizzo di check list per le attività di controllo
	Target	Persone con dipendenza patologica da gioco d'azzardo
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogni di sostegno e supporto per l'uscita da condizioni di dipendenza patologica
	Risorse previste	Fondi specifici Area famiglia e minori
	Integrazione con altre aree di policy	Si, per invio e attivazione percorsi di presa in carico
	Integrazione socio-sanitaria	Si
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Coprogettazione con la rete	Coinvolgimento della rete territoriale
	Indicatori di processo	Atti di convenzione, programmazioni territoriali, piani di comunicazione
	Indicatori di esito	N° sportelli attivati; N° giocatori intercettati; orientati e inviati ai servizi socio-sanitari N° iniziative di sensibilizzazione della comunità attivate
	Indicatori di impatto	Maggiore consapevolezza e responsabilità nel gioco da parte della comunità.

POLITICHE ABITATIVE
analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

L'emergenza abitativa rappresenta una problematica di primaria importanza per l'Ambito: sono numerosi i nuclei che si rivolgono al servizio sociale a seguito di sfratti esecutivi, perdita della casa per mancato pagamento del mutuo, situazioni di forzato rilascio per inagibilità e altre cause.

L'Ambito dispone di alcune misure per fronteggiare l'emergenza abitativa, utilizzate dal servizio sociale territoriale nell'ambito di progetti di sostegno definiti con i nuclei beneficiari. Tuttavia, i fondi disponibili per tali interventi appaiono in esaurimento, destando seria preoccupazione sulla sostenibilità dei finanziamenti necessari per fronteggiare un problema di questa portata.

Tra le soluzioni per contrastare l'emergenza abitativa vi è la possibilità di accesso ai Servizi Abitativi Pubblici (SAP). Il patrimonio abitativo pubblico e sociale nell'Ambito territoriale dell'Alto e Basso Pavese si compone di 499 unità abitative adibite a Servizi Abitativi Pubblici (SAP), di cui 280 di proprietà di ALER Pavia-Lodi e 219 di proprietà di 12 Comuni. Tuttavia, un numero significativo di alloggi risulta non assegnabile a causa di gravi carenze manutentive, a cui si somma il prolungato arresto di nuove edificazioni, in stallo ormai da anni.

L'Ambito riconosce l'urgenza di agire su due fronti, attraverso una programmazione coordinata e l'accesso a specifiche fonti di finanziamento:

- Riqualficazione e manutenzione straordinaria degli alloggi non assegnabili, al fine di incrementare la disponibilità effettiva di unità abitative;
- Ripresa di nuove edificazioni, per rispondere alle crescenti esigenze della popolazione in difficoltà.

A tal fine, l'Ambito si impegna a garantire la regolare definizione del Piano Annuale dell'Offerta Abitativa Pubblica e Sociale, la trasparenza e periodicità dei bandi di assegnazione per gli alloggi disponibili, con l'obiettivo di accelerare l'accesso alle soluzioni abitative.

Parallelamente, l'Ambito intende proseguire nella sperimentazione e nell'implementazione di modelli innovativi come gli interventi di housing first, che favoriscono l'inserimento abitativo immediato come punto di partenza per un percorso di autonomia e integrazione sociale.

Queste azioni si inseriscono in una strategia complessiva volta non solo a rispondere alle emergenze, ma a costruire un sistema abitativo che garantisca dignità e sicurezza alle famiglie e alle persone più vulnerabili del territorio.

26	TITOLO OBBIETTIVO	Mantenimento dell'alloggio in locazione e fronteggiamento dell'emergenza abitativa
	Descrizione obiettivo	Sostenere i nuclei familiari fragili per il mantenimento dell'abitazione in locazione e il fronteggiamento di situazioni di emergenza abitativa
	Azioni	Costituzione di un fondo specifico per il fronteggiamento dell'emergenza abitativa Attivazione di soluzioni in pronto intervento e orientamento ai servizi territoriali per la presa in carico Gestione risorse per il mantenimento dell'abitazione in locazione, con avvisi pubblici, graduatorie e assegnazioni
	Target	Nuclei familiari in emergenza abitativa o difficoltà a far fronte ai canoni di locazione
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno di mantenere l'abitazione o accedere a diversa soluzione abitativa
	Risorse previste	Risorse regionali, statali e comunali Equipe multiprofessionale
	Integrazione con altre aree di policy	Sì, area contrasto povertà

Integrazione socio-sanitaria	No
Continuità con precedente programmazione	Si
Coprogettazione con la rete	Si, per definire le soluzioni di pronto intervento attivabili
Indicatori di processo	Avvisi pubblici, erogazione sostegni, pronto intervento, flussi informativi
Indicatori di esito	n. nuclei supportati tipologia di sostegni attivati
Indicatori di impatto	Risoluzione dell'emergenza abitativa di nuclei familiari in difficoltà, attraverso soluzioni coordinate

27	TITOLO OBIETTIVO	Servizi Abitativi Pubblici (SAP) – Programmazione e assegnazioni
	Descrizione obiettivo	Implementare l'offerta abitativa pubblica e garantire ai cittadini dell'Ambito la possibilità di accedere agli alloggi disponibili
	Azioni	Programmazione ristrutturazioni e/o nuove edificazioni di concerto con ALER Pavia-Lodi e accesso a fondi specifici Approvazione del Piano annuale e il Piano triennale dell'Offerta abitativa pubblica Pubblicazione almeno annuale dell'Avviso pubblico per l'assegnazione degli alloggi SAP e SAS disponibili Convenzioni con Enti del Terzo Settore per il supporto ai cittadini nell'inserimento delle domande
	Target	Nuclei familiari fragili, con difficoltà a mantenere l'abitazione in locazione sul libero mercato
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno di stabilità abitativa di nuclei fragili e in difficoltà economica
	Risorse previste	Tecnici dei Comuni e di Aler, operatori amministrativi
	Livelli di integrazione	Con ALER Pavia-Lodi
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Indicatori di processo	Mappatura, studi di fattibilità, progetti, accesso ai fondi, pubblicazione Avvisi Pubblici
	Indicatori di esito	Piano Annuale, Graduatorie, N° alloggi assegnati N° alloggi riqualificati - N° nuove edificazioni
	Indicatori di impatto	Incremento del patrimonio abitativo pubblico disponibile e regolare assegnazione degli alloggi

28	TITOLO OBIETTIVO	Soluzioni innovative di contrasto alla grave povertà adulta – l'Housing First
	Descrizione obiettivo	Contrastare la grave povertà adulta attraverso soluzioni innovative che favoriscono l'inserimento abitativo immediato come punto di partenza per un percorso di autonomia e integrazione sociale
	Azioni	Reperimento e ristrutturazione di alloggi da adibire ad Housing First Reperimento di Alloggi Ponte Attivazione di supporti psico-socio-educativi per la riattivazione delle risorse personali e il recupero dell'autonomia, con presa in carico integrata e percorso partecipato di accompagnamento funzionale allo stato di salute, economico, familiare e lavorativo della persona interessata.
	Target	Persone senza dimora o in situazione di grave marginalità sociale residenti nell'Ambito

Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno di una casa e di servizi a supporto per il recupero dell'autonomia materiale, relazionale e sociale e per l'inclusione sociale
Risorse previste	Fondi Specifici (Fondo Povertà, PON Inlusione e PNRR)
Integrazione con altre aree di policy	Si, politiche per il lavoro
Integrazione socio-sanitaria	Si, da definire all'interno del percorso sperimentale
Continuità con precedente programmazione	Si
Coprogettazione con la rete	Si, attività in rete con il territorio
Indicatori di processo	Ristrutturazioni, convenzioni, attivazione di equipe specialistica
Indicatori di esito	n. appartamenti adibiti ad housing first n. persone sostenute attraverso l'housing first n. progetti di sostegno, integrati con le risorse territoriali, attivati
Indicatori di impatto	Ampliamento delle risposte territoriali alla grave povertà adulta, reinserimento sociale di persone senza dimora o in situazione di emergenza abitativa

INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

Il mercato del lavoro nel territorio pavese è caratterizzato da sfide complesse, tra cui la crescita di contratti a tempo determinato e forme di lavoro precario, la presenza di giovani NEET (Not in Education, Employment or Training), il rallentamento dell'imprenditoria giovanile, forme di lavoro sommerso, a rischio di sfruttamento.

L'incidenza di logistiche e aziende agricole nell'Ambito, offre opportunità di lavoro scarsamente qualificato; la presenza di numerosi piccoli Comuni, di frazioni e cascinie con abitazioni in affitto a basso prezzo, a volte fatiscenti, attira inoltre sul territorio persone e nuclei con scarsi mezzi economici e bassi livelli di istruzione. Agli sportelli territoriali si rivolgono persone in cerca di sostegni e lavoro, che palesano condizioni lavorative spesso legate ad una forte precarietà, al lavoro "sommerso" e ad una mancata completa osservanza dei CCNL di riferimento.

Tutto ciò suggerisce fortemente la potenziale presenza di sacche di sfruttamento, non conosciute dai sistemi sociali territoriali, a cui non arrivano però richieste di protezione e fuoriuscita da situazioni coercitive o forzate. Il primo bisogno da evidenziare è pertanto proprio la conoscenza del territorio, delle sue problematiche e delle sue aree di rischio, nel tentativo di rilevare la presenza di possibili forme di sfruttamento lavorativo ed individuarne incidenza e modalità. Di pari importanza il bisogno di fare rete, di condividere e accrescere la conoscenza e la competenza in materia anche attraverso formazioni specifiche, di identificare opportunità, misure e servizi, al fine di avviare la costruzione di un sistema capace di porsi come riferimento e sostegno per le persone che vogliono emergere da condizioni di sfruttamento.

Le politiche per il lavoro nell'Ambito territoriale puntano inoltre a contastare disoccupazione e precarietà attraverso interventi mirati, incentrati su formazione, inclusione attiva e potenziamento delle opportunità lavorative; tali interventi sono realizzati in collaborazione con le Agenzie per la Formazione ed Il Lavoro della vicina città di Pavia e sono sostenuti da fondi specifici, derivanti dalla partecipazione ad appositi bandi.

Di rilievo la rete di Sportelli Lavoro decentrati sul territorio, attiva da anni nell'Ambito, che offre gratuitamente alla popolazione informazione e orientamento sui temi del lavoro e della formazione. Gli sportelli sono attivi in 24 Comuni, riferimento anche per le aree territoriali più piccole, con 33 aperture mensili complessive. Le persone che si rivolgono agli sportelli possono ottenere una consulenza per la stesura del curriculum, un orientamento per la ridefinizione del proprio progetto formativo/professionale, aumentare la conoscenza delle figure professionali richieste e sviluppare un orientamento al lavoro, con specifico riferimento al contesto locale, aumentare consapevolezza e autonomia nella ricerca attiva del lavoro, ricevere

una newsletter settimanale contenente le offerte di lavoro in zona. L'Ente gestore cura infatti la raccolta di informazioni sulle aree lavoro, scuola e formazione, che diffonde tramite gli Sportelli itineranti sul territorio.

29	TITOLO OBIETTIVO	Consolidare la presenza sul territorio dello Sportello Lavoro
	Descrizione obiettivo	Consolidare la presenza sul territorio di un servizio gratuito di informazione e orientamento sui temi del lavoro e della formazione, che possa altresì favorire l'incontro tra domanda e offerta
	Azioni	Affidamento di servizio, Attività di rete Piano di comunicazione Gestione dei flussi informativi
	Target	Cittadini in cerca di una nuova occupazione
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Consulenza e orientamento per la stesura del CV, per la ridefinizione del proprio progetto formativo/professionale Incontro tra offerta di lavoro e domanda di lavoro all'interno del contesto territoriale, in raccordo con le imprese locali
	Risorse previste	Risorse Comunali – esperti in orientamento al lavoro
	Livelli di integrazione	Reti di collaborazione tra enti pubblici, imprese, Agenzia per la formazione
	Continuità con precedente programmazione	Sì
	Indicatori di processo	Piano di comunicazione sulla presenza del servizio (date, sedi, modalità di contatto) Attività di raccordo con il mondo delle imprese (scouting, ricerca di personale)
	Indicatori di esito	Invio di news settimanali e bollettino lavoro ai cittadini n° persone che hanno fruito del servizio n° ricerche di personale effettuate, n° assunzioni favorite
	Indicatori di impatto	Aumento delle possibilità di accesso al mondo del lavoro attraverso l'attività dello sportello
30	TITOLO OBIETTIVO	Azioni per l'emersione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo
	Descrizione obiettivo	Sperimentare un modello di azione integrata per favorire l'emersione e il contrasto di situazioni di sfruttamento lavorativo
	Azioni	Realizzazione progetto PUA INLAV in collaborazione con ANCI Lombardia, Regione Lombardia e Università Bicocca Mappatura del territorio, delle sue problematiche e delle sue aree di rischio, nonché dei servizi esistenti e delle possibilità offerte dal mercato del lavoro; Apertura di sportelli PUA INLAV per l'intercezione di lavoratori in situazione di sfruttamento Formazione degli operatori appartenenti alla rete attivata Attività di sensibilizzazione della comunità su quanto correlato allo sfruttamento, affinché possa essere compreso e identificato, promuovendo informazione e tracciando opportunità di aggancio per le persone Definizione e avvio del sistema di aggancio e sostegno integrato, monitoraggio e valutazione dell'impatto

Target	Cittadini in condizioni di sfruttamento lavorativo, prioritariamente cittadini di Paesi terzi residenti e/o domiciliati sul territorio provinciale pavese con regolare permesso di soggiorno
Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno di supporto per la fuoriuscita da situazioni di sfruttamento lavorativo
Risorse previste	Fondi Specifici
Integrazione con altre aree di policy	Si, politiche di contrasto alla povertà
Integrazione socio-sanitaria	Si, da definire all'interno del percorso sperimentale
Continuità con precedente programmazione	No
Coprogettazione con la rete	Si, prevista costruzione della rete coinvolgendo i principali attori pubblici (Ambiti, Prefettura, Centro per l'Impiego) e privati (sindacati, associazioni di categoria, terzo settore, Caritas ...) per la valutazione congiunta dell'incidenza del fenomeno e la definizione del sistema di riferimento a sostegno delle persone
Indicatori di processo	Coinvolgimento e formalizzazione della rete, monitoraggio azioni avviate, individuazione criticità, analisi e valutazione
Indicatori di esito	Mappatura del territorio Costituzione di rete provinciale Attività formative Ore di sportello attivate N° beneficiari delle azioni di sostegno
Indicatori di impatto	Definizione e condivisione di un modello per il contrasto allo sfruttamento lavorativo sul territorio

INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

Le politiche per la disabilità nell'Ambito dell'Alto e Basso Pavese si articolano in interventi, misure e strumenti mirati e integrati, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale, l'autonomia e il benessere delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Come evidenziato negli esiti della programmazione dell'ultimo biennio, l'area della disabilità dispone di una serie di strumenti e misure a sostegno, supportati da significativi canali di finanziamento quali PRO.VI, Dopo di Noi, F.N.A., e altre misure europee, nazionali e regionali. Tuttavia, questa molteplicità di risorse e opportunità può generare confusione nelle famiglie, rendendo difficile orientarsi nella scelta dei sostegni più adeguati.

Pensiamo, ad esempio, al momento in cui una famiglia riceve la diagnosi di disabilità del proprio figlio, con tutte le implicazioni emotive e pratiche che essa comporta: o all'inizio del percorso scolastico, che richiede pianificazione e adeguamenti specifici; oppure alla fase di transizione dall'età scolastica all'età adulta, spesso percepita come un salto nel vuoto per l'incertezza delle risorse disponibili e delle prospettive future.

Per sostenere le famiglie e le persone con disabilità, l'Ambito ritiene necessario identificare, in collaborazione con la rete territoriale, riferimenti capaci di orientarle lungo l'intero arco della vita. L'identificazione di chiari riferimenti territoriali è fondamentale per aiutare le famiglie a identificare e utilizzare al meglio le risorse disponibili sul territorio e per sostenerle nei momenti chiave con interventi mirati e coordinati.

La legge n. 328/00 ("Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali") prevede che, affinché si ottenga pienamente l'integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare della persona con disabilità, venga predisposto un progetto individuale per ogni singola "persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, stabilizzata o progressiva (art. 3 L. 104/92)", attraverso il quale creare percorsi personalizzati in cui i vari interventi siano coordinati in maniera mirata, massimizzando così i benefici effetti degli stessi e riuscendo, diversamente da interventi settoriali e tra loro disgiunti, a rispondere in maniera complessiva ai bisogni ed alle aspirazioni della persona.

Il Progetto di Vita, come previsto dalla Legge 328/2000, rappresenta uno strumento essenziale per la pianificazione degli interventi a favore delle persone con disabilità, consentendo sostegni a esigenze ed interessi, nel rispetto della dignità delle persone e della loro volontà di autodeterminarsi. Tale approccio può e deve essere una bussola che orienta, che rassicura e che permette alle parti coinvolte di tracciare percorsi, quanto più possibile sicuri e stabili, capaci di offrire direzioni ad ampio respiro, una gamma di opportunità ben studiate a cui poter avere accesso. Si tratta di uno strumento operativo che, unitamente ad equipe multiprofessionali integrate (sociale, socio-sanitaria e sanitaria), può fornire risposte concrete e coerenti in relazione a tutte le tipologie di certificazione di disabilità e ai diversi profili funzionali della persona.

L'Ambito intende inoltre avviare sperimentalmente un "Centro per la Vita Indipendente", in collaborazione con gli Ambiti Territoriali di Pavia e di Broni e Casteggio. A tal fine nell'autunno 2024 ha messo a punto un progetto in partenariato con forze istituzionali e del privato sociale.

Il nuovo Centro offrirà accoglienza, informazione, orientamento e accompagnamento, nonché prevalutazione, avvio dell'iter valutativo e progettuale, identificazione dei percorsi e attivazione dei servizi/supporti, monitoraggio e valutazione dei percorsi attivati. L'equipe multiprofessionale sarà costituita da operatori dipendenti dai partner, in esito un processo di integrazione delle competenze e delle conoscenze maturate dagli attori territoriali negli anni.

31	TITOLO OBIETTIVO	Inclusione sociale dei minori con disabilità
	Descrizione obiettivo	Favorire la socializzazione, l'inclusione sociale e la vita di relazione dei minori con disabilità
	Azioni	Accompagnamento e supporto educativo per consentire ai minori con disabilità di fruire delle opportunità date dal contesto di appartenenza (es. centri estivi)
	Target	Minori con disabilità e loro famiglie
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Accedere a spazi di aggregazione con adeguato supporto e sostegno
	Risorse previste	Risorse FNA e risorse di progetto (Fondo Autismo) Assistenti Sociali, Psicologi, Operatori Enti Accreditati
	Livelli di integrazione	Area Interventi per la Famiglia – accordo con il servizio Famiglia e Minori
	Integrazione socio-sanitaria	Valutazione multidimensionale e progetti integrati nei casi con bisogni complessi
	Continuità con precedente programmazione	Sì
	Indicatori di processo	Definizione delle linee guida per l'accesso alla Misura Analisi dei bisogni e definizione di progetti individuali Raccordo con gli Enti Accreditati per l'erogazione dei servizi
	Indicatori di esito	Attivazione di almeno 8 progettualità annue (o il 100% se il numero di richieste < 8)
	Indicatori di impatto	Grado di capacità del sistema di consentire ai minori di accedere alle opportunità offerte del territorio

32	TITOLO OBIETTIVO	Inclusione sociale delle persone adulte con disabilità
	Descrizione obiettivo	Promuovere attività per il tempo libero finalizzate all'inclusione sociale delle persone adulte con disabilità e opportunità di inclusione sociale attraverso tirocini risocializzanti
	Azioni	Organizzazione di percorsi, laboratori e uscite sul territorio, riservate e/o accessibili alle persone con disabilità Organizzazione di opportunità di tirocini di inclusione sociale
	Target	Persone adulte con disabilità
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno di inclusione sociale delle persone disabili e di relazioni positive esterne al contesto familiare
	Risorse previste	Risorse derivanti da fondi specifici
	Livelli di integrazione	Prevista coprogettazione con il Terzo Settore
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Indicatori di processo	Attuazione progetti in essere e predisposizione nuove progettazioni per l'accesso a fonti di finanziamento dedicate Piano di comunicazione, monitoraggio e verifica
	Indicatori di esito	N° attività promosse sul territorio N° partecipanti alle attività
	Indicatori di impatto	Grado di capacità del sistema di offrire occasioni di aggregazione e inclusione accessibili alle persone con disabilità

33	TITOLO OBIETTIVO	Centro per la Vita Indipendente delle persone con disabilità e percorsi personalizzati
	Descrizione obiettivo	Attivare un nuovo Centro per la Vita Indipendente delle persone con disabilità e contribuire alla realizzazione di progetti di vita indipendente costruiti e condivisi con le persone con disabilità grave e gravissima e con le loro famiglie Rafforzare le competenze dell'equipe multiprofessionale dedicata per un impiego efficace degli strumenti di lavoro
	Azioni	Attività di promozione e sensibilizzazione territoriale Attività di formazione e supervisione dell'EEMM Attività di accoglienza, informazione, orientamento e accompagnamento (front-office) Attività di valutazione multidimensionale ad opera di equipe multiprofessionale attivata dalla rete pubblico/privato Collaborazione per la predisposizione, realizzazione, monitoraggio e verifica del progetto di vita della persona Sostegno alla progettualità per favorire l'abitare in autonomia, favorendo laddove possibili percorsi di deistituzionalizzazione Sostegno alla progettazione di interventi volti a migliorare l'accessibilità dell'alloggio, del contesto abitativo ed urbano Collaborazione nella costituzione di gruppi di auto-mutuo-aiuto e di reti territoriali per il sostegno e lo sviluppo dell'associazionismo familiare in tema di vita indipendente Attivazione dei sostegni occorrenti alla realizzazione del progetto di Vita, per le persone residenti nell'Alto e Basso Pavese
	Target	Persone con disabilità e loro famiglie
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno delle persone disabili di compiere autonomamente le scelte per la propria vita e di autodeterminarsi
	Risorse previste	Risorse di progetto derivanti da fondi specifici e fondi PRO.VI Assistente sociale del territorio di appartenenza della persona interessata; personale sanitario di ASST (medico, infermiere), medico di medicina generale e medici specialisti, consulenti alla pari appartenenti alle Associazioni Ledna Milano e ULDIM

		Pavia, altri consulenti (terapista occupazionale, progettista tecnico esperto/facilitatore sui luoghi di vita, consulente legale ...) di Ledha Milano
	Integrazione socio-sanitaria	Valutazione multidimensionale per la definizione di progetti integrati
	Livelli di integrazione	Coprogettazione e accordo di partenariato con Associazioni ed Enti del Terzo Settore. Attività sovrazonale attuata sul territorio dell'Ambito dell'Alto e Basso Pavese, di Broni e Casteggio e di Pavia
	Continuità con precedente programmazione	Si, solo per la realizzazione dei progetti afferenti al PRO.VI La costituzione di un Centro per la Vita Indipendente costituisce un nuovo obiettivo per l'Ambito.
	Indicatori di processo	Accordo di partenariato, procedure operative, promozione territoriale, avvio percorsi formazione/supervisione
	Indicatori di esito	attivazione del Centro per la Vita Indipendente attivazione dell'equipe multiprofessionale e avvio valutazioni multidimensionali definizione e sottoscrizione di nuovi progetti di Vita Indipendente n° ore formazione e supervisione garantite agli operatori
	Indicatori di impatto	Grado della capacità del sistema di attivare risorse integrate per consentire l'esercizio della vita indipendente alle persone disabili

34	TITOLO OBIETTIVO	Percorsi "Dopo di Noi"
	Descrizione obiettivo	Favorire la massima autonomia e indipendenza delle persone con disabilità, consentendo loro di continuare a vivere, anche quando i genitori non possono più occuparsi di loro, in contesti il più possibile simili alla casa familiare Rafforzare le competenze dell'equipe multiprofessionale dedicata per un impiego efficace degli strumenti di lavoro
	Azioni	Approvazione delle linee operative locali Dopo di Noi Valutazione multidimensionale integrata e concorso partecipazione alla definizione dei progetti di vita. Formazione e supervisione delle EE.MM. Attivazione di interventi gestionali: <ul style="list-style-type: none"> - percorsi per l'autonomia - supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative (gruppi appartamento e soluzioni di housing/cohousing) - ricoveri di pronto intervento/sollievo Attivazione di interventi infrastrutturali (contributo canone locazione e spese condominiali, spese per adeguamenti finalizzati alla fruibilità dell'ambiente domestico
	Target	Persone con disabilità e loro famiglie
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogni di accompagnamento all'autonomia e/o di sperimentazione/costruzione/consolidamento di esperienze di residenzialità e/o progetti di vita al di fuori del contesto familiare
	Risorse previste	Fondi specifici Dopo di Noi Equipe Multiprofessionale Case Manager, formatori
	Livelli di integrazione	Attivazione della rete territoriale per la costruzione e realizzazione dei progetti di vita
	Integrazione socio-sanitaria	Valutazione multidimensionale integrata e definizione progetti di vita

Continuità con precedente programmazione	Si
Indicatori di processo	Definizione linee operative locali ed emanazione avvisi pubblici Avvio percorsi di formazione e supervisione Attivazione valutazioni multidimensionali e predisposizione progetti socio-sanitari integrati e condivisi con le famiglie
Indicatori di esito	n. valutazioni multidimensionali effettuate n.° progetti predisposti ed attivati n.° ore di formazione e supervisione effettuate
Indicatori di impatto	Grado di capacità del sistema di costruire percorsi che abbiano esito in progettualità in linea con quanto previsto dalla L. 11/2/2016, rispondendo al bisogno delle persone disabili di costruirsi un futuro al di fuori del contesto familiare

35	TITOLO OBIETTIVO	Sistema omogeneo di sostegno economico per l'accesso ai servizi diurni per persone con disabilità
	Descrizione obiettivo	Definizione di sistema omogeneo per il sostegno economico alle persone con disabilità per l'accesso ai servizi diurni
	Azioni	Mappatura del bisogno territoriale Analisi delle attuali modalità di risposta dei Comuni dell'Ambito Costituzione di un tavolo tecnico-politico per l'analisi dei dati e la definizione di un sistema omogeneo di sostegno Definizione e stesura di apposito protocollo, approvato dall'Assemblea dei Sindaci Costituzione di fondo di solidarietà Attivazione dei sostegni in modo uniforme sull'intero ambito territoriale
	Target	Persone con disabilità residenti che frequentano centri diurni
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogni di assistenza educativa e inclusione sociale a fronte di elevati costi di accesso alle unità d'offerta
	Risorse previste	Risorse Comunali, FNPS, FSR
	Livelli di integrazione	Comuni dell'Ambito
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Indicatori di processo	Realizzazione delle mappature Definizione di sistema omogeneo di supporto (obiettivi, modalità, tempi, importi) Costituzione del fondo di solidarietà annuo Attivazione dei sostegni mediante voucher o convenzioni
	Indicatori di esito	n. persone inseriti con costi totali o parziali a carico del sistema % persone disabili supportate
	Indicatori di impatto	Grado di capacità del sistema di favorire l'accesso ai servizi, riducendo gli ostacoli di natura economica

L'assistenza scolastica educativa per l'inclusione degli alunni con disabilità

La richiesta di ore di assistenza per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, in tutti i Comuni dell'Ambito, è aumentata esponenzialmente negli ultimi anni, così come le certificazioni e le diagnosi funzionali, e i piccoli Comuni riescono a rispondere, con le risorse disponibili, solo mettendo a disposizione poche ore settimanali da dividere tra gli aventi diritto. Senza un sistema coordinato di intervento, le classi si riempiono di figure di riferimento, generando una situazione insostenibile e disfunzionale, con disorientamento e confusione avvertita sia dagli

alunni che dai docenti. Le poche ore a disposizione non consentono un supporto adeguato alla programmazione, né i piccoli Comuni sono in grado, con il personale a disposizione (a volte solo la segretaria e la ragioniera) di effettuare una valutazione appropriata del bisogno espresso dalla scuola.

A fronte di ciò è stata consolidata e implementata la gestione associata del servizio di Assistenza Educativa Scolastica, avviata nel 2020 in favore di 22 Comuni dell'Ambito per 197 alunni. Sono attualmente 41 i Comuni che aderiscono alla gestione associata del servizio. Il servizio è attivato in favore di 579 alunni (197 nel 2021) frequentanti 77 scuole dislocate per lo più sul territorio dell'ambito, ma anche nella vicina città di Pavia e nelle province limitrofe. Le ore erogate settimanalmente sono circa 3.780 ad opera di oltre 140 educatori.

Rilevante è stata l'introduzione dell'educatore di plesso, da sistematizzare e valorizzare. Le principali criticità riguardano la difficoltà di reperimento del personale educativo e l'elevato turnover generato dalla chiamata in servizio degli educatori più esperti da parte degli istituti scolastici in sostituzione del personale docente; la stabilità è mirata anche dalla discontinuità del lavoro e quindi della retribuzione degli educatori, legata alla presenza a scuola degli alunni seguiti. Il sistema evidenzia pertanto una sostanziale carenza di personale educativo qualificato, come evidenziato anche dall'analisi delle programmazioni e delle relazioni prodotte, generiche e similari tra loro; occorre investire in modo rilevante sulla qualificazione del personale, garantendo adeguata formazione e costante supervisione.

Si intende infine approfondire le cause dell'aumento esponenziale delle certificazioni e delle diagnosi funzionali, in collaborazione con il mondo della scuola, ASST e ricercatori universitari; al riguardo l'Ambito intende verificare la possibilità di accesso a finanziamenti sulla base di progetti articolati e in rete.

36	TITOLO OBIETTIVO	Inclusione scolastica alunni disabili: gestione associata del servizio e studio sull'aumento delle certificazioni
	Descrizione obiettivo	Garantire la gestione associata del servizio di assistenza scolastica educativa per i Comuni aderenti (attualmente 41). Qualificare il servizio mediante protocolli operativi con le scuole, formazione degli educatori, introduzione educatore di plesso. Avviare uno studio sulle cause dell'aumento esponenziale delle certificazioni di disabilità e delle diagnosi funzionali dei bambini
	Azioni	Gestione associata del servizio Raccordi operativi con le scuole e con l'ente gestore del servizio, Iniziative per ridurre il turnover e qualificare gli interventi (educatore di plesso) Attività di ricerca-azione per migliorare l'azione del sistema (dalla certificazione all'inclusione)
	Target	Alunni con disabilità
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno di inclusione scolastica degli alunni disabili, bisogno delle scuole di interventi organici e non frammentati, bisogno di stabilità, qualificazione del sistema, ottimizzazione dei processi
	Risorse previste	Risorse Comunali – educatori, ricercatori, docenti
	Livelli di integrazione	Previsita attività in rete con Istituti Comprensivi, ASST (NPI), Terzo Settore e Università
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Indicatori di processo	Pianificazione del fabbisogno annuo e determinazione dei canali di copertura Introduzione nelle scuole degli educatori di plesso Definizione progetto di ricerca-azione
	Indicatori di esito	N° minori assistiti – n° ore garantite N° relazioni di osservazione e aggiornamento prodotte Attività di ricerca-azione
	Indicatori di impatto	Grado di percezione di maggior organicità, qualità e appropriatezza del servizio di assistenza educativa scolastica

INTERVENTI A SUPPORTO DELLA DOMICILIARITA'
analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

Come si evince dai dati di analisi del contesto, anche l'Ambito dell'Alto e Basso Pavese presenta negli ultimi anni una tendenza all'invecchiamento progressivo della popolazione, cui si accompagna l'aumento di tutte le patologie croniche.

Il bisogno di supporto espresso dalla popolazione anziana, così come dalle persone gravemente disabili, per poter continuare a vivere nel proprio contesto di vita è in deciso aumento e presenta sempre più caratteristiche di complessità: la permanenza al domicilio è condizionata dalla rarefazione delle reti di sostegno, dall'eccessivo carico dei caregiver familiari impegnati anche in altre attività casa/lavoro, da disagio economico o abitativo, da emarginazione sociale, da problemi di carattere sanitario e altro ancora.

La dimensione dei piccoli comuni non consente l'organizzazione di una rete di interventi adeguati e per tale motivo l'Assemblea dei Sindaci dell'Alto e Basso Pavese ha costituito un fondo per la gestione unitaria del servizio di assistenza domiciliare per persone non autosufficienti, approvando l'apposito regolamento. Accanto al SAD è garantita l'erogazione dei titoli sociali e delle misure previste dal Fondo per la Non Autosufficienza. Ancora decisamente frammentati e disomogenei invece i servizi complementari presenti sul territorio, quali ad esempio la fornitura dei pasti a domicilio e la possibilità per le persone di accedere a servizi di trasporto a tariffe contenute; attualmente inoltre l'Ambito non attiva interventi di tele sorveglianza e domotica.

La possibilità per anziani e disabili di vivere a domicilio è considerato un traguardo essenziale per il miglioramento e la qualità delle loro condizioni di vita ma questo, simmetricamente, si traduce in un netto peggioramento nella vita dei caregiver, che patiscono conseguenze materiali e lavorative, nel contesto delle relazioni sociali e nel peggioramento delle condizioni di salute. Occorre riconoscere e sostenere il ruolo cruciale dei caregiver, garantendo strumenti per migliorare la loro qualità di vita e quella delle persone assistite. Tra questi si ritiene prioritario garantire spazi di ascolto, sostegno psicologico, emotivo e pratico, pacchetti di sollievo e percorsi di formazione e di counseling.

Le persone in condizioni di non autosufficienza e/o con patologie croniche e le loro famiglie necessitano di chiari punti di riferimento, che sappiano ascoltare e decodificare i bisogni di cura, assistenza e relazione, e che sappiano informare, orientare e accompagnare le persone verso i servizi e le opportunità più appropriate. La Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 23: "Evoluzione del sistema socio-sanitario lombardo" identifica nel PUA (Punti Unici di Accesso) lo strumento per facilitare l'accesso e il coordinamento tra i servizi.

Le funzioni principali dei PUA, collocati presso la Casa di Comunità del distretto, sono accoglienza e informazione, valutazione del bisogno attraverso un primo livello di analisi, orientamento e accompagnamento ai servizi più idonei, facilitazione per l'accesso a percorsi personale e attivazione, se occorrente, della valutazione multidimensionale per i casi complessi. L'Ambito territoriale, destinatario di apposite risorse, ha il compito di rafforzare i servizi offerti dal PUA sia in termini di informazione sui servizi sociali offerti dal territorio, sia di valutazione integrata del bisogno e orientamento.

Le famiglie con rilevanti carichi di cura domiciliare evidenziano anche bisogni di informazioni e supporto nella ricerca dell'assistente familiare, nonché di sostegno per l'accesso a possibili finanziamenti (es. bonus assistenti familiari). A tal riguardo l'Ambito intende mantenere sul territorio lo sportello "Care Time" a cui affida anche la Tenuta del Registro Territoriale degli Assistenti Familiari, istituito ai sensi della L. 15/20215.

Non ultimo per importanza, l'Ambito intende dare continuità al percorso avviato con il progetto "Dimissioni protette: protocollo operativo socio-sanitario provinciale, formazione e sperimentazione", finalizzato a potenziare la capacità della rete istituzionale sanitaria e sociale di operare in modo integrato per realizzare dimissioni protette appropriate e rispondenti ai bisogni delle persone e delle loro famiglie, garantendo la continuità delle cure assistenziali, in tempi adeguati anche ad evitare il protrarsi di ricoveri impropri.

Il protocollo provinciale sottoscritto è il risultato di un percorso congiunto di confronto e di analisi della situazione esistente tra i 5 Ambiti Territoriali della Provincia di Pavia, ATS e ASST, che ha fatto emergere le criticità del sistema e delineato in modo condiviso procedure funzionali a rendere più fluida ed efficace la gestione delle dimissioni protette di persone fragili. Il protocollo prevede un periodo di sperimentazione fino a fine marzo 2026.

L'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese è inoltre il capofila del partenariato, composto dai 5 Ambiti della provincia di Pavia, titolare per la realizzazione di un progetto provinciale in materia di dimissioni protette, finanziato con i fondi PNRR M5 C2 Intervento 1.1.3. Per l'attuazione del progetto l'Ambito ha gestito la procedura di accreditamento degli Enti del Terzo Settore adeguati a realizzare i servizi domiciliari occorrenti, per la formazione degli appositi Albi territoriali. Occorre ora dar corso all'erogazione dei servizi, in attuazione dei progetti personalizzati man mano predisposti dai servizi sociali territoriali dei 5 Ambiti, in collaborazione con i servizi sociali ospedalieri e delle Case di Comunità.

37	TITOLO OBIETTIVO	Rafforzare i PUA (Punti Unici di Accesso)
	Descrizione obiettivo	Rafforzare i Punti Unici di Accesso presenti presso le Case della Comunità
	Azioni	Assicurare la partecipazione della figura dell'assistente sociale d'Ambito all'interno del Punto Unico di Accesso (PUA) delle Case di Comunità, con modalità da concertare con ASST
	LEPS	Attività di valutazione sociale e multidimensionale in caso di bisogni complessi
	Target	Persone non autosufficienti, prevalentemente anziane, persone con malattie croniche o complesse, caregiver familiari
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno di supporto per continuare a vivere al proprio domicilio e nel proprio contesto relazionale e sociale
	Risorse previste	FNA – quota specifica riservata al potenziamento dei PUA
	Livelli di integrazione	Integrazione con ASST per la valutazione multidimensionale in caso di bisogni complessi
	Continuità con precedente programmazione	No
	Indicatori di processo	Procedura per attività integrata all'interno dei PUA
	Indicatori di esito	N° valutazioni integrate N° valutazioni multidimensionali
	Indicatori di impatto	Riduzione della frammentazione e delle difficoltà per i cittadini nel trovare il supporto appropriato.
38	TITOLO OBIETTIVO	Potenziamento del servizio di assistenza domiciliare (SAD)
	Descrizione obiettivo	Potenziare gli interventi di cura e assistenza della persona non autosufficiente al proprio domicilio
	Azioni	Gestione associata del servizio per l'intero Ambito Territoriale, in forma voucherizzata Valutazione sociale e multidimensionale nel caso di situazioni complesse Progetti di intervento sociale, integrati al bisogno con i servizi sanitari, con costi commisurati alla situazione socio-economica Formazione e supervisione del personale
	Target	Persone non autosufficienti, prevalentemente anziane
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno di supporto per continuare a vivere al proprio domicilio e nel proprio contesto relazionale e sociale
	Risorse previste	Fondo unico d'Ambito, FNPS, FSR Servizio Sociale Professionale – EE.MM Introduzione dell'assistente personale a supporto degli interventi di ASA/OSS

Livelli di integrazione	Attività integrata con ASST per la valutazione multidimensionale in caso di bisogni complessi, per l'integrazione del SAD con l'ADI, nei casi di attivazione di cure domiciliari o di sorveglianza domiciliare
Continuità con precedente programmazione	Si
Indicatori di processo	Presenza di procedure per l'accesso al servizio (regolamento, modulistica) Percorsi di formazione e supervisione del personale, per qualificare maggiormente l'operato Presenza di sistemi di valutazione dell'efficacia del servizio e della soddisfazione delle persone assistite e delle loro famiglie
Indicatori di esito	N° persone non autosufficienti assistite N° ore erogate Programmi di formazione e supervisione
Indicatori di impatto	Miglioramento della qualità di vita delle persone non autosufficienti e dei caregiver.

39	TITOLO OBIETTIVO	Sportello Care Time territoriale
	Descrizione obiettivo	Facilitare l'incontro tra famiglie che necessitano di assistenza domiciliare e lavoratori qualificati nel settore dell'assistenza (badanti). Supportare le famiglie nel disbrigo di pratiche amministrative e per l'accesso a fondi specifici a sostegno (bonus assistenti familiari. Garantire la tenuta del Registro degli Assistenti Familiari
	Azioni	Attivazione di sportello itinerante dedicato al supporto alle persone che ricercano un assistente familiare, mediante convenzione con ETS, che garantisca: <ul style="list-style-type: none"> - mediazione tra domanda e offerta di lavoro - azioni e assistenza sulla regolarizzazione del rapporto di lavoro (contratti, contributi INPS, ferie, etc.), - ascolto e orientamento - tenuta del registro degli Assistenti Familiari
	Target	Persone non autosufficienti che necessitano un assistente familiare
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Necessità di ricorso ad assistenti familiari per la cura di persone non autosufficienti al domicilio, a causa dell'assenza o carenza di caregiver familiari
	Risorse previste	Fondi specifici
	Livelli di integrazione	No
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Indicatori di processo	Stipula di convenzione con ETS qualificato, individuazione sedi di sportello Piano di comunicazione alla cittadinanza Acquisizione domande di assistenti familiari di iscrizione al registro territoriale, valutazione ed eventuale formazione Consulenza alle famiglie per l'avvio di contratti con assistenti familiari
	Indicatori di esito	N° assistenti familiari presenti nel registro territoriale N° cittadini informati e orientati N° assistenti familiari inserite a seguito dell'attività dello sportello
	Indicatori di impatto	Maggiore capacità del sistema di rispondere al bisogno dei cittadini di assistenza continuativa (customer), potenziamento del sistema di conoscenza sul bisogno esistente sul territorio e sull'offerta disponibile (analisi dati)

40	TITOLO OBIETTIVO	Attivare i sostegni diretti e indiretti previsti dal piano operativo locale a valere sul FNA
	Descrizione obiettivo	Favorire la permanenza al domicilio delle persone non autosufficienti, migliorando la qualità della vita, e sostenere i caregiver
	Azioni	Attivare i sostegni diretti e indiretti previsti dal piano operativo a valere sul FNA in favore delle persone con grave disabilità e anziani non autosufficienti (B2) Attivare i sostegni diretti previsti dai progetti integrati in favore delle persone con gravissima disabilità (B1) Attivare servizi di sollievo per i caregiver familiari; accoglienza temporanea in strutture residenziali o semiresidenziali, supporto domiciliare aggiuntivo per periodi limitati.
	Target	Person e con disabilità e anziani non autosufficienti
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogni di assistenza e di cura al domicilio,
	Risorse previste	Fondi FNA
	Livelli di integrazione	Prevista integrazione con ASST per la valutazione multidimensionale e la definizione di progetti personalizzati integrati
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Indicatori di processo	Piano operativo, linee guida, avvisi pubblici, modalità di accesso alle misure, valutazioni sociali e multiprofessionali
	Indicatori di esito	N° persone adulte e anziane beneficiarie di interventi diretti (interventi domiciliari) N° persone disabili e anziani non autosufficienti beneficiarie di interventi indiretti (buoni sociali)
	Indicatori di impatto	Miglioramento del benessere e della qualità della vita degli utenti e dei caregiver. Riduzione del ricorso a strutture residenziali.
41	TITOLO OBIETTIVO	Realizzare percorsi di dimissione protetta dalle strutture ospedaliere
	Descrizione obiettivo	Contribuire a ridurre il numero dei ricoveri reiterati presso i presidi ospedalieri Aumentare il grado di appropriatezza e personalizzazione delle prestazioni, assicurando la continuità dell'assistenza. Promuovere un modello organizzativo gestionale omogeneo e continuativo per la gestione integrata e coordinata degli interventi
	Azioni	Sperimentazione del protocollo operativo per la realizzazione di dimissioni protette in provincia di Pavia Formazione degli operatori Monitoraggio ed analisi dell'efficacia del modello a cura del Tavolo Tecnico-operativo permanente in materia di dimissioni protette a rischio sociale, formato da operatori referenti di ciascun Ambito Territoriale, di ATS e di ASST Elaborazione di strumenti, quali ad esempio la scheda di soddisfazione degli assistiti e lo schema di monitoraggio Definizione e alimentazione del sistema di conoscenza
	Target	Person e non autosufficienti dimessi dalle strutture ospedaliere
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno di informazione, orientamento, consulenza, sostegno e assistenza integrata con i servizi sanitari
	Risorse previste	PNRR – FNPS Assistenti sociali, Medici, Infermieri
	Livelli di integrazione	Il protocollo prevede azioni integrate con il sistema socio-sanitario
	Continuità con precedente programmazione	Si
	Indicatori di processo	Attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia dello strumento. Fronteggiamento criticità
	Indicatori di esito	Aggiornamento protocollo/procedura per le dimissioni protette definito per assicurare la Transitional Care Riduzione tempo medio di attesa della dimissione per il ritorno a domicilio

		N° dimissioni protette realizzate
	Indicatori di impatto	Maggiore capacità del sistema di sostenere le persone che necessitano dimissioni protette, e i loro familiari
42	TITOLO OBIETTIVO	Sostegno ai caregiver familiari
	Descrizione obiettivo	Riconoscere e sostenere il ruolo cruciale dei caregiver, garantendo strumenti per migliorare la loro qualità di vita e quella delle persone assistite
	Azioni	Attivare azioni di sostegno ai caregiver familiari, flessibili e personalizzate, quali: <ul style="list-style-type: none"> - spazi d'ascolto - sostegno psicologico, emotivo e pratico - pacchetti di sollievo - percorsi di formazione e counselling
	Target	Caregiver familiari
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Supporto per alleviare i carichi di cura e gli effetti sulla salute e sul benessere
	Risorse previste	FNA, Fondi specifici
	Livelli di integrazione	Il protocollo prevede azioni integrate con il sistema socio-sanitario
	Continuità con precedente programmazione	No
	Indicatori di processo	Affidamenti, piano di comunicazione, progetti personalizzati
	Indicatori di esito	N° caregiver sostenuti N° e tipologia di azioni di supporto attivate
	Indicatori di impatto	Miglioramento della qualità della vita dei caregiver familiari e riduzione del ricorso all'istituzionalizzazione delle persone

INTERVENTI IN FAVORE DEGLI ANZIANI

analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

L'aumento del numero di anni di vita è spesso accompagnato da un generale miglioramento delle condizioni di salute, da un innalzamento del livello di istruzione e da un mutamento di abitudini e di comportamenti della popolazione anziana (ad es. è aumentata la permanenza nel contesto lavorativo, l'attenzione alle attività sportive ed alla dimensione di cura/prevenzione ecc...) che rallentano l'entrata nell'età anziana più avanzata, corrispondente con la progressiva perdita di autonomia e la contrazione della partecipazione alla vita sociale.

La sfida odierna è invecchiare bene: se all'invecchiamento non si accompagna un certo grado di benessere fisico, mentale e sociale, la longevità assume i connotati di decadimento funzionale e si riduce ad un processo biologico involutivo. È possibile ridurre l'impatto del tempo che passa e migliorare la qualità dell'invecchiamento attraverso l'adozione di uno stile di vita sano e di un atteggiamento preventivo, che preveda, oltre alla cura del sé (corretta alimentazione, dedizione a sport/hobbies ecc..) anche la cura delle relazioni sociali, delle emozioni positive e della partecipazione alla vita della comunità.

Nell'Alto e Basso Pavese la popolazione +65anni ammonta a 25.458 abitanti (21,65% della popolazione) di cui ultra75° n 12.412 (10,51% della popolazione). Significativa l'incidenza della presenza di persone anziane nei Comuni più piccoli, sotto i 1.000 abitanti, che tocca il 35% a Zerbo, il 31% a Monticelli e Torre De' Negri, il 28% a Filighera, San Zenone al Po e Spessa. A Zerbo l'incidenza della popolazione ultra75° è circa del 20%.

In molti Comuni sono rare le occasioni di socializzazione per le persone anziane, così come le possibilità di partecipare attivamente alla vita della comunità; ciò favorisce l'isolamento sociale e contribuisce a generare condizioni di solitudine, malessere e sofferenza, con quadri depressivi, regressione delle funzioni motorie e decadimento cognitivo.

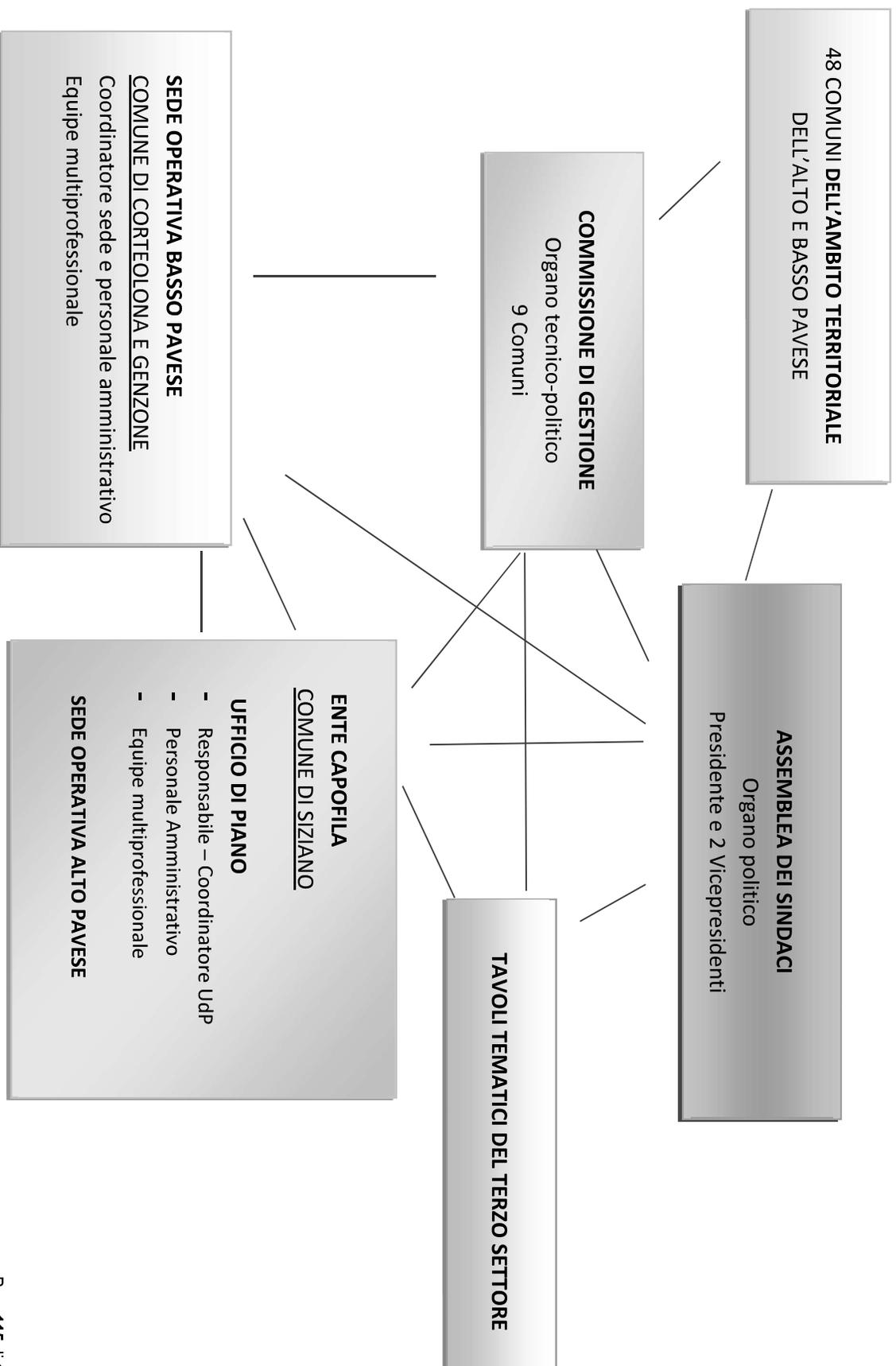
In alcuni Comuni si registra la presenza di Associazioni (tra cui le AUSER e I'UNITRE) formate prevalentemente da volontari anziani, impegnate a promuovere eventi aggregativi e a realizzare trasporti sociali a costi contenuti ed accessibili per le persone più fragili; tali forze, che costituiscono una risorsa preziosa per il loro territorio, sono sempre più in difficoltà per la carenza di nuovi volontari.

Negli ultimi mesi del 2024, l'Ambito dell'Alto e Basso Pavese, capofila di un partenariato costituito da 18 Enti e comprendente anche l'Ambito di Pavia, ha inoltre messo a punto un progetto per favorire l'invecchiamento attivo sul territorio, dal titolo "Ben...essere – percorsi e iniziative di promozione dell'invecchiamento attivo nel territorio pavese". Il progetto è inserito nel Piano Provinciale per l'invecchiamento attivo e si avvierà a gennaio 2025.

Il tavolo di coprogettazione, nella stesura del progetto, ha focalizzato l'attenzione sull'animazione territoriale per coinvolgere il maggior numero di persone in occasioni di incontro e attività condivisa, al fine di creare occasioni di aggregazione in rete; accanto a ciò il tavolo ha ritenuto di promuovere l'impegno civico e la partecipazione delle persone anziane in attività di volontariato, da realizzarsi attraverso campagne di comunicazione e appositi percorsi formativi, affinché possano diventare una risorsa per la comunità.

43	TITOLO OBIETTIVO	Percorsi per favorire l'invecchiamento attivo
	Descrizione obiettivo	Realizzare attività finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo, diffuse sul territorio, e a promuovere l'impegno civico e la partecipazione delle persone anziane in attività utili alla collettività
	Azioni	Realizzazione del progetto Ben...essere – percorsi e iniziative di promozione dell'invecchiamento attivo nel territorio pavese", nel Piano Provinciale per l'invecchiamento attivo. Le numerose attività previste verranno attivate in oltre il 50% dei Comuni dell'Ambito.
	Target	Anziani autosufficienti o parzialmente non autosufficienti
	Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere	Bisogno di socializzazione e di inclusione sociale, di contrasto all'isolamento e alla deprivazione relazionale, bisogno di sentirsi parte attiva della comunità di appartenenza, bisogno di mantenimento delle funzioni motorie e cognitive
	Risorse previste	Fondi specifici
	Livelli di integrazione	Previste azioni coordinate con il sistema socio-sanitario (es. gruppi di cammino)
	Continuità con precedente programmazione	No
	Indicatori di processo	Attuazione delle azioni di progetto, flussi informativi, piano di comunicazione
	Indicatori di esito	N° attività realizzate N° anziani coinvolti
	Indicatori di impatto	Miglioramento delle condizioni di vita, maggiore partecipazione sociale e lavorativa degli anziani, e maggiore autonomia

LA GOVERNANCE DEL PIANO DI ZONA:



ENTE CAPOFILA

Si individua nel Comune di Sizzano l'Ente Capofila del piano di Zona dell'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese.

GLI ORGANI DEL PIANO DI ZONA

Sono organi del Piano di Zona:

1. l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese
2. la Commissione di Gestione
3. l'Ufficio di Piano

L'ASSEMBLEA DEI SINDACI DELL'AMBITO TERRITORIALE DELL'ALTO E BASSO PAVESE

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale è l'organismo politico del Piano di Zona ed è costituita dai Sindaci dei Comuni sottoscrittori o loro delegati. A tale organo compete la definizione delle strategie di politica sociale del territorio di riferimento ed il controllo sull'attuazione tecnica degli indirizzi, con esercizio anche delle funzioni di vigilanza.

Il funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci è normato dai criteri del "Regolamento di funzionamento della conferenza dei sindaci, del collegio dei sindaci, del consiglio di rappresentanza dei sindaci e dell'assemblea dei sindaci del distretto" di cui alla DGR 6762 del 25/07/2022. Fatto salvo il rispetto dei criteri normati da tale DGR, l'Assemblea può dotarsi di un regolamento "integrativo" per agevolare il funzionamento.

Sono organi dell'Assemblea il Presidente e n. 2 Vice-Presidenti, individuati dall'Assemblea stessa in prima seduta.

L'Assemblea dei Sindaci svolge le seguenti funzioni:

- elegge il Presidente, i 2 Vice Presidenti e la rappresentanza politica della Commissione di gestione;
- individua l'Ente Locale capofila le cui funzioni gestionali vengono definite in sede di Accordo di Programma;
- promuove il rafforzamento dell'integrazione socio-sanitaria;
- approva l'Accordo di Programma e il "Piano zonale triennale", ivi comprese eventuali successive modifiche;
- verifica ogni anno lo stato di raggiungimento degli obiettivi del Piano;
- aggiorna le priorità annuali, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili;
- approva annualmente il piano economico-finanziario preventivo e consuntivo;
- approva i dati relativi alle rendicontazioni richieste dalla Regione per la trasmissione all'ATS ai fini dell'assolvimento dei debiti informativi, se richiesto dalla normativa;
- approva la compartecipazione dei singoli Comuni alle attività e ai servizi del Piano di Zona in sede di approvazione del bilancio di previsione;
- si assume ogni altra funzione derivante dalla normativa.

Le decisioni dell'Assemblea dei Sindaci sono vincolanti per i Comuni che aderiscono al Piano di Zona.

Ogni Sindaco può delegare un amministratore del proprio Comune o, in caso di impedimento, delegare per iscritto un amministratore di un altro Comune del Piano di Zona.

LA COMMISSIONE DI GESTIONE

La Commissione di Gestione è un organo tecnico-politico composto dai Sindaci, o loro delegati, di 9 Comuni facenti parte dell'Ambito Territoriale, compreso il Presidente e i due Vicepresidenti dell'Assemblea dei Sindaci, dal coordinatore dell'Ufficio di Piano e dai referenti tecnici dei sub-ambiti, con possibilità di ampliamento a rappresentanti del terzo settore.

La rappresentanza politica della Commissione di gestione, eletta dall'Assemblea dei Sindaci, è costituita da:

- 3 rappresentanti politici dell'Alto Pavese;
- 3 rappresentanti politici del Basso Pavese.

Ai lavori della Commissione di Gestione possono partecipare anche i tecnici dei Comuni eletti, con funzione consultiva e propositiva.

La Commissione ha il compito di formulare all'Assemblea dei Sindaci pareri e proposte sulle linee di indirizzo e di programmazione dei servizi e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie.

La Commissione di Gestione può dotarsi di un regolamento per il suo funzionamento.

L'UFFICIO DI PIANO

L'Ufficio di Piano rappresenta la struttura tecnico-sociale-amministrativa ed è l'organo di gestione del Piano di Zona che realizza gli obiettivi e le attività previste dall'accordo di programma e dal documento di programmazione "Piano di Zona", nonché da ogni altro atto dell'Assemblea dei Sindaci e dalla Commissione di Gestione.

È costituito dal Responsabile dell'Ufficio di Piano, cui competono anche le funzioni di coordinamento per la realizzazione degli obiettivi previsti, da personale amministrativo e sociale.

L'Ufficio di Piano ha sede nel Comune Capofila e ha il compito di:

- costruire e gestire il bilancio annuale del Piano di Zona, la cui approvazione compete all'Assemblea dei Sindaci;
- programmare, pianificare e valutare gli interventi e i servizi, sulla base delle risorse disponibili;
- garantire la gestione amministrativa e finanziaria;
- predisporre progetti per l'accesso e l'utilizzo di fondi europei, nazionali, regionali, privati, ecc.;
- assolvere ai debiti informativi richiesti dalla normativa e/o correlati all'attuazione di misure e all'utilizzo dei Fondi assegnati all'Ambito Territoriale;
- partecipare alla Cabina di regia istituita presso l'ATS di Pavia e presso l'ASST di Pavia;
- supportare gli uffici sociali dei Comuni dell'Ambito per la corretta ed omogenea attuazione del sistema integrato di interventi come programmato;
- partecipare alle riunioni dell'Assemblea dei Sindaci e della Commissione di Gestione;
- curare i rapporti con il Terzo settore, anche mediante l'attivazione di tavoli tematici.

In considerazione della vasta dimensione dell'Ambito Territoriale e della volontà di salvaguardare e valorizzare le peculiarità territoriali, i servizi, gli interventi, i percorsi e le reti esistenti, è garantita l'operatività di due sedi, una nell'Alto Pavese e una nel Basso Pavese. In ciascuna sede opera un coordinatore, personale amministrativo e sociale, con il compito di attuare gli indirizzi definiti dall'Assemblea e la programmazione dell'Ufficio di Piano.

L'Ufficio di Piano risponde, nei confronti dell'Assemblea dei Sindaci, dell'ATS e della Regione, dell'attendibilità e della puntualità degli adempimenti rispetto ai debiti informativi regionali.

RAPPORTI CON IL TERZO SETTORE

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito territoriale riconosce e valorizza il confronto con le realtà sociali del Terzo settore presenti nel territorio dell'Ambito. In particolare, la collaborazione con il Terzo settore è finalizzata a implementare politiche sociali in grado di affrontare territorialmente le fragilità, anche attraverso progettualità condivise.

Strumenti di collaborazione con il Terzo settore sono il Tavolo del Terzo Settore di Ambito, che sarà convocato di norma trimestralmente, nonché accordi e protocolli relativi a specifiche progettualità.

Il Terzo Settore, rappresentato dai soggetti che hanno aderito al nuovo Piano di Zona 2025-2027, partecipa all'attuazione del presente Accordo di programma, mantenendo la presenza stabile nell'ambito del Tavolo del Terzo Settore d'Ambito, che rappresenta il luogo di confronto tra programmatori istituzionali e realtà sociali in un'ottica di ricomposizione e armonizzazione degli interventi e delle risposte ai bisogni dei cittadini.

RAPPORTI CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito territoriale riconosce nelle Organizzazioni Sindacali firmatarie del presente Accordo di Programma una qualificata rappresentanza delle istanze e dei bisogni delle fasce fragili della popolazione e rileva l'opportunità di proseguire con esse un costruttivo sistema di relazioni.

Prevede, pertanto, momenti di confronto periodici con le Organizzazioni Sindacali riguardanti:

- la programmazione sociale con riferimento agli obiettivi annuali, monitoraggio e verifica dei risultati raggiunti;
- il processo di integrazione delle politiche sociali e delle politiche sanitarie e socio-sanitarie anche in relazione alla approvazione della legge regionale n.96 del 30 novembre 2021 Modifiche al Titolo 1 e al Titolo VII della legge regionale 30 dicembre 2009, n 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità) e s.m.i.;
- percorsi di Co-Progettazione con le realtà del terzo settore;
- programmazione dei fondi strutturali per le politiche di coesione 2021-2027, così come previsto dall'intesa tra ANCI Lombardia e Organizzazioni Sindacali Regionali della Lombardia del 28 Luglio 2021 e dal Protocollo Nazionale per la partecipazione e il confronto nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano Nazionale per gli investimenti complementari sottoscritto tra Governo e Partiti Sociali

FLESSIBILITA' E DINAMICITA' DELL'AZIONE INTEGRATA A LIVELLO ZONALE

Il Piano di Zona per la realizzazione integrata dei servizi e degli interventi sociali costituisce per l'Ambio Territoriale dell'Alto e Basso Pavese un documento programmatico di ampio respiro, che delinea gli indirizzi e le priorità di risposta ai bisogni della comunità.

La sostenibilità delle azioni e dei percorsi ipotizzati nel Piano presuppone la disponibilità delle forze istituzionali e sociali a fare rete, dando vita ad un sistema dinamico capace di ottimizzare le risposte ed apprendere dall'esperienza condotta, incrementando il sistema di conoscenza, diffondendo le buone prassi, integrando processi d'azione in un'ottica sussidiaria e solidale.

Non si tratta quindi solo di realizzare un ventaglio di servizi, progetti ed interventi utili per il cittadino, ma di connettere competenze, esperienze e saperi, spostando l'attenzione dalla rigidità dell'offerta alla dinamicità della domanda.

Nella nuova dimensione gli indicatori di performance e di risultato individuati non saranno funzionali a fotografare unicamente un percorso già definito e misurabile in termini di efficacia; costituiranno altresì spunto di riflessione e di analisi congiunta, parte fondamentale dell'azione di rete che si intende consolidare.

Si ritiene rilevante che alla valutazione dei percorsi e dei progetti avviati partecipino costantemente tutti gli attori sociali coinvolti, interpretando il momento valutativo come processo di apprendimento collettivo dei soggetti che insieme concorrono alla realizzazione delle politiche sociali e socio-sanitarie. La valutazione costituisce infatti uno strumento di valore per imparare a governare insieme il processo sociale avviato e concorrere, dinamicamente, alla sua trasformazione.

Ciò non esclude tuttavia l'attenzione all'utilizzo di strumenti per la raccolta di dati misurabili, che consentano comparazioni e lettura dei risultati e dei cambiamenti avvenuti, ma la loro definizione e messa a punto sarà elaborata dai tavoli tecnici che detaglieranno i percorsi, condividendo quindi la fase di ideazione, gestione e verifica.

Accanto alla valutazione in itinere, base della riprogrammazione e dell'adattamento flessibile dei percorsi, l'Ambio Territoriale garantirà un accurato monitoraggio di quanto attivato ed esperito, al fine anche di consentire il controllo da parte degli organi deputati ed assolvere al debito informativo con Regione Lombardia.

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Principali riferimenti normativi nazionali

- **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112** "Conferimento di funzioni dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali"

Art. 128 - Oggetto e definizioni

1. Il presente capo ha come oggetto le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla materia dei "servizi sociali".
2. Ai sensi del presente decreto legislativo, per "servizi sociali" si intendono tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia.

- **Legge 8 novembre 2000, n. 328** "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Art. 1 - Principi generali e finalità

1. La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, attira o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione.
2. Ai sensi della presente legge, per "interventi e servizi sociali" si intendono tutte le attività previste dall'articolo 128 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Art. 19 - Piano di zona

1. I comuni associati, negli ambiti territoriali di cui all'articolo 8, comma 3, lettera a), a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, provvedono, nell'ambito delle risorse disponibili, ai sensi dell'articolo 4, per gli interventi sociali e socio-sanitari, secondo le indicazioni del piano regionale di cui all'articolo 18, comma 6, a definire il piano di zona, che individua:
 - a) gli obiettivi strategici e le priorità di intervento nonché gli strumenti e i mezzi per la relativa realizzazione;
 - b) le modalità organizzative dei servizi, le risorse finanziarie, strutturali e professionali, i requisiti di qualità in relazione alle disposizioni regionali adottate ai sensi dell'articolo 8, comma 3, lettera h);
 - c) le forme di rilevazione dei dati nell'ambito del sistema informativo di cui all'articolo 21;
 - d) le modalità per garantire l'integrazione tra servizi e prestazioni;
 - e) le modalità per realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali, con particolare riferimento all'amministrazione penitenziaria e della giustizia;
 - f) le modalità per la collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello locale e con le altre risorse della comunità;
 - g) le forme di concertazione con l'azienda unità sanitaria locale e con i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4.
2. Il piano di zona, di norma adottato attraverso accordo di programma, ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, è volto a:
 - a) favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;
 - b) qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalle forme di concertazione di cui al comma 1, lettera g);
 - c) definire criteri di ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, delle aziende unità sanitarie locali e degli altri soggetti firmatari dell'accordo, prevedendo anche risorse vincolate per il raggiungimento di particolari obiettivi;
 - d) prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi.
3. All'accordo di programma di cui al comma 2, per assicurare l'adeguato coordinamento delle risorse umane e finanziarie, partecipano i soggetti pubblici di cui al comma 1 nonché i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, e all'articolo 10, che attraverso l'accreditamento o specifiche forme di concertazione concorrono, anche con proprie risorse, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nel piano.

- **Legge 05 febbraio 1992, n.104** "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"
- **Legge 22 giugno 2016, n.112** "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare";
- **D.P.R. 25 gennaio 2022** "V. Piano nazionale di azione e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva"
- **D.lgs. 13 aprile 2017, n. 65** "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107"
- **D.lgs. n. 117 del 3 luglio 2017** "Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106"
- **D.lgs. n. 147 del 15 settembre 2017** "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà";
- **D.P.C.M. 12 gennaio 2017** "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502"
- **D.P.C.M. 14 dicembre 2017** "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minori"
- **Legge 3 luglio 2023, n. 85** "Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro"
- **D.lgs. 15 marzo 2024, n. 29** "Disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane, in attuazione della delega di cui agli articoli 3, 4 e 5 della legge 23 marzo 2023, n. 33"
- **D.lgs. 3 maggio 2024, n. 62** "Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato"

Principali riferimenti normativi regionali

- **Legge Regionale 6 dicembre 1999, n.23** "Politiche Regionali per la famiglia"
- **Legge Regionale 14 dicembre 2004, n. 34** "Politiche regionali per i minori"
- **Legge Regionale 12 marzo 2008, n. 3** "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario" così come modificata dalla l.r. 11 agosto 2015, n. 23 "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33, con particolare riferimento agli articoli 11, 13 e 18;
- **Legge Regionale 3 luglio 2012, n.11** "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza"
- **Legge Regionale 25 maggio 2015, n. 15** "Interventi a favore del lavoro di assistenza e cura svolto da assistenti familiari"
- **Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 23** – Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale del 30 dicembre 2009 n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità) che ha modificato il riferimento normativo per gli ambiti distrettuali, indicando il vincolo degli 80.000 abitanti, elevato a 120.000 nelle aree ad alta densità abitativa e ridotto a 25.000 per le aree montane e a scarsa densità abitativa. La nuova norma ha pertanto introdotto il tema dell'azzonamento per quegli ambiti che si trovano sotto tali soglie
- **Deliberazione Giunta Regionale 15 febbraio 2016, n. 4821** "Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni a tutela dei minori con la loro famiglia"
- **Legge Regionale 8 luglio 2016, n. 16** "Disciplina regionale dei servizi abitativi" e s.m.i.

- **Deliberazione Giunta Regionale 2 agosto 2016, n.5499** "Cartella Sociale Informatizzata: approvazione Linee Guida e specifiche di interscambio informativo";
- **Deliberazione Giunta Regionale 25 luglio 2022, n. 6762** "Regolamento di funzionamento della conferenza dei sindaci, del collegio dei sindaci, del consiglio di rappresentanza dei sindaci e dell'assemblea dei sindaci del distretto"
- **Deliberazione Giunta Regionale 30 giugno 2017, n.6832** "Approvazione delle linee guida per lo svolgimento dei servizi a supporto dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, in attuazione degli articoli 5 e 6 della L.R. n.19/2007;
- **Deliberazione Giunta Regionale 31 luglio 2017, n.7004** "Regolamento regionale. Disciplina della programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale e dell'accesso e permanenza nei servizi abitativi pubblici in attuazione di quanto disposto dall'art. 23 della l.r. 8 luglio 2016, n.16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" e modifiche disposte con **Deliberazione Giunta Regionale 02 agosto 2021, n.5114**
- **Deliberazione Giunta Regionale 16 ottobre 2018, n. 662** "Adempimenti riguardanti il Decreto legislativo n. 147/2017 e successivi Decreti ministeriali attuativi in materia di contrasto alla povertà e Linee di sviluppo delle politiche regionali";
- **Deliberazione Giunta Regionale 11 novembre 2019, n. 2398** "Politiche di conciliazione dei tempi di vita con i tempi lavorativi. Approvazione linee guida per la definizione dei piani territoriali 2020-2023";
- **Deliberazione Giunta Regionale 18 novembre 2019, n. 2457** "Cartella Sociale Informatizzata versione 2.0 – Approvazione linee guida e specifiche di interscambio informativo";
- **Deliberazione Giunta Regionale 25 ottobre 2021 n. 5415** "Approvazione del Piano Operativo Regionale Autismo"
- **Legge Regionale 31 marzo 2022, n. 4** "La Lombardia è dei giovani"
- **Deliberazione Giunta Regionale 16 maggio 2022, n. 6371** "Approvazione del Piano regionale per i servizi di contrasto alla povertà - anni 2021–2023 ai sensi del dlgs. n. 147/2017";
- **Legge Regionale 30 novembre 2022, n. 23** "Caregiver familiare"
- **Deliberazione Giunta Regionale 15 dicembre 2022, n. 7504** "Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità - legge 21 maggio 2021, n. 69, approvazione del programma operativo regionale"
- **Deliberazione Giunta Regionale 28 dicembre 2023, n. 2309** "Programma operativo regionale a favore di persone con gravissima disabilità e in condizione di non autosufficienza e grave disabilità di cui al Fondo per le Non Autosufficienze triennio 2022-2024. FNA 2023-esercizio 2024" e s.m.i.
- **Deliberazione Giunta Regionale 25 marzo 2024, n. 2089** "Approvazione delle Linee di indirizzo per i Piani di Sviluppo del Polo Territoriale delle ASST (PPT) ai sensi dell'art. 7 c. 17 della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 "testo unico delle leggi regionali in materia di sanità", così come modificata dalla legge regionale di riforma del 14 dicembre 2021, n. 22, in attuazione della DGR n. 1827/2024"
- **Deliberazione Giunta Regionale 13 maggio 2024, n. 3105** "Linee guida per lo svolgimento degli interventi di inclusione scolastica di bambini/alunni/studenti con disabilità sensoriale ai sensi della l.r. n. 19/2007 e degli interventi di inclusione educativa rivolti ai bambini con disabilità sensoriale frequentanti asili nido, micronidi pubblici e privati e sezioni primavera della scuola dell'infanzia. Anno educativo/scolastico 2024/2025";
- **Deliberazione Giunta Regionale 15 aprile 2024, n. 2167** "Approvazione delle linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2025-2027"
- **Deliberazione Giunta Regionale 5 agosto 2024, n. 2912** "L. n. 112/2016 - Piano regionale Dopo Di Noi. Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave, come definita dall'art. 3 comma 3 della L.104/1992, prive del sostegno familiare - risorse annualità 2023"

Il verbalizzante ai sensi dell'art. 2700 cc dichiara che il file viene pubblicato all'albo pretorio nella stessa data di pubblicazione dei verbali, contenente gli accertamenti in oggetto di ripresa audio accorsi alla sua vista e presenza, rappresenta e costituisce verbale della seduta a tutti gli effetti. Nei verbali tali files sono custoditi in archivio con possibilità di accesso da parte dei consiglieri e di chiunque ne abbia diritto e vengono conservati per durata analoga a quella delle deliberazioni.